

**La partita in corso intorno alle mille verità, contraddizioni, reticenze, bugie sulla vicenda personale del presidente del Consiglio deve concludersi in modo da evitare ogni inquinamento del sistema democratico. Aspettiamo pazienti.** Stefano Rodotà, 13 luglio

## Afghanistan parà italiano ucciso in un attacco

**L'esplosione** a 50 chilometri da Farah al passaggio del convoglio dei soldati: tre i feriti → **ALLE PAGINE 14-15**



## Sandri, i giudici: omicidio colposo Sei anni all'agente Proteste e rabbia

**Sentenza choc** ad Arezzo. La madre: me l'hanno ucciso di  
**NUOVO** → **ALLE PAGINE 20-21**

## SANGUE E CEMENTO

La domanda senza risposta sul  
tombatoio in Abruzzo

di Marco Tassinari  
con il regista Vito

LIBRO + DVD 13,90€

**EDITORI RIUNITI**



# DENARO SPORCO

### Lo scudo della vergogna

Il provvedimento voluto da Tremonti  
porterà al governo dai 3 ai 5 miliardi  
Si lavora fino all'ultimo al testo

### Premiati i disonesti

Evasori e bancarottieri ancora  
una volta la faranno franca  
Protestano i sindacati → **ALLE PAGINE 4-7**



9 773317 002009

**STEFANO  
FASSINA**Economista  
www.stefanofassina.it

**Filo rosso****Tremonti  
non cambia**

Con il condono per i ricchi, pudicamente definito "scudo fiscale", la giostra immorale di Berlusconi e Tremonti continua a girare. Gira e logora sempre di più il già sottile tessuto civico italiano e le sue migliori espressioni produttive nel lavoro e nell'impresa. Come nella legislatura 2001-06, il giro di giostra comincia con l'allentamento delle misure anti-evasione (i decreti dell'estate e autunno scorsi). Prosegue con una caduta delle entrate tributarie sproporzionata rispetto a quanto dovuto alla crisi in corso (ad es., in un anno, l'Iva crolla del 10%, mentre la sua principale base imponibile, i consumi, rimane stazionaria in termini nominali). Finisce con i condoni per recuperare una minima parte delle risorse evase in cambio dell'impunità. La conclusione di un giro dà l'abbrivio al giro successivo: il condono di oggi incentiva maggiore evasione e determina un ulteriore buco di entrate domani e richiede un condono dopodomani. In tale contesto, il richiamo alla disciplina di bilancio e alle spese nobili da realizzare (emergenza Abruzzo, sussidi per i disoccupati) è solo uno squallido tentativo di giustificare premeditate scelte politiche.

Scelte ancora più gravi di quelle per gli scudi del 2001-03: se sono fondate le anticipazioni, il condono 2009 non è solo fiscale, ma è un colpo di spugna penale: vengono condonati reati come il falso in bilancio, la

truffa, la bancarotta fraudolenta. Si spalanca una porta per il rimpatrio di capitali della criminalità organizzata. In ogni caso, il senso politico dell'effetto annuncio è evidente: il Governo avrebbe voluto abbassare ancora di più l'asticella dell'illegalità, è stato bloccato, speriamo, dalla solita vecchia sinistra moralista, insensibile alle domande del Paese reale.

**Oggi**, il condono in arrivo ha un ulteriore significato politico. Tanti, qualcuno anche nel centrosinistra, avevano creduto al ravvedimento operoso del Ministro dell'Economia e alla sua promessa elettorale di non fare più condoni. Tanti avevano sperato in Tremonti versione statista pragmatico all'altezza della tremenda fase economica: controllore ferreo della spesa pubblica, in netta discontinuità con la precedente esperienza a via XX Settembre; cacciatore attento della risorse sottratte al bilancio pubblico dalla grande evasione; vigile sostenitore dell'evasione minuta del popolo delle partite Iva, in nome non solo del consenso, ma della convinzione che l'Italia non può competere nella legalità. Purtroppo, tante speranze sono andate deluse. La spesa corrente sale come sempre ed il dosaggio della modica quantità di evasione aumenta mese dopo mese. Il Ministro non ce la fa. Non per carenze soggettive. Ma perché la destra in Italia è così. È un'anomalia europea non per i vizi privati del premier, ma per scarsa cultura della legalità. Non ha alcun ambizione riformista. Non crede alle potenzialità delle forze produttive. Punta al consenso cavalcando i peggiori costumi morali degli italiani. Una strada senza uscita. Lo dovrebbero notare anche le associazioni di categoria. Come possono celebrare dal podio delle loro assemblee annuali l'etica dell'impresa ed accettare in silenzio che vengano premiati i più furbi invece che i più bravi?

**Oggi nel giornale**

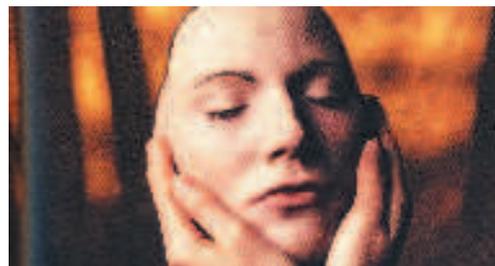
PAG. 10-13 ■ ITALIA

**Pd, polemica su circoli chiusi  
Grillini sempre contro la sinistra**

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Lodo Mondadori, De Benedetti  
vuole un miliardo dal premier**

PAG. 29-36 ■ L'UNITÀ ESTATE

**Dalla parola Tu al fumetto  
Storie, racconti e «consigli»**

PAG. 26 ■ MONDO

**Buzek, da Solidarnosc al Parlamento Ue**PAG. 38-39 ■ CONVERSANDO CON  
**Maguire: Gaza tomba dei diritti**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**La Napoli di Rea: cosa ci faccio qui?**

PAG. 46 ■ SPORT

**Mondiali di nuoto, Pellegrini è pronta**

PAG. 47 ■ TOUR DE FRANCE

**Cavendish si prende il 14 luglio**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### Grillo? Ve lo invidio

Grillo dice: «Mi candido» e tutti allora a urlacchiare: «No tu no! Lui non può! Non ha i numeri! Ha parlato male di noi! Lo fa solo per farsi pubblicità...». Io penso che questi capimanipolo dei rossi hanno capito che corrono il rischio di essere messi da parte. «Grillo è un comico, fa ridere la gente...» ma andiamo! Cari membri del politburo nostrano, anche voi avete fatto ridere. Grillo avrebbe bisogno di accrescere la sua popolarità? Ne ha fin troppa. Ha parlato male di voi? Meno male, avreste dovuto farlo voi, senza aiuti esterni, suggerendo finalmente un cambiamento di rotta alla vostra politica stantia basata solo sull'anti-berlusconismo. Meno male che non lo vogliono, è una voce nuova e autorevole e potrebbe portargli molti consensi.



**Rag. Fantozzi**

## Lorsignori

## Il congiurato

# Nuova alleanza Pdl-Udc? Con Casini alla Farnesina...

**B**oatos dal Transatlantico di Montecitorio: in autunno l'Udc potrebbe entrare al governo con il suo leader Pierferdinando Casini nel ruolo di ministro degli Esteri. Il tutto dovrebbe verificarsi nell'ambito di un rimpasto che, oltre a comportare la nomina di dieci nuovi sottosegretari, eleverebbe il sottosegretario Fazio al rango di ministro della Salute. Per l'attuale capo della Farnesina Franco Frattini si preparerebbe un importante ruolo internazionale avendo comunque l'Italia maturato un credito dopo la bocciatura di Mario Mauro alla presidenza del Parlamento europeo.

L'Udc è in questo momento oggetto del corteggiamento di Silvio Berlusconi: è un alleato importante per le prossime elezioni regionali. A dare il segnale di una nuova fase di rapporti è stato lo scorso

3 luglio Sandro Bondi, che, in un'intervista rilasciata a *Liberal*, diede l'ok all'alleanza con una «Udc autonoma».

**La formula** utilizzata da Bondi riconosce ai post Dc la stessa dignità di alleato concessa nelle elezioni del 2008 solo alla Lega Nord e al Mpa di Lombardo. Il deterioramento dei rapporti con il governatore siciliano e soprattutto il flop delle europee della lista Mpa+Destra avrebbero definitivamente convinto il Cavaliere della necessità di far rientrare Casini nella maggioranza, forte anche del buon risultato colto dai centristi a giugno.

Che ci fossero contatti in corso tra via Due Macelli e il Pdl lo si capiva anche dalla battuta fatta in Transatlantico dal segretario Cesa, dopo che aveva

rifiutato la solidarietà del premier per la pubblicazione da parte de *Il Giornale* di un articolo non benevolo nei suoi confronti. Cesa disse agli amici che con Berlusconi non c'erano stati più contatti dopo quell'incidente. Poi però aggiunse «non ho parlato con lui, ma con i suoi sì, eccome». Probabilmente il nervosismo di Cesa era legato anche ad una vicenda interna all'Udc. Lo scorso 23 marzo Casini aveva annunciato la convocazione della costituente di centro entro l'anno. «La mia idea- aveva detto - è di dare a un quarantenne il compito di guidare questo partito». Il quarantenne in questione è il suo ex portavoce Roberto Rao. La sua elezione al posto di Cesa, che non gradirebbe affatto, potrebbe coincidere con il cambio di alleanze. ♦

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
**Coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola  
**Versamento** sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
**Bonifico bancario** sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
**Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.**

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## L'Italia è ferma

Le scorciatoie dell'esecutivo

### PENSIONI ROSA Allo studio la parità per le statali

■ Pensioni rosa verso la parità. La proposta di aumento a 65 anni per le donne nel pubblico impiego sarà inserita nel decreto anticrisi oppure in un collegato. Dal 2010 dovrebbe essere operativa. L'ipotesi allo studio parla di un aumento graduale.

### TREMONTI TER Regalo alle imprese più grandi

■ Tra le norme in discussione anche la Tremonti Ter che altro non è che l'ennesimo regalo alle realtà industriali più forti e affermate, le quali vedranno detassarsi gli utili reinvestiti a scapito delle piccole e medie imprese.

### SALUTE Il patto per la salute è in stand by

■ L'introduzione nel decreto legge con la manovra anticrisi del patto per la salute è in stand-by. L'emendamento predisposto dai relatori alla camera, spiegano gli uffici, non è stato formalizzato. Compare nel fascicolo degli emendamenti ma per errore.

# Arriva lo «scudo» della vergogna Nuova sanatoria targata Tremonti

Oggi alla Camera l'emendamento salva-evasori  
Il Tesoro punta a rastrellare tra i 3 e i 5 miliardi  
I sindacati al governo: «È una cosa inammissibile»

## Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Lo scudo fiscale è pronto. Secondo fonti della maggioranza, il testo della misura sarà presentato oggi come emendamento al decreto anticrisi in discussione alla Camera. Il governo non ha chiarito le sue intenzioni su questa ennesima sanatoria salva-evasori all'incontro con le parti sociali («Cosa inammissibile», ha commentato Guglielmo Epifani). Ma i tecnici del Tesoro hanno lasciato filtrare parecchie ipotesi, rimbalzate da giorni sulla stampa.

**Cinque miliardi** Al momento una cosa è certa: l'Economia punta a rastrellare tra i 3 e i 5 miliardi. Per arrivare a un risultato di questo tipo, l'occasione dev'essere «ghiotta»: è necessario assicurare parecchi salvacondotti per ottenere che capitali «nascosti» si sottopongano ai vincoli fiscali. È probabile che dopo le ultime rivelazioni

di stampa, dal testo finale saltino le sanatorie più «scandalose», come il «perdono» per i bancarottieri. Ma è altrettanto probabile che resti in piedi il perdono sul falso in bilancio, visto che per esportare capitali bisogna in qualche modo manomettere i libri contabili.

**Novità** Stando alle ultime indiscrezioni, riportate ieri dal Sole24Ore, lo scudo in arrivo presenta parecchie novità rispetto a quello varato nel 2003. Prima di tutto è obbligatorio il rimpatrio dei capitali (all'epoca bastava dichiarare il capitale, mantenendolo ben protetto nei paradisi). Quanto al prelievo previsto per «liberarsi» della morsa fiscale, si pensa a una aliquota del 5% (sei anni fa fu del 2,5% la prima volta, e del 4% per la proroga). Stavolta però il prelievo non dovrebbe applicarsi al capitale, ma al rendimento finanziario prodotto dai capitali nell'ultimo quinquennio (fino a prima della crisi, cioè tra il 2003 e il 2007). Una formulazione molto complicata per gli uffici del nostro paese: molto probabilmente servirà una autocertificazione sull'effettiva portata dei rendimenti. Come dire: non solo lo sconto sull'aliquota, ma anche l'assoluta arbitrarietà



Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti

### I PRECEDENTI

Il provvedimento che arriverà oggi alla Camera è il terzo dell'epoca Tremonti. Nel 2001 e nel 2003 i primi due. Grazie a quelle sanatorie lo Stato regolarizzò 31 e 46 miliardi di euro

sulla base del prelievo. In questo modo l'Amministrazione è totalmente depotenziata. Serve a poco rassicurare sostenendo - come fanno certe fonti della maggioranza - che lo scudo (anonimo) coprirà soltanto la somma effettivamente rimpatriata e non eventuali altri capitali detenuti nei paradisi. Fonti vicine all'esecutivo sottolineano anche il fatto che grazie ai nuovi accordi bi-

## I fantasmi

Tutti gli uomini  
del presidente

**GIANNI LETTA**  
SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

**Il delfino sottosegretario**  
L'eminenza «azzurrina» è in silenzio da settimane. A lui la vicenda veline e Noemi non è proprio andata giù



**MARIO DRAGHI**  
PRESIDENTE DI BANKITALIA

**Il governatore** Il capo del governo tecnico? In realtà Draghi guarda con passione alla Banca centrale europea, il suo pallino



**GIULIO TREMONTI**  
MINISTRO DEL TESORO

**Il capo dell'Economia**  
sogna di fare il leader che supera gli steccati e sfonda anche a sinistra. È stato il dominus dell'intesa FI-Lega

→ **L'ex vicepremier:** «Berlusconi è un leader dimezzato, comanda "la guardia pretoriana", Bossi»

→ **Bonaiuti:** «D'Alema colpito da un colpo di caldo...». Ma il Cavaliere teme soprattutto i suoi alleati

# D'Alema: «Potrebbero esserci scosse improvvise nel Paese»

«Nella vicenda italiana potranno avvenire delle scosse improvvise... Questo comporta che l'opposizione sia in grado di assumersi le proprie responsabilità». D'Alema lancia l'afondo al premier. Ira nel Pdl.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Silvio Berlusconi «è ormai un leader dimezzato», minacciato dai suoi stessi alleati, tanto che le difficoltà «possono esplodere anche all'interno del centrodestra, dove il malessere è evidente e la guardia pretoriana rappresentata da Bossi diventa sempre più importante». Massimo D'Alema, ospite di «In mezz'ora», di Lucia Annunziata, riaccende i fuochi dello scontro tra maggioranza e opposizione e lancia l'allarme.

## LE SCOSSE

Berlusconi, dice, «non è un uomo che accetti il declino politico e umano, animato com'è da un mito della giovinezza, miti sempre pericolosi», dunque, non è escluso che il quadro possa cambiare. «Nella vicenda italiana potranno avvenire delle scosse». Scosse in che senso, chiede

Annunziata. «Scosse significa momenti di conflitto, difficoltà anche imprevedibili. Del resto, le scosse sono così... imprevedibili...». E «questo - aggiunge - richiede che l'opposizione sia in grado di assumersi le proprie responsabilità e anche che sia nella pienezza delle sue funzioni». Immediata la reazione di Paolo Bonaiuti: «Di quali scosse parla? Ha un colpo di caldo...». E Daniele Capezzone: «È un gregario di Repubblica e va dietro alla loro campagna di fango». Il Pdl, scosso da nervosismi, grida al complotto, al tentativo di «delegittimazione» del governo. A fine serata è lo stesso D'Alema, «colpito da reazioni esagitata e strumentali», a replicare: «È Berlusconi a produrre instabilità e a scuotere l'equilibrio di governo con la denuncia di presunti complotti che rivelano soltanto fragilità e l'insicurezza di chi oggi guida il paese». Così, «questo teatrino del complotto diventa la scorciatoia, anziché fare i conti con le ragioni di questa debolezza».

## 1 SU 4 CON IL PREMIER

Ironico e sferzante, replica alle «minacce del premier» ai media, lui che è «padrone di Publitalia» ma non risparmia neanche il suo partito. «Quando Berlusconi dice "gli italiani



Massimo D'Alema

Foto Ansa

**POSTE E PRECARI Nel di  
il blocco delle assunzioni**

**■** Nel decreto anti crisi anche la norma che blocca le assunzioni di 15mila precari alle Poste Italiane. È in arrivo una sentenza della Corte costituzionale che dichiarerebbe incostituzionale la norma anti precari varata l'anno scorso dal governo.

lateralmente con i paesi off shore, gli evasori saranno spinti a regolarizzarsi. Per la verità la storia dei paradisi fiscali è lastricata di accordi bilaterali, che non hanno mai fermato il flusso di capitali illegalmente esportati. Si valuta che quelli italiani «rifugiati» all'estero siano circa 500 miliardi. Una montagna, nonostante la sanatoria di sei anni fa. Per quest'ultima sanatoria i tecnici valutano un rimpatrio tra i 60 e i 100 miliardi di euro. Stime che però non verrebbero messe nero su bianco dal governo, che sarebbe orientato a indicare cifre più prudenziali. Nel testo non vi sarebbe inoltre nessuna finalizzazione ad hoc e dunque nemmeno legata agli aiuti per

**Prelievo/1**

Si pensa a una aliquota del 5%. Sei anni fa fu del 2,5%

**Prelievo/2**

Stavolta non dovrebbe applicarsi al capitale ma al rendimento

la ricostruzione dell'Abruzzo, perché ciò non sarebbe consentito dall'Europa.

**I fronti** Quello dello scudo sarà solo uno dei fronti di battaglia con l'opposizione. Dario Franceschini ha già chiarito che per il Pd questa misura «è l'ennesimo condono, che avalla l'illegalità». Per i parlamentari si potrebbe discutere solo all'interno di un contesto europeo, e solo a condizione che vengano reintrodotti le misure anti-evasione del governo Prodi che sono state cancellate. Le altre battaglie da affrontare nel decreto fiscale, in aula già lunedì, riguardano le pensioni, il patto della salute con le Regioni e la sanatoria per colf e badanti. Gli ultimi emendamenti sono attesi per oggi alle 16, poi inizierà l'esame in commissione. Sul tavolo finora ci sono circa 900 proposte di modifica. Ma ormai nessuno nega che alla fine arriverà la richiesta di fiducia. «A proposito di dialogo» commenta Bruno Tabacchi (udc). ♦



**Pierluigi Bersani**

«Il governo ha fatto le penne di pavone sulla messa in sicurezza dei conti, abbiamo sentito spargere incenso, ma ora siamo di nuovo nei guai»



**Vasco Errani**

«Quella del credito alle imprese è al momento un'emergenza nell'emergenza: il governo avvii una politica a favore delle piccole aziende»



**Sergio Chiamparino**

«Per quanto ci riguarda, come comuni continuiamo a rimanere in attesa di un incontro con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi»

**Intervista con Alberto Cisterna**

**«Il condono sui capitali è una sconfitta ma con i controlli giusti può essere utile»**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

**L**o scudo fiscale, il rientro dei patrimoni finanziari dai paradisi tributari, «è sempre una sconfitta per un paese democratico ed evoluto». Ma nelle condizioni in cui è l'Italia oggi, con un gettito fiscale che in cinque mesi perde 5 mila miliardi (-3,4%), lo scudo «può migliorare la situazione dal punto di vista finanziario, riportando cioè denaro in Italia, e sul fronte della lotta alla criminalità organizzata: per noi può essere più facile colpire capitali di provenienza illecita se restano più soli all'estero».

Alberto Cisterna è sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia specializzato nel combattere i flussi finanziari del crimine organizzato. In via Giulia, sede della Dna, il procuratore Grasso e i suoi collaboratori sono con le antenne ritte ogni volta che si parla di manovre di rientro dei capitali.

**Dottor Cisterna, possibilista sulla decisione del ministro Tremonti?**

«Possibilista rispetto alla condizione in cui si trova l'Italia e a due condizioni. Occorre guardare all'utilità finale di un provvedimento, agli effetti che produce sulla giurisdizione. Se sarà fatto tutto quello che dicono, questo scudo-ter che come magistrati guardiamo sempre con sospetto potrebbe anche avere effetti utili».

**Due condizioni, quali?**

«I controlli sui capitali in rientro devono essere efficaci. E il condono penale per i reati di falso in bilancio e bancarotta non può essere esteso ai procedimenti in corso. Sarebbe un'amnistia a pagamento. Intollerabile».

**È il terzo scudo Tremonti. Nel**

**Chi è  
Alberto Cisterna**



MAGISTRATO DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA  
55 ANNI

**■** Magistrato della Direzione nazionale antimafia. Per anni in servizio alla Dda di Reggio Calabria. Nell'ultima relazione della Dna ha dedicato un capitolo per spiegare perché le mafie possono fare grandi affari con la crisi.

**2001-2002 non ci sono stati molti vantaggi.**

«Questa volta c'è una grossa novità. L'articolo 12 del decreto legge anti-crisi dice che tutto quello che si trova in banche, società e istituti all'estero è frutto di evasione fiscale. È una svolta perché d'ora in poi chi li detiene, se intercettato, ha l'onere di dimostrare la provenienza di quei soldi. È quasi scontato che poi sarà punito».

**L'Italia non è sola.**

«L'obiettivo di colpire i paradisi fiscali è condiviso da Francia e Germania. C'è un'intesa a livello Ocse».

**Le stime più attendibili sui capitali detenuti all'estero dagli italiani parlano**

**di oltre 500 miliardi di euro, un terzo del debito pubblico. L'unico modo per farli rientrare è lo scudo?**

«Direi di sì, purtroppo. L'anno scorso l'Agenzia delle entrate aveva ricevuto informazioni su centinaia di milioni di euro relativi a conti correnti in Lichtenstein. La nostra, oggi, rischia di essere un'azione di repressione cieca, non sappiamo dove siano i capitali illeciti e chi siano i prestanome all'estero, un incubo».

**Evasione fiscale e patrimoni di provenienza illecita in Italia sono spesso la stessa cosa. La mafia ormai incassa e paga estero su estero. Nell'ambito di una manovra di rientro dei capitali è possibile distinguere gli uni dagli altri?**

«Agenzia delle entrate e guardia di Finanza sono in grado di mettere in piedi un sistema di controlli tali da garantire la tracciabilità dei capitali in rientro, e stabilire gli effettivi titolari dei conti correnti».

**Perché questo scudo dovrebbe avere successo?**

«Di fronte al presupposto che tutto ciò che è all'estero è frutto di evasione fiscale, è interesse dell'interessato autodenunciarsi. È una forma di ravvedimento che è giusto premiare evitando un processo peraltro mai iniziato a suo carico».

**L'evasione fiscale è aumentata nel 2009. Non sarebbe bastato andare avanti con le misure antievasione adottate dal governo Prodi che invece sono state cancellate?**

«Gli strumenti di lotta all'evasione sono i primi strumenti di lotta alla mafia. Ogni allentamento sul fronte di controlli ragionevoli e misure congrue, come ad esempio il registro dei clienti e fornitori di cui tutta l'antimafia lamenta l'abolizione, rischia di essere un favore alle mafie». ♦



**GIANFRANCO FINI**  
PRESIDENTE DELLA CAMERA

**Il presidente urticante**

Le uscite troppo istituzionali di Fini, restano una spina nel fianco. Non solo per Berlusconi



**LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO**  
PRESIDENTE DELLA FIAT

**L'ipotesi industriale**

Il presidente della Fiat avrebbe dietro la Confindustria. In passato fu corteggiato dalla sinistra



**VITTORIO GRILLI**  
DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

**Un supermanager**

del Tesoro proiettato verso mete più ambiziose. I boatos lo danno come pronto a sostituire Draghi



**IL PERSONAGGIO OMBRA**  
TECNICO O POLITICO?

**L'uomo anti crisi**

Un personaggio in grado di superare il dissesto, restituire peso alle istituzioni e alle riforme

stanno come" non è vero. Più di un terzo non ha votato e tra quelli che hanno votato, grosso modo i due terzi, Berlusconi ha avuto il 35% dei voti. Quindi, ad essere generosi quelli che stanno con lui sono 1 su 4». Spetta al Pd, allora, «mettere in campo una proposta politica in grado di unire la maggioranza del Paese sapendo che questa va al di là di quella politicamente schierata». Il mezzo è il congresso, da svolgere «in un tempo ragionevolmente breve, per discutere di politica perché è evidente che non può ridursi a una conta sul leader». Anche ieri ha ribadito il suo appoggio a Bersani, «lo devo confermare tutti i giorni? Questo mi induce a pensare che ci sia un sospetto, ma io ho sempre fatto quello che ho detto». Ossia: non mi candido: «La mia candidatura

# «È solo fantapolitica di un premier che vive sotto assedio»

Complotto anti Berlusconi? Nel Pd non ci credono. Latorre: «Continuo allarmismo». Turco: «Non sottovalutiamo ciò che accade». Castagnetti: «Mostrare senso di responsabilità»

**Il focus**

**M.ZE.**  
ROMA  
mzegarelli@unita.it

**A** cosa si riferisce D'Alema quando parla di «scosse improvvise»? Esiste il piano «eversivo» ipotizzato dal grande «picconatore», Francesco Cossiga, secondo cui ci sarebbe in programma la sostituzione del premier con un non eletto, come Mario Draghi, tanto per non fare nomi? Fantapolitica, spiegano i collaboratori dell'ex premier, stoppando «i soliti dietrologismi». D'Alema, dicono, ha lanciato l'allarme all'opposizione, perché il primo a remare contro «Berlusconi è proprio Berlusconi». «Più che una bomba, un petardo» - per dirla con D'Alema - la tesi del complotto. Tutt'altra storia il ruolo che il Pd può giocare.

**«I toni del confronto** stanno raggiungendo una tale asprezza, si introducono fatti allarmanti, dall'attacco ai media a quelli al capo dell'opposizione, che quanto meno va lanciato l'allarme», spiega Nicola La-

torre. Secondo Francesco Saverio Garofani, amico e consigliere politico del segretario Dario Franceschini, «Il premier sta dando segni di grande nervosismo, è come se vivesse sotto assedio e forse inizia ad avere meno fiducia dei suoi alleati». Da qui ad una caduta del governo, però, «ce ne corre». Più realistico il rischio di forzature sulle riforme, «anche se non ha ottenuto il plebiscito che si aspettava, aspetto che può complicargli le cose».

**In via del Nazareno**, proprio per questo c'è grande amarezza e grande preoccupazione. Non ci si può lacerare per la «mania di candidature e autocandidature». Franceschini, dice chi lo conosce, è ancora intenzionato a presentarsi «la sua è l'unica candidatura che evita la mutazione genetica del Pd», ma per ora resta fuori «dal chiacchiericcio» perché questi erano i patti durante i ballottaggi. «Preferisco pensare a costruire l'alternativa a questo governo, anziché alimentare le divisioni interne», ha detto il segretario ai suoi. «Condivido la lucida analisi che ha fatto D'Alema sulla situazione della politica italiana. Berlusconi ha cercato di intimidire i media e l'opposizione, ma ha an-

che ammesso la sua debolezza, il suo calo di credibilità. È stato lui, ancora una volta a svelare una situazione che il Paese non ha ancora colto», commenta l'ex popolare Pierluigi Castagnetti, il quale non nasconde la preoccupazione «per qualche iniziativa allarmante da parte del premier, come anche lo stesso Franceschini ha più volte denunciato in campagna elettorale». Per questo, secondo Castagnetti, l'opposizione deve mostrare «un grande senso di responsabilità collettiva» e il Pd deve tornare a parlare di politica. «A questo fiorire di nomi preferirei il fiorire di idee».

**Secondo Livia Turco**, il rischio di «assuefazione a Berlusconi» può colpire anche il Pd facendo «sottovalutare quello che sta accadendo. D'Alema ha fatto un discorso di grande lucidità politica». Ha «apprezzato molto quello che ha detto Franceschini l'altro giorno in conferenza stampa, perché il premier ha fatto un salto di qualità, è passato al ricatto, al disprezzo delle regole», per questo non ci si può «adagiare su una opposizione ripetitiva, dobbiamo essere attrezzati e smetterla con questa immorale corsa alle candidature». Secondo Pierluigi Bersani, ufficialmente in pista per la segreteria, «è evidente che è Berlusconi stesso a dare le scosse a Berlusconi. Basta leggere una rassegna stampa internazionale per rendersi conto di questa semplice realtà. Le reazioni nervose della destra alle dichiarazioni di D'Alema testimoniano che il problema c'è». D'Accordo con D'Alema anche Giorgio Tonini, «il rischio di una scossa c'è, ma questo paese ha gli anticorpi per reagire. il punto è lo squilibrio tra il potere del premier e i risultati del suo governo. Spetta a noi chiarirlo agli italiani». ❖

**IL DIBATTITO SU WWW.UNITA.IT**

Centinaia di messaggi sul nostro sito. Confronto a tutto campo tra i lettori dopo che l'Unità online ha aperto il dibattito sull'intervista di D'Alema con Lucia Annunziata.

ha senso in una sorta di emergenza nazionale», che allo stato non sembra profilarsi, perché «usciremo bene dai ballottaggi», dunque, «non credo che siamo alla necessità di chiamare la vecchia guardia». Quanto al segretario futuro del Pd, il migliore «sarà quello che eleggeremo», a capo di un partito di centrosinistra «senza il trattino, anche se qualcuno sembra «che voglia eliminare la sinistra», più che il trattino stesso. Una vera alternativa di governo, a cui non si può lavorare da soli, ma creando alleanze sui programmi ampie, sulla «sintesi di idee nuove». Dall'Udc alla sinistra. ❖

L'Italia  
è fermaLe cifre  
che inchiodanoIstat, crollano i consumi  
delle famiglie, specie al Sud

Le famiglie tirano la cinghia e riducono i consumi, soprattutto al Sud; in aumento le spese per affitto, combustibili ed energia. Nel 2008 si è speso in media 2.485 euro al mese, specie per casa e cibo. Voci che assieme sono pari ai 2/3 della spese mensili.

Prometeia, nel prossimo  
triennio 730mila disoccupati

Nel prossimo triennio, 730mila persone perderanno il posto di lavoro in Italia. Lo prevede il centro di studi economici bolognese Prometeia, che ha presentato il rapporto di luglio sulle prospettive di medio e lungo termine dell'economia italiana.

→ **Il governo** incontra i sindacati ma non fornisce cifre. Nella bozza numeri allarmanti

→ **Certificato** il crollo del Pil nel 2009: -5,2%. Il deficit sfonda il 5,3%. La crescita il prossimo anno

# Il Dpief della crisi non pensa ai lavoratori dipendenti

Il governo incontra le parti sociali, ma non fornisce cifre. Nella «bozza» numeri allarmanti: è recessione piena. Il Pil di quest'anno arretra del 5,2%. Il deficit sfonda al 5,3%. Ma per il ministro la ripresa è vicina.

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Questo è l'ultimo Dpief che il governo si appresta a varare. Gli obiettivi dell'azione di governo sono tre: tenuta strutturale dei conti, coesione sociale attraverso gli ammortizzatori sociali e liquidità alle imprese, a partire dalle piccole e medie». Giulio Tremonti illustra così il Documento di programmazione economica e finanziaria alle parti sociali. Davanti a un tavolo lunghissimo (sono presenti una sfilza di sigle sin-

## Pensioni

Non affrontata la riforma delle pensioni per le statali

dacali e imprenditoriali, di fronte a mezzo governo) il ministro non fornisce una cifra: solo filosofia. Stessa cosa poche ore dopo, davanti alle telecamere. «Le certezze sono che confermiamo la sanità, l'assistenza - dichiara il ministro - tutto quello che serve alla gente per vivere».

## NUMERI PESANTI

Le cifre arrivano comunque, da una

«bozza» rivelata dalle agenzie di stampa. E sono terribili. Il Pil quest'anno scenderà del 5,2% (peggio di quanto stimasse la Banca d'Italia), il deficit sfonda al 5,3% del Pil, e resta a quota 5% anche nel 2010. Anche il debito è in risalita: al 115,3 quest'anno, al 118,2 l'anno prossimo, e solo nel 213 virerebbe verso il 114,1%. Che il debito vada in picchiata (ieri l'ennesimo record segnalato da Bankitalia) è inevitabile: l'avanzo primario (quel «risparmio» di bilancio necessario a evitare che lo stock pregresso si ingrossi) va in negativo a -0,4%. Arriverà al 3,5% nel 2013: ancora troppo poco. per mettere i conti in sicurezza l'avanzo deve attestarsi intorno al 5%.

## OTTIMISMO

Il documento lascia aperta qualche speranza. Dice, ad esempio, che la crescita tornerà già l'anno prossimo, con un Pil a 0,5% e poi, dal 2011, al 2%. A dire la verità, allo stato è impossibile stimare il momento dell'uscita dal tunnel. E non solo: il governatore Mario Draghi ha ricordato la settimana scorsa che gli effetti della crisi degli anni '90 si sono sentiti fino a due anni dopo la fine. Altra stima apparentemente ottimistica è quella che riguarda il deficit strutturale, cioè l'indebitamento che ci sarebbe se non ci fosse la crisi. Il tesoro indica un 3,1% quest'anno e 2,8% l'anno prossimo. Sembra davvero troppo poco. vero è che sul deficit pesa il Pil in contrazione: ma senza la recessione l'indebitamento potrebbe fermarsi al 4%, non certo prima. Gli obiettivi dell'azione di governo, si leggerebbe nel Dpief, rimangono co-

## Quando si va in pensione in Europa

	UOMINI	DONNE
Irlanda	64,4	61,5
Portogallo	64,2	61,4
Svezia	63,9	63,3
Regno Unito	63,8	60,3
Spagna	62,6	59,5
Danimarca	62,2	60,1
Grecia	61,7	58,4
Germania	61,6	59,9
Finlandia	61,5	60,7
Olanda	60,5	59,3
Austria	59,6	56,4
Francia	58,8	58,3
ITALIA	58,4	57,2
Belgio	57,9	56,8
UE 15	60,7	59,4

## PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione industriale di Eurlandia, a maggio, è tornata a salire per la prima volta dall'agosto 2008: +0,5% rispetto al -1,4% di aprile. L'Italia è rimasta stabile (0,0%).

munque quelli di una convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale e una graduale ma costante riduzione del rapporto debito/pil quando la ripresa si sarà consolidata in modo da dare fiducia agli operatori economici e finanziari.

## OGGI IL VARO

Il testo sarà varato oggi dal consiglio dei ministri. L'incontro di ieri è

stato definito «generico» da Guglielmo Epifani. Il quale ha definito «inammissibile» il silenzio del governo sulle pensioni (mentre sui giornali si parla dell'equiparazione donne-uomini nel settore pubblico) e sullo scudo fiscale. Quanto alla politica economica, «si sarebbe dovuto fare di più - ha detto Epifani -, per sostenere la domanda. Questo avrebbe evitato il crollo del Pil. Ma anche sul fronte del fisco per dipendenti e pensionati. Raffaele Bonanni ha chiesto misure concrete per i più deboli, a cominciare dai non autosufficienti. Luigi Angeletti un sostegno per i dipendenti. Quanto alle pensioni, il silenzio del governo e le rassicurazioni di Tremonti dicono molto. Né il ministro dell'Economia, né quello del welfare vorrebbero intervenire. ma Renato Brunetta insiste. ♦

## Problemi di tenuta

Il presidente dimezzato

### Zanda: Pdl troppo irritato toccati i nervi scoperti

Le reazioni scomposte di gran parte del gruppo dirigente del Pdl sono una lampante conferma che D'Alema le ha dette giuste ed ha toccato qualche nervetto scoperto di Berlusconi». Lo afferma Luigi Zanda, vicepresidente del Pd al Senato.



### Bersani: «Destra nervosa il problema esiste»

«Mi pare evidente che è Berlusconi stesso a dare le scosse a Berlusconi. Le reazioni nervose della destra alle dichiarazioni di D'Alema testimoniano che il problema c'è». Lo afferma il responsabile economico del Pd Pier Luigi Bersani.

→ **Un azzurro** della prima ora: «La Lega ha giurato fedeltà al premier ma fino a quando?»

→ **La Dda** di Napoli indaga su eventuali legami tra papà Letizia e il clan dei Casalesi

# Bossi e Noemi: il tramonto del premier spaventa il Pdl

Restano tutte intatte le voci sul passato del papà di Noemi Letizia. Addirittura si ipotizza un legame con la famiglia dei Letizia, storico gruppo di fuoco legato al clan dei Casalesi.

ENRICO FIERRO

efierro@unita.it

Alle «scosse» di Massimo D'Alema il centrodestra risponde con il solito fuoco di fila dei dichiaratori a oltranza. Tutti a dire che no, movimenti tellurici non ce ne saranno, quello del ribaltone è un desiderio di D'Alema, una botta di caldo, il governo va avanti. Con Berlusconi. Ma, chiusi i microfoni e riposti i taccuini in tasca, qualche ammissione sulle preoccupazioni dentro le fila del Pdl arriva. «La Lega - ci dice un parlamentare "azzurro" della prima ora da tempo non più nelle grazie del Cavaliere - tiene per il momento. Bossi ha giurato fedeltà a Berlusconi. Ma fino a quando? Se si scatena di nuovo la tempesta Noemi, sarà difficile anche per il leader leghista tenere a freno la sua base». L'onorevole non dice di più, ma quello che è certo è che nella «crisis room» di Palazzo Grazioli sono in tanti a temere nuovi e clamorosi sviluppi del Casoria-gate. Se la vicenda dei rapporti tra il Cavaliere e la ninfetta di Portici è ormai chiara all'opinione pubblica, le «scosse» potrebbero arrivare da nuove rivelazioni sul papà di Noemi, Benedetto Elio Letizia. L'uomo del mistero. Nessuno, fino a questo momento, è riuscito a ricostruirne



Il presidente del Consiglio tra Fini e Tremonti

il passato. «Personaggio grigio, sfuggente, uno che nuota sempre un pelo sottacqua», dice chi lo conosce bene. Ad infittire il mistero hanno contribuito, e non poco, le bugie di Berlusconi. Ex autista di Craxi, militante di Forza Italia, suggeritore di candidature. Tutto smentito.

#### L'INCHIESTA

Nei giorni passati il periodico di inchiesta «La Voce della Campania» ha pubblicato una copertina dal titolo più che eloquente: «Isso essa e 'a malavita». Foto di Berlusconi, Noemi e di Franco e Giovanni Letizia,

due camorristi del clan dei casalesi. Nelle pagine interne un lungo articolo. «Il cerchio delle coincidenze comincia a stringersi. E prende corpo l'ipotesi che Benedetto Letizia detto Elio, sia originario dello stesso ceppo di Casal di Principe dal quale provengono Franco e Giovanni Letizia, gruppo di fuoco del boss Giuseppe Setola», si legge. L'inchiesta si conclude con la notizia di indagini da parte della procura distrettuale di Napoli su eventuali collegamenti e parentele tra i Letizia di Secondigliano, quartiere nel quale ha vissuto il papà di Noemi, e i Letizia di Casal di

Principe. Retrosce, illazioni, notizie «tirate»? Sta di fatto che l'inchiesta è uscita il 29 maggio e che non ha ricevuto alcuna smentita, né dalla famiglia Letizia, né dalla procura. Forse il cratere del terremoto prossimo venturo è a Casoria, l'epicentro nel passato di Elio Letizia. Se questo accadrà, la previsione di D'Alema non è poi tanto campata in aria. «È Berlusconi a produrre le scosse, è lui a produrre instabilità e a scuotere l'equilibrio di governo con la denuncia di presunti complotti», ha aggiunto nel pomeriggio di ieri l'ex ministro degli Esteri.

Insomma, il problema è tutto in un capo del governo uscito «dimezzato» dall'affaire Noemi. E che grida al complotto. Se «Libero» ieri raffigurava in copertina un Berlusconi-Cesare accostellato da Bruto, «Il Riformista» nei giorni scorsi elencava i nomi di un possibile «governo dei migliori». D'Alema, Tremonti, Casini e Fini. Che potrebbero trovare - suggerisce il presidente emerito Francesco Cossiga - nel governatore della Banca d'Italia Mario Draghi un punto di sintesi e di accordo. Fantapolitica? Forse. Per il momento qualcosa si muove negli ambienti finanziari. E riguarda i giornali. Se Berlusconi invita gli industriali a fargli mancare l'ossigeno della pubblicità, alcuni grossi gruppi bancari si stanno muovendo in senso nettamente contrario. Si parla di significative iniezioni di investimenti pubblicitari per aiutare i quotidiani ad affrontare la crisi. Sì, proprio quella stampa-maledetta che nelle prossime settimane potrebbe essere chiamata a raccontare la «scossa». ♦



« È difficile sostenere, come fa il ministro Sacconi, che quando si parla di innalzamento dell'età pensionabile delle donne ci si possa riferire esclusivamente al pubblico impiego».



Angeletti, Bonanni ed Epifani

# Entrate fiscali in calo La Finanza scova 1,6 miliardi in nero

Tra gennaio e maggio il gettito diminuisce di 5 miliardi. Si riduce l'Iva e l'Ires, nonché l'imposta sui redditi societari. In cinque mesi sono già 4.120 gli evasori totali scoperti

## L'analisi

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**C**alano del 3,4% le entrate fiscali nei primi cinque mesi dell'anno, e, tra gennaio e maggio, gli incassi del fisco diminuiscono di 4,848 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2008. Sono i dati del Tesoro, che anche Bankitalia conferma, da leggere come effetto combinato della crisi economica congiunturale e (soprattutto) dell'evasione fiscale, questa invece strutturale nel Belpaese. A confermarlo, i risultati della Guardia di Finanza relativi al primo semestre dell'anno, che rivelano redditi sfuggiti a tassazione per 16,6 miliardi di euro, nonché 3,1 miliardi d'Iva dovuta e non versata e 10 miliardi di rilievi in materia di Irap, come dice il comandante generale Cosimo D'Arrigo nel corso di un'audizione in commissione finanze. Scoperti «4.120 evasori totali e paratotali, con proposte di recuperi a tassazione per 10 miliardi di euro, compresi 1.450 soggetti denunciati per evasioni an-

D'Arrigo - con il fatto che, in periodi di crisi, la domanda di beni di largo consumo a basso costo aumenta da parte delle famiglie in difficoltà».

E dire le somme recuperate non vanno diminuendo, anzi. Maggiori controlli o maggiore evasione fiscale, di fatto nel 2008 il gettito è aumentato dell'8% sul 2007 (6,9 miliardi), e addirittura del 57% rispetto al 2006.

**Crolla l'Iva** Di fronte a questi dati, a poco vale il Bollettino delle Finanze, che fa notare come il calo delle entrate stia rallentando rispetto ai mesi precedenti, visto che il -3,4% di maggio arriva dopo il -3,8% di aprile e il -4,6% di marzo. Tra le imposte, forte contrazione dell'Iva (-10%) che incassa 4,4 miliardi in meno e segnala profonde difficoltà di fronte alla crisi da parte dell'apparato produttivo (in particolare, crolla il gettito Iva sulle importazioni con -32,8%, ascrivibile all'andamento del prezzo del petrolio). Tiene l'Irpef (-0,4%) mentre perde il 10,7% l'Ires, l'imposta sui redditi delle società. E tiene anche il gettito dell'autotassazione: in cassa circa 300 milioni in più rispetto a un anno fa.

Continua ad essere positivo il contributo delle entrate derivanti dalle imposte il cui gettito è meno legato alle condizioni dell'economia (+1,6% pari a 143 milioni per giochi, che anzi in tempi di crisi non fanno che aumentare, e poi tabacchi, successioni e donazioni). Aumentano, e parecchio, anche le entrate derivanti dall'imposta di consumo sul gas metano, che fa registrare una crescita di 1 miliardo e 338 milioni (+163,8%).

Sempre a proposito di crisi, va segnalata la variazione del gettito delle imposte sulle transazioni (-14,3%, pari a -780 milioni di euro per registro, bollo, ipotecarie e catastali), in linea con l'andamento delle compravendite del mercato immobiliare che, nel primo trimestre del 2009, ha fatto registrare una contrazione del 18,7%. ♦

## Fatture

Raddoppiati i giri di fatture false rispetto al 2008

nue superiori ai 77 mila euro». E ancora: «I giri di fatture false scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria, sempre nel primo semestre 2009, sono raddoppiati rispetto al 2008, con evasioni d'Iva pari a 1,5 miliardi di euro». La Gdf segnala anche un aumento delle cosiddette «frodi carosello», perpetrate a mezzo di imprese che acquistano le merci da altri Paesi comunitari in sospensione d'Iva, le rivendono ai reali destinatari applicando l'Iva, ma poi omettono di versarla all'Erario e spariscono dopo poco tempo. Un fenomeno che «si spiega - dice

## AUTHORITY

### La speculazione sul petrolio grava sulle bollette

■ Sul petrolio c'è una speculazione «abnorme», che pesa sui prezzi dell'energia in particolare in un Paese, come l'Italia, dove il mix delle fonti è ancora troppo sbilanciato a favore degli idrocarburi. Il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis, mette ancora una volta in evidenza le carenze dell'Italia, ma sottolinea che almeno per il 60% delle famiglie, quelle che consumano di meno, le tariffe elettriche sono sotto la media europea. Nella Relazione annuale al Parlamento, Ortis avverte che è necessario mettere a punto «accordi di governance e regole internazionali che morti-

fichino la stessa speculazione, migliorando decisamente la trasparenza, l'efficienza e l'affidabilità dei mercati». A questo proposito, l'Autorità approfondirà la proposta della realizzazione di una «borsa del petrolio europea».

Il peso della speculazione, spiega Ortis, si sente soprattutto in Paesi come l'Italia, dove «non c'è il nucleare, non c'è il carbone pulito e il contributo delle rinnovabili è ancora modesto». Insomma, da noi il greggio la fa ancora da padrone e le tariffe ne risentono, visto che i prezzi all'ingrosso «si confermano mediamente più alti rispetto alla media europea». Anche se il divario si sta riducendo grazie anche alla maggior concorrenza: 3,2 milioni di famiglie e oltre un milione di imprese sono infatti passate al mercato libero.

# L'ultima di Berlusconi: «Vado da Obama bello e abbronzato»

Nuova battuta del premier in partenza per Washington  
Oggi l'incontro con il presidente degli Stati Uniti

## Il viaggio

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

**A**vete qualcosa da dire a Obama? Io vado, bello abbronzato...». Silvio Berlusconi lascia così la villa di Portofino per recarsi all'aeroporto di Genova. Vola a Washington per l'incontro ufficiale

con il presidente degli Stati Uniti.

Un'ora di colloquio, alle 16.15 locali, nello studio ovale della Casa Bianca oggi pomeriggio per fare il punto sulla preparazione del G8 e per consultarsi su diversi temi internazionali, dal Medio Oriente all'Afghanistan, fino ai rapporti Est-Ovest, con la Federazione russa e la questione dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea.

Una riunione che, precisano fonti diplomatiche di Palazzo Chigi, non sarà affatto velata da «irritazioni»

dell'amministrazione americana dopo i giudizi espressi sugli Stati Uniti da Muammar Gheddafi durante la sua visita a Roma.

Dunque, nessun faccia a faccia chiarificatore sulle parole del leader libico ma una agenda fitta di temi da affrontare, compreso quello di un maggior impegno del nostro paese a Kabul. Il presidente del Consiglio ribadirà l'intenzione di rafforzare il ruolo italiano di stabilizzazione

### CON TRONCHETTI E AFEF

**Prima di partire da Portofino alla volta di Genova, per poi volare in America per incontrare Obama, Berlusconi ha cenato con Tronchetti Provera e la moglie Afef.**

in Afghanistan come in Medio Oriente. Nel corso dei colloqui saranno toccati molti temi caldi: situazione in Iran, la questione libanese. I due leader concordano sull'ingres-

so della Turchia nell'Ue: Barack Obama riconosce ad Ankara il ruolo fondamentale di ponte tra Asia ed Europa, mentre Berlusconi da tempo si spende per l'ingresso del paese euroasiatico nell'Unione.

In agenda anche l'immigrazione e la richiesta degli Stati Uniti di accogliere in Italia parte dei detenuti del supercarcere di Guantanamo, verso il quale il Cavaliere ha già espresso una predisposizione «assolutamente positiva». Quindi, saranno toccate le questioni di interesse bilaterali, come i rapporti commerciali e l'ingresso della Fiat in Chrysler.

Un capitolo a parte sarà dedicato al G8, al prossimo vertice «delle regole» per l'economia globale, ma anche delle tematiche ambientali. Sullo sfondo, la «governance», la gestione dell'economia e la necessità di trovare chiavi e formule per affrontare in modo strutturale le dinamiche della globalizzazione. Dopo l'incontro alla Casa Bianca, Berlusconi si recherà al Congresso per colloqui con esponenti del Parlamento Usa. ❖

rimetti in circolo  
**l'energia**  
scegli le obbligazioni eni

in banca dal 15 giugno al 3 luglio

Periodo di offerta dal 15 giugno al 3 luglio, salvo chiusura anticipata. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile sui siti internet dell'Emittente [www.eni.it](http://www.eni.it), dei soggetti collocatori e di Borsa Italiana S.p.A. Copia cartacea del Prospetto Informativo può essere richiesta gratuitamente presso la sede sociale di Eni in Roma, Piazzale Enrico Mattei 1, nonché presso i soggetti collocatori.

[eni.it](http://eni.it)



L'Italia  
è fermaPosti perduti  
senza sostegni

Una manifestazione di precari

Montecitorio, sit in stamani  
dei precari della scuola

Il Partito Democratico e Sinistra e Libertà e decine di associazioni con tutti i partiti della sinistra e i sindacati hanno annunciato che parteciperanno al sit-in che i precari della scuola hanno organizzato per questa mattina alle 10,30 davanti a Montecito-

rio. «Condividiamo - dichiarano le deputate Ds, Manuela Ghizzoni e Maria Coscia - l'obiettivo di stabilizzare il personale docente e Ata su tutti i posti disponibili con il Piano triennale delle assunzioni (150 mila docenti e 30 mila Ata) contenuto nell'ultima Finanziaria del Governo Prodi. Stabilizzare il personale significa perseguire la qualità dell'istruzione.

→ **Tensione** crescente nello stabilimento di Torino tradizionalmente equilibrato

→ **Rinaldini (Fiom):** ma cosa sta succedendo? La situazione non è per niente chiara

# La Fiat non paga il premio Mirafiori scende in piazza

Sciopero allo stabilimento Mirafiori di Tornio e con blocco del traffico della zona. I lavoratori Fiat hanno protestato per il mancato pagamento del premio di produzione da parte dell'azienda.

EUGENIO GIUDICE

TORINO

Uno sciopero con blocco stradale alla Fiat. E' breve il disagio per gli automobilisti, un quarto d'ora al massimo, e senza incidenti, ma diventa una spia del malessere e della tensione sociale crescenti a Mirafiori, stabilimento tradizionalmente equilibrato, poco incline a drammatizzare. «Dovrebbe far riflettere chi ha pensato che nella crisi i lavoratori fossero più disposti a subire e più ricattabili», osserva Giorgio Airaudo segretario torinese della Fiom. «La Fiat è nel caos, il suo gruppo dirigente è in stato confusionale, continua a fare negli stabilimenti operazioni che alimentano le tensioni tra i lavoratori. Ma cosa sta succedendo? La situazione non è per niente chiara rispetto a ciò che appare all'esterno», dice il leader nazionale della Fiom Gianni Rinaldini.

L'insicurezza per la tenuta dello stabilimento torinese, la Cig diffusa a macchia d'olio accompagnata da isole di straordinario, sta disorientando i lavoratori. E così uno sciopero come un altro acquista un significato più ampio. I lavoratori fermano il traffico, scendono in città. Ad accendere la miccia è lo scontro sul premio di produzione: la



Mirafiori

Fiat, che lo scorso anno aveva messo in busta paga a luglio 1243 euro, quest'anno è disposta a darne 500, meno della metà. I sindacati ne chiedono invece almeno 800. Si tratta del premio legato al 2008, che almeno per tre quarti è andato bene per l'azienda, e che malgrado l'autunno orribile, ha poi registrato a fine anno il più alto risultato della gestione ordinaria di sempre (3,4 miliardi) e un utile netto di 1,7 miliardi. Certo, il quadro generale si è rovesciato, dal

settembre scorso il mercato è precipitato, e quei soldi la Fiat vorrebbe tenerli a riserva, così come ha fatto con i dividendi che non sono stati distribuiti. Ma gli operai, che non sono azionisti non ci stanno a rimanere a bocca asciutta. «Soprattutto se si considera che hanno perduto con la Cig in media circa 100 euro al mese», precisa Airaudo: «È stata una amara sorpresa, un'unghia che non ci aspettavamo da Marchionne», aggiunge il sindacalista sottoli-

neando come questo caso dovrebbe insegnare qualcosa ai sindacati, quelli della firma separata sul sistema contrattuale, che hanno accolto la filosofia del salario variabile. «Nelle crisi - afferma Airaudo - questo sistema lo si paga a carissimo prezzo».

## SCIOPERO

Lo sciopero di ieri ha comunque avuto il sostegno di tutti, anche se è fuori luogo parlare di riavvicinamento dopo che per le elezioni delle Rsu sono volati i piatti. La prote-

## Contanti

In busta paga 500 euro. Lo scorso anno oltre 1.200

sta ha registrato un successo insolito ed è stato confermato anche dal versante «light» dell'azienda che questa volta ha ammesso una quota del 39%: può sembrare poco, ma è il dato più alto dallo sciopero generale sulla Fiat di sei anni fa. La fabbrica per due ore si è fermata tutta, taglia corto Airaudo. Ieri mattina in mille dalle Carrozzerie sono scesi in strada, hanno fermato le macchine in corso Tazzoli e sono rientrati. Cortei interni si sono svolti alle presse e alle meccaniche. Poi al secondo turno la replica, anche se in tono minore: Gli operai sono andati in corteo alla Porta 5 e hanno bloccato il traffico per alcuni minuti in corso Unione Sovietica. La Fiat ha deciso di incontrare i sindacati domani. ♦

## L'ultima gaffe

A Portofino un'altra infelice uscita omosex

Il premier: «Ci manca solo che dicano che sono gay»

«Mi hanno detto di tutto, ci manca solo che mi dicano che sono gay...». Così ha ironizzato, sabato sera a Portofino, il presidente del Consiglio durante la cena con Tronchetti Provera ricevendo da Aurelio Mancuso, presidente Arcigay, i «complimenti».



Franco Grillini

«Caro presidente, sarebbe bello se fosse gay»

«Caro Cavaliere, se fossi in lei ci farei un pensiero, in fin dei conti un po' di omosessualità c'è in tutti e magari lei non ha ancora scoperto la sua. Se lei fosse gay sarebbe veramente bello». Così Franco Grillini, presidente nazionale di Gaynet.

→ **Il Paese perverso** La stampa è già senza risorse, divorate dall'azienda del padrone→ **La crisi** fa investire meno, ma Mediaset cresce... I giornali hanno meno del 30% della tortaLo ha già fatto:  
i quotidiani  
nemici sono  
senza pubblicità

Berlusconi chiede agli imprenditori di evitare di fare pubblicità sui quotidiani disfattisti, ma la realtà è già questa. Grazie al suo potere, Mediaset si divora i soldi degli inserzionisti, uccidendo il pluralismo.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA  
mbucciantini@unita.it

In questo paese si è più realisti del Re. Berlusconi chiede agli imprenditori di evitare gli spot sui quotidiani per lui scomodi, ma è cosa già fatta. L'Italia è il paese occidentale con la percentuale più bassa di investimenti pubblicitari sulla carta stampata. Crisi generale, d'accordo. E servilismo al padrone, come Berlusconi sa, perché in questo restringimento di introiti la sua Mediaset, tramite la concessionaria Publitalia, non sente crisi. Il suo gruppo è riuscito perfino ad aumentare la raccolta, che nel 2008 è stata sui 3 miliardi di euro. Mediaset ingrassa, mentre gli altri media boccheggiano. Una posizione di forza e di privilegio coltivata negli anni, blindata dalla legge Gasparri che ha alimentato il duopolio e adesso monetizzata. Per due ragioni: la sudditanza psicologica, l'intervento diretto.

## SERVILISMO

Ai potenti i favori si fanno, non devono nemmeno chiedere. È la sudditanza psicologica: così, negli ultimi dodici mesi - dati Nielsen Media - i maggiori 15 inserzionisti del nostro mercato hanno aumentato i loro investimenti su Mediaset per 30 milioni. La Rai è rimasta pressoché ferma. In questo scorcio di 2009 i quotidiani stanno assorbendo un calo drammatico del 15% sull'anno precedente, che è stato il peggiore di sempre. Va ricordato che il mercato pubblicitario in Italia è perverso: se in Germania le tv assorbono un quarto delle risorse, in Francia il 30%, in Spagna poco più, qui il rapporto è contrario. Le televisioni si mangiano il 65% della torta. Il resto è per la stampa, che già fronteggia il calo dei lettori (91 copie ogni mille abitanti - quando in Giappone sono 624, nel Regno Unito 300, nei paesi scandinavi fra i 450 e i 600). L'annus orribilis, lo hanno definito gli editori, sul quale soffia il presidente del consiglio, sordo all'articolo 21 della Costituzione, che promuove e tutela il pluralismo nell'informazione.

## E SPINTE

I dati Nielsen illustrano una situazione curiosa: davanti alla contrazione degli investimenti in pubblicità commerciale (da 8 miliardi e 172 milioni

a 7 miliardi e 978 milioni), il gruppo di Berlusconi divora il 38% del gruzzolo. Mediaset ha il vento in poppa, gli altri annaspiano controvento. La carta stampata - tutta insieme - è al 33,4%. Quello che Berlusconi auspica lo ha già praticato, strangolando i quotidiani. Giovando anche della mano che aiuta: le grandi aziende legate al Tesoro, quindi alla politica - Enel, Eni, Poste Spa - hanno foraggiato Mediaset. Eni ha versato 17,8 milioni a Publitalia, 5 milioni in più rispetto al 2007, in un quadro di risparmi aziendali. L'Enel è passata da 10 milioni a 13.

Le Poste Spa negli ultimi due anni hanno moltiplicato per sei la quota per il Biscione. Clamorosa la paghetta degli investitori istituzionali: quando i ministeri e la presidenza del consiglio informano i cittadini con le campagne sui temi sociali (ma anche sull'anniversario della nascita di Garibaldi) la Rai non riscuote (per legge), Mediaset sì: è passata da 4,5 milioni a quasi 9. Con il risvolto grottesco dei

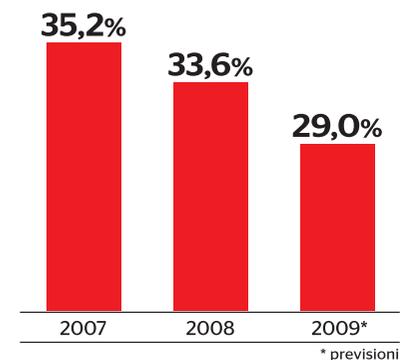
## MA MEDIASET INGRASSA

Secondo i dati della Nielsen Media, negli ultimi 12 mesi i maggiori 15 inserzionisti del nostro mercato hanno aumentato i loro investimenti su Mediaset ben di 30 milioni.

35 spot per i 60 anni della Costituzione con cui s'infarcì la programmazione di Rete4, canale sentenziato come incostituzionale.

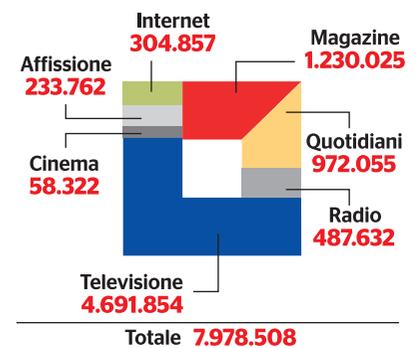
## BULIMIA

Ma la crisi è dura, checché ne dica Berlusconi (che intanto - si è visto - mette al riparo le sue aziende). Così l'ordine è di spremere ancora, e il ministro Bondi non si sottrae, quando c'è da dimostrare zelo. La sua proposta di rinseccire la Rai, togliendo gli spot a una rete pubblica, sarebbe costata alla concessionaria Sipra circa 400 milioni di euro. Dove sarebbe finito il

Stampa strangolata  
Il calo degli introiti

## La tv batte tutti

Valori in migliaia di euro (dati 2008)



Fonte: Nielsen Media Measurement, marzo 2009

bottino è inutile ricordarlo. L'idea inorridì l'ex direttore generale della Rai, Claudio Cappon. Ma adesso su quella poltrona c'è Mauro Masi, grand commis dello Stato, ganglio per anni di Palazzo Chigi, gradito a Berlusconi. Che vede complotti, e davanti agli attacchi del Times paventò l'acredine di Murdoch, senza però mai - nominarlo pubblicamente, restando allusivo (cosa che invece non si risparmia con Repubblica e l'Unità). Forse perché Sky non è così nemica: negli ultimi due anni ha offerto i suoi bouquet su Mediaset per 34,5 milioni. Réclame che sulla Rai sono "passate" assai meno frequentemente, per un conto di 4 milioni scarsi. Pecunia non olet, si diceva un tempo. ❖



# Quando Tremonti ordinò: sanzionate Milena Gabanelli

Un esposto denuncia contro la trasmissione Report dedicata alla social card. Il ministro chiede contraddittorio. Ma spesso al governo è concesso campo libero in Tv

## Il caso

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

Con la presente il sottoscritto prof. avv. Giulio Tremonti chiede l'immediato esercizio dei poteri sanzionatori». Inizia così l'ultimo affondo del ministro dell'Economia contro l'informazione, avviato ai danni di Milena Gabanelli e la sua «pericolosa» trasmissione Report. Non è piaciuta al ministro la puntata su social card e Tremonti bond, nonostante fosse stato intervistato lui stesso. Così ha scritto 5 cartelle di esposto-denuncia alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione parlamentare per l'Indirizzo generale e la Vigilanza dei servizi radiotelevisivi. L'intento è chiaro: dimostrare la poca obiettività del programma, e dunque la lesione del dovere di informazione imparziale e completa imposto dal servizio pubblico. Insomma, non è una rettifica, tantomeno una querela. Ma Tremonti vuole comunque farsi sentire, eserci-

giare all'arma bianca con chi si occupa di lui. È quasi un corpo a corpo che il ministro ingaggia a colpi di pressioni indebite e invettive. Anche perché - lo sanno bene anche i non addetti ai lavori - la verve non gli manca.

**5 cartelle e 7 punti** A scorrere le cinque cartelle anti-Gabanelli traspare un furore montante. Tremonti parla di «lesione dei principi di completezza, correttezza, - si legge - obiettività ed imparzialità dell'informazione». Poi procede per punti, elencandone sette. Nel primo parla di «sintesi deformata di alcuni delicati e rilevanti aspetti dell'attualità, che ha assunto i contorni della propaganda negativa». Si riferisce forse il ministro al fatto che la social card è stata fornita solo a pochi, e che molti l'hanno ricevuta scarica? O che rappresenta anche uno strumento su cui MasterCard riesce a fare un buon business grazie alle commissioni versate dai commercianti? Tremonti parla di «tesi preconfezionata», ma la realtà non è molto lontana da questa tesi. Anzi. Il ministro non dimentica di difendere, naturalmente, il «legittimo esercizio del diritto di critica». Peccato però che questo secondo lui non sia il caso: perché tutto il contesto sarebbe stato creato da Gabanelli attraverso una «capziosa estrapolazione di brani tratti da conferenze stampa».

Si arriva così all'accusa (terzo punto) di «utilizzo strumentale del mezzo televisivo». Tremonti rammenta come «tutte le trasmissioni di informazione devono rispettare la pluralità dei punti di vista e la necessità di contraddittorio». Peccato che (troppo) spesso molti esponenti di governo appaiono in video davanti a un microfono e senza neanche una «faccia» a porgere la domanda. A proposito di contraddittorio. Naturalmente meglio se all'ora di cena, e in una giornata in cui qualcun altro ha lanciato critiche all'operato dell'esecutivo. ♦

## L'accusa del ministro

Parla di «lesione dei principi di completezza dell'informazione»

tare «il potere sanzionatorio».

**Corpo a corpo** In effetti il rapporto del ministro con giornali e mass media in generale è costellato di eventi leggendari. Rumors più disparati raccontano di telefonate infuocate, battibecchi nervosi, arrabbiate furibonde. Certo, tutti i politici si arrabbiano con la stampa. E tutti vorrebbero averla amica e, se possibile, asservita. Ma Tremonti è tra i pochi (non l'unico, nell'intero arco parlamentare) a prendere iniziative in prima persona, a guerreg-

## Maramotti





# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

→ **A pochi giorni** dalla fine delle iscrizioni (21 luglio) molti non sanno dove andare a registrarsi  
→ **Molte sezioni** ospiti nelle sedi dei vecchi partiti, altre sfrattate sono in «cerca di alloggio»

# Circoli chiusi, sedi introvabili Il labirinto delle tessere Pd

**Mission impossible.** Iscriversi al Pd non è facile. Ci sono circoli chiusi, altri difficili da trovare, altri ospiti precari (e sfrattati) nelle sedi dei vecchi partiti. E, come è accaduto in Abruzzo in certi casi mancano le tessere.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Circoli chiusi, sedi introvabili, indirizzi sbagliati. «C'è nei sogni di noi tutti un paese diverso, moderno, efficiente», recita sul sito nazionale la campagna di tesseramento del Pd, ormai agli sgoccioli. Più o meno quello che stanno pensando i potenziali elettori alle prese con la mission impossible dell'estate 2009: «Aderisci al Partito democratico, la differenza la fai tu», ovvero riuscire a prendere la tessera del Pd «entro e non oltre il 21 luglio per poter esercitare i diritti di voto ai fini congressuali». Prima però bisogna capire tre cose: come, dove e quando. Mica facile.

«Ricordavo di essermi imbattuto in un circolo del Pd, ex sezione del Pci, qualche mese fa, in un cortile vicino casa mia», racconta Fabio Turone, 42 anni, di Milano, quartiere Giambellino, che superati gli «ostacoli ideologici» («non ho mai voluto prendere la tessera di un partito») si è ritrovato a fronteggiare un caldo labirinto milanese. «Sono andato sul sito del Pd, ho cercato il mio circolo di zona, ho seguito l'indirizzo e mi sono ritrovato in via Tolstoj 147 A, nel cortile che ricordavo, solo che il circolo non c'era più». Un iscritto (bersaniano) contattato grazie a un'amica (pro Marino) svela l'arcano: il circolo non riusciva più a pagare la sede. E, sfrattato, si appoggia ora a una ex sezione della Dc. Per fare la tessera però Fabio gli hanno spiegato - dovrà aspettare il fine settimana. Lui intanto ha aperto un gruppo: «Per sostenere Ignazio Marino prendo persino la tessera del Pd».

Altre latitudini, altre peripezie. Montorio al Vomano, in Abruzzo,



Una coppia davanti ad un circolo del Pd

provincia di Teramo. «Sono andata dal segretario Pd del mio Circolo. Mi ha risposto che non ha tessere. Forse, se riuscirà ad averle, basteranno giusto per i componenti del Direttivo. Non ho parole», lancia il suo Sos nella rete Gabriella Partenza, 44 anni. Nel frattempo, tutti, da Franceschini in giù, l'hanno ricontattata. E finalmente domenica sera ce l'ha fatta: «Le tessere sono arrivate», spiega, «anche se sono solo cento e non bastano».

## DIFFICOLTÀ ONLINE

Zone franche ce ne sono, ma sono sparse casualmente nella penisola. «Iscriversi è stato davvero difficile», racconta sul sito de l'Unità Mario Benedetto: «E sì che siamo in Toscana». Nel Chianti: «Dove ci sono anche 3 circoli per paese, e nessuno, ma nessuno è indicato nel sito del partito».

Internet - denunciano in molti - non aiuta. Anzi. «Ho fatto il tesseramento online più di una settimana fa ma non mi ha contattato ancora nessuno per ritirare la tessera», avverte Giuseppe: «Scommettiamo che mi sarà data dopo il 21?». Nel caso, aggiunge: «Se la potranno tenere». Anche Mario da Reggio («Emilia e non Cala-

## Problemi In Abruzzo non c'erano le tessere

bria») ha atteso a lungo «sinché, dopo aver (inutilmente) cercato di contattare i circoli della mia zona (i numeri di telefono non corrispondevano), sono andato all'ufficio provinciale e farmela dare direttamente».

In effetti, rivolgersi alla sede provinciale - a trovarla - è una delle soluzioni suggerite. «Secondo me dovremmo mettere i gazebo ovunque», osserva Enzo Frammartino, uno dei giovani del Lingotto, che per aggirare i problemi di tesseramento, domenica scorsa a Torino ha organizzato una serata (pro Marino) a pochi passi dalla sede cittadina del partito, tenuta aperta a posta per dirottare lì eventuali volenterosi: «Abbiamo fatto 70 tessere». «Cerchiamo di supplire all'impressione di un partito chiuso», spiega Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd di Milano, che promette informazioni a chi parteciperà stasera a un dibattito a teatro con Beppe Englaro. Anche alla Festa democratica di Roma si sono organizzati: visto che i potenziali neo-iscritti continuavano a trovare i circoli chiusi stanno facendo le tessere tra gli stand. ♦

Foto di Marco Merlini/LaPresse

# Senato, mozione democratica sulla «credibilità» del premier

Arriverà il 21 luglio nell'aula di Palazzo Madama la mozione del Partito democratico sulla necessità che i comportamenti pubblici di chi governa debbano essere coerenti con quelli privati. «Chi governa deve essere credibile».

**G. V.**

ROMA  
politica@unita.it

Il gruppo del Partito Democratico al Senato ha ufficialmente depositato in aula la mozione, sulla coerenza dei comportamenti pubblici e privati di chi governa. La mozione, che era stata annunciata la settimana scorsa, primo firmatario Luigi Zanda, è stata sottoscritta anche da Carofiglio, Fi-

nocchiaro, Pegorer, Soliani, Marcellano, Cosentino, Della Seta, Franco, Marinaro, Mongiello, Nerozzi, Pinotti, Vita. La discussione si avvierà martedì 21 alle ore 11 e nel pomeriggio, dopo le 16, ci sarà il voto. Nel calendario dell'assemblea sono infatti previste, tra le altre, mozioni sul G8, e il Pd ha legato il tema della sua mozione per «la credibilità» dei comportamenti di chi governa proprio al vertice che si è appena concluso a L'Aquila in modo da poterla inserire nel dibattito. Nella premessa i senatori Pd esprimono «compiacimento per la buona riuscita organizzativa del vertice e per i benefici che ne sono derivati all'immagine dell'Italia in un momento in cui, per circostanze note, il paese e le istituzioni ne avevano gran-

de necessità» anche se si sospendono «i giudizi politici sullo svolgimento del G8 e sulle sue conclusioni» a un «altro momento, dopo aver acquisito una completa conoscenza del contenuto dei lavori e dopo un'accurata analisi dei risultati sostanziali ottenuti dalla presidenza italiana». quindi si ricorda che «nelle settimane prece-

deni il vertice, taluni comportamenti personali del presidente del Consiglio dei ministri sono stati oggetto di osservazioni e censure oltre che da parte della stampa nazionale e internazionale, anche da autorevoli rappresentanti della chiesa cattolica». Nel testo si sottolinea anche che «la mozione non è diretta ad aprire un dibattito su tali specifici temi» ma che «è necessario che l'opinione pubblica nazionale e internazionale venga quanto prima rassicurata sull'impegno in primo luogo di tutti i membri del governo italiano all'osservanza di alcune regole di condotta cui si debbono sentire vincolati coloro che ricoprono ruoli pubblici». Il Pd ha invitato i rappresentanti del governo a impegnarsi perché «le prerogative istituzionali dei membri dell'esecutivo e la sfera privata dei suddetti siano mantenute distinte, in modo netto e percepibile». e poi, affinché «i membri del governo, nelle loro frequentazioni e nei loro comportamenti privati, usino tutta la necessaria prudenza per non esporre a rischi la sicurezza nazionale». ♦

TOSCANA

**Claudio Martini**

«Mi sento più vicino a Bersani, per il suo vissuto e il suo modo di ragionare. Penso di sostenerlo, pur in modo dialettico..»

**ASSEMBLEA di PROGRAMMA**

**CGIL**



15-16-17 Luglio 2009  
**CHIANCIANOTERME**  
Palamontepaschi Parco Fucoli

**“L'ITALIA E LA CRISI.  
OCCUPAZIONE,  
DIRITTI, WELFARE:  
LE NUOVE SFIDE  
DELL'UGUAGLIANZA”**

**MERCOLEDÌ 15 LUGLIO ore 15.00/20.00**

apertura e presentazione dei lavori

relazione introduttiva **Guglielmo Epifani** *Segretario generale CGIL*

**dibattito**

interventi di: **John Monks** *Segretario generale della CES*

**Raffaele Bonanni** *Segretario generale CISL*

**Giuliano Amato** *Presidente del Comitato d'azione per la democrazia europea*

**GIOVEDÌ 16 LUGLIO ore 9.00/20.00**

ripresa dei lavori e dibattito

**“CRISI, LAVORO, SAPERE, CRESCITA”**

contributi di: On. **Pier Luigi Bersani** *Responsabile economico del PD*

On. **Fausto Bertinotti** *Presidente Fondazione Camera dei Deputati*

Prof. **Luigi Spaventa** *Componente del Centre for Economic Policy Research (CEPR) di Londra*

intervento di **Luigi Angeletti** *Segretario generale UIL*

**dibattito**

*sospensione dei lavori*

**dibattito**

confronto fra: Prof. **Giulio Tremonti** *Ministro dell'Economia*

e **Guglielmo Epifani** *Segretario generale CGIL*

conduce **Mario Sensini** *giornalista de "Il Corriere della Sera"*

**VENERDÌ 17 LUGLIO ore 9.00/14.00**

ripresa dei lavori e dibattito

intervento conclusivo di

**Guglielmo Epifani** *Segretario generale CGIL*

## Si può fare

Piccole e grandi virtù

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**S**indaco-coraggio che in solitudine ha sconfitto la mafia a Gela, gay dichiarato e cattolico praticante, poeta e cybernauta, lanciato al Parlamento Europeo da una messe di preferenze. Rosario Crocetta, 58 anni, è primo cittadino della città siciliana dal 2003, quando il Tar ha capovolto un risultato di brogli e intercettazioni contro il «finocchio comunista». Ora avvisa il Pd: «Vedo tanta bella gente per costruire il partito. Ma basta con le appartenenze rigide: tra *white* e *red*, io chi sarei, *pink*? Bisogna contaminarsi».

**150.368 preferenze. Se le aspetta-va?**

«Posso dire di sì. Le avevo previste. Su Facebook il mio profilo ha fatto 5mila contatti e ho dieci gruppi non creati da me con migliaia di amici».

**Ha fatto campagna elettorale virtuale?**

«Nuove tecnologie e poesia. Ma so-

**«Non sarò più sindaco**

**non capisco questa**

**incompatibilità per due**

**giorni a settimana**

**Impugnerò la norma»**

prattutto stare con il corpo nella mischia: ho fatto 120 comizi. Uno, a Troina, a mezzanotte, con 300 ragazzi ad attendermi. Tutti mi dicevano: per vincere devi stare su Internet. Di notte lo facevo, ma di giorno incontravo gente. Volantavo davanti alle fabbriche, ai mercatini, ai negozi. Tutti si stupivano di vedere un sindaco «blindato» tra loro. Questo mi ha portato una simpatia incredibile».

**Lei è sotto scorta, hanno sventato diversi attentati. Come si vive con una condanna a morte della mafia addosso? Piero Grasso sul «Magazine» dice a Vittorio Zincone che ci vuole una buona dose di fatalismo.**

«Per uno come me è pesante. Io non sono magistrato o poliziotto. Una stretta di mano, un abbraccio

### Zingaretti: non mi candido a segretario del Pd

«Ringrazio i tanti che stanno sollecitando un mio impegno diretto alla candidatura a segretario Pd. Ma confermo che non sarò candidato». Così il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, all'ipotesi di una sua candidatura alla segreteria del Pd.



### Serracchiani: in coppia con Dario? Letto sui giornali

«Un successo così non me lo aspettavo, sapevo di avere fatto del mio meglio. Però 144 mila voti sono davvero tanti. La vice di Franceschini? Veramente l'ho letto sui giornali». Lo dice Debora Serracchiani, neo-europarlamentare del Pd.

## Intervista a Rosario Crocetta

# «Nel Pd tanta bella gente ma basta con gli steccati dobbiamo contaminarci»

**Il sindaco di Gela:** mi hanno votato non solo perché simbolo antimafia. In questi anni ho combattuto la criminalità e dialogato con imprenditori e operai



negato è dura. L'8 gennaio 2008, giorno del mio compleanno, seppi del piano di Cosa Nostra per eliminarmi. Mi ordinarono di mettere il giubbotto anti-proiettile e feci un comizio indossandolo. Poi non l'ho portato più. Fatalismo? Non so».

**L'hanno votata soltanto perché è un simbolo antimafia?**

«No. Quello c'è, ho fatto scrivere «sindaco antimafia». Il mio slogan era «orgogliosi di essere siciliani». Ma ho un programma netto: legalità, sviluppo, lavoro. Gela ha 80 mila abitanti: era la città più distrutta dal punto di vista urbanistico e culturale, in mano alla mafia. Ho combattuto la criminalità, realizzato opere pubbliche, portato i conti del Comune in attivo, dialogato con imprenditori e operai. La Confindustria anti-pizzo di Ivan Lo Bello è frutto anche della mia battaglia».

**Dice: mi votano gay e suore. Chi altri vorrebbe che lo facesse?**

«Ho un elettorato trasversale. Per il 70% di sinistra, il resto no. 50mila voti vengono da destra, altri dal centro. Io sono cattolico praticante, faccio parte del comitato pastorale della mia parrocchia. Ho molti elettori under 35, la metà sono laureati, la maggioranza donne».

**Lei ha avuto la deroga per candidarsi pur essendo sindaco. Adesso dovrà scegliere tra le due cariche.**

«Purtroppo non sarò più sindaco,

Verso il  
congressoDa Napoli  
a Genova

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**U**n tesseramento drogato». Il senatore del Pd Enrico Morando lo dice esplicitamente che non vuole passare «come quello che difende come buona cosa politica il tesseramento di Napoli». Però il commissario inviato da Veltroni a gennaio nel capoluogo campano difende «la regolarità formale delle iscrizioni, il rispetto delle norme».

**Passi per l'elevato numero di iscritti, ma ora si scopre che in diversi comuni della provincia ci sono più tessere che voti al Pd: cosa intende fare?**

«Già nei mesi scorsi siamo intervenuti in tutti casi in cui il numero degli iscritti è risultato superiore al 25% degli elettori delle politiche, per non parlare del tesseramento azzerato dove c'era il sospetto di infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali, come a Torre Annunziata. Se dopo europee e provinciali emergono nuovi casi anomali, procederemo con le necessarie verifiche».

**Per accertare cioè se sono state rispettate tutte le regole?**

«Guardi, posso assicurare che non ci sono problemi di regolarità formale del tesseramento. È stata assolutamente garantita, tanto è vero che la federazione di Napoli io penso sarà l'unica che il 22 luglio manderà al centro del partito tutta la documentazione dell'anagrafe perfettamente compilata».

**Però ammetterà che il caso-Napoli esiste.**

«Esiste un problema politico, questo sì, ed è rappresentato dal fatto che a Napoli le diverse correnti organizzate all'interno del partito hanno usato il tesseramento come strumento di battaglia tra di loro, per competere in un puro disegno di potere. Questo è certamente un fenomeno negativo, che ha portato a gonfiare le adesioni. Però non parerei di un caso-Napoli».

**Perché no?**

«Perché deve essere chiaro che quello che a Napoli ha determinato un eccesso del numero degli iscritti, in moltissime altre realtà lo stesso in-



Enrico Morando durante un incontro a Napoli

## Intervista a Enrico Morando

# «A Napoli tesseramento drogato. Ma garantisco: è tutto regolare»

**Il commissario Pd:** «Siamo intervenuti contro tutti i casi sospetti ma la battaglia fra le correnti è durissima e produce risultati abnormi»

## IL CASO

## Veltroni: Craxi è stato un grande innovatore

■ Bettino Craxi in politica seppe vedere lontano e fu «l'unico uomo del suo tempo che seppe capire ed interpretare i cambiamenti della società italiana»; tuttavia non fu altrettanto lungimirante nel battersi per la nascita di un sistema bipolare e nel 1991 sbagliò ad invitare gli italia-

ni a disertare il referendum elettorale ed ad andare tutti al mare. Walter Veltroni ha parlato dell'ex leader socialista partecipando ieri alla presentazione del libro di Stefano Rolando «Una voce poco fa: politica, comunicazione e media nella vicenda del Psi dal 1976 al 1994». «Craxi aveva intuito - osserva Veltroni - meglio di qualunque altro il mondo della politica italiana, i cambiamenti della società e aveva adottato anche un modo di comunicare felice e moderno, frutto di una cultura».

**Letta: insieme a Bersani ma la socialdemocrazia...**

«Se viene archiviata la socialdemocrazia, come hanno fatto gli elettori europei, e se la sua candidatura si appoggia a una nuova generazione, sono pronto a scendere in campo a sostegno di Pierluigi Bersani». Lo dice Enrico Letta al Corsera.



**Sassoli: Franceschini va riconfermato segretario**

«Indietro non si torna» e l'attuale segretario è riuscito a rilanciare il progetto del partito, quindi «credo che Dario Franceschini debba essere riconfermato alla segreteria del partito». Lo ha detto l'europarlamentare del Pd, David Sassoli.



ma non capisco questa incompatibilità per un impegno di due giorni settimanali. Impugnerò la norma, non voglio lasciare la mia città. Mi si spezza il cuore. Non volevo candidarmi, ma il mandato scade nel 2011 e molti mi hanno consigliato: senza una carica istituzionale ti uccideranno. Adesso Franceschini è contentissimo, ma per avere la deroga è servita una petizione online».

**Chi sono gli uomini nuovi del partito, le speranze?**

«Non per forza i giovani. Io ero nel Pci di Berlinguer, non uno qualunque. Non sono mai stato marxista né leninista ma gramsciano, con un'idea della politica come libertà. In questa campagna ho conosciuto presidenti di circolo, quadri provinciali, imprenditori. Vedo tanta bella gente con cui costruire il partito».

**Perché allora si perdono elettori per strada?**

«Quello che ci frega è che siamo troppo rigidi nell'identità storica. Tra red e white io chi dovrei essere, pink? Che senso ha? Ognuno ha la sua storia ma anziché cristallizzare

**La Rete**

«Tutti mi dicevano: per vincere devi stare su Internet. Di notte lo facevo ma di giorno volantinavo davanti alle fabbriche»

**Red, white e pink**

«Tra red e white io chi dovrei essere, pink? Chi mi ha votato ha capito che bisogna scoprire il piacere della contaminazione»

le posizioni bisogna scoprire il piacere della contaminazione. Ecco: chi mi vota lo ha capito».

**I nemici la accusano di protagonismo mediatico. È così?**

«Lo dicono a chiunque prenda voti. C'è un pizzico di invidia. Io non faccio la star tv: denuncio. Se avessi combattuto questa guerra in segreto sarei già morto». ❖

# «Tutti i miei elettori andranno a votare Ma Renzi ci rispetti»

Firenze, la risposta di Spini alla richiesta del candidato Pd di esortare i suoi per il ballottaggio. «Non mi sottraggo alla responsabilità: invito alle urne per scegliere il sindaco»

**L'intervento**

**VALDO SPINI**

**C**aro Direttore, leggo sull'Unità un'intervista di Francesco Sangermano a Matteo Renzi dal titolo: «Chiedo a Spini di far votare i suoi elettori». Considero positivo il fatto che Matteo Renzi finalmente consideri una realtà democratica, con cui interloquire, quell'8,4% dei voti che la mia candidatura ha raccolto.

Sono sicuramente d'accordo con Renzi su un punto: niente «accordicchi». Non ne ha bisogno lui che di voti ne ha già tanti, non ne ha bisogno Firenze che spera di avere un Sindaco equilibrato e partecipe dei problemi della città e neppure io, in quanto, non dovendo correre al ballottaggio non ho nulla da chiedere. Tutti ci hanno dato atto di una campagna elettorale particolarmente brillante sui contenuti: questi sono a disposizione di un candidato sindaco che li voglia esaminare con calma e con scrupolo.

Ma veniamo al voto di domenica prossima. Dietro il successo della mia candidatura a Sindaco e della lista «Spini per Firenze», c'è un appello di oltre mille cittadine e cittadini di grande rilievo nella vita politica, sociale e culturale. Considero quindi i miei elettori delle personalità in grado di orientarsi da sole nel ballottaggio senza attendere prescrizioni «dall'alto». Ma non intendo sottrarmi alle mie responsabilità. Non solo

**Il personaggio**

**Socialista di lungo corso Al comune lo appoggia Rc**



**Valdo Spini, nato a Firenze nel 1946, socialista di lungo corso, è stato più volte deputato Psi, poi dell'Ulivo, ministro, infine dei Ds. Raccogliendo l'appoggio di parte della sinistra e di Rc, si è candidato a sindaco di Firenze, ottenendo l'8,4 delle preferenze.**

quindi invito tutti ad andare a votare per il Sindaco, ma come ho già detto apertamente a chi vuole boicottare il referendum (che si terrà lo stesso giorno) che la via giusta non è quella di non presentarsi al seggio, ma quella di andare e rifiutare la scheda. Dunque, nessun timore. La grande maggioranza di chi ha votato «Spini per Firenze» andrà a votare domenica prossima. Certo, a tutti noi, bruciano le bugie, («chi vota Spini vota Berlusconi»), i ripetuti insulti che sono inspiegabilmente continuati anche dopo il primo turno di votazioni. Cito, per tutti, un episodio molto grave per le sue implicazioni non solo politiche. Nel corso della trasmissione «Telekomando», ad una tv privata fiorentina, l'ultima sera, quando era impossibile smentire o correggere, il

candidato Sindaco Matteo Renzi ha affermato testualmente: «Valdo Spini ha con sé la gente che dice dieci, cento, mille Nassiriya, quelli della sinistra radicale. Io sto con i carabinieri. Non con chi dice: dieci, cento mille Nassiriya.», spiegando che questo avrebbe reso impossibile un accordo per un eventuale ballottaggio. Tale affermazione è falsa: non solo perché personalmente ho partecipato con dolore alle esequie dei caduti di Nassiriya, ma perché Rifondazione Comunista, la cui lista mi sosteneva, ha precisato con una sua nota: «Alla vigilia delle elezioni politiche del 2006 un esponente del Prc dichiarò il diritto alla resistenza degli iracheni, l'allora segretario nazionale del Partito escluso l'esponente politico dalle candidature che si stavano definendo, tanto che la componente che si riferiva a quell'esponente, nel maggio del 2006 uscì dal partito per dare vita a una nuova organizzazione».

Dunque, per ristabilire con noi un rapporto civile e costruttivo, Matteo Renzi deve dare atto dell'infondatezza di questa sua affermazione e della leggerezza con cui è stata fatta, in un nuovo clima di chiarezza e di rispetto della diversità delle posizioni. Questo è quanto la «sinistra radicale» (come ci ha chiamato Renzi nel corso della campagna elettorale) chiede al can-

**REFERENDUM**

**«La cosa giusta è presentarsi al seggio e rifiutare la scheda per il referendum. Ma votare per il sindaco». Adesso necessario costruire «un rapporto politico serio».**

didato Sindaco del centro-sinistra per iniziare a costruire un rapporto politico che è ben altro da una richiesta di posti e di poltrone. Chi pensa ad accordi di questo tipo non conosce né le mie battaglie politiche, né il mio elettorato e, se, mi è permesso, ha perso forse troppo precocemente le speranze nella politica. Grazie per l'ospitalità e molti cordiali saluti. ❖

**Chiederà domani la tessera in un circolo del Pd a Nervi**

**Beppe Grillo potrebbe iscriversi domani pomeriggio al Pd. Il circolo genovese di Quinto-Nervi-S. Ilario, che accoglie i residenti dei tre quartieri, oggi infatti è chiuso tutto il giorno mentre domani sarà aperto dalle 16 alle 18**

avere il telefono rosso per chiamare gli ex iscritti ai Ds e alla Margherita e mai per chiamare quelli che sono venuti a votare alle primarie del 14 ottobre 2007. Come si fa è notissimo, e infatti è stato diffusamente fatto».

**A Napoli le risulta che i circoli siano aperti?**

«Io l'ho detto chiaramente, non è possibile che in questi giorni in cui c'è attenzione sul Pd e ci sono persone che vorrebbero iscriversi, si trovino i circoli chiusi. Sia chiaro, se dovessi stare solo a quello che mi chiedono i capicorrente, il tesseramento a Napoli in questi giorni lo avrei considerato chiuso, perché le iscrizioni organizzate dalle correnti ci sono già state, non ci devono essere adesso. Ma io ho insistito molto per avere ancora i circoli aperti, con i manifesti che invitano ad iscriversi. Siccome è un diritto aderire fino al 21 luglio, va tutelato».

**Lei sa quanti erano i tesserati prima del suo arrivo, a metà gennaio?**

**I circoli**

**«Se dovessi stare a ciò che mi chiedono i capicorrente sarebbero chiusi. Ma sarà tutelato il diritto di iscriversi fino al 21 luglio»**

«Circa 60 mila».

**E oggi, dopo sei mesi, sono 67 mila?**

«Il tesseramento è stato fatto in pochi giorni tra settembre e dicembre, quando si è trattato di costituire i circoli ed eleggerne i gruppi dirigenti. Ma dietro i numeri c'è un lavoro che è stato fatto per garantire il rispetto della legalità. Al punto tale che i 67.947 sono iscritti che sono andati a prendere la tessera fisicamente nei circoli, l'hanno pagata, hanno firmato il modulo e il tagliando con la firma sta alla direzione provinciale, e oggi c'è l'anagrafe completata con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono».

**Però alcuni neanche hanno votato Pd, e allora forse non sbaglia chi parla di "infiltrati", o no?**

«Che in parte queste persone siano state organizzate dalle correnti interne per andare a prendere la tessera mi pare evidente».

**La commissione di garanzia «Non sarà iscritto al Pd»**

**La commissione nazionale di Garanzia del Pd ha confermato all'unanimità che «non è possibile la registrazione di Beppe Grillo nell'anagrafe del Pd, poiché egli ispira e si riconosce in un movimento politico ostile al Pd».**



**Pier Luigi Bersani**

«Siamo il partito più aperto del mondo» «l'unico dove si discute». «È curioso che si venga a dare lezioni di democrazia nell'unico partito dove si discute»



**Ermete Realacci**

«L'uscita di Grillo è da cabaret politico». «Non si capisce a che titolo avanza la candidatura,.. non si è mai trovato sulle stesse posizioni del Pd»

**«Mai con il Pd»  
Grillo con la destra  
da Prato a Forlì**

**Le liste a 5 stelle del comico genovese si sono presentate in 53 comuni e una provincia, mai apparentati con la sinistra Voci su un patto con Cenni. In Romagna votano un leghista**

**Le alleanze**

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE

**M**ai con il Partito democratico. Troppo distanti nei programmi elettorali. Quasi sempre il loro approccio con i democratici è stato conflittuale, se non di guerra aperta. Durante le ultime elezioni amministrative le liste a cinque stelle di Beppe Grillo hanno dichiaratamente fatto campagna elettorale in alternativa alle coalizioni di centro sinistra. Per toccare con mano la loro avversità al Pd basta leggere i vari blog o sfogliare le pagine telematiche del movimento Meetup. In tutta Italia sono state le liste di Grillo sono state presentate in 53 comuni e in una sola provincia. Mai apparentati con il Pd né al primo turno e né ai ballottaggi. In alcune città si sono alleati con Rifondazione e Italia dei Valori, anche i dipietristi nella maggior parte dei casi erano con il Pd. «Alla luce di questi dati è emerso sempre un atteggiamento preconstituito contro il nostro partito» dice Paolo Fontanelli, responsabile nazionale enti locali del Pd. Insomma non è che i democratici siano proprio simpatici al comico genovese. Per rendersene conto cliccare su Google "Beppe Grillo attacca il Pd" spuntano ben 85.000 risultati.

**Eppure, il comico genovese** ha annunciato la sua candidatura alla leadership nazionale del partito. «È politicamente insostenibile, la sua



**Beppe Grillo**

candidatura si motiva più con la scelta di volerlo distruggere» commenta ancora Fontanelli. Il Pdl qualche settimana fa ha espugnato Prato proprio con la complicità della lista «Beppe Grillo 5 stelle». C'è chi parla di un accordo sottobanco con il candidato sindaco Roberto Cenni. Sulla presunta invasione dei grillini nel Pd è Remo Remaschi, responsabile enti locali della Toscana, a tentare di fare da argine: «Non si può essere del Pd ad intermittenza, cavalcare l'antipolitica in certi momenti e in altri porsì come paladini delle istituzioni» dice.

«Ci vuole più serietà» è la sua conclusione. Così se a Prato prima del ballottaggio i grillini con il candidato sindaco Fausto Barroso lasciavano intendere che avrebbero potuto appoggiare il candidato della destra Roberto Cenni «serve un rinnovamento del modo di fare politica», a Forlì sono andati oltre: votando un esponente della Lega alla presidenza della circoscrizione numero uno. Quest'ultima notizia assume un rilievo particolare perché il leghista l'ha spuntata sul candidato del Pd con il voto decisivo di un consigliere di una lista civica (DestinAzione Forlì), che orbita nella galleria dei grillini di Beppe Grillo. Il braccio di ferro è durato un mese per la situazione di parità: 10 consiglieri del centro-sinistra, 9 del centro-destra e uno di DestinAzione, che lunedì sera ha votato per Fusconi.

**Il leghista si troverà** quindi a guidare una risicata maggioranza che va da Pdl, Lega Nord e DestinAzione Forlì (Beppe Grillo). «Non so come la prenderanno i loro lettori» osserva Marcello Rosetti, responsabile enti locali dell'Emilia Romagna. «Certo è che alle amministrative hanno appoggiato liste antagoniste al Pd, aiutando di fatto il centro destra a vincere in alcuni comuni» aggiunge Rosetti, responsabile enti locali dell'Emilia Romagna. Naturalmente il riferimento è a Beppe Grillo. Proprio a Bologna il nuovo sindaco Pd Flavio Delbono non ha potuto contare sui voti grillini. Era stato il candidato sindaco Giovanni Favia ad anticiparlo ufficialmente, anche se in quella occasione se l'è presa poi con alcuni giornali che avevano interpretato le sue parole come più vicine al Pdl. «Il Pd a Bologna è chiuso in se stesso ed ha un atteggiamento un po' snob verso i movimenti» era stata la motivazione di Favia. E in Lombardia? «Qui stanno soprattutto con Di Pietro» conclude Alessandro Alfieri del Pd regionale. «Durante le elezioni con noi non hanno avuto interlocuzioni come soggetto politico» aggiunge. Ma in ogni caso, è la sintesi finale di Remaschi: «I grillini sono sempre stati molti critici verso le nostre scelte».

→ **Pontida** Alla manifestazione il senatur minaccia: «Noi siamo fondamentali per il governo»

→ **Il ministro:** «Le chiamiamo associazioni di volontari, ma non abbiamo paura delle parole»

# Maroni: «Vogliamo le ronde» Bossi avverte la maggioranza

Migliaia di persone hanno partecipato al tradizionale appuntamento verde di Pontida. Una Lega che, vittoriosa alle Europee, alza la voce: Bossi dice che senza Lega non si governa, Calderoli chiede più potere.

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A PONTIDA  
acarugati@unita.it

Una Pontida muscolare, ancora più "celodurista" del solito. Appuntamento di buon mattino sul pratone della bergamasca per l'edizione numero venticinque della kermesse leghista: folklore e salsicce, le guardie verdi di Borghezio e il "laburismo" di Zaia, la nazionale padana sponsorizzata da Renzo Bossi, che "a fine giugno disputerà i mondiali dei popoli non riconosciuti". Previste le sfide contro il Kurdistan e l'Occitania. E il capitano dona la maglia sul palco ad un emozionato Senatur. Bossi si entusiasma anche per il film "Il Barbarossa" di Renzo Martinelli, con Raz Degan che fa l'Alberto da Giussano, di cui viene mostrato un promo che sembra quasi uno spot della Lega. "Basta con Cinecittà, adesso i film li facciamo a Milano", tuona il Senatur, indicando nel Martinelli, "vero brianzolo", una sorta di Rossellini del Carroccio. C'è pure Zuleika Morsut, miss camicia verde, friulana di origine nordafricana, che alla fine intona il Va pensiero e

**Calderoli**

Preso un quarto dei voti. Le Regioni? Ne vogliamo un quarto

incita alla "Padania libera". Come del resto fa Maroni all'inizio del suo intervento, decisamente poco intonato a un ministro dell'Interno: "Le ronde? Ebbene sì, le vogliamo, e le chiamiamo col loro nome, senza pura. Ho già pronto il regolamento che consentirà di affiancar-



I ministri Zaia e Maroni sul palco di Pontida

le alle forze dell'ordine. Tutto il resto sono palle". Sui clandestini: "La sinistra è loro amica, noi li abbiamo bloccati: a Lampedusa gli operatori del centro sono senza lavoro, perché da un mese non arriva più nessuno. Ho dovuto trattare con Algeria, Tunisia, Libia, quasi fossi il ministro degli Esteri: ma alla fine chi l'ha duro la vince".

Lo stato maggiore del Carroccio si presenta al suo popolo con il bottino pieno: federalismo approvato, superato il muro del 10% alle europee, i sindaci verdi passati da 200 a 363. "Siamo in ottantamila", grida Roberto Calderoli dal palco, jeans corti e abbronzatura africana. Ma è proprio lui ai spiegare ai cronisti che "va bene festeggiare, ma bisogna soprattutto andare avanti con le riforme". Bossi non parla per ultimo, rompendo la

## IL CASO

### È l'ora dei leghisti emiliani e toscani «Aperta una breccia»

La vera notizia del raduno di Pontida di ieri si è materializzata alle 6 di mattina all'autogrill di Modena Nord, proprio di fronte al grattacielo di uno dei colossi della cooperazione rossa. Un fiume di camicie verdi, manco fossimo a Varese. Leghisti con l'accento emiliano, romagnolo, marchigiano, tutti in pullman per andare a vedere l'Umberto. Un signore è un veterano: "Anche i romagnoli non ne possono più delle aziende che licenziano italiani per tenersi gli immigrati in nero". Arrivati sul pratone, i romagnoli sono tra i più sfigati: in prima fila dietro la transenna, a

caccia di un big. Quelli di Macerata, distretto delle calzature, hanno portato un pacco-dono per Calderoli. Che finalmente fa capolino: un paio di scarpe di cocodrillo verdi. Tra gli stand quello degli umbri: "In Valnerina viviamo nelle riserve, l'Umbria sta con i fratelli del Nord", recita il manifesto. Dal palco i colonnelli emiliani e toscani sono tra i più incazzati. "Quelli di sinistra li abbiamo fatti neri", urla il romagnolo Gianluca Pini. E Claudio Morganti: "La Toscana è sempre più verde, il potere rosso si sta sgretolando". Il reggiano Alessandri mostra alla base leghista il primo sindaco verde della sua provincia, Giorgio Bedeschi di Viano: "Nella terra di Prodi e Franceschini gli abbiamo fatto un mazzo così, nel muro rosso si è aperta una breccia, adesso andremo avanti con i piccioni!".

Foto Ansa

## I NUMERI DELLA MISSIONE

**12 morti dal 2004**

3 ottobre 2004, incidente alla periferia di Kabul, muore Giovanni Bruno. Il 3 febbraio 2005 cade l'aereo su cui volava Bruno Vianini.

**2.795** militari in missione è il contingente stanziato tra Kabul e Herat. Per le elezioni di agosto è in arrivo un «rinforzo» di altri 400 uomini.

**3.200** sono ora gli italiani L'Italia è il quarto contribuente della missione Isaf, dopo Usa, Gran Bretagna, Germania.



Foto di De Renzis/Ansa

Militari italiani pattugliano le strade di Herat, non lontano da Farah

→ **L'esplosione** a 50 chilometri da Farah al passaggio del convoglio dei soldati: tre i feriti

→ **Obama** Il presidente americano: tutti noi cerchiamo una strategia di uscita efficace

# Attacco ai soldati italiani In Afghanistan ucciso un parà

Aveva 25 anni. Era un esperto artificiere alla sua prima missione in Afghanistan. Doveva rientrare tra tre mesi, Alessandro Di Lisio. È morto ieri investito da un ordigno potentissimo. In una guerra totale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'inferno afgano inghiotte la vita di un soldato italiano. In una guer-

ra totale. Aveva 25 anni Alessandro Di Lisio, il parà morto ieri nei pressi di Shewan, nella provincia di Farah, nell'attentato che ha provocato anche tre feriti tra i militari italiani della missione Isaf. Era partito a metà di aprile dalla caserma «Bricese» di Legnago che ospita l'8/o reggimento Guastatori Paracadutisti Folgore. Era alla sua prima missione in Afghanistan. Gli attentatori, dopo gli attacchi che si sono ripetuti negli ultimi due mesi senza vittime, hanno

alzato il tiro.

## GUERRA TOTALE

L'ordigno rudimentale esplose ieri al passaggio del convoglio italiano era ad altissimo potenziale. Alessandro Di Lisio era un esperto artificiere. Era già stato in missione fuori area in Iraq nel 2005. Ieri mattina era uscito con la sua pattuglia per una missione di bonifica di ordigni esplosivi. Un lavoro di routine ma rischioso, per «ripulire» e mettere in

sicurezza le strade che vengono successivamente percorse dai convogli militari. La pattuglia ieri era composta da due blindati «Lince» e da un «Coguar», un altro mezzo con particolari protezioni antimina. Ma l'esplosione, causata da un Ied, un micidiale ordigno esplosivo improvvisato, è stata violentissima ed ha coinvolto il mezzo su cui viaggiava Di Lisio. Il militare è morto subito dopo il ricovero nell'ospedale militare da campo americano di Farah. A



tradizione. Interviene prima dei suoi ministri, per ricordare a Berlusconi che "la Lega continua a vincere, noi siamo fondamentali per governare". Però verso il Cavaliere traballante la mano dei leghisti è tesa: "Devo dare atto a Berlusconi che ha mantenuto la parola, sul federalismo e sull'immigrazione ci ha dato i voti, noi trattiamo bene chi ci tratta bene". E Calderoli, a proposito di un eventuale governo istituzionale: "Un governo che non sia quello riconosciuto dal popolo sarebbe un colpo di stato". Già, ma il soccorso verde al Cavaliere non è a costo zero. Calderoli fa i numeri: "Noi prendiamo un quarto dei voti del centrodestra, l'anno prossimo si vota in 13 regioni, dunque ce ne spetta almeno un quarto". E ancora: "La cosa anomala è che non ci siano ancora regioni guidate dalla Lega". E Bossi: "Lombardia e Veneto sono una grande occasione, la lega è capace di vincere". Zaia guarda oltre: "La Lega deve contare nella stanza dei bottoni

**UN BOTTINO PIENO**

**Superato il muro del dieci per cento alle Europee, sindaci verdi passati da 200 a 363: forte dei numeri la Lega cerca di passare all'incasso: «Ora pensiamo alle riforme».**

in Europa, anche nella Commissione. Basta far entrare quelle schifezze di merci cinesi!". Insomma, è ora di passare all'incasso. Bossi ha invitato a Pontida Guido Podestà, il candidato Pdl alla provincia di Milano, e l'ha fatto pure parlare dal palco, con tanto di fazzoletto verde al collo. "La Lega tratta, anche se non c'è un nostro uomo vogliamo un presidente che ci ascolti, quello di prima (Penati, ndr) ha bloccato la bretella Brescia-Bergamo-Milano". Il milanese Matteo Salvini ("Padania is not Italy" sulla maglia) scorta il candidato tra la gente. Un ragazzo dello staff di Podestà intona un coretto ("Podestà, Podestà"), ma nessuno lo segue. Tocca prendere in braccio un bambino, ma gli animi non si scaldano. "Ogni voto è determinante, il verde ce l'ho nel cuore", supplica il candidato, che dal palco abiura alla linea di Silvio: "Al referendum non voterò". Applausi. Di Penati, però, nessuno qui parla male. Mentre una camicia verde in prima fila aizza i big: "Formigoni fuori dalle balle". ❖

**Referendum, se il ministro spiega come «non votare»**

Una guida al voto d'eccezione per il popolo leghista riunito ieri a Pontida. Un ministro dell'Interno, Bobo Maroni, che dal palco della kermesse del carroccio ha invitato gli elettori che andranno alle urne per i ballottaggi a non ritirare la scheda del referendum sulla legge elettorale. Ma non si è fermato qui: «Darò istruzioni precise ai presidenti dei seggi perché non facciano i furbi. Faremo mettere dei cartelli chiari in tutti i seggi, in modo che tutti sappiano che è un diritto non ritirare quella scheda. Per noi leghisti è anche un dovere». «Fate attenzione a non sbagliare», dice Maroni al suo popolo. «Quando andate a votare per i ballottaggi dovete dire chiaramente al presidente di seggio: "Io non voglio la scheda per il referendum"». Anche i nostri rappresentanti di lista verranno istruiti». Il collega ministro Calderoli batte e ribatte su questo tasto: «Se il referendum passasse sarebbe la fine della democrazia». E l'annuncio di Fini che voterà sì? «Buon per lui, se è convinto che sia la cosa giusta fa bene a farlo», risponde Calderoli. Dura la reazione del presidente del comitato referendario Giovanni Gu-

**Calderoli Per l'autore della legge elettorale: «La fine della democrazia se passasse»**

zetta: «Noi non ci sentiamo sicuri in un paese in cui il ministro dell'Interno lancia delle intimidazioni ai presidenti di seggio. Maroni non si comporti come il ministro di una repubblica delle banane: taccia e agisca solo attraverso atti ufficiali, senza strumentalizzare il ruolo che ricopre». Ruvido anche Mario Segni: «Bossi non vuole il bipartitismo per chiedere sempre di più e magari poi fare la crisi di governo. Se vince il sì la Lega perde il potere di ricatto». Anche Ignazio La Russa ieri è tornato a schierarsi per il sì, pur precisando: «Non sto facendo campagna perché sono impegnato nei ballottaggi. Ma oggi quel referendum non ha più la stessa importanza perché la semplificazione del sistema politico l'abbiamo già fatta con la nascita del Pdl». Massimo D'Alema commenta: «Dopo la ritirata di Berlusconi, suggerita dalla guardia pretoriana Bossi, mi sembra difficile che possa vincere il sì...». ❖

ANDREA CARUGATI

**Pacchetto sicurezza L'allarme del Csm: rischi senza controllo**

**Il giudice ricorda che il Consiglio superiore della magistratura espresse dubbi: deroga al principio che assegna allo stato la tutela dei cittadini, discrezionalità, mancanza di requisiti**

**Il parere**

LIVIO PEPINO

**D**a qualche tempo la cronaca propone immagini che ci saremmo augurati di non rivedere mai più: camicie nere, verdi, grigie; ragazzi e uomini già condannati per aggressioni e manifestazioni di odio razziale che esibiscono immagini e simboli di un passato orrendo e via seguitando. A ciò conducono le «ronde», dichiaratamente costituite per concorrere alla tutela della sicurezza pubblica ma, intanto, sempre più spesso collegate con questa o quella forza politica. La storia ci insegna dove porta la china. Gli antidoti contro questa proliferazione ci sarebbero, anche sul piano giuridico, ma la maggioranza, anziché utilizzarli, si accinge addirittura - sotto la spinta leghista - a «legalizzare» ronde e associazioni consimili: con un disegno di legge governativo già approvato dalla Camera, dopo averci invano provato con un decreto legge.

**I pericoli** di questa operazione sono stati segnalati dal Consiglio superiore della magistratura in un parere del 2 aprile scorso nel quale, dopo avere espresso una critica di fondo alla «deroga al principio che assegna all'autorità pubblica l'esercizio delle competenze in materia di tutela della sicurezza, escludendo che questa possa essere affidata ai privati» osserva: «La perplessità di ordine generale è accentuata dalla finalità attribuita alle associazioni volontarie, che è quella di "segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali, eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale". L'elevato tasso di discrezionalità, già insito nella segnalazione di un danno solo potenziale alla sicurezza urbana, diventa ancora più ampio con riferimento alle si-

tuazioni di disagio sociale, espressione talmente generica da poter giustificare le segnalazioni più disparate. (La norma) non prevede un effettivo controllo sull'attività realmente svolta dalle associazioni e (...) suscita ulteriori perplessità in considerazione della genericità e delle lacune contenute nel testo. Basti pensare alla mancata previsione che le associazioni non debbano avere né natura né finalità di ordine politico, in considerazione del divieto, posto dall'art. 18, comma 2, Costituzione, di costituire associazioni che, anche indirettamente, perseguano scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare (per la sussistenza delle quali in base al decreto luogotenenziale n. 43/1948 sono sufficienti un'organizzazione di tipo gerarchico analoga a quella militare e la dotazione di uniformi). Altrettanto si dica per l'assenza di ogni requisito negativo, preclusivo della partecipazione alle associazioni, come quelli di essere stati condannati per reati di violenza o per il compimento di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, naziona-

**LA RUSSA FRENA**

**«Sono contento che anche la Lega abbia avuto un grande successo. Non dimentichiamo però che il Pdl ha preso più voti della somma di quelli che avevano An e Fi».**

li o religiosi. Infine la doverosa precisazione che i cittadini debbano essere "non armati" non è tale da fugare ogni dubbio sull'utilizzazione di strumenti, non definibili armi in senso proprio, ma comunque atti a offendere e a compiere atti di coercizione fisica». Il parere non lascia dubbi. Forse sta anche qui una delle ragioni della crescente insofferenza del governo e del ministro Alfano nei confronti del Csm. ❖

**60.000 uomini**  
Nato dall'agosto  
2003 la missione è passata sotto il comando  
Nato. I militari vengono da 42 paesi.

**1 luglio** Colpo di spada  
Attacco alla valle di  
Helmand: 4 mila fra marine e altri militari Usa, con  
650 soldati e agenti di polizia afgani.

**6 civili uccisi ieri**  
Un elicottero è stato abbattuto nella  
provincia di Helmand. Sei stranieri, inclusi  
contractor civili, sono rimasti uccisi.

rimanere feriti sono stati il tenente Giacomo Donato Bruno, il primo caporal maggiore Simone Careddu, e il primo caporal maggiore Andrea Maria Cammarata. Nessuno di loro è in pericolo di vita, anche se uno è in condizioni più gravi degli altri.

#### EXIT STRATEGY

Gli attentati come quello di ieri, secondo il generale Marco Bertolini, capo di Stato maggiore della missione della Nato in Afghanistan, non sono «azioni mirate contro le unità italiane in quanto tali ma contro le forze della Nato in generale». Lo dimostrano, afferma Bertolini, «le numerose perdite subite da altri contingenti negli ultimi giorni con specifico riferimento alla vicina provincia di Helmand». In particolare, spiega, «l'unità alla quale apparteneva il primo caporal maggiore Di Lisio era impegnata per il controllo di un diffici-

#### La violenza

Il fronte di guerra si estende dall'Helmand all'area di Farah

le tratto di strada utilizzato dagli insorti per effettuare imboscate esplosive contro le unità afgane e di Isaf. Nella provincia di Farah, come Bala Morgab ed a Kabul, nelle aree di responsabilità italiana, le nostre unità sono impegnate a supporto dell'esercito afgano per garantire la libertà di movimento alla popolazione locale lungo importanti assi stradali».

Si combatte e si muore in Afghanistan. Alla ricerca di una via d'uscita. «Tutti noi cerchiamo una strategia d'uscita efficace dove sempre più l'esercito dell'Afghanistan, la polizia dell'Afghanistan, i tribunali dell'Afghanistan e il governo dell'Afghanistan stanno assumendo responsabilità sempre maggiori per la tutela della loro difesa», afferma da Washington Barack Obama. «Se avremo elezioni di successo in settembre e se continueremo nell'addestramento delle forze di sicurezza dell'Afghanistan e se avremo un approccio più efficace allo sviluppo economico dell'Afghanistan - sottolinea il presidente Usa - allora la mia speranza è che riusciremo ad avviare la transizione in una fase differente dell'Afghanistan». ♦

## La Russa pensa a muovere i Tornado È polemica sulla sicurezza

Un ruolo più attivo dei Tornado in Afghanistan. Una ipotesi prospettata dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Nel giorno del dolore per la morte del giovane parà, si riaccende anche la polemica sulla sicurezza.

U.D.G.  
ROMA

I cacciabombardieri Tornado italiani schierati in Afghanistan attualmente hanno solo compiti di ricognizione, ma forse è giunto il momento di «riflettere» su un eventuale diverso loro impiego, in particolare di copertura aerea armata quando ciò può servire ad aumentare la sicurezza anche dei nostri militari. Così parlò il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, nel giorno del dolore per la morte del giovane parà.

#### AZIONE OFFENSIVA

«C'è un punto - rimarca La Russa - che prima o poi dovremo affrontare: quello della copertura aerea, che adesso è assicurata solo da caccia non italiani, perché i nostri hanno solo compiti di monitoraggio. Al momento così è e così abbiamo chiesto al Parlamento, quindi non prevedo per ora cambiamenti, anche se si dovrà cominciare ad immaginare una possibilità di copertura aerea, perché quello che mi preme di più è la sicurezza dei nostri soldati». Una sicurezza problematica. E non solo per l'aggressività delle milizie talebane. In data 3 luglio, in una interrogazione parlamentare a prima firma Maurizio Turco, seguita da un attentato contro soldati italiani impegnati nella missione Isaf, si chiede al ministro della Difesa se «risulta all'interrogante che diversamen-

te da quanto riportato dai media, le cause del ferimento dei militari sarebbero dovute all'inadeguata e soltanto parziale protezione della postazione del cosiddetto mitragliere "ralla"; quali siano effettivamente i mezzi di protezione cui sono dotati tali mezzi, con particolare riferimento alla postazione del mitragliere...». «Sto studiando un sistema di protezione per i nostri militari che si trovano in "ralla" (piattaforma dalla quale i militari fanno fuoco, ndr) perché non muoiano più per un'esplosione. È una posizione peri-

#### Alessandro Di Lisio Il paracadutista doveva restare ancora solo tre mesi



Caporal maggiore della Brigata Paracadutisti Folgore, Alessandro Di Lisio è nato a Campobasso il 15 maggio del 1984.

Esperto artificiere, era in Afghanistan da 4 mesi. L'ultimo messaggio lasciato su Facebook è dell'8 luglio: «La guerra è uno sporco lavoro... ma qualcuno dovrà pur farla...».

colosa che necessita di una copertura ancora maggiore», fu la risposta di La Russa. Interlocutoria. Inefficace.

#### LA MISSIONE CONTINUA

Il mondo politico si stringe attorno alla famiglia di Alessandro Di Lisio, primo caporal maggiore dell'esercito ucciso nell'attentato di ieri, e dei tre altri commilitoni feriti. A dar conto di questo sentimento condiviso è Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ha espresso «dolore per la perdita di un soldato italiano in Afghanistan e il ferimento di altri soldati», e si è detto certo che ci sia una «larga comprensione e condivisione nell'opinione pubblica italiana per quel

#### Il dolore di Napolitano «In Afghanistan necessario portare avanti l'impegno»

che riguarda la necessità di portare avanti l'impegno in Afghanistan, insieme alla comunità internazionale nell'interesse di ciascun Paese, che è sempre esposto ai colpi del terrorismo internazionale e lo sarà finché non saremo riusciti a sradicare alcune centrali e a rimuovere alcune cause», afferma il presidente della Repubblica ricevendo al Quirinale il presidente della Repubblica dell'Estonia. Poco più tardi, il Quirinale licenzia una nota ufficiale: «Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa con profonda tristezza la notizia che Alessandro Di Lisio, primo caporal maggiore dell'esercito italiano, è caduto in Afghanistan, mentre assolveva ai propri doveri nell'ambito della missione affidata al nostro contingente, in un messaggio ha espresso nella triste circostanza il commosso cordoglio e la più sentita partecipazione al dolore della famiglia». Una vicinanza ribadita dal presidente del Consiglio, dai presidenti di Camera e Senato, e dai leader dell'opposizione di centrosinistra. Ma sullo sfondo di questo tragico evento, resta un tema sempre più all'ordine del giorno: come ripensare la sicurezza dei nostri soldati in una situazione di guerra totale. La guerra afgana. ♦

→ **Nel fascicolo dei pm milanesi** né indagati né ipotesi di reato. Violazione della legge Scelba?  
→ **D'Alia (Udc)**: il governo le vieti. Saya (Msi) attacca il pm Spataro: «Vuole sovvertire lo Stato»

## La procura indaga sulle Ronde Nere Guardia Nazionale: «Andiamo avanti»

il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha chiesto alla Digos accertamenti sulla Guardia Nazionale. Aperto un fascicolo d'inchiesta. L'allarme dei sindacati di polizia non frena il ministro Maroni.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Le aquile imperiali e le divise con i simboli nazisti non sono passate inosservate. La procura di Milano, infatti, ha deciso di aprire un fascicolo di inchiesta sulla Guardia Nazionale Italiana presentata sabato nel corso di un convegno del Nuovo Movimento Sociale Italiano. Il procuratore aggiunto Armando Spataro, capo del pool antiterrorismo, in accordo con il sostituto Manlio Minale ha disposto nuovi accertamenti sulla cosiddetta "Ronde Nere" affidando l'incarico agli agenti della Digos milanese. Nel fascicolo d'inchiesta, stando alle indiscrezioni, non ci sarebbe ancora iscritto il nome di alcun indagato né sarebbe stata ancora formulata una ipotesi di reato. Anche se, a quanto è dato sapere, l'accusa potrebbe essere formalizzata presto e sarebbe quella di violazione delle legge Scelba che punisce la ricostituzione del disciolto partito fascista e l'apologia del fascismo.

Ipotesi investigative che non sembrano turbare i responsabili della Guardia Nazionale. «La nostra è una onlus regolarmente registrata, come prescrive la legge, e non crediamo ci possa essere alcun tipo di reato», ha infatti ribattuto ieri il vicepresidente della Guardia nazionale italiana Maurizio Monti. «È una inchiesta assurda», ha invece tuonato Maria Antonietta Cannizzaro, presidente dell'Msi e moglie di Gaetano Saya. Che nel luglio del 2005 fu arrestato per la vicenda del Dipartimento studi strategici antiterrorismo, una sorta di servizio segreto parallelo con entrate al Viminale, e che ieri dal suo sito Internet attaccava Spataro («un pagliaccio», «un cialtrone», «un comunista everso-



Saluto romano al convegno dell'Msi nel corso del quale, sabato, è stata presentata la Guardia Nazionale

### 4 aprile Due mesi fa l'inchiesta denuncia de l'Unità



Fu l'Unità la prima a parlare del pericolo delle "ronde nere" raccontando della creazione della Guardia Nazionale nell'edizione del 4 aprile scorso.

re») preannunciando contro di lui una denuncia per «associazione per delinquere finalizzata alla cospirazione politica e all'eversione contro le leggi e le istituzioni dello stato».

Tutto questo clamore non sembra però turbare il ministro dell'Interno Roberto Maroni che ieri da Pontida ha rilanciato: «Le abbiamo sempre chiamate associazioni di volontari per la sicurezza. Ma ora chiamiamole col loro nome - ha gridato alla folla del raduno leghista - Ebbene sì vogliamo le ronde». Del resto, ai tempi del governo provvisorio della Padania, era proprio Roberto Maroni ad occuparsi del reclutamento delle "camicie verdi".

Di certo, il progetto delle ronde non piace in primis agli operatori di polizia che ieri sono tornati a criticare il progetto governativo: «Nessuno potrà impedire le ronde "fai da te" ed assisteremo ad un proliferare dello spontaneismo nella vigilanza sul territorio - è l'allarme lanciato ieri dal segretario nazionale dell'associazio-

ne Funzionari di Polizia, Enzo Letizia - C'è, dunque, il rischio di una concorrenza con derive imprevedibili, poiché i partiti, i sindacati o benefattori dal passato oscuro potranno pagare le loro ronde». Di certo c'è che il caso della Guardia Nazionale approderà presto in Parlamen-

### Gli insulti di Saya Spataro? «Pagliaccio e comunista eversore Adesso lo denuncio»

to visto che il capogruppo al Senato dell'Udc, Giampiero D'Alia, ha annunciato di voler presentare un'interpellanza per chiedere al governo «di vietarle per motivi di pubblica sicurezza». ❖

IL LINK

IL SITO DELLE RONDE NERE DELL'MSI  
www.guardianazionaleitaliana.org

Foto Ansa

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ISABELLA MILANESE

## Prevenire curando

Ma il professor Marino conosce la sindrome di Mister Hide e dottor Jeckill? Altro che questione morale! A me sembrerebbe un tristissimo caso da manule psichiatrico, lo sdoppiamento della personalità. Ma io sono solo una, esterrefatta, profana che cerca di capire.

**RISPOSTA** ■ Nel 1997 Luca Bianchini tentò di violentare una donna minacciandola con un coltello. Fuggì per le grida del figlio che aveva allora 10 anni. Fu assolto in quanto "incapace di intendere e di volere" e il giudice ritenne (anche i giudici sbagliano) che non lo si dovesse considerare "socialmente pericoloso". Quello che sappiamo oggi sulle persone che commettono dei reati sessuali, tuttavia, è che soffrono di un disturbo grave della personalità che condiziona pesantemente il loro futuro e che considerarle malate nel momento del fatto e sane un mese dopo è inaccettabile dal punto di vista scientifico. Quello di cui c'è bisogno per loro (avevo iniziato ad occuparmene nella passata legislatura) è una norma che renda obbligatoria, per coloro che violentano donne o bambini, una perizia affidata ad esperti di disturbi della personalità capace di dare senso alle decisioni dei giudici e dei sanitari se davvero si vuole pensare alla prevenzione delle recidive. Dando vita ad un progetto che preveda, insieme al controllo (che serve anche a loro) la cura.

LETTERA APERTA

## Il Pd e le donne

Chiediamo ai candidati a Segretario Nazionale del PD che nella campagna congressuale parlino in modo esteso con la società e particolarmente con le donne del nostro Paese. L'Italia deve rinnovarsi con le sue migliori energie. Le donne, con i giovani, sono tra queste.

1. Il Pd abbia piena consapevolezza delle grandi sfide del mondo globale di cui l'Italia e l'Europa sono protagonisti. Questo mondo nuovo è già cominciato. Le donne ovunque sono in

testa ai cambiamenti. Non nel nostro Paese, il deficit di presenza delle donne nella leadership politica, nel lavoro, nelle carriere definisce la cifra di questo sviluppo: lento, diseguale tra territori, generazioni e generi. Nel dibattito congressuale vorremmo che queste sfide e il ruolo delle donne fossero centrali.

2. L'Italia ha bisogno che siano definiti un nuovo sviluppo e un nuovo welfare, che l'istruzione, la ricerca e l'innovazione siano strategiche, così come l'integrazione degli immigrati e una nuova civiltà del Paese. Vi è bisogno di una cultura che sradichi l'intolleranza, il razzismo, la violenza particolarmente

te aggressiva nei confronti delle donne. Su questi temi il sapere, l'esperienza, la sensibilità delle donne debbono essere ricercati e valorizzati dal Pd. Serve un grande investimento sull'occupazione delle donne, sulla tutela della maternità e l'estensione dei servizi, il riconoscimento delle competenze e del merito delle persone. L'elaborazione delle mozioni congressuali, l'organizzazione del dibattito congressuale, la comunicazione politica debbono vedere presenti tante donne capaci.(...).

3. L'immagine e l'uso commerciale delle donne e del loro corpo, sia nei media sia nei luoghi della politica, hanno assunto negli ultimi tempi un rilievo tale da richiedere una reazione culturale e politica adeguata che difenda la dignità dell'Italia, della politica, delle donne. La stessa dignità degli uomini in politica. Questa reazione non si è ancora vista. Si tratta di una profonda questione di democrazia che chiama in causa l'uso del potere in una società democratica e nella vita della Repubblica. Il Pd deve guidare questa rigenerazione.(...) I candidati alla Segreteria Nazionale dicano in che modo e con quali strumenti essa va affrontata.

4. La conquista della parità tra donne e uomini, non può rimanere priva di sostanziali realizzazioni. Si tratta di passare, nel partito e nel Paese, dalla "democrazia formale" alla democrazia sostanziale che riconosca pari dignità a parità di meriti. La competenza, l'intelligenza, il coraggio delle donne sono alla base della domanda di una forte valorizzazione della loro presenza in ogni organismo del Partito e nelle liste.

Le donne devono avere ruolo per il contributo di idee che sono in grado di offrire, non per la "fedeltà" che troppo spesso sono chiamate ad esprimere. Le Senatrici: Marilena Adamo, Tamara Blazina, Anna Maria Carloni, Franca Chiaromonte, Silvia Della Monica, Cin-

zia Maria Fontana, Rita Ghedini, Maria Leddi, Marina Magistrelli, Francesca Marinario, Daniela Mazzuconi, Colomba Mongiello, Albertina Soliani

*Il testo integrale di questa lettera aperta può essere letto sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)*

FRANCESCO PIZZIOLI

## Cinque domande a Grillo

Perché vuole candidarsi alle primarie del PD dopo aver dichiarato molteplici volte che non sarebbe mai entrato in politica e men che meno in un partito già esistente? La campagna a favore dello svecchiamento della politica come può avere luogo con lui, che non è di certo un giovanotto? Come può candidarsi sostenendo l'iniziativa "Parlamento Pulito" ed essere nello stesso tempo condannato per omicidio colposo? Che fine faranno le liste Cinque Stelle se sarà a capo del PD e dovrà sostenere tale partito? In un partito incoerente e difficilmente mutabile, come il PD, come può il Programma a Cinque Stelle essere attuabile concretamente?

LUCA PILOTTI

## Democrazia sindacale

Siamo alla vigilia del rinnovo del contratto dei metalmeccanici e il sindacato si presenta diviso. Fim-Fiom e Uilm promettono di avviare un vincolante confronto con i lavoratori per ricevere il mandato dagli stessi e pertanto si organizzano assemblee separate nelle fabbriche. La sensazione è che vada in scena l'ennesimo teatrino. Mentre noi già viviamo gli effetti nefasti della precedente contrattazione, la nuova piattaforma della Fiom parla di difesa del contratto, degli scioperi

Doonesbury



## Caccia al pellet radioattivo sequestrate oltre 10mila tonnellate

■ Attesi per oggi i risultati sulla pericolosità per l'uomo delle ceneri prodotte da stufe che hanno utilizzato i pellet radioattivi sequestrati sabato in 11 regioni (per complessive 10.000 tonnellate di materiale). Intanto, ieri, un altro sequestro dell'eco-combustibile è avvenuto nel bolognese. È l'Arpa della Valle d'Aosta che, in collaborazione con il nucleo Nbc dei vigili del fuoco valdostani, sta testando i campioni di eco-combustibile contaminato con Cesio 137 sequestrato sabato. I riscontri scientifici saranno consegnati alla procura della Repubblica di Aosta che sta coordinando, assieme alla squadra mobile della questura, l'operazione.

L'eco-combustibile in questione, che in alcuni casi ha fatto rilevare una radioattività cinque volte superiore alla soglia di tollerabilità, fa parte di una partita - non completamente contaminata - di 10mila tonnellate giunte dalla Lituania nell'autunno scorso e distribuite da un importatore di Varese. L'operazione è partita dalla segnalazione di un ao-

### L'appello della Coldiretti Investire su produzione di energia rinnovabile della nostra agricoltura

stano che si era rivolto ai vigili del fuoco dopo che si era accorto che i pellet acquistati non bruciavano bene. E ieri altre 23 tonnellate di pellet sono state sequestrate dalla squadra Mobile della questura di Bologna in un'azienda a Ponte della Ventura, una frazione di Granaglione sull'Appennino al confine con la Toscana. Il sequestro è stato compiuto nell'ambito delle indagini disposte in tutta Italia. Il materiale è stato affidato in custodia giudiziale al titolare della ditta. Alla luce del sequestro, la Coldiretti invita ad investire sulla produzione di energia rinnovabile dell'agricoltura italiana che «è ottenuta per oltre il 70% da biomasse combustibili dove sono completamente assenti i rischi di contaminazione nucleare». L'organizzazione agricola sottolinea inoltre che lo sviluppo delle energie rinnovabili prodotte nelle campagne italiane può triplicare nei prossimi dieci anni, per raggiungere una percentuale dell'8% del totale, pari a 15,5 milioni di tonnellate di petrolio equivalente. ♦



Foto Ansa

## Guidava ubriaco, uccide tre persone sulla statale ionica

**COSENZA** ■ È piombato su di loro con la sua auto, senza neanche accorgersi della loro presenza sul ciglio della strada perché le persone erano scese dalle auto dopo un lieve scontro. Natale Aloe, 50 anni, era a bordo della sua Bmw e andava veloce. Li ha falciati, provocando una strage: tre morti e tre feriti, uno dei quali grave. Adesso

è in carcere. Nel suo sangue gli agenti della polizia stradale hanno trovato un tasso alcolico superiore di tre volte rispetto a quello consentito dalla legge. Teatro dell'ennesima tragedia la statale 106 ionica. Le vittime sono 2 ventenni di Corigliano, Francesco Pietrafitta e Dario De Luca, e Vincenzo Ciliberti, di 44, di San Lorenzo del Vallo.

## Top News

### INCIDENTI Montagna

**ROMA** ■ Un fine settimana pesante per la montagna: quattro persone sono morte e diverse sono rimaste ferite. In Trentino, un alpinista di 50 anni è deceduto dopo una caduta sulla Vedretta Nord, che conduce a Cima Brenta. Un'escursionista inglese di 60 anni è precipitata da una ferrata nel nel comune di Livinallongo.

### CAMORRA Faida tra clan Feriti padre e figlio

**Quartieri spagnoli, Napoli: torna la faida tra clan. L'ultimo episodio l'altra notte: feriti un ragazzo di 15 anni e suo padre. La versione fornita alla polizia, è quella della «punizione» per aver reagito ad un tentativo di rapina. Ma forse, c'è di più. Prima il 15 enne ferito: «Hanno provato a rapinarmi lo scooter», poi nello stesso ospedale arriva il padre, anche lui ferito con un colpo d'arma da fuoco.**

### VACANZE Turisti in pedalò avvistano cadavere

**Un uomo senza vita in mare, davanti alla scogliera tra la Baia Blu e San Teodoro, nel comune di Lerici. Ad avvistare il corpo che galleggiava sbattendo contro gli scogli, sono stati due turisti a bordo di un pedalò che hanno dato l'allarme. Si tratta di Franco Ricconi, 60 anni, mercante d'arte e coinvolto in una truffa di quadri falsi. Era figlio dell'ex sindaco di Montecatini Lenio Ricconi.**

### SCUOLA Esami

**ROMA** ■ Settimana cruciale per i circa 600 mila studenti che devono sostenere gli esami di terza media. Il calendario delle prove, sia scritte sia orali, è deciso da scuola a scuola. In gran parte degli istituti gli esami cominciano oggi. Il primo scritto è sempre il tema di italiano. A seguire, matematica, lingua straniera e prova Invalsi. Poi gli orali.

## Madre e figlia scomparse Giallo a Viterbo

**VITERBO** ■ S'infittisce il giallo della scomparsa di Tatiana Ceoban, di 36 anni e della figlia Elena, di 14, moldave, svanite nel nulla il 30 maggio scorso a Gradoli, un piccolo paese vicino al lago di Bolsena in provincia di Viterbo. Le due donne sono state viste l'ultima volta in un negozio del paese, dove avevano acquistato un videocassetta per riprendere la recita scolastica di fine anno di Elena, fissata per il giorno successivo. Ma la sera, rientrando in casa, il convivente di Tatiana, Paolo Esposito, di 44 anni, ha trovato la videocassetta e lo scontrino del negozio ma della compagna e della figlia non c'era più traccia. Contattati i parenti residenti in Moldavia, ma hanno risposto di non saperne nulla. Il pm ha contestato alla donna il reato di abbandono di minore: ha lasciato a casa la figlia di 5 anni avuta dal convivente ma ha anche aperto un fascicolo contro ignoti. ♦

per ottenerlo ma soprattutto della pratica democratica che la categoria deve difendere! Ma voi dirigenti sindacali lo sapete quale è oggi il rapporto con la cosiddetta base, iscritti e non? Lo sapete che nella mia fabbrica, in cassa integrazione da diversi mesi, non c'è neanche un rigo sulla bacheca sindacale? E le assemblee? Nel 2009, ad oggi ore una (1), ogni anno non si consumano neanche quelle previste dallo Statuto dei lavoratori. Invece, come immaginavo, leggo che nei prossimi giorni sarò chiamato al voto! E ancora appelli alla partecipazione, agli scioperi, per la difesa dei diritti, della democrazia.

#### LUDOVICA MUNTONI La Binetti no!

La dichiarazione della Binetti mi ha tolto ogni dubbio. Apprezzo e stimo tutti e tre i candidati e ognuno di loro potrebbe ottimamente rappresentare il partito democratico diventando segretario, ma l'unico che può allontanare la Binetti e i Teodem è Marino. Meditate gente, meditate.

#### VITO ALESSI First ladies

Le first ladies avevano bisogno di toccare le rovine del terremoto con mano e visitare di persona le tendopoli per poter capire cos'è una tragedia e versare una lacrimuccia tra un assaggio di saccottelli ed una visita ai luoghi più esclusivi della capitale? Quale di loro ha lasciato l'immagine migliore? Michelle che ha pianto di nascosto, in macchina, dopo la visita ai terremotati. Carla, invece, ha pianto in pubblico ma ha adottato la strategia di Nanni Moretti - Apicella in «Ecce Bombo» («mi si nota di più se non vengo alla festa? oppure se vengo ma mi metto alla finestra e voi mi chiamate: Michele, vieni a ballare...»). Arrivando solo seconda.

#### PIERPAOLO NIZZOLA Sta parlando con noi?

Leggendo la lettera di Micaela Campana, pubblicata lunedì, in risposta all'articolo (chiarissimo) di Furio Colombo, si può certamente dire che "parla da sola". Tra "un problema ontologico che si radica nel rapporto tra la differenza" (da "denaturalizzare" ovviamente) "e la creatività", un "clinamen" ed un "kairòs" emerge beatamente l'autoreferenzialità ed il narcisismo di tanti intellettualini che da sempre hanno ammorbato la sinistra parlando a nessun altro che a se stessi.

## L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL PRECARIATO

### INTEGRAZIONE DEL REDDITO

Sergio Carozza  
ASSOCIAZIONE XX MAGGIO



Sarebbero meno di 2000, secondo stime non ufficiali, i collaboratori a progetto che hanno già richiesto la "una tantum" per i casi di fine lavoro introdotta dal governo con il decreto legge 185/2008. Il 30 giugno era la data da rispettare per presentare domanda all'Inps da parte di coloro che hanno cessato di lavorare prima del 30 maggio. Per le collaborazioni esaurite dopo il 30 maggio si hanno invece 30 giorni di tempo dalla fine del lavoro per presentare la richiesta.

I primi dati confermerebbero le valutazioni di inaccessibilità della misura e di ristrettezza della platea dei beneficiari. Sono decisamente pochi i soggetti in possesso dei requisiti, che ne hanno fatto domanda, rispetto ai 75 mila probabili che ne avrebbero avuto necessità calcolati dalla Fondazione Marco Biagi ovvero rispetto ai 107 mila collaboratori rimasti senza lavoro secondo le ultime determinazioni dell'Istat. I requisiti per ottenere l'integrazione del reddito, d'altro canto, sono eccessivamente selettivi e incoerenti con la realtà dei lavoratori a progetto. Il provvedimento stabilisce che per ottenere la "una tantum" i collaboratori devono aver operato con un unico committente, aver raggiunto l'anno precedente un reddito superiore a 5.000 ma inferiore 13.819 euro (pari al minimale contributivo per i commercianti), essere iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'Inps presso cui aver accreditato un numero di mensilità contributive non inferiore a tre ma non superiore a dieci l'anno prima. Si tratta, come appare chiaro, di condizioni stringenti di per sé e nel loro insieme.

Anche per coloro che dovessero accedere al "bonus", la misura è eccessivamente esigua: si tratta di una somma, corrisposta in un'unica soluzione, pari al 20% del reddito percepito l'anno precedente (al 10% per gli anni successivi). Rapportandola alle condizioni economiche richieste per accedervi, si desume che potrà esser compresa tra i 1000 ed i 2760 euro l'anno.

Siamo ancora ben distanti da una reale protezione dei collaboratori parasubordinati lungo i periodi di disoccupazione o nelle fasi di transizione fra più occupazioni: essi rimangono ancora privi di ogni garanzia. Più che palliativi o surrogati, occorre un sistema omogeneo di sostegno di tutti i lavoratori lungo i momenti di non lavoro che avvicini tutte le prestazioni oggi esistenti verso un'unica indennità che, anche per i collaboratori, non sia inferiore al 60% del reddito, che duri almeno 12 mesi e che si accompagni ad attività di promozione professionale. Ormai è una questione di interesse collettivo, di equilibrio economico e di coesione sociale.

Avvocato e viceportavoce dell'Associazione XX Maggio - Flessibilità Sicura

## ADESSO NEGANO LO SCAMBIO INDECENTE

### TESTAMENTO BIOLOGICO E TAPPE FORZATE

Maria Antonietta Coscioni  
COPRESIDENTE ASSOCIAZIONE COSCIONI



Il centro destra in queste ore, nega il tentato blitz. Il sottosegretario Roccella parla di atteggiamenti strumentali; il capogruppo alla Camera del PdL Cicchitto, minimizza sostenendo che «il dibattito è semplicemente aperto». Anche il presidente della Camera Fini fa sapere che sul testamento biologico non c'è alcuna accelerazione, si tratta semplicemente di una *boutade*. Poiché sono stata io a lanciare l'allarme il 1 luglio, sostenendo che il governo tentava l'ennesimo colpo di mano, cosa devo pensare, d'essere una visionaria?

Credo di aver visto, là dove molti si limitano a guardare. Per esempio, ho visto e valutato la lunga intervista che il ministro Sacconi ha rilasciato al quotidiano dei vescovi *L'Avvenire* il 24 giugno, annunciando la volontà di procedere a tappe forzate per quel che riguarda il testamento biologico; in dispregio alle obiezioni che da tanta parte dello stesso centro-destra si sono levate, Sacconi ha spiegato che il Governo non è disposto a negoziare questioni come idratazione e alimentazione, considerati sostegni vitali e non terapie; in parole povere: quello che viene considerato un caposaldo della nuova legge, resterà immutato, con buona pace di quanti considerano quel testo di legge licenziato dal Senato degno di uno "Stato etico". Contemporaneamente il Presidente della commissione Affari Sociali ha annunciato l'avvio della discussione della legge; e questo senza che prima fosse stato approvato alcunché in materia di terapie del dolore; l'accordo raggiunto tra Camera e Senato era di avviare il dibattito sul testamento biologico solo dopo aver discusso il testo sulle cure palliative. Ancora una volta, di nascosto, si è cercato di consumare l'ennesimo colpo di mano da parte della maggioranza; e ancora una volta si è venuti meno alla parola data.

La manovra è evidente. E il nervosismo di certe reazioni si spiega solo con la volontà di compiacere le gerarchie vaticane e riguadagnare la loro fiducia, dopo le ripetute critiche ai comportamenti "privati" del Presidente del Consiglio e a leggi come quella sull'immigrazione clandestina. Con una legge che non tiene in alcun conto la volontà del paziente, e contraddice il principio di libertà di cura chiaramente espresso nell'articolo 32 della Costituzione.

È dunque questo il "dono" che Berlusconi intende portare a Papa Ratzinger, nella speranza di riguadagnare il credito perduto? Come radicali confermiamo la nostra ferma opposizione, e mi auguro che dal centro-sinistra come dal centro-destra quanti hanno annunciato la loro contrarietà a questa legge diano voce a quelle politiche laiche e liberali che il Paese invoca. Questa legge sarà anche il banco di prova per il Pd: dovrà dire una parola chiara e assumere una posizione coerente.

Deputata radicale

→ **Urla e proteste** in Tribunale ad Arezzo. Per la Corte si tratta di «omicidio colposo»

→ **Spaccarotella** «Ora credo nella giustizia». La madre di Sandri: ammazzato di nuovo

# Tifoso ucciso Sentenza choc Sei anni al poliziotto

**Sentenza choc ad Arezzo. L'agente Spaccarotella, accusato di aver ucciso il tifoso Sandri, è stato condannato a sei anni. Secondo la Corte si è trattato di un «omicidio colposo». Urla in aula: giudici infami.**

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Omicidio colposo. La sentenza dei giudici della Corte di assise arriva alla fine di una giornata interminabile, carica di tensione: il poliziotto Luigi Spaccarotella dovrà scontare sei anni di reclusione per la morte di Gabriele Sandri, il tifoso della Lazio ucciso nell'area di servizio di Badia al Pino, sull'A1.

## Il padre

«È una vergogna»  
L'aggravante della  
«colpa cosciente»

### URLA E LACRIME IN AULA

E, in un attimo, il silenzio surreale calato nell'aula del tribunale di Arezzo, viene squarciato dalle urla degli amici di Gabbo. La madre, Daniela, scoppia in lacrime. Un pianto pieno di rabbia, ma anche di un dolore che ancora, a distanza di mesi da quel maledetto 11 novembre 2008, non trova, e non può trovare, sollievo. «È una vergogna per tutta l'Italia» sbotta Giorgio Sandri, padre di Gabriele. Inveiscono contro la Corte i giovani che, per ore, hanno atteso la decisione dei giudici. Hanno sperato fino all'ultimo che fosse accolta la richiesta del pm Giu-

seppe Ledda che giovedì scorso, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna dell'agente a 14 anni per omicidio volontario con dolo eventuale. Reato derubricato dalla Corte che ha riconosciuto l'aggravante della «colpa cosciente», cioè della previsione dell'evento.

Tocca a Cristiano Sandri, fratello di Gabriele, trovare la forza di placare gli animi. «Facciamola finita, non uccidiamo per una terza volta Gabriele. Basta, facciamola finita» urla nel piazzale, rivolto alla folla inferocita. «Me l'hanno ammazzato una seconda volta» ripete la madre piangendo, mentre il marito tenta di consolarla, accarezzandole la testa. Un attimo di intimità sotto i flash impietosi dei fotografi. Per poi tornare a pensare alla sua battaglia: «Ritorremo in appello, non è finita qui. A Spaccarotella non lo mollo». Poi un monito agli amici del figlio e ai tifosi, presenti in aula: «Mi raccomando ragazzi, state buoni perchè sarete solo voi a pagare. Lo avete visto, Spaccarotella non ha pagato perchè ha una divisa». Dopo la rabbia, è il momento delle lacrime. Per tutti. Cinzia, un'amica di Gabbo, accusa un malore e viene portata via in ambulanza.

### IL PIANTO DI SPACCAROTELLA

Il grande assente, ancora una volta, è l'imputato. Ha deciso di restare a casa, in attesa di conoscere il suo destino. Per telefono, nel pomeriggio, ha affidato al suo avvocato, Federico Bagattini, poche parole: «Incrocio le dita e prego». Poi, quando l'avvocato lo chiama, alle venti, per comunicargli il dispositivo, scoppia in lacrime. «Piango di gioia. Ho fatto bene a credere nella giustizia». L'agente non andrà in carcere: attenderà il secondo grado di giudizio in stato di libertà.



Il ricordo di Gabriele Sandri allo stadio Olimpico di Roma durante il derby

## LE REAZIONI

### La rabbia degli ultras «Ucciso due volte» «Vergognatevi»

La rabbia degli ultras: «Questa sentenza è una vergogna. Ai poliziotti è permesso tutto! Un cittadino normale avrebbe preso 20 anni, come è giusto che sia». A parlare è il leader degli Irriducibili, gruppo storico della curva nord dello stadio Olimpico, Gianluca Tirone. «Questa non è giustizia - aggiunge - dopo una sentenza del genere penso che ogni cittadino si debba sentire offeso, indignato e schifato». Sul sito di Gabriele Sandri i commenti hanno tutti lo stesso tono: «Di sdegno per la sentenza, rabbia infinita, da Torino (sponda granata) pronti ad OPPORSI!»;

«Vergogna che schifo bastardi»; «...Se solo questi pagliacci provassero a immaginare che al posto di Gabriele ci fosse il proprio figlio non credo che accetterebbero questa sentenza di merda. Bisognerebbe gridare alle donne di non fare più figli, andrebbero in pasto a questo Stato di merda. Occhio per occhio. STEFANIA»; «Solo 6 anni che non farà nemmeno tutti. Mi vergogno di essere Italiano sempre di più. Che possa bruciare all'inferno quel bastardo. Coraggio alla famiglia, non può finire così».

Le forze dell'ordine si augurano che la rabbia per la sentenza non si manifesti come nel giorno della morte di Sandri, quando la zona dello stadio Olimpico fu messa a ferro e fuoco dalla violenza di bande organizzate legate al tifo.



Teheran i sostenitori del candidato d'opposizione Mir-Hossein Mousavi durante gli scontri di piazza

→ **Ahmadinejad celebra** la rielezione davanti a migliaia di sostenitori nel centro di Teheran

→ **Mousavi si appella** al Consiglio dei guardiani della rivoluzione: il voto non è valido

# Iran, insiste l'opposizione «Annullate il voto»

**Scontri fra militanti filo-governativi ed oppositori a Teheran. Ahmadinejad festeggia in piazza la vittoria. Mousavi esorta i suoi a continuare le proteste e chiede ancora l'annullamento del voto.**

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

Mir Hossein Mousavi non cede. Non compare in pubblico dal giorno delle elezioni. La moglie Zahra Rahnavard nega che sia agli arre-

sti domiciliari, ma un membro del suo staff sostiene che «lo è di fatto», nel senso che gli è impedito uscire di casa. E tuttavia continua a inviare messaggi ai seguaci utilizzando il suo sito internet che ieri era nuovamente agibile. «Continuate le proteste in modo pacifico e legale», raccomanda il leader dell'opposizione. E annuncia di avere «presentato ufficialmente al Consiglio dei guardiani della rivoluzione la richiesta di annullare il voto».

Teheran è stata teatro anche ieri di cortei e raduni dei militanti rifor-

matori, infuriati per quello che considerano un furto elettorale perpetrato con brogli massicci. Spesso i manifestanti anti-governativi sono stati affrontati dalla polizia anti-sommossa. Ci sono stati anche scontri con i sostenitori di Ahmadinejad, ma fortunatamente sino a sera non venivano segnalati episodi di violenza gravi. Un numero imprecisato di oppositori sono stati fermati anche ieri, mentre alcuni dirigenti che erano stati arrestati sabato, sono stati rilasciati. Tra loro Reza Khatami fratello dell'ex-capo di Stato.

## TRIONFO IN PIAZZA

Ma ieri è stata anche la giornata del pubblico trionfo per il capo di Stato, riconfermato per altri quattro anni alla guida del paese sull'onda di una percentuale di consensi altissima: 62,3%. In piazza Vali Asr fra lo sventolio delle bandiere nazionali color rosso, bianco e verde e gli appalusi scroscianti della folla, Ahmadinejad ha respinto le accuse di frode: «Certa gente vuole la democrazia solo per il proprio personale vantaggio. La riconoscono solo finché il risultato del voto li favorisce».

La mobilitazione anti-governativa dilaga lontano da Teheran. Notizie di dimostrazioni arrivano da Tabriz e Orumieh, nell'Azerbaigian iraniano, da Hamadan, Rasht, Ahvaz,

Isfahan. Tabriz è la città natale di Mousavi, ma anche lì lo spoglio delle schede gli ha riservato una brutta sorpresa. Ammesso che sia stato tutto pulito e regolare, Mousavi è stato sonoramente sconfitto anche in quella che considerava per ragioni anagrafiche una sua roccaforte.

Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione, ai quali si è appellato Mousavi affinché non convalidino il voto, sono una sorta di Corte costituzionale della Repubblica islamica,

## Manifestazioni

Scontri tra fazioni nella capitale  
Proteste in altre città

composta di illustri teologi. Sabato Mousavi aveva sollecitato a pronunciarsi anche la Guida suprema Ali Khamenei e le autorità religiose della città santa di Qom. Queste ultime sono rimaste silenziose. Khamenei ha invece emesso una dichiarazione che avalla sostanzialmente la validità delle elezioni. Mousavi sembra inseguire un disegno, non si sa quanto realistico ed efficace, di inserire un cuneo nello schieramento conservatore. L'intenzione è spingere le istituzioni politico-religiose ad agire contro gli organismi di matrice lai-

## Roma

**Alemanno: il Pm ricorra in appello, verdetto ingiusto**

«**Esprimo** profonda insoddisfazione per la sentenza che ha condannato l'agente di polizia Luigi Spaccarotella a soli 6 anni di reclusione per l'omicidio di Gabriele Sandri. Pur riservandomi di leggere le motivazioni della sentenza, mi pare non accettabile la derubricazione del reato da omicidio volontario a colposo. In ogni caso, la pena risulta troppo mite rispetto a un fatto così grave che ha duramente colpito non solo la famiglia ma tutta la città. Mi auguro che il Pubblico Ministero, data la diversità fra le richieste e la sentenza, ricorra in appello e, in quella sede, la sentenza possa essere rivista».

### LA GIORNATA

Per otto ore, interminabili, i giudici della Corte di assise sono rimasti chiusi in camera di consiglio. Il giorno più lungo, per tutti. I genitori di Gabriele Sandri, come sempre, sono stati i primi ad arrivare. Hanno preso posto nell'aula del tribunale di Arezzo. Accanto a loro, anche stavolta, c'era Cristiano. Poi, sotto un sole implacabile, ha avuto inizio la processione degli amici. Qualcuno portava una bandiera, qualcuno altro aveva in mano uno striscione. Un drappo bianco è stato adagiato sul prato, davanti al tribunale. Sopra, una gigantografia di Gabriele, sorridente. Quel sorri-

### In aula

**Striscioni e bandiere tra gli amici delle curve**

so che nessuno riesce a dimenticare. Accanto, un lenzuolo enorme nero, con sopra una scritta bianca. «È ora che sia fatta giustizia per Gabriele».

### LA DIFESA: PENA GRAVOSA

«Siamo contenti per Spaccarotella, perché è stato riconosciuto quanto ha sempre sostenuto: non voleva uccidere nessuno. Ovviamente la pena è troppo gravosa e faremo appello»: commenta Federico Bagattini, difensore dell'agente. «Abbiamo vinto contro tutte le previsioni». ❖

### IL LINK

IL SITO DELLA LAZIO  
www.sslazio.it

## Tg3, la battuta sul Papa costa cara al vaticanista «Rimosso dall'incarico»

**Rimosso dall'incarico di vaticanista del Tg3 Roberto Balducci, dopo la battuta sui «quattro gatti» che non avevano la pazienza di ascoltare il Papa. La decisione presa dal direttore Di Bella. Oggi e domani Cda sulle nomine.**

### NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

I «quattro gatti» rimasti ad ascoltare il Papa sono costati cari a Roberto Balducci: il vaticanista del Tg3 è stato rimosso dal suo incarico. Ieri sera il direttore del Tg3, Antonio Di Bella, ha appeso nella bacheca di Saxa Rubra una comunicazione: «A partire da oggi il collega Roberto Balducci non seguirà più il Vaticano».

Di Bella aveva ricevuto dal giornalista una lettera nella quale ha ribadito che non voleva «essere irrispettoso verso il Papa», si è «rammaricato per il danno arrecato alla testata e si è rimesso alle valutazioni del direttore». L'infelice battuta (che ha fatto pensare ai fedeli come «quattro gatti» impazienti) non è passata liscia, per il giornalista che da due anni seguiva il Vaticano, dopo essere stato nella redazione esteri.

Il comitato di redazione del Tg3 critica la strumentalizzazione politica perché non si parla di «uno scontro con il Vaticano», ma «di una battuta riuscita male e di cui il collega stesso si era scusato: e lo stesso Vaticano ci sembrava che avesse accettato questa lettura dei fatti». I giornalisti respingono l'accusa (rivolta da Merlo) di «deriva anticlericale»: «Forse siamo sotto tiro nel delicato momento delle nomine».

### RESPONSABILITÀ

Sergio Zavoli, presidente della Commissione di Vigilanza, ha scritto una lettera al presidente Rai Garimberti e al direttore generale Masi, ricordando che nel servizio pubblico «al merito professionale deve corrispondere la responsabilità». L'episodio del Tg3, prosegue Zavoli, «in sé un tentativo maldestro di fare dello spirito, risoltosi in una palese e disarmante grossolanità - aggiunge nuove voci al voci di quanti si dicono scontenti della Rai senza distinzioni e senza mezze misure».

La rimozione di Balducci viene criticata dall'Italia dei Valori, mentre il radicale Beltrandi giudica «indifendibile» il giornalista. Però aggiunge: «Il Vaticano non ha niente da lamentare

alla Rai: ogni volta che il Papa dice qualcosa, in genere le stesse cose, i tg Rai lo sparano come fossero novità».

In effetti la posizione del direttore del Tg3 è delicata. Ci sarà una doppia riunione del Cda della Rai: oggi il Dg Masi farà un resoconto della trattativa con Sky (con probabile uscita se la tv satellitare non accetta il rilancio della Rai), poi saranno completate le deleghe ai vicedirettori generali. Giovedì sul tavolo il pacchetto nomine. Per il Tg2 (dove resta in campo anche Orfeo Susanna Petruni (inviata del Tg1 al seguito di Berlusconi) non ci sarebbe la maggioranza in consiglio: sia il presidente Garimberti che Petroni (e non solo) del Pdl non la voterebbero né per il Tg2, né per Rai2. Per la rete in campo ci sono Liofreddi e Lomaglio.

Altro nodo, il Tg3: Di Bella potrebbe essere sostituito da Bianca Berlinguer; dura battaglia dell'area margherita per menterere Paolo Ruffini a RaiTre è sempre sul piatto Barbara Palombelli. Per il Gr1 Antonio Preziosi a Gr1 (An accontentata con Socillo alla Divisione Radio), mentre si tornerà alla divisione: Radio2 con Mucchiante (area Udc) e RadioTre con Sinibaldi, area Pd. Smentisce invece Mimmun un passaggio all Fiction. Da Mediaset, per le Testate Regionali, in arrivo Vigorelli. Allo Sport Eugenio De Paoli (o Scipione Rossi, An). ❖

### IL CASO

**Altre due donne accusano Bianchini per violenze subite**

Altre due donne hanno riconosciuto in Luca Bianchini, il romano di 33 anni accusato di tre stupri avvenuti a Roma negli ultimi mesi, l'autore della tentata violenza subita in passato. Le due vittime hanno a lungo collaborato, così come anche una poliziotta vittima di un'aggressione, con gli inquirenti della squadra Mobile per aiutarli a mettere a punto l'identikit del seriale. L'ovale del volto, quegli occhi chiari con i quali le aveva fissate prima di entrare in azione, prima di mettere in atto quel rito ripetuto su altre donne in modo ossessivo. Le due vittime avevano descritto agli investigatori ciò che poi hanno ritrovato sulle pagine dei giornali il giorno dopo l'arresto. Bianchini dal carcere continua a professarsi innocente.

## Contro lo stupro legge bipartisan Sparisce la norma «wanted» ricercati

Un sì bipartisan contro lo stupro: la Camera ieri ha approvato la legge contro la violenza sessuale, con 447 sì e 29 no. Nessun astenuto, il voto finale è avvenuto a scrutinio segreto, chiesto dal Pd. Adesso la legge passa al Senato

La legge inasprisce le pene per chi commette stupri: da 6 a 12 anni di carcere, raddoppiati i tempi di prescrizione; ergastolo se la persona violentata muore, inasprite le pene se la vittima è un minore. È stata stralciata, invece, la pericolosa norma cosiddetta «wanted», sulla possibilità di affiggere, anche sugli autobus, manifesti con le foto segnaletiche o l'identikit del ricercato per violenza sessuale. Roba da far west, sulla quale erano contrarie anche molte deputate del centrodestra.

Soddisfatti per l'approvazione della legge Mara Carfagna, ministra delle Pari Opportunità, e il ministro della Giustizia, Alfano. Il Pd ha votato a favore, così come l'Udc.

E dal Pd Vittoria Franco, responsabile Pari Opportunità, fa notare che il testo è stato «molto migliorato»gra-

### Barbara Pollastrini (Pd)

**«Un primo, piccolo passo. La legge è monca senza la prevenzione»**

zie al lavoro delle parlamentari del Pd, che insisteranno al Senato. Bene quindi la legge bipartisan, ma «il governo deve stanziare le risorse necessarie per la prevenzione», avverte la Franco. Punto su cui insiste Barbara Pollastrini: è un «primo, piccolo passo», ma resta una «legge monca e miope, perché non investe sul capitolo della prevenzione e della tutela della vittima». Insomma, non basta inasprire le pene, ma serve un piano di informazione e formazione, più assistenza, servizi pubblici e forze dell'ordine.

Le aggravanti (da 7 a 15 anni) sono previste quando la violenza sessuale è commessa su minori di 16 anni (ora è 14), o con uso di armi, droga o alcol, su disabili o donne incinte, su chi si trova in inferiorità fisica o psichica. Pene più severe se lo stupro è commesso da un genitore anche adottivo, carcere da 2 a 6 anni per maltrattamenti contro familiari o conviventi. Punite anche le molestie sessuali: da 6 mesi a 2 anni con multa da 1000 a 3000 euro. Da 7 a 16 anni il carcere per chi commette stupri di gruppo. ❖

**IL CASO**

**L'Onda verde usa  
YouTube e Internet  
e aggira la censura**

La Bbc denuncia una forte interferenza che ostacola il satellite usato per trasmettere il suo segnale radio e tv in lingua farsi. L'inviato John Simpson e il suo cameraman sono stati anche fermati dalla polizia a Teheran mentre filmavano gli scontri. La censura però non funziona: gli iraniani stanno postando su YouTube (usare la chiave «Iran riot») una notevole quantità di video amatoriali, forniscono materiale ai media internazionali e li ridiffondono via blog. La maggior parte dei video delle manifestazioni di sabato e di domenica notte sono stati messi in rete ieri nella notte utilizzando le falle nella censura del regime.

In altre parole giocare sulle rivalità interne alla classe dirigente

**MEDIA BOICOTTATI**

Di fronte ad un risultato elettorale inatteso, alle denunce di brogli, ed alla tensione sociale che in Iran non accenna a scemare, il governo Usa resta in prudente attesa. Il vice di Obama, Joe Biden, ha espresso dubbi sulla correttezza dello scrutinio, senza però mai sostenere che a vincere possa essere stato l'avversario di Ahmadinejad. «Ho dei dubbi -ha detto Biden- ma ci asterremo dal fare commenti finché non avremo una visione chiara del processo complessivo e poi reagiremo».

**Contro i media**

**Oscurata la Bbc  
arrestati quattro  
giornalisti stranieri**

Preoccupate forse più per la circolazione delle notizie in patria che per la propria immagine all'estero, le autorità iraniane stanno ostacolando in ogni modo il lavoro della stampa internazionale. Una forte interferenza elettronica ha bloccato le trasmissioni della Bbc in lingua farsi. Due giornalisti olandesi e due belgi sono stati fermati dalla polizia mentre riprendevano immagini di incidenti a Teheran. I primi due, Jan Eikelboom e Dennis Hilgers delle rete Nova, sono stati espulsi. Chiusi gli uffici della tv Al-Arabiya. ❖



**IL RISCHIO  
CALCOLATO  
DI OBAMA**

**FUTURO  
PROSSIMO**

*Gabriel Bertinetto*



La mano resta tesa. L'esito del voto e i drammatici eventi in corso a Teheran non vanificano l'offerta americana di dialogo alla Repubblica islamica. Il vicepresidente Joe Biden ieri è stato chiaro: «I colloqui con l'Iran non sono la ricompensa per essersi ben comportati, ma la conseguenza di una riflessione del presidente: se sia cioè negli interessi Usa parlare con quel regime. Il nostro interesse non è mutato rispetto a prima delle elezioni: vogliamo che la smettano di cercare di procurarsi armi nucleari e sostenere il terrorismo».

Dunque si va avanti. La logica della volontà negoziale statunitense prescinde dall'identità di chi detenga il potere a Teheran. Ma è evidente che quando Obama presentò le sue proposte alcuni mesi fa, rinnovandole poi più volte sino al discorso tenuto al Cairo pochi giorni prima delle elezioni, c'erano forti speranze che l'era Ahmadinejad fosse al tramonto.

La strada del negoziato in realtà non sarebbe stata necessariamente in discesa, se al posto di Ahmadinejad gli americani si fossero trovati di fronte come interlocutore Mousavi. Sul punto più controverso e difficile del contenzioso, la questione nucleare e in particolare il diritto rivendicato da Teheran ad usare l'arricchimento dell'uranio nei propri impianti, nessuno dei leader iraniani appare disposto a cedere.

Certo però che se il voto popolare avesse mandato a casa il presidente uscente, Washington avrebbe evitato l'imbarazzo di avere come interlocutore una figura screditata agli occhi dell'Occidente e di Israele per i suoi atteggiamenti estremisti e l'oratoria minacciosa. Invece Obama si trova a fare i conti con un Ahmadinejad reso ancora più baldanzoso dalla riconferma a suon di suffragi (e/o di brogli). E avrà maggiori difficoltà nel convincere Israele che valga la pena di tentare la via del dialogo. ❖

**Intervista a Bijan Zarmandili**

**«Non solo speranza  
Ai riformatori serve  
più autorevolezza»**

**I brogli ci sono sicuramente stati. Ma il partito di Ahmadinejad ha lavorato capillarmente. Ora Mousavi cerca di dividere i conservatori**

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

**B**ijan Zarmandili, studioso iraniano che vive da molti anni in Italia, segue con attenzione ed apprensione gli eventi in corso a Teheran. Gli chiediamo un commento.

**Le notizie dall'Iran sono drammatiche e confuse. Secondo lei, Mousavi e l'opposizione hanno un piano o stanno improvvisando?**

«Ecco, il dramma è proprio questo. Il movimento riformatore in Iran ha perso la seconda elezione presidenziale di fila. In precedenza gli otto anni della presidenza Khatami avevano sì modificato il Paese e creato una società civile attiva, ma non avevano intaccato la sostanza del regime. Perché? Perché i riformatori non hanno elaborato un progetto politico chiaro e forte rispetto a quello della nuova casta emergente imperniata sui Pasdaran e sugli apparati di sicurezza. Mousavi non è riuscito a rimediare a quella lacuna. Ha suscitato speranze fra i giovani, le donne, i ceti medi delle grandi città, ma ha dimostrato di non avere la statura politica ed il carisma per guidare un movimento così vasto verso traguardi tangibili. Per affrontare un avversario potente ed organizzato nelle varie articolazioni politiche, militari ed economiche in cui si esprime l'azione sociale dei Pasdaran e delle milizie Basiji, serve una testa pensante, un progetto articolato. Questo manca oggi in Iran, ed è un dramma, perché questa carenza può portare la protesta allo sbandò».

**Mousavi però, pur mobilitando i suoi verso un obiettivo ambizioso (l'annullamento del voto), si rivolge a interlocutori istituzionali: la Guida suprema, gli ayatollah di Qom, il Consiglio dei guardiani. Non è un segno di ponderazione e ragionevolezza?**

«Il fatto è che non ha alternative. Non può uscire dai confini istituzionali, dalla dialettica interna alle strutture della Repubblica islamica. Inoltre Mousavi è consapevole della frattura che soprattutto nel corso dell'ultima campagna elettorale si è consumata fra la nuova destra emergente e la teocrazia classica. Sconfitta la tendenza riformatrice, lo scontro ora è interno al mondo conservatore. Fra le due componenti del quale, sceglie quella che può dargli una mano, cioè l'area di centro dei conservatori tradizionalisti. Per fare dei nomi, gente come Rafsanjani, Larijani, Velayati. Personalità e ambienti che hanno influenza sulla Guida suprema Khamenei. Ecco, se c'è un disegno politico da parte di Mousavi è questo: cercare alleati per tirare a sé Khamenei. Con quale esito è difficile dire.

**Una strategia che nel breve periodo punta a ottenere l'annullamento del voto, e nel lungo a ribaltare i rapporti di forza ai vertici del regime?**

«Sì, anche se il vero risultato nel breve periodo non sarebbe tanto l'annullamento del voto, molto difficile. Piuttosto possono tentare di trasmettere al movimento l'idea che non si sta lottando invano, che esiste un referente politico della propria azione, che esiste un margine di dialogo, di negoziato. Certo tutto sarà molto condizionato dalla vivacità della protesta e dal tipo di repressione cui andrà incontro».

**L'ipotesi di elezioni truccate è credibile?**

«Ci sono stati brogli sicuramente, ma il successo di Ahmadinejad si spiega soprattutto con il lavoro capillare svolto nell'ultimo anno dal partito virtuale dei Baisji e dei Pasdaran attraverso i loro organismi politici ramificati nei luoghi di lavoro, di studio, nelle associazioni». ❖



Una foto della protesta contro i tagli al Fus andata in scena davanti alla Scala di Milano il 12 giugno scorso

→ **Franceschini:** «Pensano che nei momenti di difficoltà si possa tagliare ciò che ritengono superfluo»

→ **Per il ripristino** del Fondo unico dello spettacolo anche gli esponenti Pdl Barbareschi e Carlucci

# Fus: il Pd dà battaglia per evitare il taglio

Il Pd scende in campo per lo spettacolo, con un emendamento al decreto anticrisi per riportare i finanziamenti del Fondo unico ai livelli del governo Prodi. «Una battaglia strategica», dice Franceschini.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Basta tagli per il cinema, la danza, il teatro, la musica. Non si tratta di una battaglia simbolica, non solo. Convincere il governo a dire «no» alla «logica dei tagli sanguinosi cavalcata da Tremonti» e, invece, finanziare lo spettacolo è una questione strategica. Una battaglia di tutto il Pd: fatta per «vincere», non per mettere la bandierina. «Perché la destra italiana ha l'idea che nei momenti di difficoltà sia ovvio tagliare ciò che si

ritiene superfluo. E sappiamo che questo è un errore tragico: investire nella cultura vuol dire investire sul futuro, e i Paesi che non lo fanno sono destinati al declino».

Così il segretario Dario Franceschini ha battezzato ieri la discesa in campo del Pd in favore del ripristino dei finanziamenti al Fondo unico per lo spettacolo «almeno» ai livelli dell'ultimo governo Prodi. Lo strumento è quello di un emendamento presentato al decreto anticrisi, che prevede 200 milioni di euro in più per il Fus a partire dal 2009. «Pensiamo che la crisi dello spettacolo sia un pezzo della crisi del nostro Paese: una grande porzione dell'industria italiana, alla quale i tagli decisi dal governo rischiano di fare molto male», spiega la responsabile Cultura del Pd Giovanna Melandri.

**MELATO DENTRO, MORANTE FUORI**

Nella sala del Mappamondo alla Camera, a testimoniare la drammaticità della situazione di un settore che conta 250 mila lavoratori e seimila imprese ci sono Mariangela Melato, Alessandro Haber, Teresa De Sio, e poi lavoratori, associazioni, il presidente dell'Agis Francesconi. Rimasti fuori per quisquiglie di cerimoniale e

di vestiario, ma virtualmente presenti, Laura Morante con il suo compagno, Giovanni Veronesi e tanti altri. «La disoccupazione è uno spettro che si sta avvicinando a gambe tese», dicono.

**DIALOGO CON IL PDL**

Per questo, i fondi da destinare al Fus non possono essere meno di duecento milioni di euro. «Appena la soglia minima», dicono nel Pd, giudicando «insufficiente» la proposta presentata dalla deputata del Pdl Ga-

**L'emendamento**

Al Decreto anticrisi punterà ad ottenere 200 milioni di euro

briella Carlucci, per destinare al Fondo «soltanto» cento milioni.

L'apertura al dialogo con quei pezzi della maggioranza che - come Gabriella Carlucci, Luca Barbareschi, Fabio Granata - hanno «già dimostrato disponibilità a costruire un'intesa trasversale» è fuori discussione. Sempre che pure stavolta non ci metta lo zampino la richiesta di un voto

→ **La risposta a Obama** Sì al dialogo, no al ritorno dei profughi e al congelamento delle colonie

→ **Le reazioni** L'Anp palestinese: così si silura la pace. Obama: è un importante passo avanti

# Netanyahu: Palestina sì, ma disarmata E Gerusalemme è la nostra capitale

Si riprendano i negoziati di pace. Ma alle proposte del presidente Usa il premier israeliano replica una raffica di no. L'Anp riporti l'ordine a Gaza; quanto ai profughi, la soluzione va cercata fuori dai confini di Israele.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Teso in volto, visibilmente emozionato, Benjamin "Bibi" Netanyahu sa di avere addosso gli occhi di un'intera nazione. Sa, il primo ministro d'Israele, che ogni parola, ogni silenzio, del suo discorso saranno oggetto di discussione nel Paese, in Medio Oriente, negli Usa. Dall'Università Bar-Ilan di Tel Aviv, Benjamin Netanyahu delinea il suo «nuovo inizio». È la risposta a Barack Obama. "Bibi" esorta i dirigenti palestinesi a riprendere subito i negoziati di pace, senza precondizioni.

Israele, assicura, si sente vincolato dagli accordi sottoscritti in passato. «Non c'è un solo israeliano che vuole la guerra», scandisce il premier.

## STATO SMILITARIZZATO

Netanyahu rivolge un appello anche ai leader dei Paesi arabi allo scopo di dar vita ad incontri diretti di pace, nelle loro rispettive capitali o anche a Gerusalemme. «Sono molto a favore dell'idea della pace regionale, avanzata dal presidente Barack Obama», afferma il premier israeliano. Ma il punto chiave del suo discorso, quello destinato a lasciare il segno, riguarda lo Stato palestinese. "Bibi" non lo nega ma ne definisce i caratteri. Un futuro Stato palestinese dovrà essere smilitarizzato. «Non possiamo accettare uno Stato palestinese armato... un Hamastan», afferma Netanyahu. Nel contesto di accordi di pace, Israele esigerà dunque in merito garanzie precise. «Siamo disposti ad accettare uno Stato palestinese smilitarizzato, accanto ad uno Stato ebraico» riconosciuto dai palestinesi, dichiara il premier



Bambini della scuola ebraica di Talmon, nella West Bank

israeliano. Un concetto, quest'ultimo, su cui "Bibi" torna nel suo discorso. Una condizione fondamentale per la pace è che i dirigenti palestinesi riconoscano Israele come Stato nazionale del popolo ebraico, insiste Netanyahu. La soluzione della questione dei profughi palestinesi, inoltre, deve avvenire al di fuori dei confini di Israele, puntualizza.

## LA QUESTIONE DI GERUSALEMME

Chiusura secca su Gerusalemme, il cui status non è negoziabile. Gerusalemme deve restare la capitale indivisibile dello Stato di Israele, ribadisce il leader del Likud. Quello di Netanyahu è un discorso abile, preparato in ogni dettaglio. È un tentativo di tenere assieme gli opposti: non scontentare il presidente Usa e al tempo stesso non vedere entrare in crisi una coalizione di governo dove è preponderante la forza della destra nazionalista.

## LE CONDIZIONI DI BIBI

Israele si attende dall'Autorità nazionale palestinese (Anp) del presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) che riporti l'ordine nella Striscia di Gaza (che da tre anni è sotto esclusivo controllo di Hamas). «Non siamo disposti a sedere a un

## Uno stato smilitarizzato

«Non accettiamo un Hamastan. E loro riconoscano Israele»

tavolo con terroristi che vogliono distruggerci», sottolinea Netanyahu riferendosi a Hamas. Il premier sa che Washington chiede a Israele parole chiare, ed atti concreti conseguenti, su una questione cruciale: gli insediamenti. Qui l'equilibrio del premier non regge. Nel suo discorso Netanyahu fa solo un breve riferimen-

to alla questione delle colonie, malgrado i ripetuti appelli giunti dagli Stati Uniti per un preciso impegno al loro congelamento. «La questione territoriale – spiega – sarà discussa negli accordi definitivi. Fino ad allora non aggiungeremo nuovi insediamenti». Riferendosi ai coloni, Netanyahu dice che essi sono «nostri fratelli e sorelle» con i quali è necessario raggiungere una concordia nazionale.

## NESSUNO STOP ALLE COLONIE

All'interno delle colonie già esistenti la vita continuerà regolarmente, assicura il premier, escludendo così di fatto il loro congelamento. Lo sguardo del premier si volge verso Teheran. Un Iran dotato di armi atomiche costituirebbe «la peggiore minaccia per Israele, il Medio Oriente e il mondo intero», avverte. «Nei miei prossimi viaggi mi adopererò per cercare di costituire una coalizione internazionale contro l'arsenale atomico dell'Iran», annuncia "Bibi".

Netanyahu non ha ancora terminato di parlare, che da Ramallah arriva la prima reazione dell'Anp. Negativa. Nabil Abu Rudeineh, portavoce di Abu Mazen, accusa il premier israeliano di «silurare» con il suo discorso tutti gli sforzi di pace. In particolare, Abu Rudeineh critica le parole del primo ministro israeliano su Gerusalemme («deve rimanere la capitale indivisibile di Israele») e sui profughi palestinesi («il problema va risolto fuori dal territorio di Israele»). Durissimo è il commento che giunge da Gaza. Hamas denuncia l'ideologia «razzista ed estremista» emersa dal discorso di Netanyahu.

Ma dagli Stati Uniti il commento non è negativo. Il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, ha dichiarato che per il Presidente Obama l'impegno di Netanyahu sui due Stati è «un grosso passo avanti». ❖

 **IL LINK**

**PER NOTIZIE E APPROFONDIMENTI**  
www.haaretz.com

**IL CASO**

**A Torino un muro per tenere lontani i bimbi «poveri»**

Una rete metallica che spezza in due il cortile per evitare che i bambini delle famiglie popolari si mischino con gli altri, con i proprietari degli alloggi del palazzo di fronte. Una rete metallica che presto potrebbe trasformarsi in un vero e proprio muro. Accade a Torino, dove, dopo una lotta durata mesi, tra assemblee e petizioni con centinaia di firme, alla fine la rete che divide bimbi e grandi è stata piazzata a separare in due il cortile comune dei palazzi di corso Rosai 38, costruito dalla cooperativa San Pancrazio, e 44, edificato della cooperativa Di Vittorio. Due condomini recenti, davanti all'Ipercoop, sulla Spina 3, realizzati con la riqualificazione dell'intera zona per le Olimpiadi del 2006. I problemi sono nati dopo, quando al civico 44 il Comune ha iniziato ad assegnare i primi alloggi popolari in linea con le politiche dell'assessore alla Casa, Roberto Tricarico: «Basta con i ghetti, meglio il mix sociale». Un mix che, soprattutto negli ultimi mesi, ha dato segni di cedimento.

di fiducia sul decreto anticrisi: «Che comunque non potrà essere un alibi per evitare di modificare il testo in favore dei finanziamenti allo spettacolo», spiega Franceschini.

Eppure dalla maggioranza, oltre a qualche segnale di convergenza, arriva subito una bocciatura. «L'emendamento è anticostituzionale, scavalca una sentenza della Consulta ma anche la riforma del Titolo V», dicono i deputati della Lega Paola Goisis e Paolo Grimoldi, «quelle risorse devono infatti essere gestite a livello regionale e non centrale».

**EFFETTI DISASTROSI**

«Chi oggi perde tempo polemizzando sulle inflessioni dialettali degli attori si occupi di dare risposte serie a una crisi che rischia di travolgere migliaia di imprese e di lavoratori», replica il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, unendosi alla richiesta di un ripensamento sul sostegno allo spettacolo. «Gli effetti dei tagli saranno disastrosi. Chiediamo all'esecutivo di non penalizzare ulteriormente con una scelta irresponsabile un sistema che già oggi sta pagando seriamente le conseguenze della crisi in atto», dice in una nota il governatore. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL PD**  
www.partitodemocratico.it



Il nastro verde tagliato da Umberto Bossi.

**Hollywood-Milano  
Bossi salta sulla storia  
e sulle poltrone**

La cittadella del cinema: ci sono per ora solo le mura, ma il capo del Carroccio vorrebbe subito impossessarsene

**La polemica**

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@yahoo.it

Che Milano voglia diventare Hollywood è ambizione legittima. Milano è la città dove sono nati la Scala e il Piccolo Teatro, dove la fabbrica dell'immagine (nell'arco tra pubblicità e televisione, da Mediaset a Sky) è miliardario. E poi si sa che la celluloida (come il digitale) è un mondo di sogni: lascia immaginare qualsiasi cosa. Perché ad esempio lungo viale Fulvio Testi, periferia nord, non potrebbe materializzarsi la nuova Mecca del cinema? Non ci fosse di mezzo la crisi di quello italiano, sempre più ai margini economicamente. Non ci fosse di mezzo Bossi nella parte del solito bellimbusto, che arriva per ultimo e appende il cappello: dopo che la Regione Lombardia ha investito nove milioni di euro per allestire le due palazzine principali dell'ex manifattura, il leader del Carroccio si presenta per spiegare che così non si daranno più soldi a Cinecittà e che invece si farà cinema per raccontare la "nostra storia". Come se la storia e i soldi fossero roba sua. Con il rincaro di Castelli, in pri-

ma fila a riprendere la vecchia polemica sul "romanesco" nelle tv nazionali, che peraltro, da Minzolini in giù, sono le tv berlusconiane, dentro le quali la Lega ha conquistato le sue poltrone, romane o decentrate nessuna differenza fa. Ricordate il progetto di trasferire una rete Rai a Milano? La novità, che sarebbe stata sovversiva e magari federalista, si estinse nella poltrona di Antonio Marano ed in poche altre esibizioni di cultura neoceltica: la prima volta fu, interrompendo un film del grande Totò, quando comparvero sui teleschermi nazionali alcuni individui con scudi e corna. Poi fu il turno delle gambe di Miss Padania. Ma Bossi vuole di più: vuole la storia. E infatti ha ordinato testualmente (vedi Ansa): «Dobbiamo far conoscere la nostra storia prima alla nostra gente e poi al mondo». Al progetto, Bossi ha, come si sa, già dato corpo: in ottobre vedremo Raz Degán, nella corazzata di Alberto da Giusano, ricacciare il Barbarossa, ma la mitica sfida è stata ricostruita dal regista Martinelli non alla Bicocca e neppure nel Varesotto, ma dalle parti di Bucarest, approfittando delle piane rumene e del basso costo di un po' di "zingarume" (rom comunque buoni per far da comparsa). La prossima tappa sarà Marco d'Aviano, il capuccino friulano che era a Vienna e che, secondo Bossi, la liberò dall'asse-

dio dei turchi: il principe polacco Giovanni Sobieviski, precursore di idraulici, si rivolgerà nella tomba.

**Speriamo che nel frattempo**

l'ex Manifattura Tabacchi riesca a produrre ai fini per cui è stata rinnovata. Intanto ospiterà la fondazione Cineteca italiana, diretta da Cristina Comencini, un Centro sperimentale di Cinematografia e la Lombardia Commissione Film. Intanto potrebbe lavorare, per citare il milanesissimo regista Maurizio Nichetti, per diventare un importante cuore culturale cinematografico, in una città che al cinema ha dato molto e dal cinema ha ricevuto molto, grazie alle sue strade e alla sua gente. Non sarà un caso se Vittorio De Sica da Sora, provincia di Frosinone, la scelse per ambientarvi uno dei capolavori del cinema italiano, *Miracolo a Milano*, a testimonianza del suo "cuore", contro la durezza dei capitalisti.

Il cinema "prima di Bossi" ha mille volte raccontato la storia di Milano e del nord: da *Senso* di Visconti, al *Posto di Olmi*, da *Rocco e i suoi fratelli* a *L'albero degli zoccoli*, dal gasteristico *Milano Calibro 9* (la banda Cavallero) di Fernando di Leo al durissimo *L'aria serena dell'Ovest* di Soldini (per non citare *Un'anima divisa in due*, ma in questo caso era di scena una zingara). Tralasciando i serials, come i *Promessi sposi* (proletariato lecchese, aristocrazia milanese e clero lombardo, Rai) e *Vivere* (borghesia comasca, Mediaset) e una infinità di altri titoli e di altri registi fino all'ultima onda dei giovanissimi filmmaker, che hanno ritratto con durezza e in slang nordista le "periferie" fisiche e metafisiche lombarde: speriamo che l'ex Manifattura

**CINECITTÀ**

**Hollywood Milano già preoccupa Roma: il vicepresidente della commissione cultura del Lazio, Enzo Foschi (Pd) ha chiesto ad Alemanno come intenderà tutelare Cinecittà.**

ra dia loro una mano. Come la sta dando a Gabriele Salvatores, artista cresciuto a Milano, che ha dato proprio l'altro ieri il primo ciak al suo *Happy Family*. Chiedere poi al viareggino Monicelli come gli sia venuto in mente di affidare al genovese Vittorio Gassman la parte del ganassone lumbard in uno dei più bei film di sempre: *La grande guerra*. Ritratto del meglio popolo italiano, dalla Sicilia alla Sardegna, stretto nella sofferenza della guerra. ♦

→ **Congresso straordinario** Si lavora alla rimonta. «I giochi sono aperti, vinceremo»

→ **Nel programma** no ai tagli fiscali, minimo salariale, più tasse per i ricchi. E coalizioni larghe

# Spd alla riscossa Dopo la sconfitta non cambia leader e attacca Merkel

**Già due volte l'Spd ha fatto una «impossibile» rimonta. Nel 2002 e nel 2005. Ora ci riprova. Chiarimenti e discussioni senza censure al congresso straordinario. Alleanze con verdi e Fpd, non con la Linke.**

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Come rimontare una situazione di svantaggio che a tre mesi dalle elezioni politiche pare disperata? I risultati delle Europee hanno inchiodato la Spd ad un misero 20,8%, peggior risultato storico, mentre i due partiti cristiano-democratici (Cdu e Csu) viaggiano sul 38% e la cancelliera Merkel non vede l'ora di scaricare i socialdemocratici dalla Grande Coalizione per dar vita nella prossima legislatura ad un governo di centro-destra insieme ai liberali della Fdp.

**Il candidato Steinmeier**  
«Conosco gli operai Opel. Mai dirò che sono irrilevanti»

La rimonta sembra dunque impossibile, ma i nipotini di Brandt ci vogliono credere. Del resto per ben due volte, nelle ultime consultazioni politiche, quando a guidarli era Gerhard Schröder, il miracolo è riuscito. La prima volta, nel 2002, in maniera perfetta, tant'è che la coalizione Spd-Verdi, data per spacciata da tutti i sondaggi della vigilia, riuscì a confermarsi maggioranza nel Paese. La seconda volta, nel 2005, il miracolo fu soltanto sfiorato visto che Schröder riuscì a recuperare un distacco – che anche allora pareva abissale – fermandosi pochi decimali al di sotto della percentuale

raccolta da Cdu-Csu. Il problema è che adesso Schröder non c'è più e i leader del partito non sembrano avere né il carisma, né la forza di volontà e neppure la buona stella che avevano fatto dell'ex cancelliere uno specialista nelle rimonte.

Tuttavia in politica non si deve mai dire mai. E così per discutere quali strategie adottare in campagna elettorale, per definire una serie di punti programmatici da sottoporre agli elettori, e soprattutto per evitare di cadere in depressione dopo il disastro delle Europee, la Spd ha organizzato ieri a Berlino un congresso straordinario. È stata una giornata di chiarimenti e discussioni fuori dai denti, con un risultato finale unitario nonostante le polemiche della vigilia tra l'ala sinistra del partito, che pretende un posizionamento più marcatamente anti-Merkel, e l'ala più moderata di Franz Müntefering e Peer Steinbrück che punta sulla necessità di conquistare gli elettori di centro.

**DURA LA CRITICA A MERKEL**

Una buona occasione colta da Frank-Walter Steinmeier per scrollersi di dosso i panni del burocrate senza slanci e passioni: mai come ieri il candidato cancelliere è apparso grintoso e battagliero. «I giochi sono ancora aperti, li terremo aperti e alla fine vinceremo noi. Voglio diventare il cancelliere di tutti i tedeschi» ha esclamato in conclusione Steinmeier davanti ai 525 delegati del congresso ai quali ha cercato di dispensare ottimismo e fiducia.

Centrale nel suo discorso è stata la critica ad Angela Merkel accusata di appropriarsi spudoratamente dei buoni risultati venuti dalle riforme avviate e sostenute dalla Spd. Il leader socialdemocratico ha difeso la politica del suo partito per quanto riguarda gli aiuti finanziari pubblici per salvare le imprese e i posti di lavoro («senza di noi l'immagine di que-



Frank-Walter Steinmeier candidato Cancelliere, ieri a Berlino per il congresso Spd

**L'ostaggio italiano**  
«Vagni è vivo». Il fratello: temo una lunga trattativa

Eugenio Vagni, il tecnico italiano della Croce Rossa rapito nelle Filippine, è ancora vivo. Ne è certo il portavoce dei marine filippini che guidano l'offensiva, tenente colonnello Edgar Arevalo. «Le nostre informazioni sono chiare -ha detto- è ancora vivo». La famiglia però non si sente rassicurata perché la situazione nell'arcipelago meridionale delle Filippine resta molto calda. Ancora ieri nell'isola di Jolo ci sono stati intensi combattimenti e sei guerriglieri del gruppo di Abu Sayyaf, gli stessi che hanno in mano l'italiano, sono stati uccisi. Il tenente Arevalo ha detto che le truppe «non si fermeranno finché non avranno neutralizzato il gruppo di Abu Sayyaf e risolto il problema del rapimento». Il fratello dell'ostaggio, Francesco Vagni, teme che se il rilascio non avviene subito si apra una fase in cui «la sua liberazione possa venire strumentalizzata per vicende politiche interne alle Filippine».

sto paese sarebbe ben diversa») attaccando la Merkel per aver definito «non rilevante per il sistema» il destino della Opel. «Io – ha detto Steinmeier – ho guardato gli operai della Opel negli occhi. Ho visto la loro paura. Ma ho visto anche la speranza che loro hanno negli uomini politici. Ed io non dirò mai a nessuno che non è rilevante per il sistema».

**IL PROGRAMMA**

Per quanto riguarda il programma elettorale i delegati hanno avallato il documento preparato dalla direzione. Tra i punti qualificanti c'è l'aumento dell'aliquota fiscale (dal 45 al 47%) per i redditi sopra i 125mila euro, la riduzione di quella iniziale (dal 14 al 10%) sui redditi più bassi, detrazioni fiscali per famiglie con figli, l'introduzione di un minimo salariale generale pari a 7,50 euro l'ora. Sul tema delle alleanze il congresso si è pronunciato a favore di una coalizione con i Verdi e, non bastasse, anche con la Fdp escludendo invece ogni ipotesi di collaborazione con la Linke. ♦



**Fronti opposti** Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi sono sempre stati due espressioni differenti del capitalismo italiano

# De Benedetti vuole un miliardo di euro da Berlusconi

**Lodo Mondadori: la decima sezione civile di Milano scrive la sentenza sulla richiesta di risarcimento della Cir. Un caso politico e finanziario**

## Il caso

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

L'istruttoria è finita. Il caso «è a sentenza», dicono gli avvocati. Il giudice monocratico Raimondo Mesiano della decima sezione civile del Tribunale di Milano ha ormai raccolto tutte le informazioni necessarie per pronun-

ciarsi, pare in tempi ormai ravvicinati (salvo sorprese), sulla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla Cir, finanziaria della famiglia De Benedetti nei confronti della Fininvest, holding della famiglia Berlusconi, in merito al caso Mondadori.

Proprio due anni fa la Cassazione aveva stabilito definitivamente la colpevolezza degli avvocati Cesare Previti, Attilio Pacifico, Giovanni Acampora (che assistevano la Fininvest nella guerra di Segrate) e del giudice Vittorio Metta: la sentenza del 1991 sul cosiddetto Lodo Mondadori che

aveva tolto indebitamente la proprietà della storica casa editrice a De Benedetti a favore di Berlusconi era stata comprata. I soldi della Fininvest avevano corrotto il giudice Metta. Il proprietario della Fininvest, Silvio Berlusconi, era uscito però dal procedimento già nel 2001, salvato da una miracolosa prescrizione.

**La Corte di Cassazione**, nelle motivazioni della sentenza divulgate nel luglio 2007, aveva riconosciuto alla Cir della famiglia De Benedetti il diritto a ottenere un risarcimento

per i danni morali e patrimoniali patiti nella vicenda Mondadori. Le parole della Cassazione aprivano la strada alla causa civile, sottolineando «tanto il danno emergente quanto il lucro cessante, sotto una molteplicità di profili relativi non solo ai costi di cessione della Mondadori, ma anche ai riflessi della vicenda sul mercato dei titoli azionari».

**Come quantificare** il danno subito da De Benedetti? Difficile davvero trovare una strada che possa essere per tutti quella giusta nello stabilire l'ammontare del risarcimento. La Mondadori era una grande casa editrice vent'anni fa, lo è a maggior ragione oggi. La Fininvest era una holding di partecipazioni importante negli anni Novanta, è diventata poi enormemente più ricca grazie anche allo sviluppo della Mondadori che

## La fine

In arrivo le conclusioni del giudice Mesiano, attesa per la decisione

## La guerra

Lo scontro di Segrate ha segnato una stagione politica e finanziaria

## Yemen, rapiti nove stranieri Tre sono bambini

■ Sette tedeschi (fra cui tre bambini), un britannico e una sudcoreana sono stati rapiti nella provincia nord occidentale di Saada nello Yemen, al confine con l'Arabia Saudita. Per il governo si

tratterebbe di un'azione dei ribelli zaiditi, che negano il loro coinvolgimento: «Accuse infondate, le autorità vogliono infangare l'immagine della ribellione Houti, nessuno di noi ha mai commesso un atto così vergognoso», dice un portavoce dei ribelli. La rivolta zaidita è guidata da Abdul Malik Al Houti. I ribelli non riconoscono la legittimità del governo del presidente Ali Abdallah Saleh, che ha spodestato il governo guidato dagli zaiditi nel 1978. ❖

## Il golf e l'elicottero Pioggia di critiche al principe Andrea

■ In elicottero a spese dei contribuenti per presenziare a un party organizzato in un club di golf: è polemica in Gran Bretagna sul principe Andrea, che per la sua scappata in Kent, 43 minuti di volo, è costato

2.000 sterline ai suoi sudditi. E non è la prima volta: il fratello del principe Carlo, si è già guadagnato il soprannome di «Air Miles Andy» per l'abitudine di giocare a golf volando a spese della comunità. Questa volta è andato per un'ora da Windsor al Royal Cinque Ports Golf Club di Deal nel Kent, con pilota, co-pilota, e un agente di scorta. Il *Mail on Sunday* sottolinea che l'elicottero reale ha immesso una tonnellata di co2 nell'atmosfera. ❖

Foto Ansa



## India, trovato il corpo dello scienziato scomparso. Forse suicida

■ Sembrava una spy-story, ma forse no. Dopo giorni di affannose ricerche per la scomparsa di Loganathan Mahalingam, scienziato della centrale nucleare indiana di Kaiga (Stato indiano di Karnataka), il suo corpo è stato ritrovato

del fiume Kali. La polizia ora parla di suicidio, ma per giorni si è temuto un rapimento. Lo scienziato lavorava nell'unità di addestramento delle simulazioni nucleari. Il corpo, recuperato dai sommozzatori, è stato riconosciuto dalla moglie.

## In pillole

### PAKISTAN, BOMBA AL MERCATO OTTO I MORTI

Almeno otto persone sono morte, 27 i feriti, nell'esplosione di una bomba in un mercato a Dera Ismail Khan, 300 chilometri a sud di Peshawar. È stato fatto esplodere un riscio proprio all'ora di punta. Nessuna rivendicazione, ma si pensa che la matrice sia talebana.

### L'OLANDA CONTRO LO SPAM MULTE FINO A 450MILA EURO

Da ottobre il divieto di inviare messaggi pubblicitari indesiderati sarà supportato da multe fino a 450 mila euro. Lo ha annunciato il ministero dell'economia olandese.

### ALTA MODA E RICICLO. SFILATA PER I 60 ANNI DI EMMAUS

Stilisti come Christian Lacroix o Stella Cadente hanno presentato le loro creazioni, realizzate con tessuti di recupero, in una sfilata che ha celebrato a Parigi i 60 anni della nascita di Emmaus, il movimento di solidarietà fondato dall'Abbè Pierre. Il ricavato della vendita dei modelli, presentati alla Porte de Versailles, è destinato al sostegno del microcredito per le donne in India.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**giemme**  
gestione multiservice



### EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



## Un po' di storia

Avvocati, giudici e trame: un caso italiano



In una sera del novembre 1989 mentre a Milano arriva Michail Gorbaciov, gli eredi Mondadori-Formenton decidono di vendere le loro azioni Mondadori a Berlusconi violando l'accordo con Carlo De Benedetti che controllava il gruppo. Inizia la guerra di Segrate. Che si conclude con una prima vittoria quando, nel giugno del '90, un collegio arbitrale dà ragione all'ingegnere che torna in possesso della casa editrice. Ma Berlusconi e Formenton fanno ricorso a Roma: il giudice Vittorio Metta riconsegna la Mondadori alla Fininvest.

## La procura di Milano scopre fiumi di denaro

Nel 1995 la Procura di Milano indaga sul «sistema Previti» denunciato dalle rivelazioni di Stefania Ariosto. È la testimone omega. I magistrati scoprono così flussi di denaro che partono dalle casse della Fininvest e finiscono nelle tasche dei suoi avvocati, fino ad arrivare anche al giudice Metta, quello che ha restituito la Mondadori a Berlusconi. Metta si dimette dalla magistratura, va a lavorare con la figlia Sabrina nello studio dell'avvocato Cesare Previti, futuro ministro della Difesa.

## Berlusconi aveva la piena conoscenza dei fatti

Secondo i giudici della Cassazione, Berlusconi (la cui posizione è stata prescritta nel 2001) aveva «la piena consapevolezza che la sentenza era stata oggetto di mercimonio». Inoltre «la retribuzione del giudice corrotto è fatta nell'interesse e su incarico del corruttore». Scrivono i giudici: «L'episodio delittuoso si svolse all'interno della cosiddetta guerra di Segrate combattuta per il controllo di noti e influenti mezzi di informazione e si deve tener conto dei conseguenti interessi in gioco».

## Il danno

La cifra quantificata è 468.882.841,02 più interessi e rivalutazione

## Solo Fininvest

La richiesta danni è solo nei confronti della holding della famiglia

ha affiancato le altre partecipazioni come Mediaset, Mediolanum, il Milan e di recente pure Mediobanca. Per non parlare dell'effetto indotto dal Berlusconi politico. La Cir, invece, negli scontri con Berlusconi e i suoi alleati ha perso almeno due grandi opportunità imprenditoriali, come la Sme (l'ex holding agroalimentare dell'Iri per la quale l'ingegnere aveva già definito l'acquisto prima del nient di Bettino Craxi e amici) e appunto la Mondadori.

Naturalmente la quantificazione del danno finale, se il giudice deciderà il risarcimento, dovrà tener presente che, comunque, De Benedetti rientrò in possesso, con la mediazione politica di Andreotti-Ciarra-pico, di *Repubblica*, *L'Espresso* e dei giornali locali della Finegil.

**Gli avvocati della Cir**, Elisabetta Rubini e Vincenzo Roppo, hanno quantificato il danno in un numero

### UN LUNGO SCONTRO

Tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi lo scontro per la Mondadori non è stato l'unico, si confrontarono duramente anche per la Sme. Un altro caso finiti in Tribunale.

preciso: 468.882.841,02 euro. Una bella somma, ma non basta. Questa cifra deve essere adeguata agli interessi maturati e a una normale rivalutazione monetaria, come si usa in questi casi. La somma finale, dunque, arriva a un miliardo di euro, circa 2000 miliardi delle vecchie lire.

Un aspetto importante di questa causa civile è il fatto che i legali di De Benedetti hanno avanzato la richiesta di risarcimento solo nei confronti della Fininvest, la persona giuridica che ha certamente beneficiato della sentenza che sfilò la Mondadori alla Cir, ma hanno deciso di non citare Previti, Pacifico, Acampora e Metta, cioè i responsabili materiali del reato sanzionato fino all'ultimo giudizio della Cassazione. Come mai? Il problema, a quanto si apprende, è che i condannati risultano pressoché nul-

latenti, sono proprietari di poco o niente e pare che gli avvocati della Cir non siano riusciti a ottenere nemmeno il pagamento delle spese processuali.

**La sentenza nelle mani** del giudice Mesiano potrebbe rappresentare l'epilogo di una lunga guerra politica e finanziaria della prima Repubblica, arrivata fino a oggi. Ma non è detto che sia così. La famiglia De Benedetti, dopo aver ottenuto con la sentenza della Cassazione un pieno riconoscimento delle sue ragioni (la Mondadori è andata alla Fininvest con una sentenza comprata, grazie a un giudice corrotto), vorrebbe ottenere un risultato sul piano economico. Chi pensa che la causa civile avviata da De Benedetti sia solo un passo simbolico è fuori strada: la Cir punta a un ricco risarcimento che completi così il giudizio della Corte di

## Berlusconi

Il premier era stato salvato dalla solita prescrizione

## Il mercimonio

Le dure parole della Cassazione sul furto della Mondadori

Cassazione.

Inoltre ci potrebbe essere un ulteriore strascico, con il coinvolgimento dello Stato. Vittorio Metta è stato condannato per un reato commesso mentre era magistrato. Il responsabile per la condotta di Metta è lo Stato e un'eventuale rivalsa della Cir nei confronti dell'ex sodale di Previti chiamerebbe automaticamente in causa proprio lo Stato. E magari toccherebbe a Berlusconi occuparsi di tutelare gli interessi dello Stato a causa di un giudice corrotto da una sua società, Si vedrà, ormai abbiamo visto di tutto.

**Le conseguenze** di una condanna della Fininvest al pagamento dei danni patiti dalla Cir per il caso Mondadori sarebbero importanti, non solo per l'immagine della holding familiare di Berlusconi.

Le conseguenze potrebbe essere rilevanti anche sotto il profilo economico in un momento così delicato in cui le proprietà di Berlusconi devono fronteggiare anche l'annunciata separazione dalla seconda moglie Veronica Lario.

Ma il premier, come spesso accade, potrebbe avere il colpo a sorpresa. Perché non è abituato a farsi colpire senza reagire in quello che ha di più caro: il portafoglio. ♦

# FININVEST EFFETTO DIVORZIO

## FAMIGLIE ED EREDITÀ

r.g.

Dietro ogni grande uomo c'è una donna. A volte anche più di una. È una formula che si sta diffondendo nel capitalismo familiare italiano, un capitalismo familiare "allargato" con evidenti problemi di assetti azionari, equilibri proprietari, cooptazione di manager ed eredi. I casi della famiglia Agnelli, dell'eredità Caracciolo e oggi della ventilata separazione dei coniugi Berlusconi escono, purtroppo, dalla sfera privata e familiare dei sentimenti e diventano di dominio pubblico perché spesso interessano e coinvolgono aziende, società quotate in Borsa, patrimoni, interessi personali e di terzi.

La separazione tra Silvio Berlusconi (per il premier sarebbe il secondo divorzio) e Veronica Lario, ad esempio, pone il problema della tutela dell'"integrità" della Fininvest, uno dei maggiori gruppi italiani che realizza ricavi per oltre 6 miliardi di euro e detiene il controllo di Mediaset, Mediolanum, Milan, Medusa, di partecipazioni finanziarie strategiche come Mediobanca, di immobili, teatri, flotte aeree e altro ancora.

I figli del primo matrimonio, Marina e Piersilvio Berlusconi, hanno già ruoli di grandissima responsabilità nella vita aziendale. Marina è presidente della Fininvest e della Mondadori, Piersilvio è vicepresidente di Mediaset. Tra i figli di Veronica Lario, solo Barbara Berlusconi, per ora, si è affacciata a una prima esperienza entrando nel consiglio di amministrazione della Fininvest. In passato aveva espresso il desiderio di lavorare alla Mondadori.

Quest'anno i membri della famiglia si sono divisi un dividendo di 208 milioni. La parte del leone l'ha fatta il capofamiglia Silvio, proprietario delle holding Prima, Seconda, Terza e Ottava (il sistema complesso di finanziarie a monte della Fininvest) con 131 milioni incassati. Ai cinque figli sono andati 15 milioni ciascuno. Per il futuro bisognerà vedere se il divorzio cambierà qualche equilibrio.

## L'ANALISI

**U**no dei problemi più urgenti del mondo contemporaneo è il pericolo delle armi nucleari. L'inatteso test del 25 maggio e il lancio di una serie di missili a corto raggio da parte della Corea del Nord rappresentano l'ultimo segnale di allarme.

Negli ultimi 15 anni nulla di nuovo è stato ottenuto nel campo del disarmo nucleare. A vent'anni dalla fine della guerra fredda, gli arsenali contengono ancora migliaia di testate e il mondo corre il realistico rischio di una nuova corsa agli armamenti. Quanto ottenuto finora nel campo del disarmo nucleare è stata l'attuazione degli accordi firmati a cavallo tra gli anni '80 e '90: il Trattato INF (sui missili nucleari a raggio intermedio) del 1987 che eliminava due classi di missili nucleari e il Trattato START (per la riduzione delle armi strategiche) del 1991 che avviava la più significativa riduzione di sempre degli armamenti nucleari. Migliaia di armi nucleari tattiche furono distrutte a seguito degli accordi tra Usa e Urss. Il processo di riduzione degli armamenti ha poi subito un rallentamento e si sono andati indebolendo i meccanismi di controllo. Il CTBT (Trattato sulla messa al bando dei test nucleari) non è entrato in vigore. La quantità di armi nucleari in possesso di Russia e Stati Uniti continua a superare di molto gli arsenali di tutte le altre potenze nucleari messe insieme, la qual cosa rende più difficile la loro integrazione nel processo di disarmo.

**Il regime** di non proliferazione nucleare è in pericolo. Anche se la maggiore responsabilità va attribuita alle due principali potenze nucleari, sono stati gli Usa a denunciare unilateralmente il Trattato ABM (Trattato anti-missili balistici), a non ratificare il Trattato CTBT e a rifiutarsi di concludere con la Russia un trattato vincolante e verificabile sulle armi offensive strategiche. Solo di recente ci sono state indicazioni che le principali potenze nucleari comprendono come la situazione attuale sia insostenibile: i presidenti di Russia e Stati Uniti hanno concordato di concludere entro la fine dell'anno un trattato in grado di ridurre le armi offensive strategiche e ribadito l'impegno a rispettare il Trattato di non proliferazione. La dichiarazione congiunta prevede diversi altri passi, compresa la ratifica ad opera degli Usa del Trattato CTBT.



Mikhail Gorbaciov è stato insignito del premio Nobel per la Pace nel 1990

*Mikhail Gorbaciov*

# QUELLE ARMI PUNTATE SUL MONDO

**Il test della Corea del Nord è l'ultimo segnale di allarme: il disarmo nucleare deve svegliarsi dal lungo sonno e riprendere il cammino**

Si tratta di passi positivi. Ma problemi e pericoli sono di gran lunga superiori. La causa di fondo va individuata nell'errata valutazione degli eventi che hanno portato alla fine della guerra fredda. Gli Stati Uniti e alcuni altri Paesi l'hanno considerata una vittoria dell'Occidente e una sorta di via libera alle politiche unilateraliste. Invece di creare una nuova architettura internazionale in tema di sicurezza fondata su una reale cooperazione, si è tentato di imporre al mondo una "leadership monopolistica" ad opera dell'unica superpotenza rimasta. L'uso e la minaccia della forza - illegali ai sensi della Carta delle Nazioni Unite - sono stati riconfermati come modo "normale" per risolvere i problemi. Documenti ufficiali hanno razionalizzato la dottrina della guerra preventiva e la necessità della superiorità militare americana.

**La causa** principale di questa situazione è tuttavia l'incapacità dei membri del club nucleare di proseguire il cammino lungo la strada dell'eliminazione delle armi nucleari. Stando così le cose, ci sarà sempre il pericolo che altri Paesi si dotino di armi nucleari. Oggi dozzine di Stati hanno la capacità tecnica di farlo. Il pericolo nucleare può essere sventato solamente eliminando le armi nucleari. Ma a meno di rendersi conto della necessità di smilitarizzare le relazioni internazionali, di ridurre i bilanci della difesa, di porre fine alla creazione di nuovi armamenti e di impedire la militarizzazione dello spazio, parlare di un mondo denuclearizzato è un vuoto esercizio di retorica. Ritengo che dopo il discorso del presidente Obama del 5 aprile si sia aperta la prospettiva realistica di una ratifica del Trattato CTBT da parte degli Stati Uniti. Sarebbe un importante passo avanti, in particolare se affiancato da un nuovo trattato di riduzione delle armi strategiche tra Russia e Stati Uniti. Se così fosse penso che altre potenze nucleari, sia i "membri ufficiali" del club nucleare che altri Paesi, dovrebbero quanto meno congelare i loro arsenali nucleari e darsi disposte ad avviare negoziati sulla limitazione e riduzione degli armamenti nucleari. Qualora i Paesi che detengono gli arsenali nucleari più grandi affrontassero davvero il problema della riduzione degli armamenti nucleari, gli altri non potrebbero più ignorare la nuova realtà e continuare a nascondere i loro arsenali al controllo internazionale.

© IPS

Traduzione di Carlo A. Biscotto

→ **Da Ginevra** l'Unhcr chiede chiarimenti al governo ma riceve solo insulti

→ **La Russa** si dice «indignato» per la presa di posizione. Ronchi: si devono vergognare

# L'Onu accusa l'Italia: respinti in mare 82 immigrati senza alcuna verifica

82 migranti respinti in mare con la forza al largo di Lampedusa. È la denuncia dell'Unhcr che chiede chiarimenti al governo italiano. Ma ottiene solo insulti. La Russa: «Sono indignato». Ronchi: «Si vergognino».

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Hanno trascorso quattro giorni in balia delle onde prima di essere salvati da una nave della Marina Militare al largo delle coste di Lampedusa. Ma il miraggio è durato poche terribili ore, il tempo di essere trasbordati su una motovedetta libica e riportati sulle coste africane, da dove il viaggio della speranza era partito. Dodici ore senza cibo né soccorso medico, respinti senza che nessuno si preoccupasse di chiedere loro da dove venissero e da cosa scappassero. Ottantadue persone, fra loro anche sei bambini e nove donne, rispediti in Libia in nome della nuova politica italiana dei respingimenti. Lo ha denunciato ieri l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) con una lettera in cui ha chiesto chiarimenti all'Italia dopo aver incontrato i migranti respinti in Libia: eritrei soprattutto (76), ma anche etiopi, egiziani e un marocchino che dal 2 luglio sono reclusi nei centri di detenzione temporanea di Zuwarah e Zawayyah. E sono stati proprio i migranti, settantasei dei quali hanno chiesto asilo politico, a raccontare ai rappresentanti dell'Unhcr di essere stati trasferiti con la forza dai marinai italiani sulla motovedetta libica vista la loro opposizione (sei di loro hanno riportato ferite curate soltanto dopo l'arrivo a Tripoli) e di essersi visti confiscati documenti e telefoni cellulari. Ore concitate senza che ai migranti, spossati da quattro giorni in balia del mare, sia stato fornito cibo. «In considerazione dalla gravità di quanto riportato - ha scritto l'alto commissariato in una nota - l'Unhcr ha inviato una lettera al governo italiano con la richiesta di



Foto Ansa

**Migranti respinti nel canale di Sicilia**

## L'Unità Dieci giorni fa il racconto del respingimento

→ **1 luglio** Una barca con 74 eritrei è intercettata nel canale di Sicilia  
→ **Erano disertori** Ora sono in arresto in Libia e a rischio di espulsione

### Respinti dall'Italia, sospesi tra il carcere e la morte

In Eritrea ragazzi e ragazze, raggiunta la maggiore età, sono obbligati alla coscrizione militare a tempo indeterminato e disertori sono puniti col carcere. La maggior parte di chi era su quell'imbarcazione fuggiva da questo.

**GABRIELE DEL GRANDE**  
reportage

Erano eritrei i passeggeri dell'imbarcazione respinta al largo di Lampedusa lo scorso primo luglio. Rifugiati eritrei. Che adesso rischiano il rimpatrio. O la detenzione a tempo indeterminato nelle carceri libiche, dove già sono stati tratti in ar-

**Destinazione certa**  
Le nove donne sono

giate parte dei 2.739 eritrei sbarcati sulle coste siciliane. In nome degli obblighi internazionali verso i rifugiati politici. Ma i tempi adesso sono cambiati. I respingimenti in mare sono la regola. Poco importa se si rimandano in Libia persone che rischiano la vita in caso di rimpatrio. Depoente Maroni è stato chiarito: «L'Unhcr può fare in Libia l'accertamento delle persone che chiedono asilo». Il ragionamento non fa una piega. Perché un rifugiato deve chiedere asilo in Europa quando può comodamente farlo in Libia? Chissà se la pensano allo stesso modo i 75 eritrei respinti e arrestati. L'Alto commissariato dei rifugiati dell'Onu è già stato informato del caso. E è stato in base di impatrio sarà annullato e i profughi saranno rimpatriati a Marsabit. Un campo di detenzione 200 km a est di

**Carcerati**  
Gli uomini sono

**La vicenda dei migranti respinti in Libia dalla nave della Marina Militare era stata raccontata lunedì 6 luglio. Molti degli eritrei che viaggiavano verso l'Italia erano disertori che scappavano dal carcere dopo essersi sottratti al servizio militare.**

chiarimenti sul trattamento riservato alle persone respinte in Libia e richiedendo il rispetto della normativa internazionale». A dire il vero, secondo indiscrezioni, una prima lettera era già stata inviata nei primi giorni di luglio, ma da parte del governo italiano non era arrivata alcuna risposta. Da qui la decisione di rendere pubblico quanto accaduto.

Accuse che hanno scatenato la reazione furibonda dell'esecutivo. «Indignato», il ministro della Difesa Ignazio La Russa che ha puntato il dito contro «la faciloneria con cui questo organismo internazionale accusi i marinai italiani di essere ladri, affamatori e violenti». «Abbiamo fatto tutti i necessari accertamenti - ha proseguito - e le risultanze contrastano nettamente con quanto riferito dall'Unhcr che, per sua stessa ammissione, ha riportato soltanto la versione delle persone incontrate successivamente nei campi libici, senza interpellare sul punto le autorità italiane». Una qualche ammissione, però,

La Russa l'ha fatta quando ha spiegato che «alcuni di questi migranti, pochi per la verità, hanno tentato una vera e propria azione di forza mettendo addirittura in pericolo la sicurezza dell'imbarcazione, tanto da costringere i militari ad immobilizzarli». Dura anche la replica del

## Le storie Spinti con la forza sulla nave libica, requisiti i documenti

ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi, secondo cui quelle dell'Alto Commissariato sono «accuse avventate, false, demagogiche, offensive e ripugnanti. L'Unhcr si vergogni - ha concluso Ronchi - E chiedi scusa all'Italia».

Dal canto suo il Partito Democratico ha chiesto al governo di «chiariere al più presto» quanto successo il 1 luglio al largo di Lampedusa. ❖

**Foto di Francesco Zizola.** «A casa è meglio!». Nunziata, 85 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S. Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.



## L'assessore leghista di Gerenzano: «Non fittate casa agli extracomunitari»

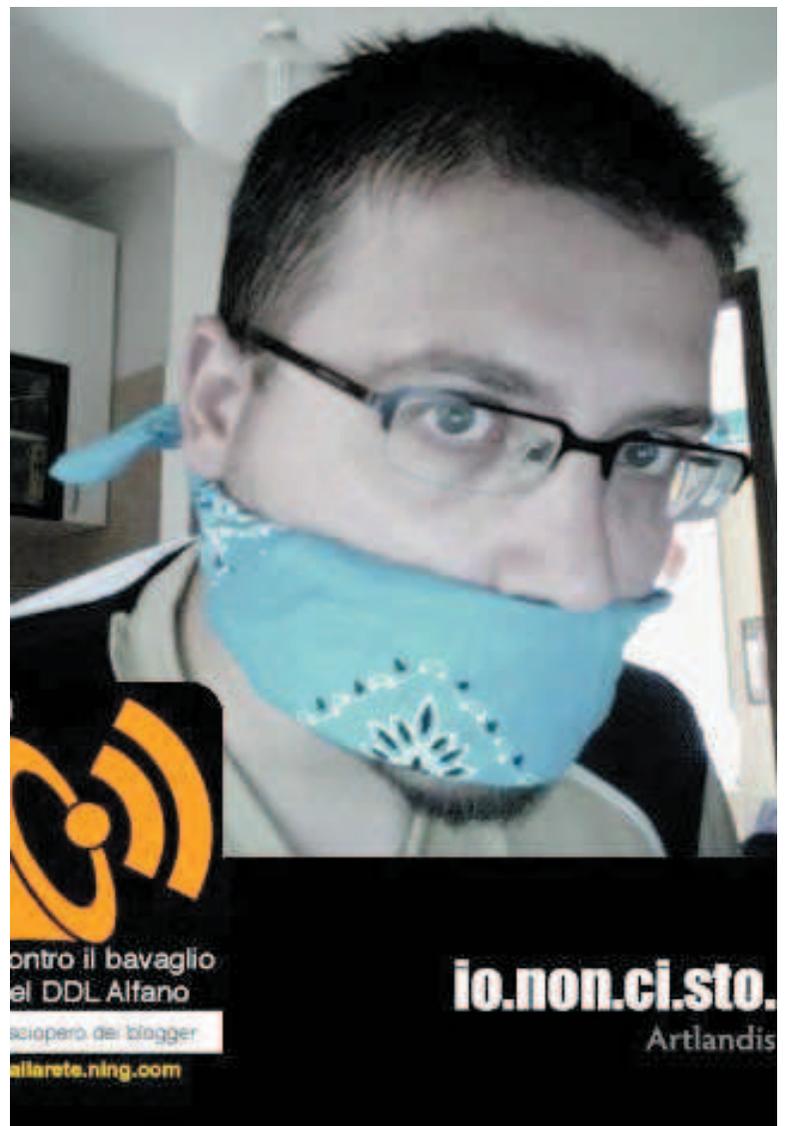
L'appello ha innescato polemiche e anche segnalazioni all'ufficio discriminazioni razziali del Ministero delle Pari Opportunità. Ma l'esponente del Carroccio tira dritto per la sua strada: «Non possiamo avere un paese invaso».

**A.C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

«Chi ama Gerenzano non vende e non affitta agli extracomunitari... altrimenti avremo il paese invaso da stranieri e avremo sempre più paura a uscire di casa!»: parola di Cristiano Borghi, assessore alla Sicurezza di un Comune del varesotto, che dalle pagine del «Filo diretto con i cittadini», il bollettino del Comune, ha lanciato un appello ai suoi compaesani.

L'appello ha innescato polemiche e anche segnalazioni all'ufficio discriminazioni razziali del Ministero delle Pari Opportunità. «Non c'è nulla di razzista - ha risposto Borghi, assessore alla Sicurezza di Gerenzano dove la Lega governa da sola dal 1994 - non dico di non affittare agli extracomunitari, ma di controllare chi si mettono in casa». Il titolo dell'articolo è già molto chiaro: «Noi abbiamo chiuso le porte, ma molti gerenzanesi le hanno riaperte». L'articolo prosegue ricordando tutte le «medaglie» che l'amministrazione si è guadagnata nella lotta agli extracomunitari. «A differenza degli altri comuni del circondario non abbiamo mai destinato terreni per la costruzione di moschee, nonostante ci fossero richieste di questo genere». «Non abbiamo mai destinato terreni per la sosta, anche temporanea, degli zingari: i nomadi che arrivano devono lasciare il

paese entro 48 ore». E ancora: il Comune «non ha mai favorito gli extracomunitari sotto il profilo dei contributi o dei sussidi economici. L'assessore non si placa: «Non abbiamo mai costruito case popolari in quanto vi era il pericolo che ai primi posti della graduatoria ci fossero sempre i soliti noti...». Borghi striglia i proprietari che, anziché dare una «rinfrescata alle proprie abitazioni mettendo mano al portafogli, hanno pensato bene di venderle o affittarle agli extracomunitari». Infine, una domanda: «Noi abbiamo fatto e continueremo a fare il nostro dovere...ma i gerenzanesi fanno il loro?». «Non rendete vani i nostri sforzi», è l'appello finale dell'assessore. Che punta il dito contro il sovrappopolamento di alcuni appartamenti, «cinque sono già stati sequestrati». Il problema principale, prosegue, sono i «vecchi cortili, oltre 100 in paese»: alloggi così vecchi che, alla fine, gli unici disposti a prenderli sono gli stranieri. «Non c'è differenza fra clandestini e regolari - dice Borghi, fregandosene anche dei principi cardine del pacchetto sicurezza voluta da Maroni - perché non è sufficiente avere un pezzo di carta per essere persone perbene». «Volevo dare voce alle persone che vivono a contatto con gli stranieri che si comportano male: fuori dal Comune ho la fila di gente che si viene a lamentare. Sono tanti e talmente esasperati che ho paura succeda qualcosa». «Pericolo razzismo», protestano i Verdi della Lombardia. «Se tutti si comportassero come l'assessore, in Italia ci sarebbe la guerra civile». Tace il sindaco Silvano Garbelli, mentre la deputata Pd Pina Picerno si chiede: «Cosa ne pensano il Pdl e il cattolico governatore Formigoni?». ❖



### Sciopero dei blogger contro Ddl Alfano

Blog chiusi per sciopero. Blogger imbavagliati. Una manifestazione a piazza Navona, a Roma, ieri sera, per manifestare la contrarietà al ddl Alfano, nella parte che li tocca più da vicino: l'obbligo di rettifica anche per i blog, previsto nel ddl Alfano, e le pesanti ammende previste, ha scatenato il popolo della rete. Per ulteriori informazioni: <http://dirittoallarete.ning.com>

### In breve

#### BENI PER 50 MILIONI SEQUESTRATI AL CLAN DEI CASEALI

Cinquanta milioni di euro. È il valore stimato dei beni sequestrati a cinque esponenti del clan dei Casalesi, tutti già detenuti, e a prestanome. Si tratta di 34 immobili, 9 società, 24 autoveicoli compresi camion e autocisterne, conti correnti.

#### MILANO, RUBATE BORSE VALORE: OLTRE 140MILA EURO

Una ventina di borse pregiate, alcune di pitone o di cocodrillo, per un valore complessivo di oltre 140mila euro, sono state rubate nella notte dalla boutique Shirò, nel quadrilatero della moda di Milano.

#### TRA I NUOVI SENATORI PD, C'È TEDESCO INDAGATO IN PUGLIA

È stato proclamato senatore Alberto Tedesco del Pd, primo dei non eletti a Palazzo Madama, subentra al neo europarlamentare De Castro. Tedesco è stato assessore alla Sanità in Puglia. Già indagato, si era dimesso dalla giunta.

#### IL VICEMINISTRO: ENTRO MARZO 4 MILIONI CON INFLUENZA SUINA

Entro il mese di marzo, secondo le proiezioni del ministero del Welfare, si potrebbero verificare in Italia 3-4 milioni di casi da contagio di nuova influenza. Lo ha detto il viceministro della Salute, Ferruccio Fazio.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

### 1996 ANNIVERSARIO 2009

Sono trascorsi 13 anni dalla scomparsa di

**OLIVIERO OGNIBENE**  
e del nipote

**CLAUDIO GALLI**

Il tempo non cancella il vostro ricordo. Con affetto e nostalgia, vi ricorderemo sempre.

Dolores e Davizia

Bologna, 15 luglio 2009



→ **Vince il polacco** Prima della sconfitta si è ritirato il candidato di Berlusconi, Mario Mauro  
→ **Il pd Gianni Pittella** è il primo dei 14 vicepresidenti. È stato capogruppo dei Ds

# Buzek, da Solidarnosc al timone dell'Europarlamento

Un polacco conservatore, Jerzy Buzek, eletto presidente del Parlamento europeo e un italiano del Pd, Gianni Pittella, primo vicepresidente. È il nuovo Europarlamento, ieri la prima seduta.

**MARCO MONGIELLO**

STRASBURGO  
esteri@unita.it

La prima sessione plenaria del nuovo Europarlamento, che si è tenuta ieri a Strasburgo, ha premiato la serietà e l'impegno europeista, al di là dei colori politici, e ha bocciato la pasticciata politica di potenza di Silvio Berlusconi, che ancora fino a qualche settimana fa si diceva convinto di riuscire ad imporre un suo uomo alla presidenza. Dopo mesi di annunci trionfalistici del Cavaliere, passi falsi diplomatici e scandali che hanno fatto arrossire le cancellerie d'Europa, lo scorso 7 luglio il candidato del Pdl alla presidenza Mario Mauro è stato convinto dai colleghi del Ppe a ritirarsi, evitando così l'umiliazione del voto.

## LA CANDIDATA DELLA SINISTRA

Buzek ha raccolto 555 voti su 713 deputati e il favore di cinque gruppi politici su sette. L'unica candidata alternativa rimasta in corsa, dopo che si è ritirato anche il liberale Graham Watson, è stata la svedese Eva-Britt Svensson della Sinistra unitaria, 89 voti.

L'elezione di Buzek, ex premier ed ex leader dello storico sindacato Solidarnosc, è stata salutata da tutti come il simbolo della riuscita riunificazione tra Est ed Ovest. «È la vittoria dell'Europa riunificata», ha commentato il presidente della Commissione José Manuel Barroso.

«Molti anni fa avevo sognato di essere un parlamentare del Sejm (il Parlamento polacco, ndr), dopo la liberazione della Polonia, ma una giornata come questa non l'avrei mai immaginata», ha detto il 69enne polacco dopo lo scruti-



Jerzy Buzek del Ppe, eletto ieri presidente del Parlamento europeo a Strasburgo

nio, sottolineando il valore simbolico del voto, a vent'anni dalla vittoria di Solidarnosc e dalla caduta del Muro di Berlino. Buzek ha anche ringraziato Mauro e Watson per essersi ritirati e ha reso omaggio al soldato italiano ucciso in Afghanistan, mentre da parte dell'Italia ha ricevuto le congratulazioni dei presidenti delle due Camere, Fini e Schifani e del ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi.

Ma per il Governo Berlusconi la giornata di ieri è stata la certificazione del fallimento della sua politica europea. Per giunta a salvare l'Italia da un declassamento più pesante è stato un eurodeputato del Pd, Gianni Pittella, che ha riscosso tra i colleghi un consenso molto più ampio del previsto. Con 360 voti e la maggioranza dei voti validi l'Assemblea di Strasburgo ha eletto Pittella pri-

mo tra i 14 vicepresidenti, seguito da due candidati greci. Cinquant'anni, lucano e sostenitore di Bersani, Pittella è stato eletto per la terza volta eurodeputato con 137mila preferenze. Nella scorsa legislatura ha guidato la delegazione dei Ds all'Eu-

## 550 voti su 713

Ex premier, 69 anni, è simbolo dell'unificazione tra Est e Ovest

roparlamento, facendosi apprezzare dai colleghi europei per il suo lavoro alla commissione Bilancio. La sua elezione, ha commentato il capodelegazione del Pd a Strasburgo, David Sassoli, «è un grande risultato della delegazione del Partito Democratico e dell'Alleanza Progressista

dei Socialisti e dei Democratici» ed è la conferma «della qualità di una scelta che premia l'impegno profuso in questi anni da Pittella nelle istituzioni europee».

## PITTELLA: SCONFITTO BERLUSCONI

Pittella ha sottolineato l'importanza di far arrivare in porto la riforma del Trattato di Lisbona, ha rilanciato la battaglia per la sede unica dell'Europarlamento e ha spiegato che la sconfitta di Mauro «non è la bocciatura della persona ma la sconfitta delle posizioni di Berlusconi». Ora, ha concluso Pittella, «Dobbiamo lavorare per un Parlamento che decida più velocemente e che sia in costante contatto con i cittadini per recuperare il calo di fiducia che ha prodotto una forte astensione nel voto di giugno scorso». ♦

Foto Reuters

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO PAGANINI

## L'internazionale del crimine

Perché gli italiani non reagiscono più alle notizie di corruzione, truffe, guerre, stragi e porcherie che arrivano a valanga. Ultimissime l'antimafia collusa con la mafia, la sentenza Mills, l'abuso dei voli di Stato, l'imbavagliamento della stampa sulle intercettazioni. Quando il dolore è troppo, svieni. Quando la melma è troppa, ti giri di là.

**RISPOSTA** ■ Misha Glenny ha riassunto in un libro straordinario (McMafia. Viaggio nel crimine organizzato globale, Mondadori 2008) il modo in cui la criminalità organizzata si è diffusa in tutto il mondo utilizzando una globalizzazione dei mercati avvenuta all'insegna della deregulation ed in cui la fine della guerra fredda ha messo in crisi il primato della politica. Quella che viviamo oggi è una situazione in cui "l'ostilità americana, l'incompetenza dell'Europa, il cinismo russo, l'indifferenza giapponese e le ambizioni illimitate dell'India e della Cina fanno insieme il gioco delle multinazionali legali e di quelle criminali" ed è in questo contesto, credo, che noi dovremmo leggere il ruolo di Berlusconi che col suo amico Putin, ha lavorato per rendere sempre più facile il movimento dei capitali e più difficile il lavoro dei magistrati. Rendendo più incerti i confini fra le attività lecite e illecite e utilizzando i suoi, di guadagni, per costruire il consenso che gli permette di farsi eleggere e rieleggere. All'interno di un mondo in cui quella che si è globalizzata insieme all'economia è anche appunto la melma.

ELETTORI DEL PARTITO DEMOCRATICO

## Basta lotte intestine

Da convinti elettori del Partito Democratico chiediamo, o meglio pretendiamo, che vengano definitivamente meno le lotte intestine, che si proceda uniti sotto un'unica guida capace di incalzare continuamente il Presidente del Consiglio e la sua maggioranza, svelando definitivamente la loro totale incapacità. Non tradite la fiducia che vi è ancora stata concessa o questa volta veramente i vostri elettori non vi se-

guiranno più.

SERGIO PAGANI

## Le tasse

Da un anno c'è un nuovo governo. Dopo le tasse aumentate da Prodi fulmini e saette e insulti a non finire. Ora quelle tasse non sono diminuite neanche di un centesimo. E gli italiani tutti felici e contenti, ora le tasse (che non sono assolutamente diminuite) vanno bene. Non ne parla più nessuno, sono le stesse di prima al 43 %.

EMANUELE

## Enrico Berlinguer

L'11 giugno del 1984 moriva a Padova dopo un comizio in piazza della frutta il compagno Enrico Berlinguer. Quel giorno appresi la notizia alla radio, ero in auto con mia moglie, e ritornavo a casa dopo una breve vacanza in montagna. Fui colto da una grande commozione, credevo profondamente nelle idee di quell'uomo e l'ho pianto come si piange un padre che lascia i suoi figli soli e senza guida. Sì, senza guida, perché dopo la sua morte, la Sinistra Italiana non ha più avuto una guida.

Con la morte di Enrico, è morta la speranza degli italiani onesti di realizzare una società etica, più giusta e veramente democratica. Lo ricorderò sempre con nostalgia, perché è stato un grande italiano, un maestro di vita, un uomo schivo e umile, che ci ha insegnato i veri valori della vita. Com'è lontana l'Italia di Enrico Berlinguer, solo pensando a quella stagione ideale e morale, una grande tristezza mi assale.

Oggi il Paese è allo sbando, i ladri, i corrotti, i corruttori, gli imbroglioni, e i delinquenti, governano il Paese. La Chiesa Cattolica è complice, non reagisce come dovrebbe, non alza la voce, e continua a fornicare con un uomo immorale che predica i valori cristiani e poi li calpesta. Due milioni di persone hanno partecipato ai funerali di Berlinguer, i più grandi funerali della storia repubblicana, due milioni di italiani che salutavano, piangevano, singhiozzavano. Cosa è rimasto oggi, in quelle persone? Solo smarrimento, confusione, disinteresse e questo è il vero dramma della Sinistra Italiana che non ha saputo trasmettere ai giovani i valori morali e ideali di Enrico Berlinguer.

RUGGERO DA ROS

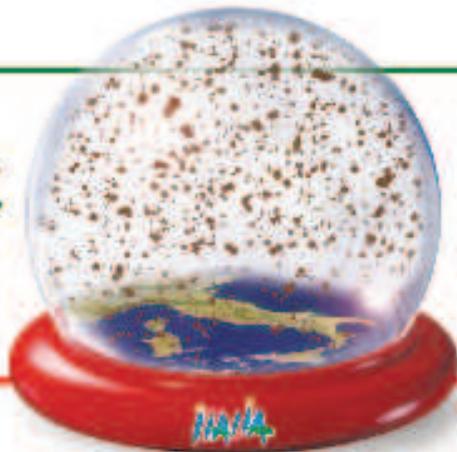
## Non c'è più sangue: bravo Brunetta!

Alla fine di una serata elettorale ho posto questa domanda al ministro Brunetta: "Io sono un piccolo statale, guadagno molto meno di lei e svolgo un incarico meno importante del suo, in pratica dovrei avere più tempo; invece, per 10 mesi all'anno non riesco a leggere un solo libro e troppo spesso lavoro anche la domenica. Lei, un libro riesce addirittura a scriverlo ed ha il tempo per andar in giro a promuoverlo, ha addirittura il tempo di disegnare una linea di mobili - linea "T.T." - in onore della sua fidanzata: ma lei quando lavora?" Brunetta, con la solita grazia mi ha risposto: "Io lavoro di notte, ma il vero motivo è che io sono bravo, molto più bravo di lei e poi tenga il mio libro e impari!" Ora chiedo al ministro Brunetta, anche se non ho ancora letto il suo libro, dov'è la sua bravura nell'aver mandato in crisi il sistema delle donazioni di sangue.

Aveva promesso l'8 agosto 2008, che avrebbe tolto dal decreto "antifannulloni" la norma che toglie 20€ allo statale ma non ai privati (art. 71, legge 33/08) nel giorno della donazione.

Donare il sangue con la possibilità della retribuzione garantita per quel giorno ha fatto funzionare il sistema delle donazioni per decenni. Demolire questo equilibrio senza trovare delle alternative è sbagliato. Basterebbe non dare il permesso lavorativo retribuito per la donazione a nessuno, né ai dipendenti statali né a quelli privati, e con una parte dei tanti soldi risparmiati tenere aperti i centri trasfusionali tre ore la mattina di tutti i sabati e di tutti i giorni festivi. La troppa intelligenza lo ha confuso?

Gariano

SOUVENIR DE  
L'ITALIE 2009LA BOULE  
A MERDE!

GARIANO

## Obama sceglie il medico per la salute dell'America: la donna che cura i poveri

Si chiama Regina Benjamin, è una signora cinquantenne nera, dottoressa dell'Alabama. Sarà supervisore della salute degli americani. Obama l'ha scelta per cercare il modo di estendere l'assistenza sanitaria ai poveri.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Anche Barack Obama ha la sua Regina. Nel senso di Regina Benjamin. Sarà lei, una donna di colore dell'Alabama, in uno dei ruoli chiave per trasformare e soprattutto estendere le cure mediche anche a chi non ha un'assicurazione sanitaria. Regina Benjamin è stata ricevuta l'altro giorno in pompa magna alla Casa Bianca, nel Giardino delle Rose, per la sua nomina ufficiale come Surgeon general, supervisore della Salute degli americani. Non è un compito da poco, visto che la Sanità Usa ha un disavanzo statale che a giugno ha superato quota mille miliardi. Barack Obama infatti, alla cerimonia ufficiale, ha spiegato di aver alla fine scelto lei perché «ha una strada personale sulla strada per trasformare il sistema sanitario americano».

### IL SIMBOLO

Regina Benjamin è un simbolo in sé. La sua storia lo è. Il simbolo di quello che lei stessa ha definito «a physician's dream», un sogno da medici, e che sarebbe quello di garantire una assistenza che parta dall'ascolto dei pazienti, dalla prevenzione, dall'attenzione alla prima infanzia e dalla cura della famiglia. Regina è un medico di base, la sua clinica è no profit - la Bayou La Batre cura i malati poveri di un piccolo paese di pescatori sulla costa americana del Golfo del Messico - e molti dei suoi pazienti sono immigrati vietnamiti o cambogiani che spesso non parlano neppure inglese. La clinica è stata distrutta dall'uragano Katrina nel 2005, ricostruita grazie ai volontari nel 2006, ad un mese dall'inaugurazione è stata di nuovo devastata da un incendio. Regina non si è persa d'animo, l'ha ricostruita una seconda volta con una raccolta di fondi capillare, partendo da sette dollari di una signora molto povera che aveva dato quella che per lei era una grossa cifra e mettendo a disposizione il premio che aveva appena vinto - il *New York Times* l'aveva definita «un angelo in camice bianco» e aveva già vinto il premio Nelson Mandela

per i diritti umani - di 500mila dollari della fondazione McArthur.

Regina Benjamin è una fervente cattolica. Dice di ispirarsi a Madre Teresa di Calcutta, sostiene di essere stata guidata alla professione di medico dalla divina provvidenza. Certo non c'è da aspettarsi da lei un impegno nel controllo delle nascite o a favore dell'interruzione volontaria di gravidanza. Ma è molto ambiziosa. Suo padre è morto per diabete e obesità, suo fratello di Aids, sua madre di cancro per aver fumato da quando era bambina. «Non posso cambiare il passato della mia famiglia - ha spiegato lei - ma posso avviare una trasformazione del sistema sanitario della nazione». Personalmente sarà non la prima ma la terza donna alla guida della Sanità pubblica degli Stati Uniti, ma è stata la prima afroamericana a dirigere, appena quarantenne nel 1995, l'associazione federale dei medici Usa.

Tutto sommato il presidente Obama non pare aver fatto una seconda scelta nominando lei dopo il no a gennaio della neurologa Sanjay Gupta, un'altra donna medico che aveva collaborato con il regista Michael Moore alla realizzazione di «Sicko», il film-denuncia sui disastri della sanità a pagamento. E sicuramente Regina piace di più in Vaticano. ❖

### BANLIEUE

## Scontri con la polizia giovane regista perde un occhio

**MONTREUIL** Scontri lunedì sera a Montreuil (banlieue est di Parigi), ad un corteo di protesta contro «le violenze della polizia», che mercoledì scorso ha ferito gravemente il regista Joachim Gatti a un occhio con una pistola «flash-ball» per rispondere a un lancio di petardi. I manifestanti cercavano di impedire lo sgombero di una clinica occupata da squatter.

Lunedì sera la manifestazione è finita in scontri, con lancio di pietre e oggetti da una parte e manganellate dall'altra. «Una dimostrazione di forza della polizia completamente inutile», ha detto la sindaco Dominique Voynet (Verdi).

Ieri, tra i fermati, anche uno stagista di *Le Monde*: nonostante avesse subito dichiarato di essere un giornalista, è stato denudato e perquisito, e ha passato la notte in una piccola cella con altri 10 giovani.



Foto Reuters

## Rapiti in Somalia due agenti francesi

**MOGADISCIO** Concitazione all'hotel Sahafi, zona sud della capitale somala, dove ieri mattina un commando con indosso divise lealiste ha sparato alle guardie della vigilanza interna e prelevato dalle loro camere due francesi. L'azione non è stata rivendicata ma si sospettano i miliziani ribelli Shabab. I due francesi erano «consulenti», forse agenti segreti, al servizio del governo Sharif.

### IRAN

## Medici anti repressione

La repressione delle proteste dopo le elezioni presidenziali sarà «un ricordo oscuro nella Storia dell'Iran». Lo dicono 200 membri del comitato scientifico dell'Università di Medicina di Teheran, che denunciano brogli e la repressione illegale con «pestaggi e uccisioni»: una «tendenza tirannica».

### ISOLE CANARIE

## Morti tre migranti

È morto un terzo immigrato arrivato su un barcone con altri 67 subsahariani al porto di El Hierro. Nel barcone era stato trovato un cadavere all'arrivo. In 5 sono stati ricoverati in ospedale per ipotermia, uno è morto lunedì.

## In breve

### FESTA DEL 14 LUGLIO, 317 AUTO IN FIAMME A PARIGI

L'India - i suoi soldati, i suoi vertici - ospite d'onore del 14 luglio, festa per la presa della Bastiglia. Sarkozy non ha parlato in diretta al paese, ma si è presentato alla sfilata sugli Champs-Élysées con una radiosa Carla Bruni. Sui Campi Elisi hanno sfilato 400 coloratissimi militari indiani, fra i quali il glorioso e antico reggimento di fanteria Maratha, creato nel 1768.

Fuoco sulla vigilia: a Parigi sono state incendiate 317 auto, il 7% in più dello scorso anno. E sono state fermate 240 persone. Quattro anni fa, novembre del 2005, record dei roghi di auto: 9 mila auto in tutta la Francia.

**LUISA MURARO**  
**Cara Maite,**  
**stavolta sbagli**

Con la lettera che l'Unità intitola "I discorsi atemporali delle donne italiane", Maite Larrauri accusa d'ignoranza della realtà tutte quelle donne, a cominciare da me, che, una settimana fa, si sono trovate in Campidoglio per la presentazione del mio libro *Al mercato della felicità*. E trasmette alle donne italiane un messaggio politico delle sue amiche spagnole: "perché non saltate al collo di quel mostro?" Sorprendente lezione da un paese che ancora sanguina per le ferite di una spaventosa guerra civile. Forse l'Unità avrebbe dovuto ricordare a Larrauri che la vigilia elettorale, da noi almeno, non è fatta per i discorsi a ridosso dell'attualità politica. Io, per parte mia, le spiego due cose. Primo, il ritrovarci in Campidoglio a esporre una concezione della politica che fa leva sulla presa di coscienza e sulla capacità di concepire grandi desideri, è un atto radicato nel presente. Secondo, nessuna o quasi nessuna di quelle donne lì presenti si è mai esonerata dall'agire politico concreto, alcune seguendo modalità tradizionali, altre secondo quelle inventate dal movimento femminista. A questo punto sono obbligata a dire qualcosa del mio impegno per aiutare la società italiana a ritrovare il meglio di sé stessa, s'intende, non io da sola ma con altre, nella Libreria delle donne di Milano e nella comunità filosofica Diotima. Quest'ultima ha dedicato una serie di conferenze per sostenere che "La politica e il potere non sono la stessa cosa". Nel contesto della Libreria, Lorella Zanardo ha ideato il docufilm *Il corpo delle donne contro la volgarità dell'immaginario televisivo*, film ora di grande successo che io ho seguito nel suo farsi e ho fatto conoscere agli inizi. Il penultimo numero della rivista della Libreria, "Via Dogana", è dedicato all'Italia sottosopra (questo il titolo). Il sito della Libreria, inoltre, ha preso posizione per Veronica Lario dal primo momento, mostrando il valore politico del suo gesto e delle sue parole, senza però fare l'errore (umano e politico) di attaccare le giovani donne chiamate sprezzantemente veline. Quando poi avrà lo spazio necessario (ossia, quando i giornali e le televisioni me lo daranno) allora mi dedicherò a interpretare gli umori e i malumori delle classi popolari a causa dell'immigrazione, per farla finita con le sconsiderate accuse di razzismo che hanno provocato il loro spostamento a destra. Care amiche di Maite e cara Maite, non fate l'errore di giudicare la realtà con i criteri di uomini che non hanno mai trovato il tempo di sapere quello che pensano le femministe.

**MORTI SUL LAVORO  
NON BASTA  
AVER GIUSTIZIA**

**ATIPICI  
ACHI?**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Certi facili entusiasmi possono far venire i brividi. Come nel caso della soddisfazione espressa per via delle statistiche del 2008 relative a una decrescita dei morti sul lavoro pari all'otto per cento. Leggo sul "Sole 24 ore" che ci sarebbero state 1.002 vittime nell'industria e nei servizi. Cui aggiungere, però, altre 120 nell'agricoltura. "Solo" millecentoventidue morti, dunque. Un calo dovuto in larga misura alla campagna incessante, fatta propria da molti mass media e istituzioni, a cominciare dalla presidenza della Repubblica. Un calo frutto anche dei provvedimenti governativi varati dal centrosinistra e rallentati dal centrodestra e che, comunque, sono serviti a scoraggiare imprenditori spesso pronti a liberarsi dalle pastoie delle misure di sicurezza. Ora leggiamo che la Confindustria vara una mostra itinerante intitolata "Produciamo la sicurezza" dedicata ai bambini perché imparino subito a proteggersi dai futuri lavori. Ma perché la stessa Confindustria si ostina a premere sul governo amico affinché riduca le sanzioni previste dal centrosinistra? Eppure la sola minaccia di sanzioni sembra aver prodotto risultati nei confronti di imprenditori che spesso affrontano con faciloneria i problemi della tutela operaia. Non per cattiveria, ma perché così si risparmia. Investire in sicurezza ha dei costi immediati (risparmi nei tempi lunghi). E ci sarebbe da calcolare il terribile costo per le famiglie dei familiari. Ho letto, tramite il suggerimento dell'indefesso Marco Bazzoni (Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) una lettera di Graziella Marota, la mamma di Andrea Gagliardoni, un giovane che a 23 anni, il 20 giugno del 2006, è stato stroncato mentre lavorava all'Asoplast, azienda dell'indotto Merloni. Una mamma che dopo gli otto mesi di condizionale con la sospensione della pena, emessi nei confronti del titolare della fabbrica non si dà pace. Un verdetto vissuto come un atto di scarsa giustizia. Graziella e altri hanno anche promosso un sito [www.associazioneproandrea.it](http://www.associazioneproandrea.it). Ora ha diffuso una lettera in cui rievoca la figura del figlio che voleva imparare a suonare la tromba, ma non ha fatto in tempo. Lei parla di una "sconfitta dolorosa" qui come nelle tante tragedie sul lavoro (Umbria-Oli, Molfetta, Thyssenkrupp, Mineo), una via Crucis quotidiana. Così tutto rischia di finire nel dimenticatoio, mentre non si promuovono "ronde per la sicurezza". È comprensibile la sete di giustizia. Eppure la giusta caccia ai colpevoli non potrà far rivivere Andrea e i tanti come lui. Quello che bisognerebbe sradicare sono le colpe del futuro, le cause delle morti, imponendo tutti i mezzi possibili atti a proteggere le persone, impedire i sacrifici di nuovi Andrea. Dando innanzitutto ruolo e potere, partecipazione vera, al mondo del lavoro e ai suoi rappresentanti. Senza deleghe. <http://ugolini.blogspot.com>

**ITALIA E SPAGNA  
PURCHÉ  
SE MAGNA**

**NOI  
E LORO**

**Maurizio Chierici**  
GIORNALISTA



Bisogna dire che Mario Cervi (Il Giornale), Emilio Fede e Carlo Rossella (Panorama) avevano visto giusto: con Berlusconi, dignità internazionale italiana alle selle. Noemi e le veline sono libellule effimere, risate da spiaggia. Corruzione, appalti, mafie è la concretezza sulla quale costruire il futuro del paese. Chi guarda da lontano ripete a memoria le parole del nostro B; giornali e Tv, in Spagna e in Messico, non parlano d'altro. In un piccolo paese della Canarie - Morgan - il sindaco Francisco Gonzales e quattro consiglieri del Partito Popolare di Aznar, sono in galera da sei mesi: mani lunghe e conflitto d'interessi. Ebbene, alle elezioni di pochi giorni fa, il PP dei corrotti ha raggiunto, proprio lì, il 69 per cento dei voti. E dall'agonia della "detenzione ingiusta" il sindaco fa sapere: "Il popolo ci ha assolti. Il popolo è il tribunale supremo che rigetta la macchinazione eversiva della magistratura politicizzata". Piccolo sindaco, piccolo municipio, da qualcuno doveva pur copiare. Copia anche Carlos Fabra, presidente della Deputazione di Castellón: vittoria storica del suo PP. Durante i comizi, Parra allontanava le domande di chi voleva sapere come affronterà il rinvio a giudizio: evasioni fiscali, soldi pubblici svaniti, appalti non trasparenti. "Gli elettori mi hanno assolto con laude. La gente capisce la differenza tra squallidi cavilli e l'importanza dei programmi annunciati per risolvere il problema della disoccupazione". Italia, Italia ricorda ogni commentatore. Ricorda Previti, ricorda il capitano della finanza Berutti, condannato a restare in parlamento per aver coperto le casse nere di Berlusconi: se esce, va in galera. Ricorda Dell'Utri, altro capitolo filosofia mafia-Pdl. Visto che chi vota in Italia non ne tiene conto, i ladri spagnoli usano le nostre parole. Fama che attraversa l'Atlantico; citazione messicana di Jornada e della potente tv: copre l'America Centrale e raggiunge 30 milioni di ladinos negli Usa. Mauricio Fernandez Garcia, ricandidato sindaco per la destra del presidente Calderon, confessa in Tv di aver governato "serenamente" il suo San Perdo, verso il confine Usa, trovando accordi con Arturo Beltran Leya, potente boss della droga "il quale mi ha aiutato a proteggere la comunità da scioperi e disordini". Rigorosa l'analisi del suo avvocato nell'esplorare la zona grigia del voto: "In Italia il presidente della regione Sicilia, Cuffaro, è diventato senatore malgrado una condanna di cinque anni. Garcia verrà rieleto". Cosa dire? Piero Ottone nel libro Longanesi "Italia mia" ricorda gli anni di quando era a Londra per il Corriere: "Nel parlamento di Westminster si aveva la sensazione che un uomo mediocre, in quell'ambiente, sarebbe diventato buon amministratore della cosa pubblica. Da noi era vero il contrario: un uomo di valore in quest'altro ambiente, presto si sarebbe guastato". Non tutti, ma sempre di più. [mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)

→ **Il Lingotto** presenta una manifestazione di interesse per il gruppo  
→ **L'intenzione** sarebbe quella di produrre auto di alta gamma

# Bertone, arriva la Fiat

## I sindacati: ora il rilancio

Dopo mesi di trattative sembra che sia arrivata la schiarita per la società Bertone. Fiat avrebbe presentato una manifestazione di interesse. Soddisfatti i sindacati: non si contrappongono alle fabbriche del sud.

**EUGENIO GIUDICE**  
TORINO

Fiat non vuol far solo l'americana. E l'amministratore delegato Sergio Marchionne scende in campo nella gara per la Bertone, che nei mesi scorsi aveva assunto contorni un po' fumosi e talvolta poco credibili per poi precipitare nell'incertezza più profonda.

Ora c'è già chi parla di acquisizione conclusa anche se l'offerta ufficiale del Lingotto verrà presentata domani. Rispetto a due anni fa, quando la Fiat si mostrò disponibile, a rilevare la storica carrozzeria poi commissariata, a patto che gliela regalassero non si sa cosa sia cambiato. E soprattutto se ci siano state pressioni politiche sul gruppo torinese per effetto delle altre partite in corso con il governo, a cominciare da quella sulla cassa integrazione. Il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola si limita a fare i complimenti per il forte interesse italiano della casa automobilistica torinese. Adesso, con alle spalle l'accordo storico con la Chrysler, e quello mancato con la Opel, la Fiat torna a Grugliasco, dove ha sede l'impianto della Bertone, con un'offerta seria e consistente - così la definisce il professor Stefano Ambrosini, alla guida della triade commissariale della carrozzeria - che però lascia fuori il marchio: «Si tratta di una manifestazione di interesse che già contiene tutti i parametri essenziali - dice Ambrosini -: il prezzo, i dipendenti occupati (che dovrebbero essere tutti e 1137, ndr) e l'intenzione di rivitalizzare il sito di Grugliasco».

A quanto risulta l'intenzione del Lingotto sarebbe quella di produrre nel nuovo impianto auto di alta



La sede della carrozzeria Bertone in corso Allamano a Grugliasco (Torino)

gamma. E a questo punto le offerte dei concorrenti - da Gianmario Rossignolo all'imprenditore finanziere Daniele Reviglio, associatosi con la vedova di Nuccio Bertone, la signora Lilli, ai cinesi e agli spagnoli - sembrano destinate a sgonfiarsi. I sindacati, che reclamano un piano, vedono bene la sorpresa della Fiat se confrontata con realtà meno solide, ma sono consapevoli che le acque nei dintorni di Mirafiori resteranno agitate a lungo. Dice Giorgio Airaudò, leader della Fiom torinese: «La Fiat va bene, ma bisogna evitare una guerra tra gli stabilimenti. Come può Marchionne prendere l'impianto di Grugliasco e chiudere Termini? Il governo deve farsi dire, ora più che mai, cosa vuol fare la Fiat degli impianti italiani, dove vuol produrre e che cosa». Airaudò sottolinea il dramma dei dipendenti della carrozzeria che nell'ultimo anno hanno preso 600 euro al mese di anticipo cig: «Chiunque arrivi, si deve porre il problema di integrare i loro redditi». ♦

### IL CASO

## Elezioni Rsu, anche gli impiegati scelgono la Fiom

**ELEZIONI** ■ Non solo tute blu. La Fiom-Cgil si afferma anche tra gli impiegati come primo sindacato. È quanto fa notare lo stesso sindacato guidato da Gianni Rinaldini mettendo in evidenza le recenti affermazioni nelle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie svoltesi in questi giorni in diverse aziende. «Un risultato emblematico - sostiene la Fiom - è quello raggiunto alla General Motors Power Train Europe di Torino, centro che impiega circa 300 addetti tra laureati e tecnici specializzati. Su 200 votanti, 178 hanno scelto le tute blu della Cgil. Netta affermazione anche alle elezioni Rsu della Ansaldo Energia (54% dei voti) alla Fincantieri di Palermo (41% dei voti) e nelle sedi di Roma e Milano della Cofatech (78 e 86% dei voti).

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3963

All Share  
19.109  
+1,13%

Mib  
18.217  
+1,28%

ENEL

### Bond

Enel sta «valutando alcune ipotesi di ulteriore ricorso a emissioni obbligatorie». Lo ha confermato l'amministratore delegato della società, Fulvio Conti.

EDISON

### Gasdotto

■ Passa dalla Bulgaria un nuovo braccio dal gasdotto Itgi, l'infrastruttura voluta da Edison e destinata a portare in Europa fino a 10 miliardi di metri cubi di gas dal Mar Caspio.

UNIPOL

### Luciano

■ Sergio Luciano assumerà la responsabilità delle relazioni esterne di Unipol gruppo finanziario. Luciano vanta una pluriennale esperienza nel mondo del giornalismo.

ALITALIA

### Precari

■ L'azienda municipalizzata Ama assumerà a tempo indeterminato 34 meccanici in cassa integrazione dell'ex Alitalia. Prevede questo il protocollo d'intesa siglato ieri pomeriggio in Campidoglio dal sindaco di Roma.

PETROLIO

### Technip

■ La società Technip si è aggiudicata due appalti, del valore di tre miliardi di dollari, relativi alla costruzione di una raffineria petrolifera in Arabia Saudita. Lo comunica in una nota il gruppo.

EQUINOX

### Rosso

■ Conti in rosso nel 2008 per Equinox two, la società di investimento di diritto lussemburghese guidata da Salvatore Mancuso che opera nel private equity ed è socia di Cai-Alitalia. La perdita ammonta a 6,5 milioni.



## TOTÒ CONTRO I QUATTRO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

La lettura degli *house organ* berlusconiani è sempre molto affascinante. Ma lo sarà sempre più, col progredire della sindrome da Bagaglio che porterà presto Al Tappone a presentarsi a un summit internazionale con un pitale in testa, un camicino modello Gheddafi e uno spazzolone in mano per proclamarsi imperatore delle galassie. Appena spara una cazzata, i dipendenti accorrono per esibire le prove della medesima.

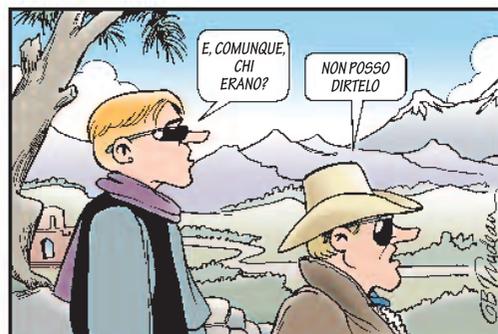
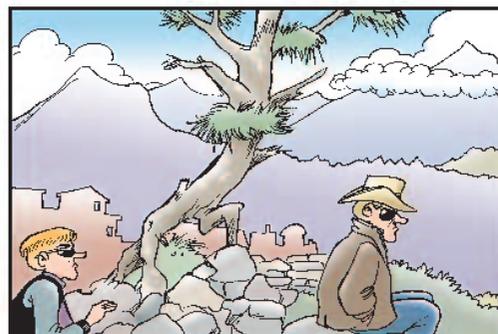
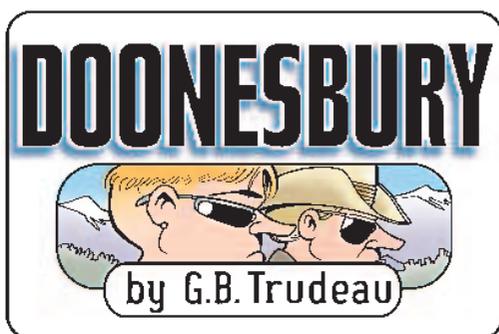
Ieri *Il Giornale* titolava: «I segreti del piano eversivo anti-Berlusconi», indicando i quattro nemici che tramano per sostituirlo con «un non eletto». Per la precisione: «veline, Mills, minorenni e voli di Stato». Nella fretta il capocomico Giordano ha dimenticato Veronica e Kakà, ma già i suddetti Quattro bastano a mettere in seria discussio-

ne la legge Basaglia. Infatti le veline, le minorenni, Mills e i voli di Stato sono roba di Al Tappone. Resta da individuare il «non eletto» che dovrebbe sostituirlo (a proposito: dichiaro fin da ora che voterò per lui, chiunque egli sia). Cossiga, con la proverbiale lucidità, lo indica in Mario Draghi (magari). Nei prossimi giorni, forse già alla Casa Bianca o al G8, il premier denuncerà un complotto dei venusiani ai suoi danni. *Il Giornale*, *Panorama*, *Tg4*, *Tg5*, *Tg1*, *Tg2*, *Studio Aperto* e *Chi* intervisteranno stuoli di extraterrestri per confermarlo. Il bello di questi Pulitzer arcoriani è che non temono di perdere la faccia: l'hanno già persa da tempo. Clemente J. Mimun dà del «bugiardo» a Santoro per aver detto ad *Annozero* che il *Tg5* non aveva trasmesso l'intervento di Grillo al Senato. E, per «ristabilire la verità», mostra un servizio che dimostrerebbe il contrario: in realtà nel servizio c'è solo la voce del cronista che racconta con parole sue quel che avrebbe detto Grillo, di cui non si sente neppure un monosillabo. Quindi Santoro ha detto il vero e Mimun, mentre «ristabi-

liva la verità», mentiva. Del resto sulla «verità» formato Mediaset circolano su *YouTube* alcuni fuorionda illuminanti. Meraviglioso quello della serata elettorale, in cui Gioacchino Bonsignore del *Tg5* chiede a un collega i risultati del Pdl alle politiche 2008 per confrontarli con quelli delle Europee, ma precisa che «è solo una curiosità, mica lo diciamo». Sennò si capisce che il padrone ha perso tre punti. Strepitoso Luigi Galluzzo di *Studio Aperto*, che studia a memoria una balla da raccontare ai poveretti che lo guardano: «Escono le motivazioni del processo Mills in cui Berlusconi fu assolto». Purtroppo Berlusconi non fu nemmeno processato, per Lodo ricevuto. Ma, si sa, Mediaset è lì per «ristabilire la verità».

Ps. Un mese fa, con la scusa della *par condicio*, Daria Bignardi tagliò l'intervista a Vauro e a Beatrice Borromeo, ma giurò di trasmetterla nell'ultima puntata dell'*Era glaciale*: infatti, nell'ultima puntata, ha intervistato il giornalista Calabresi, il cantante Morgan, il velista Malingri e lo scrittore Lolli. Vergogniamoci per lei. ❖

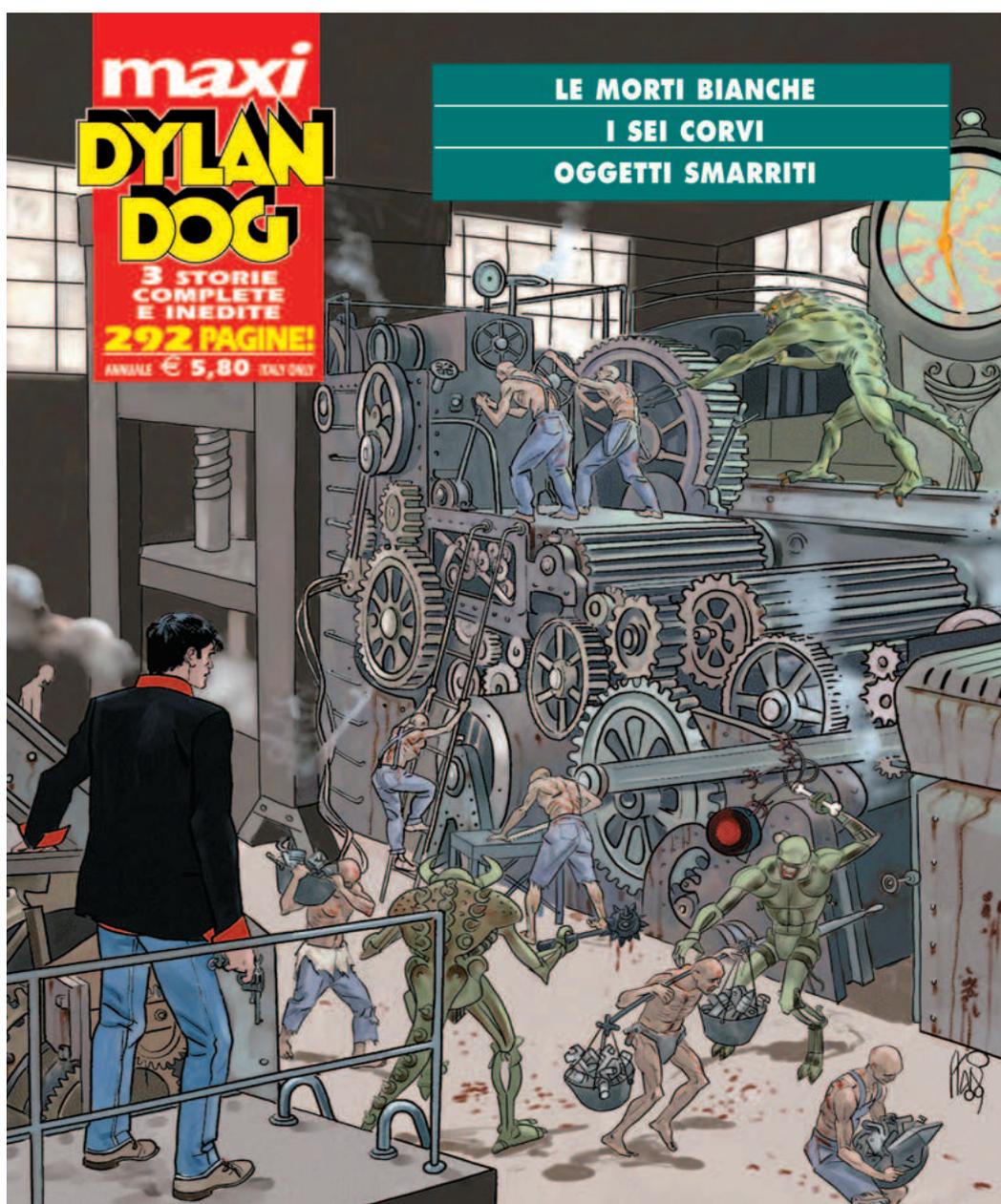
## Doonesbury



# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Fumetti e lavoro



### Dylan Dog indaga sulle morti bianche

«Dylan Dog e le morti bianche» è la storia che dà il titolo ad uno degli episodi del «Maxi Dylan Dog» (Sergio Bonelli Editore) in edicola in questi giorni e che vede il celebre indagatore dell'incubo alle prese con il tema delle morti sul lavoro. La lotta non è contro zombie e vampiri ma contro lo sfruttamento.

## Pescirosi a niuiorc Jovanotti

### Stalker a New York

Al cinema del Lincoln Center c'è una rassegna con i film di Tarkowski. Io i suoi film li ho visti da grande, tutti in dvd e li ho anche rivisti perché sono bellissimi, specialmente alcuni come *Solaris*, *Stalker* e *Andrei Rubilev*. Certo non sono film che scorrono via veloci e leggeri ma sono di quelli che alla fine ti lasciano qualcosa addosso, delle immagini che non si cancellano mai più e che danno forma a quello che si chiama «immaginario» personale. Una volta ho visto *Stalker* con 39 di febbre, mi sono messo addosso una grossa coperta e ho messo il dvd e alla fine del film la febbre era scesa un po', giuro. Comunque al Lincoln Center ieri sono andato a vedere proprio *Stalker*. Vederlo in pellicola 35 millimetri è bellissimo. Al Lincoln Center per vedere Tarkowski, non lui che lui è morto ma il suo film in russo sottotitolato in inglese, c'era la fila fuori e il sold out. Molti tra il pubblico i giovani, immagino studenti di cinema o aspiranti filmmaker. Ora il punto è: come mai la fila per vedere un film lento, in russo, per niente consolatorio, difficile da interpretare, un film che il gigantesco Fantozzi definirebbe «una pagata pazzesca»? Forse perché ha ancora senso tentare di cercare un senso, tentare di infilare il coltello nella carne del mondo, tentare di avvicinarsi alla «zona» dove l'uomo entra a diretto contatto con il proprio desiderio più profondo, e non sempre e solo girarci intorno, starne alla larga, cambiare discorso. Il rischio è che si diventi campioni mondiali di «cambiare discorso», io a volte me ne rendo conto e non mi sembra un bello sport anche se sono io il primo a praticarlo... ma ora cambiamo discorso... voltiamo pagina... passiamo ad altro... eh eh eh

**Calendario del popolo**  
La parola di oggi è «Tu»

**Peppino Impastato**  
Una vita contro la mafia

**Il racconto mitico**  
La storia di Amore e Psiche

**I corsivi di Fortebraccio**  
e le ricette dello «chef» Camilleri

Foto di F. Fiorani/Ag. Sintesi

## LUCIANO LAMA 13 ANNI DOPO

Pensare agli altri, ma soprattutto "ai più deboli, ai più bisognosi di tutti i campi". "La Cgil mi ha fatto come sono: mi ha dato una cultura, le ragioni più grandi di vita e di lotta, mi ha dato un'etica, una educazione sociale e politica, divenute parti inscindibili della mia persona". Sono frasi di Luciano Lama (1921 - 1996), segretario generale della Cgil dal 1970 al 1986, citate nella recente commemorazione di Guglielmo Epifani.

Lunedì 22 giugno nella sede della Cgil a Roma, alle 17, Epifani, D'Alema, Marini, Megale e Ghezzi presenteranno il libro "Razza di comunista - la vita di Luciano Lama", di Giancarlo Feliziani, Editori Riuniti, Roma. L'evento è organizzato dalla Fondazione Di Vittorio e dall'Ires-Cgil.



**40.000 posti di lavoro a rischio** in un sistema che occupa oltre 400.000 persone

**La denuncia di Cgil e di Slc** per una situazione che mette in pericolo i cartelloni 2009-2010

# L'assalto alla cultura

**La grande preoccupazione della Cgil e del Sindacato lavoratori della comunicazione per le conseguenze dei tagli al Fondo per lo spettacolo. A rischio l'attività di enti lirici, teatri ed altre istituzioni culturali. La richiesta pressante di Cgil e Slc di una riforma complessiva che ridefinisca l'intervento pubblico e il ruolo dei privati. Una battaglia di civiltà.**

Dall'Arena di Verona al Maggio Fiorentino, dal Carlo Felice di Genova al S. Carlo di Napoli, all'Opera di Roma, a tanti altri enti musicali, lirici e teatrali d'Italia si rischia la riduzione dell'attività culturale ed il posto di lavoro di artisti e maestranze. I tagli allo spettacolo sono più gravi degli altri, perché quel mondo rappresenta la nostra identità e, assieme al turismo, può costituire un volano importante per l'economia. Guglielmo Epifa-

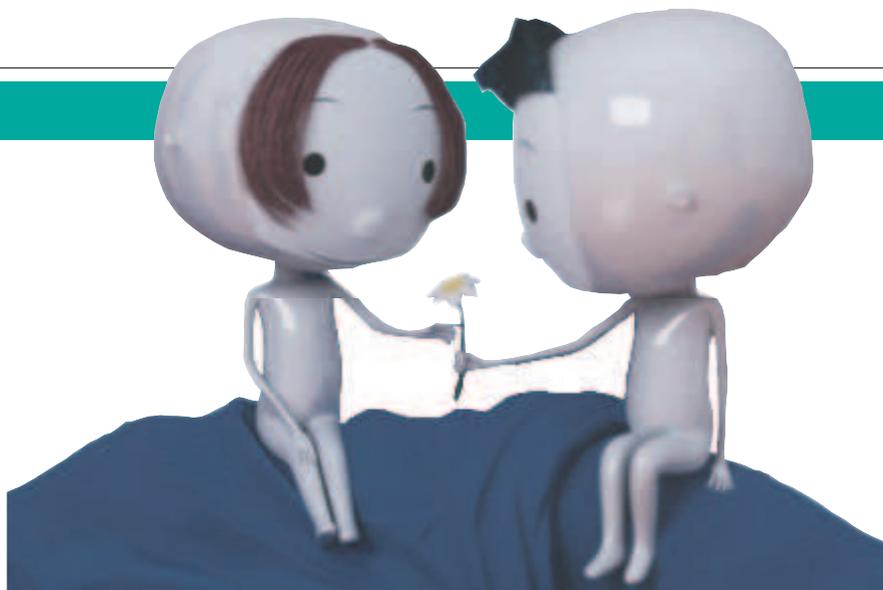
ni ha denunciato la crisi della cultura in un recente convegno organizzato dall'Slc Cgil, dedicato all'emergenza occupazionale nel settore, dove su 400.000 addetti (di fondazioni lirico-sinfoniche, teatri, balletti, circhi, musica, cinema) solo un decimo è a contratto a tempo indeterminato; tutti gli altri sono precari, pagati a prestazione con compensi irrisori, a volte in nero, senza tutele né ammortizzatori sociali, e almeno 40.000 rischiano di restare senza lavoro. Tutto questo, se il governo non ripristinerà le risorse del Fus (fondo unico dello spettacolo), letteralmente falcidiate con l'ultima Finanziaria: il 35% in meno, per un totale di -556 milioni nel triennio. Stando così le cose, nel 2011 saranno disponibili appena 307 milioni, pari allo 0,20% del Pil (Francia e Germania spendono l'1,5), facendo dell'Italia il fanalino di coda in Europa. Nella passata legislatura il governo Prodi aveva riequilibrato i fondi in dotazione, già ridotti dal precedente esecutivo Berlusconi, riportandoli ai livelli del 2001. Oggi la nuova pe-

sante decurtazione, nonostante l'impegno a parole del ministro dei Beni Culturali Bondi.

"Se i tagli saranno confermati imploderà l'intero sistema - avverte Silvano Conti, della segreteria nazionale Slc -, perché stavolta vi è l'aggravante della crisi economica, e un mondo lavorativo e produttivo verrà messo in liquidazione". A rischio di chiusura sono le 13 fondazioni liriche (che il 12 giugno hanno attuato una giornata di mobilitazione nazionale), cui va il 45% del Fus, ma non meno importante è il rinnovo dei contratti e la revisione del modello previdenziale della categoria, la difesa dei corpi di ballo, la definizione di nuove regole sul diritto d'autore, di norme antitrust e tutele contro il fenomeno dilagante della pirateria nel cinema e nell'audiovisivo. "C'è bisogno di una riforma complessiva che ridefinisca l'intervento pubblico e il ruolo dei privati - rileva Conti -, ma prima ancora c'è da fare una battaglia di civiltà in nome della cultura, tassello fondamentale per la democrazia del paese". ♦

La parola è

TU



## Tra slanci e sospetti il superamento del recinto Io

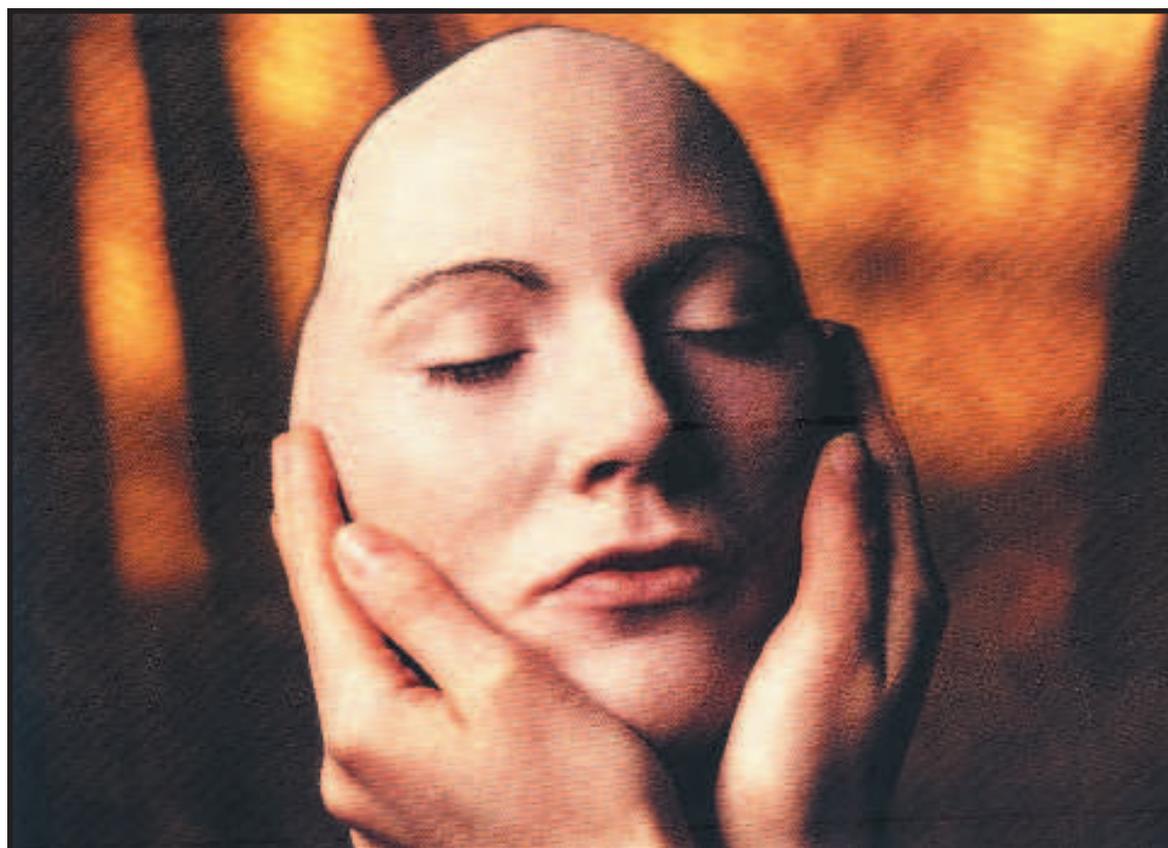
**Manuela Trinci**

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

**I**O. Io tronfio, Io alieno, Io sintetico, Io corporeo, Io pelle, Io sabotatore, sussidiario, libidico, ma anche Ego sintonico, autoreferenziale, egotista, egoista, egocentrico. E ancora, sostegno dell'Io, scissione dell'Io, difese dell'Io, psicologia dell'Io... Io Io Io... e tu?

Muovendo dai recinti in cui si nasce, andare verso il TU, il diverso da sé, lo straniero, e ospitare l'intruso, che sia un figlio nella pancia o un organo trapiantato o semplicemente il prossimo tuo, è oggi sempre più fonte di affanno e di sospetto. Le famiglie sono diventate «elicottero» volano basse, controllano, vogliono figli esenti rischio, mentre per le strade iniziano a girare le ronde. Brutte cose.

Peraltro siamo figli di un pensiero e filosofico e psicoanalitico che si avvia sì dal convincimento che l'io si istituisce nella relazione con l'altro, ma a partire dal riconoscimento - dall'assorbimento - dell'altro dentro di sé. Capovolgere, allora, il primato della dimensione egocentrica per la quale l'io non riceve nulla dall'esterno, e ritenere che il soggetto si costituisce a partire all'alterità, in un reciproco dialogo con il Tu, sono gli spiragli aperti, in questi ultimi anni, dal concetto di «campo» di «funzionamento mentale relazionale» o di



**Sarah Lane «La maschera» (2001): l'opera è tratta dal catalogo della mostra «Faccia a faccia» (Edizioni Contrasto)**  
**Sotto «Bond of Union» di M.C. Escher**  
**In alto un disegno di Jacques Després per il volume «Il libro dell'amore e dell'amicizia» di Oscar Breininfer (Isbn)**



«ospitalità» o dalla la filosofia del dialogo. L'autentica esperienza dello stare insieme non avviene, infatti, nel cerchio magico dell'interiorità, scriveva Emmanuel Lévinas, «ma è un insieme di faccia a faccia». Il volto è il trionfo del Tu, perché esprime l'unicità del soggetto.

«Il bébé guarda la faccia della mamma» e quel primo «specchio» - ipotizzava Donald Winnicott - avviene uno scambio significativo con il mondo, un processo a due vie, in cui l'arricchimento di sé si alterna con la scoperta dell'altro». È un volto, dunque, che segna la rottura con la totalità, che avvia, con la separazione, il movimento verso il Tu. «Egli è come

### Il film

**TUMI TURBI** ■ Uno dei primi Benigni, sublime: indimenticabile il pastore Benigno che fa da babysitter a Gesù bambino o il tentativo kafkiano di ottenere un prestito in banca.

### La canzone

**SHE LOVES YOU** ■ Uno dei segreti dei Beatles agli esordi era quello di rivolgerci sempre ad un fantomatico «tu»: l'idea era quella di dialogare direttamente con ciascuno dei propri ascoltatori.

## Sindacato

**Una iniziativa della Filcams per il rilancio e la qualità del settore**  
**La crescita della produttività non compensa il calo del mercato**

## Turismo: Cgil, fare di più

Il settore turistico italiano, nonostante le enormi potenzialità e le risorse naturali ed artistiche, non va come potrebbe. Anche se negli ultimi anni è stata registrata una crescita e un incremento della produttività, l'industria turistica italiana ha perso posizioni rispetto ai maggiori competitors europei, frenata dall'agguerrita concorrenza dei Paesi avanzati e dai prezzi più competitivi dei Paesi emergenti. E la crisi economica di questo periodo accentua le difficoltà delle aziende, mettendone in risalto le carenze. La stagionalità, le piccole dimensioni aziendali e l'alto tasso d'indebitamento rallentano gli investimenti nelle nuove tecnologie limitando così lo sviluppo del settore. Per poter continuare a stare sul mercato, le aziende cercano di contenere i costi tenendo bassa la qualità dei servizi e dei salari e ricorrendo spesso a irregolarità fiscali e di manodopera. Contratti atipici, solitamente part-time e a termine, con una forte presenza femminile e irregolare, caratterizzano purtroppo questo settore.

Le retribuzioni sono molto più basse della media nazionale e dei paesi dell'Unione Europea e su circa un milione e quattrocentomila lavoratori oltre il 35% sono irregolari, con una forte presenza di immigrati, tra il 10 e il 15%. Ma come il dilemma irrisolto se "è nato prima l'uovo o la gallina", così non è chiaro se i bassi salari e la irregolarità siano conseguenza o causa dell'inefficienza del settore. Da un lato, infatti, permettono la sopravvivenza di alcune aziende che in nessun altro modo riuscirebbero a tenere la concorrenza di imprese più innovative, dall'altro però, sono anche la causa del mantenimento del basso livello qualitativo dell'offerta.

In questo quadro è necessario un intervento dello stato, che metta a punto una vera e propria strategia per supportare sia a livello organizzativo che economico le piccole e medie imprese, per ristabilire i diritti dei lavoratori e degli immigrati che stanno subendo le conseguenze di un settore non disciplinato.

Questi i temi del convegno "La condizione lavorativa nel settore del Turismo" organizzato a Roma il 18 giugno presso il "NH Hotel Vittorio Veneto" dalla Filcams Cgil, con l'intento di offrire analisi ed avanzare propo-



Foto di C. Sdoja/Ag. Sintesi

ste, partendo da una nuova evoluzione del mercato del lavoro nel settore e guardando ad una competizione basata sulla qualità, che superi la sola logica del contenimento dei costi. Al fine di dare un supporto conoscitivo basato su un'analisi scientifica del settore, sarà presentato il primo rapporto di una ricerca, che si svilupperà per tutto il 2009

"La condizione lavorativa nel Turismo" (Domenico Moro).

Tra gli interventi Daniel John Winterer Presidente Federturismo Confindustria e Presidente e Amministratore Delegato di Alpitour World e Vasco Errani Presidente Conferenza Stato-Regioni, con le conclusioni di Guglielmo Epifani segretario generale Cgil. ♦

## Edili

## Lotta agli infortuni

No alle modifiche del governo al Testo Unico. E un pacchetto di proposte, tutte centrate sulla qualità delle imprese e dei cantieri. È questo l'obiettivo dell'Assemblea nazionale sulla sicurezza, organizzata da Feneal, Filca e Fillea, che si tiene giovedì 11 giugno a Roma. "L'iniziativa è unitaria - spiega Piero Leonesio, segretario nazionale degli edili Cgil - a dimostrazione di come la battaglia contro gli infortuni e le morti sul lavoro non vede distinzioni tra noi. Comune è anche il giudizio negativo sulle correzioni del governo al decreto 81, di cui chiediamo il pieno ripristino, soprattutto per la parte riguardante l'impianto sanzionatorio".

Sono molte le novità contenute nel "Manifesto per la sicurezza" (questo il nome dell'iniziativa), elaborate dai sindacati sulla base dei contenuti già espressi nella recente audizione al Senato. La prima è la "patente a punti" per le aziende. "Oggi diventare imprenditore in edilizia è troppo facile, basta una semplice iscrizione alla Ca-

mera di commercio" spiega Leonesio: "Occorre invece disciplinare l'accesso alla professione, definendo alcuni requisiti di qualità delle imprese, come la formazione o le tecnologie usate, e prevedendo anche la possibilità di sanzioni e di revoca".

Altro tema "caldo" è quello degli appalti: la richiesta di Feneal, Filca e Fillea è di superare l'assegnazione delle gare al massimo ribasso in favore del metodo della "offerta economicamente più vantaggiosa", correlando l'indicazione dei costi per la sicurezza alla tipologia dell'opera e alle caratteristiche del cantiere. Tra le altre proposte, la reintroduzione del "tesserino di riconoscimento" per i lavoratori autonomi; la previsione di premi per le imprese che fanno registrare comportamenti positivi; la definizione di "sistemi di gestione della sicurezza" in cui coinvolgere l'intera catena degli appalti; l'estensione dei Rappresentanti territoriali per la sicurezza (Rlst), rendendo obbligatoria la loro presenza nelle aziende con meno di 15 dipendenti o in assenza di Rls. ♦

## Calendario della settimana

**Lunedì 15 giugno**  
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 12 Conferenza stampa Cgil e Fillea sulla settimana di mobilitazione della categoria nel mezzogiorno dal 15 al 19 luglio. Intervengono la segretaria confederale Vera Lamonica e il segretario generale della Fillea Walter Schiavella.

**Martedì 16 giugno**  
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 12 Conferenza stampa del segretario generale Guglielmo Epifani e della segretaria generale Spi Carla Cantone.

GENOVA, Corso Perrone - Manifestazione con corteo per celebrare il 65° anniversario di 1500 lavoratori genovesi deportati dai nazifascisti, con Marta Vincenti, Mons. Spalletti, i segretari confederali della Cgil Enrico Panini, della Cisl Anna Maria Furlan e della Uil Antonio Focillo, ed altri.

ROMA, COMANDO VIGILI DEL FUOCO via Genova, ore 9,30 - Convegno Cgil Roma e Lazio su "L'altra sicurezza parte dalle sicurezze" con la segretaria confederale Vera Lamonica ed il segretario generale Cgil Roma e Lazio Claudio Di Bernardino.

**Giovedì 18 giugno**  
 ROMA, PALAZZO CHIGI - Incontro tra Berlusconi, altri ministri, ed i leader sindacali sulla vicenda della Fiat.

FIRENZE, NILHOTEL, ore 10 - Convegno Cgil Toscana su "La contrattazione sindacale nella crisi economica sociale", con Gramolati, Cecchini, Graziosi, Simoncini e rappresentanti di Confindustria e Cna. Conclude il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni.

ROMA, HOTEL VITTORIO VENETO, ore 9,30 - Convegno Filcams su "La condizione lavorativa nel settore del turismo, con il segretario generale Cgil Guglielmo Epifani ed il segretario generale Filcams Franco Martini.

BARI, HOTEL EXCELSIOR, ore 9,30 - Assemblea regionale Cgil e Filtea su la Puglia e il sistema moda, con la segretaria confederale Vera Lamonica e la segretaria generale della Filtea Valeria Fedeli.

**Sabato 20 giugno**  
 Levico (Tn) - Parco delle Terme, ore 15,30 - Festa nazionale della Cisl, tavola rotonda sulle prospettive del sindacalismo con il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

### La definizione

Pronome personale maschile e femminile di seconda persona singolare. 1 Indica una persona a cui si parla e si usa rivolgendosi a persona con cui si è in familiarità. 2 In principio di frase assume particolare rilievo enfatico. 3 Posposto al verbo o in fine frase evidenzia un fatto o esprime vaga minaccia o desiderio. (Dal Vocabolario Nicola Zingarelli)

**La citazione** «Tu, tu che sei diverso, almeno tu nell'universo!/un punto, sai, che non ruota mai intorno a me/un sole che splende per me soltanto come un diamante in mezzo al cuore»  
Mia Martini, *Almeno tu nell'universo*

**Donald Winnicott** «Cosa vede il bebè quando guarda il viso della madre? Di solito ciò che il bebè vede è se stesso, e se il volto della madre è poco responsivo, allora il suo viso, lo specchio, sarà qualcosa DA guardare ma non qualcosa IN CUI guardare»

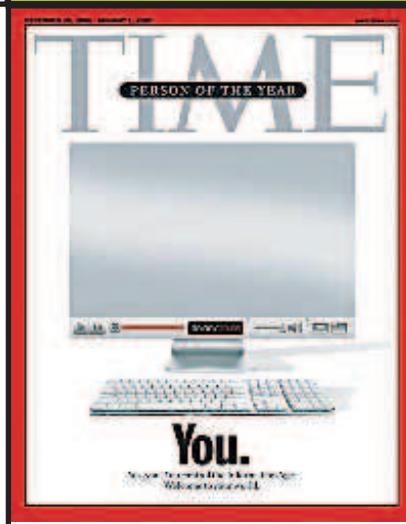


te, non te», si legge in Rosenzweig. «Io sono te, quando io sono io», scriveva Paul Celan in *Elo-gio della lontananza*.

Anche Jaques Lacan, teorico del decentramento dell'io, annotava come nella speculare fusione madre-bambino, nel desiderio di totalità narcisista, il bambino stesso fosse un segregato. Solo nell'*extimité* si poteva auspicare una diversità non assimilabile *tout court* all'io.

Il Tu si svela allora nell'esperienza della prossimità e non della fusionalità ed esorta a muoversi per dare e ricevere «doni» in una collettività che il Tu lo riconosca e lo valorizzi: «Io dico Tu a tutti quelli che si amano», proprio come scriveva Jaques Prevert. ♦

**Dall'alto** Una madre con il figlio (foto dal catalogo di «Exactitudes»); La copertina di «Le Visage de l'autre» con disegni di Tom Dieck da frasi del filosofo Lévinas (Seuil); la copertina di «Times» del 2007 che scelse «tu» come personaggio dell'anno e la locandina della chiamata alle armi dell'esercito americano



### Il libro

**NODI** ■ Le dinamiche interpersonali, l'origine delle nostre ansie, dei nostri disastri personali, le distorsioni percettive secondo il grande psicanalista R.D. Laing.

**La poesia** «Tu non ricordi la casa dei doganieri sul rialzo a strapiombo sulla scogliera: desolata t'attende dalla sera in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri e vi sostò irrequieto» *Eugenio Montale*

### Emmanuel Lévinas

«Il nostro rapporto col mondo, prima ancora di essere un rapporto con le cose, è un rapporto con l'Altro»

## Territorio - La crisi

**Campania**, i problemi dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco**La situazione** occupazionale e produttiva di una regione a rischio

# Difendere il lavoro e la legalità



Foto di Imagoeconomica

**I**l 25 marzo Berlusconi annunciò a Napoli l'impegno concreto a favore dei lavoratori dello stabilimento Fiat "G.B. Vico" di Pomigliano d'Arco. Quell'impegno è rimasto sulle pagine dei giornali e se la Regione Campania non avesse provveduto a mettere in piedi misure a sostegno dei lavoratori, non è difficile immaginare quali sarebbero state le conseguenze. Conseguenze che, nonostante i provvedimenti, continuano a pesare sull'economia campana. "Sono stati compiuti passi importanti – afferma Giulia Guida segretaria regionale Cgil Campania –, che consentono di dare una risposta concreta in termini di sostegno al reddito dei lavoratori e, di conseguenza, alle famiglie coinvolte dalla grave crisi economica. Ma non basta. Il governo deve intervenire. Occorre una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali e l'innalzamento immediato della cigo da 52 a 104 settimane. L'unico strumento in grado di consentirci di affrontare la crisi con risorse concrete e accantonate".

La crisi c'è e non è possibile negarlo. Secondo i dati sul primo trimestre del 2009 della Movimprese, sono 12.564 le attività che hanno chiuso i battenti in Campania. Società di capitale e di persone, imprese individuali e di altre forme che hanno cessato le proprie attività, a cui si assommano i dati di quelle costrette alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Mancano le commesse, mentre gli investimenti sono un miraggio tanto quanto le neoassunzioni. A complicare una situazione già tragica nei settori metalmeccanico, chimico, tessile, edile, dell'agroindustria e dei servizi, si aggiungono i tagli nella scuola programmati dai ministri Gelmini e Tremonti. Il 20 gennaio, la Flc Campania ha diffuso la notizia della decisione della Di-

rezione scolastica regionale di cancellare 1.844 posti di docenti della scuola primaria in Campania. Senza considerare i tagli generali previsti nelle scuole statali campane e quelli al personale Ata. Tutto ciò in una delle regioni con il più alto tasso di disoccupazione e con una pericolosa invadenza della criminalità organizzata.

Elementi che accrescono le preoccupazioni di chi opera sul territorio a favore della legalità e dei diritti e che inducono a prevedere un inasprimento delle relazioni sociali. "Finita la campagna elettorale – afferma Michele Gravano, segretario generale Cgil Campania – è necessario un tavolo sulla vicenda Fiat e un coordinamento tra sindacato, imprese e istituzioni locali per governare la crisi e prevenire esplosioni sociali che sono già potenzialmente in atto".

MICHELA APREA

**Trentino**

## Una risposta dalle istituzioni

**N**ei primi cinque mesi del 2009 l'industria trentina ha consumato tante ore di cassa integrazione ordinaria quante quelle utilizzate in tutti e quattro gli anni precedenti. Basta questo dato a testimoniare che la crisi morde anche alle latitudini più settentrionali del paese. Una crisi che non si fa sentire solo dentro i grandi stabilimenti, ma anche nelle piccole imprese dell'artigianato e del terziario (a maggio quasi 2.600 lavoratori in mobilità, il 50 per cento in più rispetto al 2008) e nel comparto delle costruzioni (circa 1.500 addetti in meno iscritti alla Cassa edile). Ma a differenza del resto d'Italia, il governo locale, su pressione delle organizzazio-

**Alto Adige**

## La ex isola felice

**I**l comparti produttivi di ciascuna realtà industriale rappresentano, anche in Alto Adige, la cartina di tornasole di questa crisi economica, che sta connotando questa provincia come un'ex isola felice. Gli indicatori, inequivocabili, definiscono il quadro occupazionale altoatesino: i dati relativi al ricorso della cassa integrazione hanno registrato ad aprile, rispetto al precedente mese di marzo, un aumento del 58,4 per cento, portando il numero complessivo di unità coinvolte a 2.593 (di cui 2.590 in cassa ordinaria). Appare significativo il raffronto con l'anno precedente: se nel gennaio 2008 i lavoratori in cig erano 198, nello stesso mese di quest'anno il numero è salito a 1.933. I lavoratori in mobilità sono circa 2.000, mentre il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 3,5 per cento, contro una percentuale che, prima dell'avvento della crisi, sul territorio non ha mai superato lo 0,4.

"Sebbene con tempi diversi – sostiene Lorenzo Sola, segretario generale della Cgil-Agb –, anche in Alto Adige il ricorso alla cig e alla mobilità evidenzia

una battuta d'arresto, non solo nella produzione industriale, ma anche nel comparto dell'artigianato, dei trasporti e nell'edilizia, con campanelli d'allarme che stanno squillando uniformemente in tutta la provincia".

A registrare una tenace contrazione dell'occupazione non è solo il capoluogo, con le catene produttive della zona industriale di Bolzano, ma anche le principali arterie del territorio: a cominciare dalla Val Pusteria, dove si trovano baluardi di importanti multinazionali del settore automotive, come la Gkn Driveline e la Gkn Sinter Metals, e delle fonderie pressofusione, come la Alupress di Bressanone, oppure, cambiando zona, la Hoppe in Val Venosta. Realtà profondamente legate all'andamento del mercato internazionale, per le quali oggi i sindacati stanno compiendo opera di mediazione, nel tentativo di approdare a contratti di solidarietà che lascino speranze in una ripresa post-crisi senza licenziamenti.

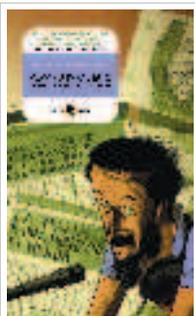
ELENA FABIANI

ni sindacali, una risposta l'ha data, chiara e forte. "In Trentino – spiega Paolo Burli, segretario della Cgil – la giunta provinciale ha stanziato oltre il 5 per cento del Pil locale per un piano anticrisi concertato con le parti sociali". Si tratta di 92 milioni di euro per l'estensione degli ammortizzatori sociali agli outsider e l'introduzione del reddito minimo di garanzia, 230 milioni per il sostegno alle imprese, comprensivi dei fondi per le aziende che non licenziano e per il riassetto finanziario, 50 milioni per la competitività del sistema economico provinciale e 554 milioni per investimenti in funzione anticongiunturale: in pratica, edilizia, viabilità e ambiente.

Una manovra straordinaria che ha trovato il plauso di tutte le parti sociali. Lo conferma Burli: "Fin da ottobre, avevamo sostenuto la necessità di usare subito le prerogative dell'autonomia per rispondere all'inerzia del governo nazionale. Così è stato". Ora però i sindacati chiedono di estendere i nuovi ammortizzatori sociali locali e di garantire integrazioni al reddito per chi è in cassa integrazione o in disoccupazione. "Il nostro modello – conclude Burli – è il Nord Europa. Il welfare, a nostro avviso, non è solo garanzia per i più deboli, ma anche un'opportunità di crescita".

ANDREA GROSSELLI

# La striscia PEPPINO IMPASTATO



## Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA  
BREVE  
VIENE  
UCCISO  
IL 9 MAGGIO  
1978. AVEVA  
30 ANNI**



SPI

## Piano casa e gli anziani

CGIL

SPI

Le regioni stanno discutendo il cosiddetto "Piano Casa". Mi chiedo se sapranno affrontare il tema in modo nuovo o continueranno a premiare la rendita fondiaria. In Italia non mancano le case, manca una politica per la casa, cosicché il patrimonio invecchia ed è utilizzato sempre peggio. Nelle aree urbane è disponibile un patrimonio residenziale privato, in stato di notevole degrado, valutabile in circa due milioni di unità abitative. Circa tre milioni di anziani over 65 abitano case vetuste, spesso da soli ma con quattro o cinque stanze. Abbiamo recentemente pubblicato i dati di tutti i comuni capoluogo in collaborazione con l'associazione A&A. A fronte di questo stato di cose la domanda insoddisfatta di alloggi è enorme. Oltre due milioni di giovani fra i 26 e i 35 anni, secondo il Censis, convivono con i genitori pur avendo un lavoro. Gli studenti fuori sede sono costretti ad un avvilente e costoso mercato nero dei letti. E' possibile far incontrare l'esigenza degli anziani di ristrutturare la propria casa e dei giovani di disporre di un alloggio poco costoso? Secondo noi sì, aiutando - con un intervento sinergico di Regioni, Comuni e sistema creditizio - la ristrutturazione degli alloggi degli anziani (spesso rich house ma poor cash) per renderli più confortevoli, sicuri e meno costosi e per offrire gli spazi eccedenti al mercato delle locazioni. Per realizzare questo obiettivo non bastano gli incentivi fiscali: bisogna anche affrontare le difficoltà delle persone più anziane dimostrando loro che potranno vivere meglio e non disperdere il proprio patrimonio. Incrementare il loro reddito e rispondere alla domanda abitativa di giovani, lavoratori in mobilità e studenti. Basterebbe ristrutturare il 10% degli alloggi troppo grandi, vecchi ed insicuri degli over 65 che vivono soli e si renderebbero disponibili con risorse contenute 300 mila alloggi di piccole dimensioni da affittare. Riusciranno le Regioni ed i Comuni a cogliere questa opportunità? Speriamo di sì, perché una urbanizzazione scriteriata del territorio, la decadenza del patrimonio abitativo esistente e l'aumento della popolazione anziana contribuiscono ad un futuro nel quale il benessere, invece di aumentare, rischia di ridursi ancora.

LUCIO SALTINI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

## Malattie professionali: una sentenza giusta

INCA

Ci sono voluti quasi 10 anni perché al signor E. D. M. fosse riconosciuta l'origine professionale del morbo di Parkinson. Dipendente dell'Alenia di Nerviano, oggi Galileo Avionica, dal 1991 al 1998 pulisce valvole per motori aerospaziali, con uso di Freon R 113. Lavora in un locale di soli 24 metri cubi, senza sistemi di aspirazione, in violazione della normativa. Non viene sottoposto agli esami previsti per chi utilizza solventi. Nel 1997, a soli 49 anni, accusa i primi sintomi, tre anni dopo scopre la causa: "Morbo di Parkinson", definita di origine professionale dal Centro per la Malattia di Parkinson di Milano. Attraverso l'Inca, nel luglio 2000, D. M. chiede all'Inail il riconoscimento della malattia professionale; domanda respinta. Inca avvia il contenzioso giudiziario. È in questa sede che l'Istituto deposita il documento di valutazione dei rischi, da cui emerge che il composto utilizzato non era semplicemente il Freon R 113, ma una miscela ancor più micidiale denominata Freon Smtm, contenente sostanze tossiche (metanolo ed epossipropano) e nocive (Freon R 113, dicloroetilene e nitrometano). Logica vorrebbe che il giudice disponesse, come richiesto dal legale Inca, l'accertamento non solo sul Freon R 113, ma anche sulla miscela Freon Smtm, ma Inail si oppone e il giudice rigetta la richiesta. Inca ricorre in appello e, contemporaneamente, presenta una seconda domanda di riconoscimento per Freon Smtm con riferimento al metanolo. La Corte conferma la sentenza di primo grado e Inail respinge anche la seconda domanda che, conseguentemente, induce Inca ad avviare una nuova causa centrata sul metanolo. Due consulenze tecniche d'ufficio, disposte dal tribunale di Milano, hanno riconosciuto gravi responsabilità dell'azienda, accusata di non aver adottato nemmeno le cautele minime per tutelare la salute dei lavoratori. La sentenza del 22 maggio 2009, riconoscendo l'origine professionale della malattia e l'inabilità permanente del lavoratore, ha condannato l'Inail al pagamento della relativa rendita. Ci auguriamo che l'Istituto, mostrando maggiore sensibilità, a questo punto, voglia arrendersi all'evidenza, rinunciando ad appellarsi.

VANNI GALLI - COORDINATORE INCA LOMBARDA

CGIL  
CAAF

SISTEMA SERVIZI

## Terremoto, sempre più una chimera la sospensione degli obblighi fiscali

Sabato 6 giugno, quando gli italiani andavano ad esercitare il diritto di voto per la consultazione sull'Europa e sulle amministrazioni provinciali e comunali, nel sito della Protezione civile veniva pubblicata - pressoché alla chetichella - un'Ordinanza del presidente del Consiglio con la quale si modifica la mappa dei comuni delle zone terremotate interessate alla sospensione degli obblighi fiscali. Il ministro Tremonti il 9 aprile 2009 aveva decretato che i soggetti interessati alla sospensione degli obblighi tributari erano tutti i cittadini che, alla data del 6 aprile, avevano la residenza nel territorio della provincia dell'Aquila. Di lì a poco, il Commissario delegato Bertolaso, con decreto del 16 aprile, ha defi-

nito in base alle sue competenze, i comuni della provincia dell'Aquila interessati all'evento sismico e cioè non tutti i 108 comuni, bensì solo 37. Con quello stesso decreto sono stati riconosciuti come interessati all'evento sismico 7 comuni della provincia di Pescara e 5 della provincia di Teramo. L'ordinanza 3780 del 6 giugno modifica l'impostazione del ministro dell'Economia in materia fiscale e acquisisce, per la sospensione degli obblighi tributari, il criterio utilizzato da Bertolaso per l'individuazione dei comuni interessati al sisma. Quindi potranno usufruire della sospensione solo i contribuenti residenti al 6 aprile nei 49 comuni d'Abruzzo individuati dal Commissario delegato. La data dell'Ordinanza, pubblicata sul-

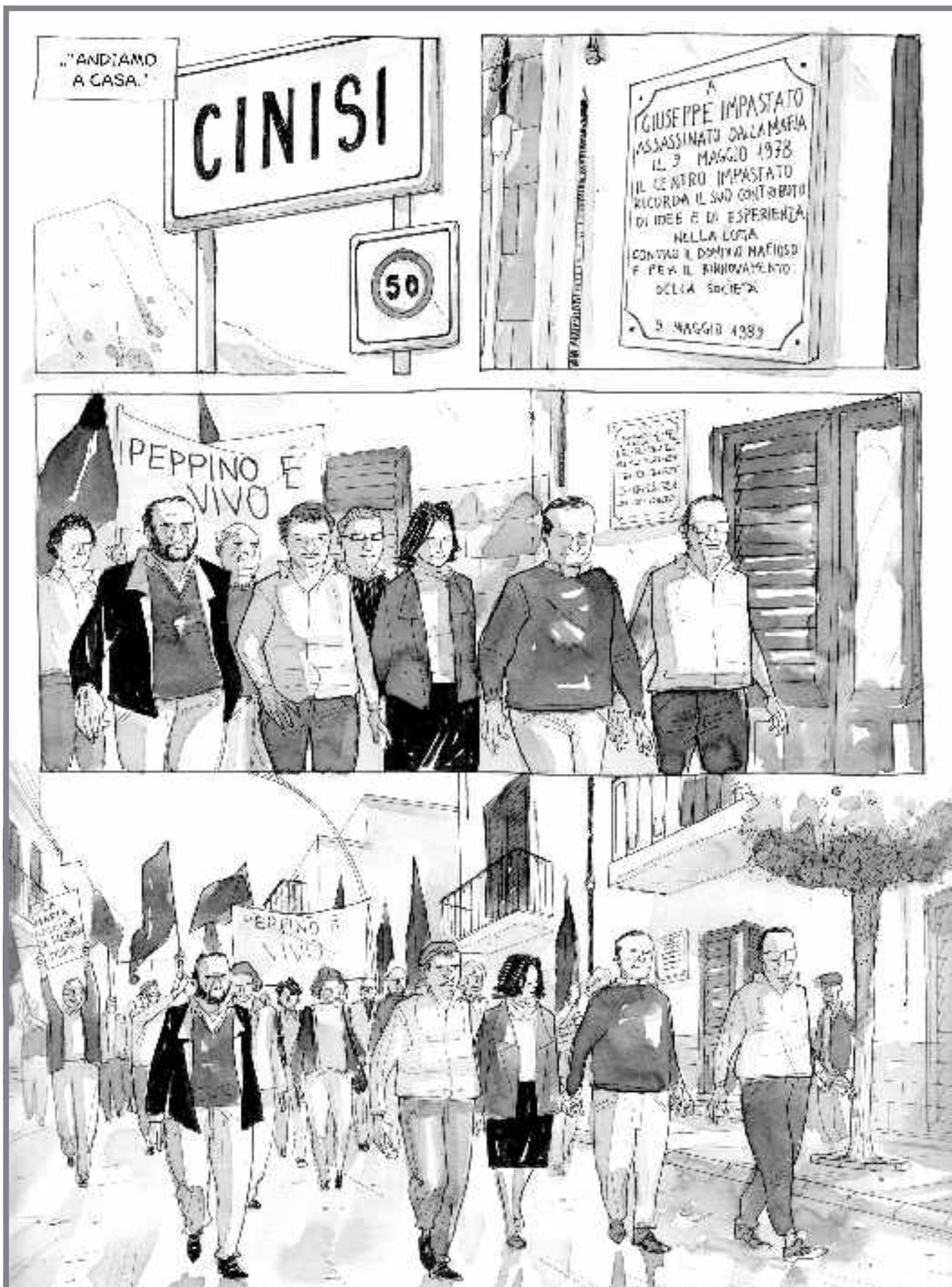
la Gazzetta ufficiale e quindi operativa dal 10 giugno, è quanto mai sospetta. Si è atteso il dopo elezioni per far prendere coscienza di un provvedimento restrittivo per le popolazioni colpite dal sisma, ma volendo far apparire che l'informazione è stata data nei tempi utili. Vecchie tecniche alle quali si ricorre quando le intenzioni non sono buone. Resta di fatto che si è ristretto il numero dei soggetti che possono avvalersi della sospensione degli adempimenti e dei versamenti fiscali. Per questi contribuenti, cioè per coloro che al 6 aprile avevano la residenza in un comune escluso dall'Ordinanza berlusconiana, la situazione cambia profondamente. La sospensione cessa il 30 giugno 2009. I versamenti non effettuati nel periodo dal 6 aprile al 30 giugno debbono esse-

re eseguiti entro il 16 luglio 2009 e gli adempimenti, i cui termini scadono nel periodo dal 6 aprile al 30 giugno 2009, andranno effettuati entro il 30 settembre 2009. Per tutti i contribuenti residenti al 6 aprile 2009 nei comuni indicati dall'Ordinanza in questione, resta confermata la sospensione degli obblighi tributari fino al 30 novembre. Non riusciamo a prevedere se il gioco ingaggiato dal governo con i contribuenti d'Abruzzo finisce qui. Certo è che la turbolenza normativa, e in questo caso il suo peggioramento, non rassicurano le persone già fortemente provate dal sisma né chi cerca di dar loro una adeguata assistenza fiscale.

PIETRO RUFFOLO  
PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL

**Giornalismo a fumetti** Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è l'ultima puntata

**Cosa è successo finora.** Figlio d'un uomo d'onore, Peppino alla fine dei 70 denuncia per radio i traffici mafiosi. Ma il suo impegno gli procura nemici mortali: i sicari della mafia colpiscono senza pietà



**Chi era**  
**Un personaggio**  
**ancora scomodo**

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

Fine



# Villaggio Residenziale "Marina Azzurra"

## CALAMBRONE

### VIVERE NEL VERDE E SUL MARE

*Nella pineta, a centro metri dal mare, residenze su misura dal bilocale alla villa, progettate secondo criteri di salvaguardia ambientale e di architettura bioclimatica, per coniugare qualità e funzionalità dell'abitazione.*

*Il villaggio residenziale, completamente pedonalizzato, si caratterizzerà per:*

- grandi giardini privati ○ piazzette attrezzate ○ parco condominiale ○ box e cantine interrati. ○ edifici di forma, dimensione e colore diversi l'uno dall'altro
- tetti giardino in erba ○ pareti esterne ventilate ○ pannelli solari ○ ventilazione naturale e pavimenti radianti ○ recupero delle acque piovane e ottimizzazione dei consumi
- sistemi di ombreggiamento naturale.

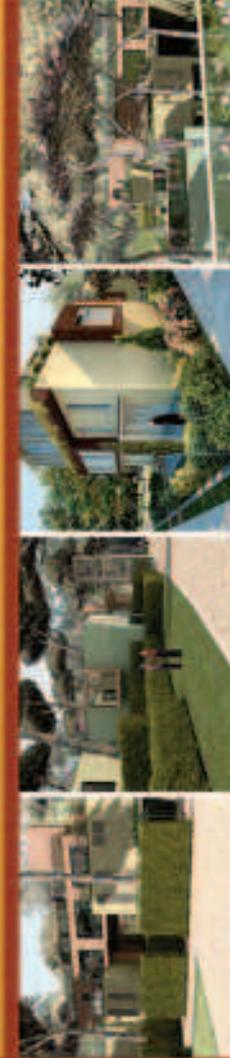


**Consabit**  
Società Cooperativa



Per informazioni e prenotazioni:

TEL 0586-810 025 - [info@consabit.it](mailto:info@consabit.it)



## IL LUTTO

→ **Il musicista** È morto a 69 anni a Milano: un artista «politico» che voleva un mondo più giusto

→ **La rivolta** Iniziò negli anni 60 nel segno di una protesta mai interrotta. Con uno stile tutto suo

# Ivan Della Mea: il cantore di lotte, poesia e libertà

È morto a Milano a 69 anni Ivan Della Mea, cantautore, scrittore, dagli anni Sessanta figura centrale della «canzone di protesta». I funerali si terranno domani alle 11 al circolo Corvetto dell'Archi a Milano.

**TONI JOP**

tjop@unita.it

«O cara moglie, prima ho sbagliato, di a mio figlio che venga a sentire, che ha da capire che cosa vuol dire lottare per la libertà: credibile e vero, Ivan Della Mea, il compagno Mea, se n'è andato senza aspettare il sol dell'avvenire, senza aspettare che spiegassimo ai nostri figli cosa vuol dire lottare per la libertà. Vuol dire che si fidava di noi, oppure che si era «rotto i bal» dei tempi lunghissimi della storia. Fatto sta che l'han trovato l'altra sera col cuore in pezzi e un ricovero, non il primo, è servito a niente. Con tutti gli amici e compagni che gli dicevano: ma fa' qualcosa, non puoi pesare così, e lui che rispondeva ghignando – Ivan era un duro dai bei capelli – che quel corpo gli teneva compagnia come gli piaceva.

## UN PEZZO DI NOI

Ecco: ora bisognerebbe spiegare a chi non lo conosceva chi era Ivan Della Mea e perché era un pezzo fondamentale del nostro schieramento culturale, politico e poetico. E perché ci manca il suo corpo, e perché mentre ci manca già ci consola e vien da dire che ci aveva consapevolmente regalato tutti i giocattoli utili a farci compagnia benché occupati – riderebbe della definizione – a elaborare il lutto, il suo. L'abbiamo scritto: Ivan era un poeta, soprattutto, che si serviva delle canzoni per sgrammaticare una lirica di sistema che è sempre servita



Voce sempre in battaglia: Ivan Della Mea

## PAOLO PIETRANGELI RICORDA

«Sono senza parole: ci avevo suonato insieme appena qualche giorno fa...Penso alla risata che faceva, così particolare. E alle sue canzoni, che sto ascoltando per risentirlo vicino a me».

a uno stuolo di servi senza anima per riempirsi le tasche di soldi e di successo.

Quindi, era un gran poeta povero che ha firmato molti testi in italiano e in milanese, sia come si usa nella poesia-poesia, oppure a bri-

glia sciolta come si usa in prosa. Gran scrittore, ha steso fiumi di cose bellissime sulle pagine di questo giornale nel corso di una collaborazione spesso conflittuale ma sempre di cuore nel corso di una vita intera.

E ancora non abbiamo detto niente. Ivan era un rivoluzionario. Un rivoltoso: lontano da qualsiasi violenza, era convinto che si potessero cambiare le cose, che era la sola ragione della vita, e che per farlo si dovevano forzare le liturgie spesso ipocrite delle istituzioni ricorrendo al linguaggio che, secondo non solo lui, la sinistra aveva disastrosamente messo in angolo, il linguaggio del bisogno e della sofferenza.

E cantava, con un piacere infinito sostenuto da una forza esagerata, rabbiosa, un clipping – per mutua-re un termine da fonico che marca la saturazione dei microfoni – continuo che spiaceva agli amanti del bel canto. E per fortuna.

## LA RABBIA NELLA VOCE

La rabbia di Ivan sporcava la voce, la sgraziava, la riduceva a carta vetrata dove l'intonazione, la cura delle armoniche erano ridicole opzioni. In questo, del tutto dentro il suo tempo, il nostro, dentro un espressionismo comunque di matrice romantica che ricostruisce il racconto forzando le sue insanabili disarmonie, poggiando quasi esclu-

## Il mito

AMORE  
E PSICHE

**A**ssomiglia ad un paio di pigiami? O a del salame in un albergo senza vino? Puzza come un lama? O ha un profumo consolatorio? Adesso che l'aveva visto, chi era quel mostro, Psiche avrebbe potuto in effetti spegnere la sua lampada e riporre il coltello. Ma non si stancava di guardarlo, dopo tanta oscurità voleva che anche dagli occhi le si riempisse il cuore: e continuava a guardarlo, quel giovane demone bellissimo e impertinente di cui tutti gli dèi avevano così tanta paura. Eros.

(La tensione e la forza che spinge agli abissi, il tatto e la pace poggiando la testa agli odori e lasciandosi andare: il demone *puro, amabile e dolce che di tutto possiede le chiavi: il buio e il caos*, che spingono verso il cavernoso e dettagliato fondo: la passione che porta alla morte e che unisce il cielo alla terra, e affianca gli opposti: l'impeto che annienta le forze e mischia al sudore le lenzuola e gli umori, *che rompe le membra e domina gli uomini*: inspiegabile bene, bellezza e bene che corrompono l'anima e la fuggono via. *Signore degli dèi*: si dilatano i pori e i muscoli si distendono: Eros che sovrasta e domina il mondo).

Quando sua madre era venuta per chiedergli un favore, il giovane Eros a stento l'aveva ascoltata: tutto preso com'era nel concentrarsi su quella sfera luminosa che gli aveva appena regalato: *un globo d'oro con tanti cerchi incisi, attraversati da una spirale di smalto. Gettato in aria si lasciava dietro una scia fiammeggiante*. Lei gli stava parlando di questa fanciulla bellissima che andava punita: «falla innamorare di un vecchio, brutto... Ma mi ascolti?».

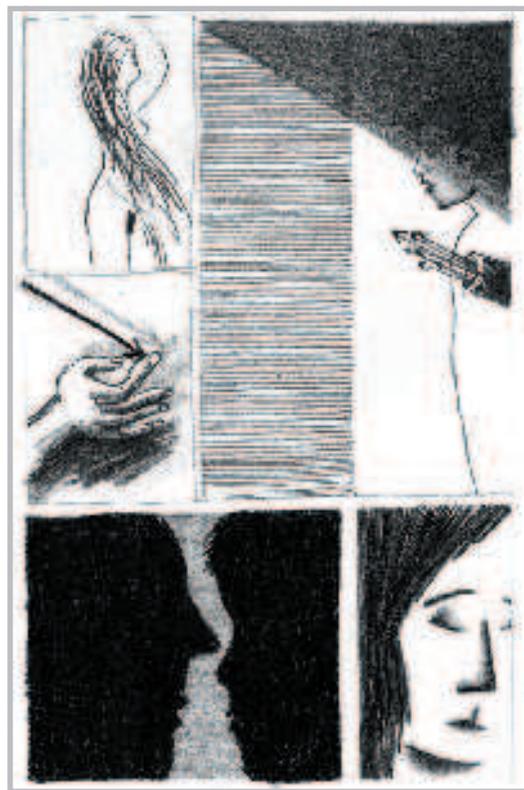
«Sì, madre, ho capito: amarla a un vecchio mostruoso», ma continuava a giocare con quella palla fiammante, a vederne le improvvise volute. Afrodite adesso poteva ragionevolmente credere che Eros avrebbe fatto ciò che gli chiedeva: il regalo gli era piaciuto. Di solito non era cosa, quella di chiedere favori al giovane demone, più che altro gli dèi lo temevano: solo sua madre aveva azzardato, ritenendo in effetti più accorto di starlo.

«Tu balli e mi chiedo se balli per me, dolcissima Psiche dai seni minuti e la pelle di latte»; come con le fiammate del globo, il giovane Eros aveva cominciato a cantare versi non appena la vide: «Tu balli e ti guardo da dietro le imposte, ballare con grazia lentissima e senza pudore. Mi chiedo se mai ti si possa raggiungere, se mai ti raggiungerai. Mi chiedo se balli e ti muovi per me, e se mai ti rivestirai». Non poteva pensare, sua madre, che quello colpisse senza neanche guardar-

Sì, hanno diritto  
all'amore  
anche gli inferi

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

## Chiara Carrer



Il mito di Amore e Psiche raccontato per immagini dall'artista e illustratrice romana Chiara Carrer. Questa è la seconda puntata.

la: ma guardandola, in effetti, s'era lasciato conquistare. Ed era rimasto lì, fuori dalla finestra, a vederla mentre si guardava nuda allo specchio. Lei sorrideva, ingenua (se avesse saputo cosa stava mostrando): felice nel vedere riflesso il suo corpo così giovane e bello: Psiche lo stava innamorando e lui non poteva fare nulla. Non c'era nessuna passione, da se stesso accesa, a cui neanche lui potesse opporsi: e allora perché contrapporre amore, dove amore potrebbe gioire? Aveva preso una freccia e se l'era passata sul palmo della mano facendosi sanguinare. Poi l'aveva guardata ancora un po', ed era andato via.

**A quel punto Psiche** aveva cercato di capire chi aveva davanti, (certo che l'aveva capito!): ma capirlo non era esattamente come trovarsi quel tipo di dio nel proprio letto. *È pungente, se lo sfiori, come una siepe, o morbido come il batuffolo d'un piumino, ed è affilato sugli orli o ben smussato? Potreste dirmi la verità sull'Amore?* Chi non è mai stato lì a domandarsi cosa sia: che potendo lo guarderebbe negli occhi, chiedendogli il come, o i motivi, supplicando un giudizio? Ma a fargli quali domande? Potendo piuttosto osservarne il respiro che gli alza il torace, o sfiorargli le dita, il profilo, la linea del viso. E più lo guardava, più Psiche riteneva sensato fare una sola cosa (il resto lasciarlo ai ragazzi, ad alcuni poeti o a quelli incapaci di amare): così si era avvicinata, aveva preso una freccia e col dito s'era lasciata pungere: adesso sanguinava.

Dopo di che non è che ci fosse molto ancora da chiedersi, o da fare: improvvisamente tutto quanto era diventato perfettamente chiaro: e allora lo aveva baciato: *io ti amo precisamente*. Ma pensarlo l'aveva emozionata, come un lampo, la chiarezza d'un respiro, il commuoversi del grembo: le era tremata la mano e dell'olio era caduto a bru-

sivamente su queste ultime. Si dice che era un cantautore «politico», che era, che è stato una delle voci – con Amodei, Daffini, Bueno, Giovanna Marini, Pietrangeli, Straniero, Mantovani, Bertelli, Assuntino, Ciarchi e pochi altri – della canzone di protesta degli anni Sessanta-Settanta, quando l'onda del Sessantotto portava con sé l'idea di una militanza totale, umana e poetica, al servizio della rivolta contro l'ordine ingiusto delle cose, contro ogni restrizione della libertà.

Con questo giudizio si asseconda una visione angusta della storia di Ivan e di tutti gli altri compagni che prima o poi lo hanno circonda-

### Pronto alla strada

Cantava e viveva contro liturgie e ipocrisie. Anche della sinistra

to o accompagnato nelle sue davvero indimenticabili esperienze artistiche e politiche insieme.

### RINASCIMENTALE

Per una questione di banale visibilità: non c'è nulla di settario o di nicchia in quel che ha fatto Ivan, c'è piuttosto molto di intensamente rinascimentale; chi ha deciso cosa doveva essere quella poetica nella rastrelliera del nostro consumo sono stati i mezzi di comunicazione di massa, quella «roba», quel tipo di osservazione della realtà, di critica incessante al sistema non ha mai, ovviamente, trovato accesso in tv come nei grandi giornali. E sinceramente non se n'è mai lamentato: sapeva dove portava quel suo canto, come sapeva dove lo avrebbe portato quel corpo.

Si progettava, da qualche tempo, di tornare per la strada, di portare in giro nelle piazze d'Italia il senso di bellissimi spettacoli come *Bella ciao*, o *Ci ragiono e canto* che avevano sconvolto l'ordine costituito nella politica e nello show tanti anni prima, quando il sol dell'avvenire sembrava appena dietro l'orizzonte. Ci sembrava che fosse venuto il momento di risvegliare la tigre, – caro Fo, grazie – che i tempi fossero davvero bui e avessero di nuovo bisogno di quel canto del gallo che dice che il nuovo giorno sta per cominciare e si torna a lottare. «Quando la lotta è di tutti per tutti, il tuo padrone vedrai cedere». Abbiamo rubato pochi versi dalla sua *O cara moglie*. Che dolore. ❖

### I dischi e i libri

Da «lo so che un giorno» alla «Piccola ragione...»

— Ivan (nome di battesimo Luigi Della Mea, nato a Lucca il 16 ottobre 1940, andò a Milano. Dal '96 dirigeva l'Istituto di antropologia musicale «Ernesto De Martino» a Sesto Fiorentino. Ha fatto «Ci ragiono e canto» (lo spettacolo di Dario Fo) con il Nuovo Canzoniere Italiano. È del 1966 il suo primo disco: «Io so che un giorno», poi «Il rosso è diventato giallo» (1969) «Se qualcuno ti fa morto» (1972), «Ringhera» (1974), «La nave dei folli» (1975), «La piccola ragione di allegria» (2004). Tra i libri: «Fiaba d'orso, di bagatto e di un giorno centenario» (1984), «Il sasso dentro» (1990), «Se nasco un'altra volta ci rinunci» (1992), «Un amore di luna» (1994), «Se la vita ti dà uno schiaffo» (2009).

### SCRISSE PER NOI

Addio Lugano bella Canto anarchico e una lei da cuccare

IVAN DELLA MEA

— INCORO — Cantare anarchico, cantare libertario fa un bene della madonna... Negli anni 60 del millennio trascorso, mitici come i 50 e come i 70, nelle stesse spiagge vanzine dove si sentiva cantare «sapore di sale / sapore di mare» di Paoli e «con le pinne, fucile ed occhiali» del sindaco democristiano di Roccaraso credo Edoardo Vianello, nelle stesse notti d'Adria, tra Cesenatico e Cattolica per quanto riguarda la mia memoria, capitava di beccare in spiaggia, a notte, col falò obbligato, il coro di «Addio Lugano bella» e la finalità non di rado era la stessa: cuccare. A ben pensarci era difficile trovare differenze significative tra l'amore libertario e l'amore della scuola genovese... il vianello-sound non c'incastava anche perché si cuccava un tubo con le sue note lecca lecca. Poi, spesso, c'era chi ricuciva il tutto con un Fabrizio De André tanto libertario quanto «genovese»: e questo era il massimo. «Addio Lugano» tra i canti anarchici è sempre stato di gran lunga il più gettonato eppure non ricordo una volta che sia un coro con la sequenza giusta delle strofe: importante era avere gli occhi di una lei da guardare nel pathos dell'«addio cari compagni». Da *l'Unità* del 14 agosto 2002.



Sguardi d'interni L'«acquario umano» ideato da Matthew Lenton

## «Interni» a teatro con Lenton Un acquario umano che dà nostalgia per la vita

Prosegue il Napoli Teatro Festival tra insoliti percorsi sotterranei e visioni collaterali d'arte. Ma soprattutto, belle sorprese a teatro come la «scatola magica» di un giovane regista scozzese con attori italiani e inglesi.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI  
rbattisti@unita.it

Ormai si potrebbe parlare di «format» a proposito del teatro sensoriale, quello cioè che sottopone gli spettatori a un getto di emozioni «interattive» con gli attori e le azioni sceniche. Il Teatro del Lemming ne ha fatto una poetica personale, Ugo Chiti uno storico spettacolo (*Volta la carta*, che battezzò l'Arca Azzurra), Enrique Vargas una cifra di stile. Proprio il regista colombiano presentò a Napoli lo scorso anno un tale spettacolo (*Cosa deve fare Napoli...*), e nell'ambito dello stesso Festival Italia, quest'anno, la città partenopea ospita un altro di questi «format» versione mini: *Monaciello*, percorso nei sotterranei di via Chiaia curato da Andy Arnold. Vi si scopre un'anima sommersa di Napoli, l'odore del tempo e cicatrici invisibili di tragedie non lontane. Qua sotto, nelle sue viscere, si rifugiavano migliaia di persone durante i bombardamenti. Arnold accende i cunicoli di visioni, con donne scarmigliate in cerca di bimbi perduti nel buio, giovani coppie spaventate, frati veri, finti o pazzi. Tutta la furia e la violenza della guerra in schegge. Breve e suggestivo. È anche un modo, per il Festival, di illuminare angoli meno noti della città, di intendere un'operazione culturale a vasto raggio

(spettacoli e valorizzazione del territorio). Così come suggerisce agli avventori del *San Gennaro Superstar* - oratorio neo-barock di Mariano Bauduin presso il magnifico Museo Diocesano -, di spendere dopo una visita per vedere al secondo piano il piccolo Cristo ligneo, dalle linee morbide e palpitanti, attribuito (controversamente) a Michelangelo.

LA FINESTRA SULLA FAMIGLIA

Non per questo il Festival dimentica la sua ragione prima di essere: fare teatro. E quando ci si imbatte in un «frutto» come *Interiors* (coproduzione internazionale, attori inglesi e italiani scelti dopo accurata selezione), l'eccitante sensazione di essere davanti a qualcosa che avrà un futuro formicola nella mente. Matthew Lenton è un giovane regista scozzese di cui sentiremo parlare ancora. Ispirandosi al Maeterlinck di *L'intérieur*, pièce in cui un uomo osserva dalla finestra la cena di una famiglia, poco prima di annunciare un lutto improvviso, Lenton forza ulteriormente la prospettiva, cosicché fuori dalla finestra a commentare lo svolgimento di quella cena fra amici e parenti è una misteriosa voce di donna. Dentro, in una specie di acquario umano, i protagonisti si muovono in una commedia muta che la voce completa di senso, raccontando il detto e il non detto. C'è Hopper - come dice lo stesso Lenton - e frammenti di quotidianità «rubata» dalle finestre delle città di sera, ma anche uno stile fresco che sa di graphic novel e di quel disincanto rude che possono avere i personaggi di Stieg Larsson. Con una ruga di nostalgia per la vita e i suoi sapori, comunque sia, per quanto a lungo sia. ❖



«Amore e Psiche» di William-Adolphe Bouguereau. In alto a sinistra il mito secondo Canova

ciare il suo dio. Eros s'era svegliato, l'aveva guardata e, senza aggiungere altro a ciò che non aveva ancora detto, era volato via.

Si era spalancato l'abisso ai suoi piedi: come se il vuoto avesse mancato di inghiottirla, e solo allora in un istante fulmineo si fosse resa conto di quello che era accaduto. E una volta capito, che non c'era nessun modo per tornare indietro: allora tutto era improvvisamente crollato, il presente insensato aveva cominciato ad imporsi, divorando

ogni istante e annullando il futuro. S'era ritrovata costretta a rimanere sospesa in quel vuoto lasciato da lui, senza riuscire a consumarlo (*ho sceso, dandoti il braccio, milioni di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino*): l'assenza e la mancanza stavano diventando di sé (e non solo dell'amore perduto): e allora perché rimanere? Pensò, molto meglio lasciarsi andare nel fiume: decidesse lui il tempo, la morte, la direzione.

«Oh, vedo che è venuta da te la regina Mab». Psiche

aveva alzato lo sguardo e visto che Pan come un folle buffone alla corte del tempo, la stava guardando con aria di sfida: Psiche non riusciva a capire. Era così sconcio, esplicito, anche un po' rozzo (puzzava perfino di capra), ma le aveva fatto tutto un discorso di fate e lombrichi come punte di spilli, e di carrozze e regine che istigavano i sogni di notte ai sognatori: perlomeno si era distratta. Pan aveva continuato a guardarla: e le era andato il pensiero ad Europa e al toro che l'aveva rapita. Non capiva: cosa intendeva? doveva aspettare anche lei che un dio la venisse a rapire? «*Chi ora ti fugge, presto t'inseguirà*» aveva detto Pan, «*chi non accetta doni, te ne offrirà, chi non t'ama, pur non volendo, presto ti amerà*». Lei avrebbe dovuto fare come Zeus (ecco cosa) non come Europa. Zeus (l'aveva capito) si trasforma, corre, insegue e si umilia per avere il suo amore. E non sta lì a domandarsi o meno della giustizia, di innamorarsi di una o dell'altra, o se inseguirne una terza ancora diversa. Ecco: Psiche doveva smettere di pensare: e andare a cercarlo. Eros era da qualche parte nel mondo e a lei non restava altro che doverlo conquistare.

«Ma amore non è amore se non si stacca, se non può morire» aveva sussurrato Pan, «non è tale, cioè nulla, fumo, nebbia, fitta nebbia, se non può finire», poi aveva alzato le sopracciglia e se n'era andato via.

### E PAN, FOLLE BUFFONE, GUARDÒ CON ARIA DI SFIDA «CHI ORA TI FUGGE, PRESTO T'INSEGUIRÀ...»

Mentre Demetra guardava la giovane Psiche rassettare il granaio, le era venuto da pensare a sua figlia Persefone. Aveva visto Psiche arrivare e già sapeva chi era, cosa vagava nel mondo (alla ricerca di chi): Demetra sapeva ugualmente che non l'avrebbe potuta aiutare, dirle dov'era fuggito il suo demone, o chi lo nascondeva. Adesso non smetteva di guardarla in segreto e di pensarle a sua figlia: a quando l'aveva perduta.

«Non c'è dolore peggiore, che perdere un figlio» aveva detto quella volta a Zeus: per una volta Demetra aveva visto Zeus in difficoltà, non sapeva cosa rispondere.

Persefone era stata rapita, andata sull'Etna a raccogliere fiori per Diana, non era più tornata a casa: così Demetra ormai da mesi la cercava disperatamente: e le messi avevano smesso di crescere, i prati non fiorivano più, le stagioni s'erano fermate in un lungo e sterile inverno. Alla fine, sfinita e rimasta con solo la forza che solo una madre può avere, Demetra era andata da Zeus: «Ho perduto mia figlia. È per questo che gli uomini non hanno più i loro raccolti».

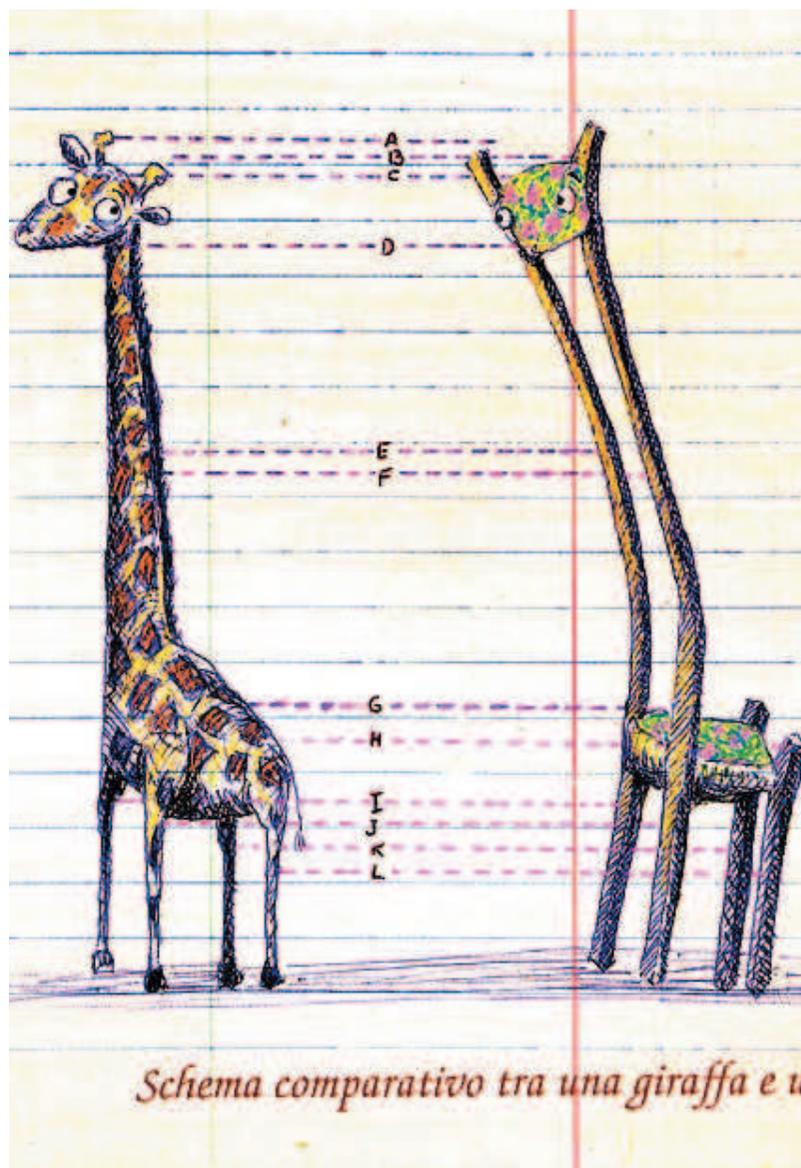
«Non hanno diritto all'amore anche la morte, gli inferi e il loro signore?» le aveva risposto Zeus. Così Demetra aveva capito che Persefone era stata rapita da Ade; ma non l'aveva nemmeno voluto sentire: «Cosa pensi di saperne tu dei bambini?» aveva detto furiosa, «del dolore che prova una madre quando ha perduto sua figlia?». Per questo che Zeus aveva deciso, perché ignorava (voleva ignorare) quel dolore: aveva deciso che sei mesi Persefone sarebbe stata nell'Ade e sei mesi di nuovo alla luce, insieme a sua madre. E i prati erano tornati a fiorire. (2/continua)

## AVVENTURE

## Attenzione agli oggetti possono diventare selvaggi

Dall'autore del bellissimo e divertente *I calzini selvaggi*, arriva ora un libro sugli oggetti selvaggi: sedie che, a forza di sentirsi dire che sono mobili, sgambettano per casa facendo più rumore della gamba di legno del pirata Barbanera. Guanti stufi di una noiosa vita di coppia, letti che scrivono sogni, scale stanche di restare sempre immobili. E poi ancora rubinetti, clessidre, dentiere, spec-

chi, fazzoletti. *Manuale degli oggetti ribelli* di Pablo Prestifilippo (pp. 36, euro 9,50, Orecchio Acerbo) è un trattato scientifico - con tanto di disegni e classificazioni per specie, genere e famiglia da far morire d'invidia Linneo - redatto dal professor Aristotile, Tito per gli amici. Per mettere in guardia tutti i bambini dalle inquietanti presenze - altro che Poltergeist! - nelle nostre case. ♦



→ **L'isola del tesoro** Il romanzo di Stevenson è il libro che i ragazzi non devono lasciarsi sfuggire

→ **Archetipo** Il racconto avvicina a un mondo eroico, divino e mostruoso: un «irreale possibile»

## Incontri ravvicinati col pirata

Un classico, di più, è l'archetipo di tutti i romanzi d'avventura, è il romanzo d'avventura (a parte l'«Odissea»). E prepara ad affrontare i pirati «minori» che incontreremo nella vita.

**GIUSEPPE NUCCI**  
SCRITTORE

«...Alla fine batté la mano sul tavolo che aveva davanti, in quel modo che significava, come ben sapevamo: silenzio! Tutte le voci ammu-

tolirono, tranne quella del dottor Liversey; che continuò impassibile a parlare, con tono chiaro e cortese, interrompendosi ogni tanto per tirare vivacemente alla sua pipa. Il capitano lo guardò torvo, batté la mano un'altra volta, tornò a fissarlo ancor più ferocemente, e alla fine, sbottando in una triviale, scellerata bestemmia, gridò: «Silenzio abbasso, sottocastello!».

Se un ragazzino di dieci anni dovesse domandare qual è il libro che non deve lasciarsi sfuggire per la

prossima estate (così come per qualsiasi a venire) sarebbe da dirgli *L'isola del tesoro*. In effetti bisognerebbe dare uguale indicazione anche per un ragazzino di otto, come di dodici, sedici, diciotto, ventidue. Nell'idea che l'adolescenza ormai finisca intorno ai trenta, è lecito continuare a insistere con Robert Luis Stevenson. La questione è sottile, perché bisognerebbe chiedersi come sia possibile d'esserci arrivati a quell'età - a qualsiasi età - senza averlo letto. Ma se l'adolescenza (co-

sì come le fasce d'età nei libri per ragazzi) è una questione commerciale, di mercato, *L'isola del tesoro* invece no. Va ben oltre qualsiasi mercato, cioè qualsiasi possibile lettore: non perché se ne disinteressi, ma perché i lettori li fagocita in sé... cioè nella lettura.

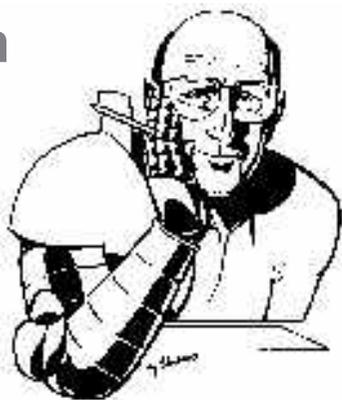
Come si può non rimanere catturati da un vecchio e «triviale» pirata che sbattendo «ferocemente» la mano sul tavolo di una taverna, bestemmia «scelleratamente» gridando «silenzio abbasso, sottocastello!»?. È

## LE RUBRICHE

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### Il signor Colonnello



**A**vrete certamente notato che quando i giornali benpensanti riferiscono, naturalmente, entusiasti, qualche discorso dell'on. Piccoli, non mancano mai di presentarlo con linguaggio marziale, con aggettivi, avverbi ed espressioni che si addicono, più che a manifestazioni politiche, a imprese militari, Piccoli parla sempre «coraggiosamente», ogni volta «esce allo scoperto», sceglie lo «scontro frontale», muove un «duro attacco», «scende in campo», «scatena una vigorosa controffensiva» e via battagliando: tutti, consapevolmente o meno, lo trattano come un militare invece che come un politico: più che l'on. Piccoli, è Piccoli colonnello cav. Flaminio, odoroso di mensa ufficiali.

I suoi estimatori non se ne rendono conto, naturalmente; ma non sapranno mai quanto addolori il loro uomo questo continuo sottolineare la sua forza militaresca e il suo soldatesco vigore, perché l'on. Piccoli, in fondo, si detesta; è uomo di montagna, dal passo diffidente e pesante, mentre vorrebbe essere cittadino di pianura, dalla camminata agevole e confidente. Ha una istruzione rozza e utilitaria, mentre sognerebbe una

cultura generosa e problematica. Si sente greve, e gli piacerebbe d'essere aereo. Grida e vorrebbe cantare. Quando è stato battuto come segretario del partito, la sua non è stata una sconfitta politica, ma una disfatta culturale, e noi siamo stati i soli che lo abbiamo sempre compreso, perché in un partito nel quale è un onorevole Moro, per dirne uno, a essere il colonnello Piccoli, c'è da sentirsi disperati.

Così non ci meraviglia che l'argomento forte, manco a dirlo, del suo ultimo discorso sia stato uno spiritico richiamo al compianto De Gasperi, che è mancato sedici anni fa. Riandate a tutto ciò che è successo da allora, dal Vietnam a Dallas, dal Concilio al maggio parigino, dalla scissione socialista all'autunno caldo, e fate caso al colonnello Piccoli che si alza a dire: «Ah, se vi vedesse il povero papà» supponendo che qualcuno, pensate soprattutto ai giovani, si volti indietro, intimidito e ravveduto. Signor colonnello, dia retta, queste cose non sono per Lei.

Da l'Unità  
del 14 gennaio 1970

## Lo chef consiglia

### Oibò, che ne è stato di Noemi

Andrea Camilleri



**C**amilleri, e Noemi Letizia? Scomparsa dalla ribalta. Sotto protezione perché in possesso di informazioni di Stato? Il 6 giugno scorso, ha lasciato il fidanzato? Si sfogò in Internet: «Per lasciarlo devo aspettare le elezioni del 6 giugno...». E Lei, in una delle rubriche, ipotizzò uno «sposalizio mistico-elettorale». Ora è single, ha un nuovo ragazzo, chiama ancora papi sul cellulare? Ma papi, come è noto, si è imposto un anno sabbatico «dalla cintola in giù», per dirla con Henry Miller (ce la farà?). Tornando a Noemi, giusto per sapere: si recò al seggio con tanto di scorta. Ci dicessero, almeno, se oggi è felice.

Molte cose ci sfuggono nel vertiginoso can can di ragazze giovanissime o meno, ma sempre belle e disponibili, che viaggiano su aerei di stato, passano la notte con papi, fanno la prima colazione o fingono di sposarsi con lui. Lei mi ritira in ballo la quasi dimenticata Noemi, l'ex minorenni, alla quale era stato promesso un futuro, a scelta, di velina o deputata. Per papi, le cose si equivalgono. Che fine ha fatto Noemi? Escludo il sequestro: pare che, ben oltre la data

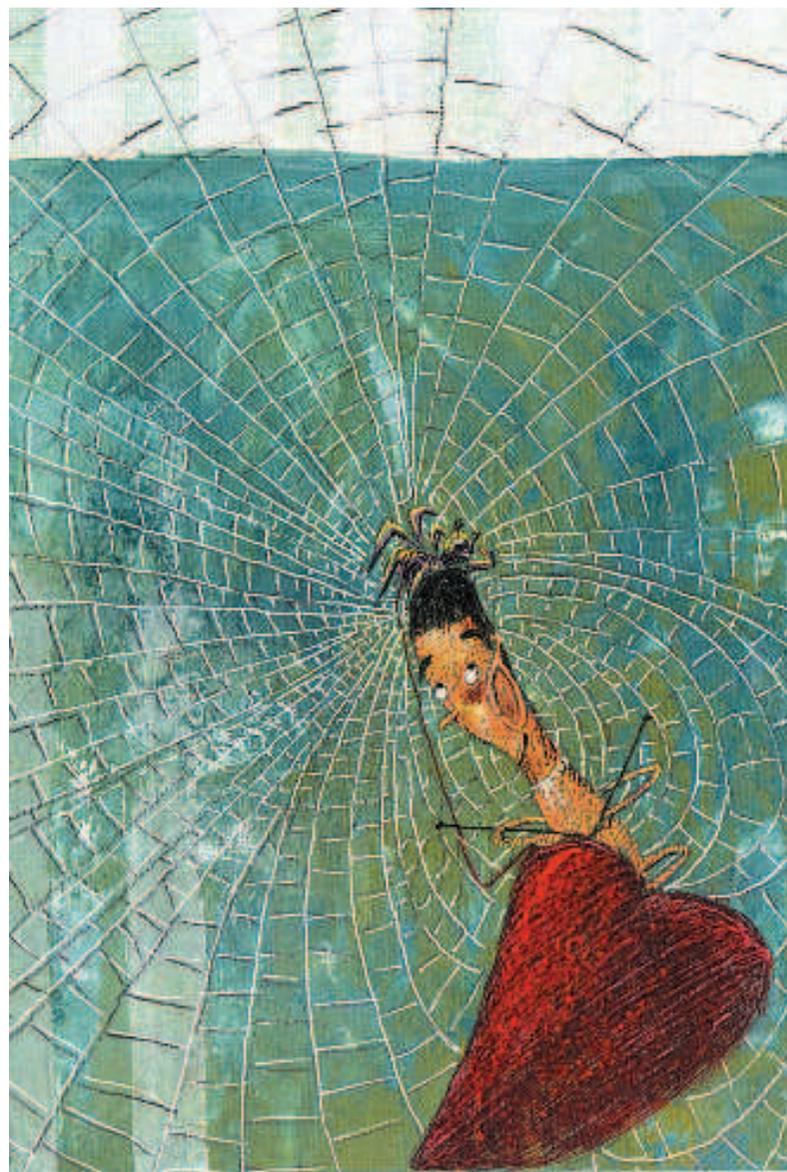
fatidica del 6 giugno, sia stata vista a Roma col finto fidanzato. Lei non lo sa, ma non si è trattato di un fidanzamento, bensì di una sceneggiata. Dunque le nozze mistico-elettorali non si sono mai avverate. Forse perché Noemi è rimasta anche lei delusa da papi per le sue vagonate di consolatrici? Pare che l'elenco delle deluse si allunghi sempre di più. La stessa D'Addario si è mossa perché papi non ha mantenuto la promessa di occuparsi di una sua faccenda. A non parlare delle veline, che avevano già firmato la candidatura dal notaio e del padre di una di esse che tentò di darsi fuoco davanti a palazzo Grazioli. E Lui, sedicente buono, generoso e leale, si dice addolorato per tante ingratitudini. Povero papi! A lui, ideale protagonista di un'operetta, non resta che intonare il motivetto della *Vedova allegra*: «È scabroso le donne studiar son dell'uomo la disperazion...».

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA





che di suo il capitano Bones (quello col viso sfregiato da un colpo di sciabola che prende alloggio all'«Ammiraglio Bembow») nasconde già in sé tutta l'avventura a venire: è chiaro sin dal suo modo di parlare, cioè di bestemmiare sbattendo manate sul tavolo per chiedere un altro bicchiere di rum. Oltre al fatto che buona parte delle vicende del libro prenderanno in effetti il via dalla sua cassa da marinaio. E che dire del dottor Liversey, che interrompe il suo parlare dal tono chiaro e cortese per tirare vivacemente alla sua pipa? C'è già tutto un mondo, in un solo paragrafo: immaginatevi il resto.

**MANGANELLI DIXIT**

Come dice Manganelli un adolescente deve prima o poi incontrare un pirata. I pirati sono quel tipo di malfattori che vagabondando per mare vivono ai margini dell'umano: e se lì non ti ci fai portare da un libro d'avventura non avrai altro modo di affrontare poi quella margi-

**Nella filibusta  
Biografie e storie fantastiche  
della pirateria**

«**Pirati leggendari. Storie e leggende della pirateria**» di Pat Croce (pp. 36, euro 29, Edicart) è adatto ai lettori che non possono ancora leggere il capolavoro di Stevenson: la vita, la storia e le leggende dei pirati e della pirateria con illustrazioni e la riproduzione di antiche mappe e documenti dell'epoca.

«**Storia generale delle rapine e degli assassinii dei più celebri pirati**» di Charles Johnson (pp. 421, euro 18, Cavallo di ferro) è invece un libro per i più grandi che tra realtà e finzione racconta i fatti dei più terribili e pericolosi pirati di cui si abbia memoria. Irrompono nelle pagine nomi come Capitano Kidd, Barbanera e il misterioso Capitano Johnson.

nalità. Leggere *L'isola del tesoro*, significa confrontarsi con dei personaggi perfettamente ambigui nella loro complessità psicologica. Basti pensare a quel crogiolo di fascino malefico che è John Silver: il negativo, l'ombra, e l'orrore che salverà il giovane Jim, e da cui verrà a sua volta salvato. (Un pirata: solo da un incontro del genere - anche se letterario - se ne può venire fuori con una capacità di giudizio, come dire, sufficientemente strutturata da poter affrontare quei bucanieri di decisamente minor spessore che popolano i nostri mari e le nostre terre - e i litorali, e le ville sulla costiera...).

Pedagogia a parte: *L'isola del tesoro* è l'archetipo di tutti i romanzi d'avventura, è il romanzo d'avventura (a parte *l'Odissea*, naturalmente). Da lì comincia tutto il resto (quindi perché cominciare dal resto?). C'è la ricerca, il viaggio, il futuro e l'ignoto che deve ancora spiegarsi. *L'isola*, il distacco, il fuori, l'inizio utile di ogni comprensio-

ne del mondo. Il tesoro: «coacervo indifferenziato di tutte le possibilità...» (sempre Manganelli). Leggere queste pagine significa andare incontro ad un universo eroico, divino e mostruoso: un «irreale possibile». Quindi il miglior veicolo per affrontare il mondo che la letteratura possa offrire a chi stia cominciando a farlo. (Stimando l'intelligenza dei lettori, l'edizione migliore, cioè la migliore traduzione, è quella di Adelphi. Certo è un'edizione da grandi - di lì la stima. Volendolo avere in un contenitore più adatto ai ragazzi, è buona anche l'edizione Rizzoli nella collana BUR classici best. Ma per carità: teneteli lontani da certi ignobili rifacimenti e semplificazioni, soprattutto se marchiati da un topo in giacca e cravatta. Se il lettore ancora non è capace di affrontare *L'isola del tesoro*, perché rovinargli il gusto? Nell'attesa ci sono libri più facili, ugualmente letterari). ♦

# Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

## Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

**Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.**



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:  
**ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI**

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY  
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 [industria@drogheria.com](mailto:industria@drogheria.com) - [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**DIVISIONE INDUSTRIA**



BRC  
IFS  
SA 8000:2001  
ISO 14001:2004\*  
\* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici  
KOSHER  
Bodycote  
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

## LA RICERCA

→ **Studio** In esame 196 comuni tra le province di Napoli e di Caserta→ **I dati** La mortalità per cancro aumenta del 6,6% nelle donneOra è scientifico:  
in Campania  
i rifiuti uccidono

Foto Ansa

Acerra Controlli in un centro di stoccaggio rifiuti

Uno studio italiano ha accertato scientificamente che esiste una chiara e forte correlazione tra la presenza di siti di stoccaggio di rifiuti in Campania e una più elevata mortalità per cancro.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Esiste una correlazione chiara - e anche piuttosto forte - tra la presenza censita di siti legali e illegali di stoccaggio di rifiuti e una più elevata mortalità per cancro in alcuni comuni della Campania, al confine tra la provincia di Napoli e di Caserta. L'ha trovata, con un'attenta analisi, un gruppo di ricercatori italiani

(Marco Martuzzi e Francesco Mitis dell'Oms; Fabrizio Bianchi e Fabrizio Minichilli del Cnr; Pietro Comba e Lucia Fazzo dell'Iss).

La notizia risale a un paio di anni fa. Di nuovo c'è che nei giorni scorsi lo studio è stato pubblicato su una rivista con *peer review*, l'*Occupational and Environmental Medicine* (Oem) ed è quindi stato giudicato rigoroso e attendibile da un punto di vista scientifico, al contrario di quanto affermato in precedenza da alcune autorità sanitarie del nostro paese. Lo studio ha preso in esame 196 diversi comuni tra le province di Napoli e di Caserta, dove vivono circa 4 milioni di persone. Ha costruito una mappa dei siti legali e illegali di rifiuti, tenendo conto della tipologia (presenza ac-

certata di tossici e nocivi) e del volume di rifiuti. Intorno a ciascun sito è stato descritto un cerchio del raggio di un chilometro. È stata così costruita una mappa dei comuni potenzialmente più esposti al rischio sanitario.

Poi, sulla base di dati Istat e di dati forniti da autorità sanitarie locali, è stata costruita una mappa, comune per comune, sia della mortalità per cancro, sia dell'incidenza delle malformazioni congenite alla nascita. Si è verificato che in alcuni comuni la mortalità per alcuni tipi di tumori specifici, la mortalità complessiva per tumori e l'incidenza delle malformazioni alla nascita era nettamente superiore alla media. Per esempio, in alcuni comuni la mortalità complessiva per cancro è superiore del 4,1% negli uomini e del 6,6% nelle donne a quella di comuni vicini. Per il cancro al fegato tra il gruppo di comuni col fattore più elevato e quelli col fattore meno elevato è del 19,3% tra i maschi e del 29,1% tra le donne. Le differenze sono meno marcate per le malformazioni alla nascita.

## GLI APPROFONDIMENTI

Sovrapponendo le due mappe e le aree con la maggiore densità di siti dei rifiuti legali e (soprattutto) illegali si è trovata una correlazione altamente significativa. In pratica si può affermare che tra i co-fattori che in alcuni comuni intorno ad Acerra e intorno a Giugliano determinano l'aumento di alcuni tipi di tumori, c'è l'esposizione ai rifiuti disposti in malo modo in discariche legali e in malissimo modo nelle discariche illegali. Lo studio di questo fenomeno deve essere approfondito. E, infatti, Fabrizio Bianchi e alcuni suoi collaboratori lo stanno approfondendo con un'analisi sistematica volta a verificare la presenza di inquinanti nel sangue e nel latte materno. Tuttavia ne sappiamo ormai più che abbastanza per rimuovere al più presto il fattore di rischio. Ovvero per iniziare, finalmente, le operazioni di disinquinamento dell'area: la più grande area inquinata da rifiuti tossici e nocivi d'Europa. ♦

IL LINK

LA RIVISTA  
www.oem.msu.edu/Allarme di Lancet  
Clima più caldo  
nel 2090, cresce  
il rischio malattie

Un rapporto che nasce dalla collaborazione tra la rivista The Lancet e l'University College di Londra mette in guardia contro gli effetti sulla salute dei cambiamenti climatici. Si prevede che la temperatura media della Terra aumenterà entro il 2090 di 2-3 gradi centigradi, ma in alcune zone del mondo come il Canada, la Groenlandia e la Siberia si prevede un aumento addirittura di 4-5 gradi centigradi. I problemi che si dovranno affrontare per quanto riguarda la salute della popolazione mondiale sono diversi: la modificazione delle caratteristiche di alcune malattie come la malaria che colpirà a latitudini e altitudini dove finora era sconosciuta, l'espansione delle patologie infettive trasmesse da animali, la mancanza di acqua pulita e di cibo, gli eventi climatici estremi, la migrazione delle popolazioni colpite da quegli eventi e che spesso si troverà a vivere per lunghi periodi in campi profughi con condizioni igienico-sanitarie discutibili.

La commissione Lancet che ha redatto il rapporto, sostiene che c'è bi-

## I pericoli

Modificazione dei virus  
mancanza di acqua e  
cibo, disastri naturali...

sogno di un vasto movimento per la salute che metta insieme governi, organizzazioni non governative, agenzie internazionali, università per adattarsi ai cambiamenti climatici. Dobbiamo cioè sentire che la battaglia contro il cambiamento del clima non è solo una battaglia per un ambiente più sano, ma è una battaglia per la salute degli esseri umani. Per farlo c'è bisogno in primo luogo di adottare politiche che portino alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del sequestro del carbonio attraverso politiche di riforestazione. In secondo luogo, prendere provvedimenti per evitare gli eventi che connettono i cambiamenti climatici con le malattie. In terzo luogo mettere in piedi sistemi sanitari pubblici che possano affrontare le avversità. La convinzione è che i cambiamenti climatici esacerberanno le disparità già molto forti per quanto concerne la salute tra ricchi e poveri del mondo. Quindi avere un sistema sanitario che funziona è un primo passo verso la soluzione dei problemi.

CRISTIANA PULCINELLI

## Conversando con... **Mairead C. Maguire**

Nobel per la Pace

«Gaza dimenticata da tutti  
È la tomba dei diritti  
del popolo palestinese»

Foto Reuters



Bambini palestinesi davanti al cancello di Rafah, nella Striscia di Gaza

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Identità al di là dei generi. Al Gay Pride di Roma di sabato scorso

# Vita di Lucy la «nonna» delle trans

Un libro di Gabriella Romano racconta la tribolata vicenda di Luciano, classe 1924, che ha conosciuto Dachau e che dopo l'operazione perse lavoro e compagno

Per alcuni di noi la memoria è insopportabile. Altri ne fanno spreco. Luciano che diventerà Lucy anche fisicamente a 58 anni nasce vicino Bologna nel 1924. Ed è subito oggetto di attenzioni pedofile, neanche il parroco si trattiene, e di rifiuti in famiglia: il padre non crederà ai suoi racconti delle violenze subite. È solo un assaggio «di vita». Si sente donna da sempre, ha pratiche omosessuali.

La portano a Dachau perché disertore: dopo l'8 settembre come tanti non sapeva cosa fare. La scoprono in un albergo con un tedesco, lui la fa franca, lei no. A Dachau è l'orrore. Ne parla con pochi

cenni nel libro *Il mio nome è Lucy. L'Italia del XX secolo nei ricordi di una transessuale* di Gabriella Romano (pagine 95, euro 16,00, Donzelli). Racconta l'orrore con una vividezza che lascia senza fiato. Era a Dachau come triangolo rosso, non rosa: «Gli omosessuali facevano i lavori peggiori, poi morivano da soli, per esaurimento di forze, non c'era bisogno di metterli nelle camere a gas». Ma non vuole raccontare, perché non può: «Non voglio ricordare, perché se no mi opprime, mi renderebbe la vita impossibile».

### IL DOPOGUERRA A TORINO

La sua vita sarà possibile a prezzo di forza, inventiva e capacità di aiutare non comuni. Nel dopoguerra tor-

na in famiglia ma è rifiutata di nuovo, vive di espedienti, fa anche la ballerina e recita in spettacoli *en travesti*. Quando rimedia dei soldi, anche battendo, va con gli amici a festeggiare.

A Torino - lontana da Bologna dove la conoscono tutti, dove ha paura «di offendere mio padre, mia madre, i miei fratelli» - vivrà con pienezza. Il lavoro da tappezziere, appreso grazie a un amante, va a gonfie vele, ha una casa dove tiene feste da ballo e pranzi per tutti fino a notte alta. Torino è una finestra di libertà.

Dopo l'operazione ritornano i problemi: i clienti sono stupiti di trovare una donna-tappezziere che faccia il lavoro così bene. Li perde. Con il corpo non va. Lucy è schietta: «l'intervento non lo rifarei e non lo consiglio a nessuno». Si è operata a Londra, lo stesso anno in cui - sfortuna -

### Per capire meglio l'oggi

La comunità Lgbt dovrebbe guardare alle storie del passato

è stata varata la legge in Italia. Si riprende col tempo. Ma poi sessualmente non prova più nulla. Si arrabbia con l'uomo che l'ha illusa: «ti amo, se fossi donna vivrei con te», le aveva detto prima.

Ma Lucy va avanti. Come ha fatto Luciano, sempre. Adotta una ragazza diciottenne incinta: «Aveva bisogno di qualcuno che l'ascoltava». Quando il padre si ammala e muore, e la madre si ammala anche lei, torna a Bologna ad assisterla: i fratelli sono sposati e non se ne parla di curare la madre. E lei per non farle mancare niente torna a battere. In quegli anni si affeziona a un giovane uomo separato e con l'anziana madre «fanno famiglia». Moriranno quasi insieme, lui d'infarto, all'improvviso, lei poco dopo. Lucy non si ferma.

### TROPPO PRESENTE

Lo scorso anno, ormai ottantenne, ha partecipato per qualche minuto al pride nazionale di Bologna. Gabriella Romano nella postfazione al libro osserva che la comunità Lgbt abituata a vivere nel presente, da cui trae forza, spesso non guarda «ai nonni», invece, facendolo, molti atteggiamenti dell'oggi le «risulterebbero più comprensibili». Senza dubbio Luciano/Lucy ci insegna quante e infinite prove occorre affrontare per vivere e difendere, nel suo caso, una profondissima umanità. ♦

## Tam tam

### SAN PAOLO

#### Un Hotel per omosessuali

Alla vigilia della parata gay più imponente del mondo, è stato inaugurato a San Paolo il primo hotel riservato a clienti omosessuali. Il 155 Hotel si trova in una zona della megalopoli dove ci sono numerosi bar e night club Gltb e offre tour organizzati per scoprire i luoghi d'incontro e le altre attrazioni di San Paolo.

### CINA

#### A Shanghai «Pride» senza corteo

Si è aperta a Shanghai il 10 giugno la prima settimana dell'orgoglio omosessuale, che prevede proiezioni, conferenze e mostre. Gli organizzatori hanno rinunciato alla sfilata, perché difficilmente avrebbero avuto l'autorizzazione. Il «China Daily» ha valutato in circa 30 milioni, vale a dire circa il 3% della popolazione, i gay cinesi.

### GENOVA

#### Cinema e libri al «Villaggio»

Al via il Genova Pride Village: incontri ed eventi fino al 28 giugno a corredo del Pride nazionale, a Genova il 27 giugno. Giovedì 18 alle 18 presentazione dell'antologia «Eros up, principesse azzurre in amore» e del romanzo «Quando si ama si deve partire» di Delia Vaccarello, entrambi Oscar Mondadori. [www.genovapride.it](http://www.genovapride.it)

### «BRUNO»

#### Polemiche per il film di Sacha Baron Cohen

«Bruno», il nuovo film dell'attore comico Sacha Baron Cohen («Borat»), non è ancora uscito nelle sale americane ma ha già provocato polemiche da parte di organizzazioni Usa per la tutela dei diritti dei gay, preoccupate che la pellicola susciti reazioni omofobiche a causa della satira dissacrante considerata offensiva.



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

C'è un rapporto dell'Onu, un altro della Croce Rossa Internazionale, un altro ancora di Amnesty International. Tutti convergono nell'affermare che a Gaza sono stati commessi dalle forze armate israeliane crimini di guerra. Rapporti che inchiodano alle loro responsabilità le autorità israeliane. Ma nulla accade. Il dolore della gente di Gaza si perde nel silenzio complice della comunità internazionale e nel disinteresse dei media. Ciò è immorale. Perché Gaza resta un inferno, un enorme prigione a cielo aperto, isolata dal mondo; una prigione per un milione e mezzo di palestinesi, in maggioranza bambini e ragazzi. Fino a quando ne avrò la forza, non smetterò di denunciare l'ignominia delle punizioni collettive che Israele continua a infliggere alla gente di Gaza». Dolore e rabbia. E volontà di continuare a battersi per i «senza diritti».

Questi sentimenti fanno da filo conduttore del nostro colloquio con la premio Nobel per la Pace nordirlandese Mairead Corrigan Maguire. La Maguire, è con lei Cynthia McKinney, attivista pacifista Usa ed ex deputata, sono state arrestate il 30 giugno scorso e detenute per una settimana con altri 19 componenti della delegazione pacifista del movimento Free Gaza, per aver cercato di forzare il blocco della Striscia di Gaza. Il 6 luglio, le autorità israeliane hanno espulso la Nobel per la pace e l'ex deputata Usa. «Gli aiuti che stavamo portando – racconta la premio Nobel nordirlandese – erano un simbolo di speranza per la gente di Gaza. Speranza che possa essere aperta una via di mare, e che loro stessi possano essere messi in condizione di trasportare i loro materiali e poter, così, ricominciare a costruire le scuole, gli ospedali e le migliaia di case distrutte durante la carneficina chiamata "Piombo fuso". «Ma questi atti di pirateria di Stato – aggiunge – non faranno venir meno la nostra determinazione. Con queste missioni vogliamo dire alla gente di Gaza che noi siamo con loro e che non sono soli».

**I riflettori si sono spenti su Gaza. Il silenzio sembra essere calato su quella tragedia.** «Sì, Gaza sembra non far più notizia. E questo è scandaloso, immorale, riprovevole. Perché la sofferenza della gente di Gaza non è diminuita. Perché Gaza resta una prigione a cielo aperto dove vivono in condizioni disperate un milione e mezzo di persone, in maggioranza donne, bambini, ragazzi. E tutto questo avviene nel silenzio complice della comunità internazionale. Nonostante rapporti dell'Onu, della Croce Rossa Internazionale, di Amnesty International, che denunciano i crimini di guerra e contro l'umanità perpetrati a Gaza dall'esercito israeliano. Dobbiamo avere il coraggio e l'onesta intellettuale di chiamare le cose con il loro

nome: quello che da tre anni è in atto a Gaza è un assedio disumano».

**Un'accusa pesante.**

«Pesante, pesantissime sono le condizioni di vita, se di vita si può parlare, a cui è costretta la popolazione di Gaza. C'è penuria di medicine, cibo, elettricità e delle cose indispensabili a vivere. Nella Striscia di Gaza, su una lista di 4000 "prodotti autorizzati" da Israele (prima dell'assedio imposto dal giugno 2007, ndr.), solo 30-40 sono tollerati oggi, e un milione e mezzo di persone restano rinchiusi, sottomesse all'arbitrio più totale. Libri, dischi, indumenti, tessuti, scarpe, aghi, lampadine elettriche, candele, fiammiferi, strumenti musicali, lenzuola, coperte, materassi, tazze, bicchieri... sono proibiti e non possono passare se non attraverso i fragili tunnel dall'Egitto, obiettivi di ripetuti bombardamenti. Ma forse la peggiore forma di tortura per un essere umano è quella di non poter stringere e toccare i propri cari, e agli abitanti di Gaza non è permesso attraversare i confini attualmente chiusi per poter stare con le proprie famiglie. I malati non possono andare via per ricevere cure mediche, oltre l'80% dei bambini soffre di denutrizione, e per loro scarseggia anche il latte. La Striscia di Gaza è divenuta la tomba dei diritti umani. La punizione collettiva contro una comunità civili, da

**La Striscia oscurata**

«È immorale che non faccia più notizia la sofferenza di donne, uomini e bimbi continua»

parte del governo israeliano, viola la Convenzione di Ginevra, è illegale, è un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità. E come tale andrebbe perseguito se la parola Giustizia avesse ancora un senso alto, nobile, super partes. La tragedia più grande è che gli Stati Uniti, l'Unione Europea, l'Onu restano zitti di fronte alla tragedia umanitaria del popolo palestinese. Un popolo di dieci milioni di persone, sette milioni delle quali sono profughi».

**Lo scorso 30 giugno Lei ha vissuto momenti drammatici...** «Non dimenticherò mai ciò che è accaduto. Le navi della Marina israeliana ci hanno abbordati, minacciati e costretti a fare rotta sul porto di Ashdod. Poi ci hanno ammanettati e condotti in cella. Un blitz degno dei pirati. Siamo stati rapiti e portati in Israele, dalle acque territoriali di Gaza, sotto la minaccia delle pistole; siamo stati sequestrati. Così Israele ha fermato una nave carica di medicinali e di giochi per i bambini di Gaza».

**Lei ha vissuto la tragedia della guerra civile nell'Ulster. Pensando a quella drammatica storia e proiettandola nello scenario mediorientale, cosa si sente di dire ai dirigenti palestinesi?**

«Ho avuto modo di incontrare sia dirigenti di Hamas che di Al Fatah. A loro ho parlato con il cuore in mano, partendo dalla mia esperienza personale. A tutti loro ho detto che un popolo palestinese diviso, la lotta armata, e il militarismo non risolveranno i problemi. L'alternativa al militarismo non è la rassegnazione, il piegarsi alla legge del più forte. L'alternativa non è la resa, ma rea-

lizzare è la resistenza civile non violenta. Un'arma straordinaria nelle mani dei più deboli».

**E al più forte, Israele, cosa si sente di dire?**

«Che non è opprimendo, umiliando, annichilendo un altro popolo che potrà sentirsi in pace. Che pace e giustizia sono tra loro indissolubili. E che non è degno di uno Stato democratico perseguire politiche che finiscono per supportare un sistema di apartheid».

**Lei chiede giustizia per la popolazione di Gaza. Chiede la fine dell'assedio. Ma cosa si sente oggi di chiedere ai capi di Hamas che comandano a Gaza?**

«Chiedo un atto di umanità: liberate il soldato Shalit. Restituitelo a due genitori straordinari che hanno espresso più volte e con parole nobili il loro sostegno alla gente di Gaza».



Mairead Maguire

**Premio Nobel**

**Ha lottato per la pace in Irlanda ora combatte per la Palestina**

**Mairead Corrigan Maguire, nata nel 1944 a Belfast da famiglia cattolica, decise di dedicarsi alla pace nel suo Paese dopo che i tre figli della sorella furono investiti e uccisi da un'auto senza controllo alla guida della quale era un membro della resistenza dell'Esercito repubblicano irlandese colpito poco prima a morte da un soldato inglese.**

**In seguito a quel fatto, la sorella morì suicida, lei fondò con Betty Williams il movimento "Donne per la pace" attraverso il quale si impegnò per mettere fine alle violenze nell'Irlanda del nord. Per questo impegno, le due «donne coraggio» hanno ricevuto nel 1976 il Nobel per la pace.**

**Da tempo, Mairead Corrigan Maguire è impegnata a favore dei diritti del popolo palestinese. e in particolare della popolazione di Gaza. Più volte la Maguire ha cercato di raggiungere Gaza a bordo di navi «umanitarie». Per questo suo impegno è stata ritenuta dalle autorità israeliane persona non gradita. Il 30 giugno scorso è stata fermata dalla Marina militare israeliana mentre, assieme ad altri pacifisti, cercava di raggiungere Gaza City con una imbarcazione pacifista. Ha conosciuto le carceri israeliane e il 6 luglio è stata espulsa. Ma lei non demorde. La sua è una sfida di pace»**

## APPARTENENZE

→ **La trilogia** In un unico volume «Mistero napoletano», «La dismissione», «Napoli Ferrovia»

→ **Nei romanzi** l'autore indaga sulla città e interroga anche se stesso: cosa ci faccio qui?

# La Napoli di Rea: una città dove si torna e da dove si fugge

Riuniti in un unico volume i tre romanzi di Ermanno Rea su Napoli: «Mistero napoletano», «La dismissione» e «Napoli Ferrovia». Tre indagini su tre periodi storici e tre culture (o inculture) della città.

**GIULIO FERRONI**

Italianista  
ROMA

Napoli è vero e proprio crocevia della vita e della cultura italiana dell'ultimo secolo, luogo reale e simbolico, tempio della lacerazione e della speranza, delle ipotesi che balenano senza poter davvero trasformarsi in realtà e delle derive più inarrestabili: dove è possibile l'abbandono melodico e lo strappo più cupo, dove si esercitano il soccorso più solidale e la beffa più impietosa, l'intelligenza più problematica e la più becera volgarità, dove convivono violenza e dolcezza. Da Napoli si fugge e a Napoli si torna: l'Italia può credere di sentire Napoli come una sorta di corpo estraneo, come un male radicale da isolare e magari da estirpare, ma deve sempre tornare a riconoscersi in Napoli, vedere segnato dentro il destino di Napoli il proprio stesso destino, le proprie contraddizioni, i propri scatti vitali e le proprie rovine. Così a Napoli e intorno a Napoli si sono svolti alcuni degli snodi più essenziali della letteratura degli ultimi decenni: Napoli vista da dentro e vista da fuori, molto spesso da parte di napoletani che hanno abbandonato la loro città, per vivere altrove, ma che sono tornati insistentemente a interrogarla, a cercare di metterne in luce i segreti, a scavare nel dolore e nella passione di quella loro patria, a motivare il proprio amore e il proprio odio, il nesso inestricabile di amore e di odio che essa ha sempre continuato a suscitare in



**Dentro e fuori la città** Uno scorcio di Napoli nello sguardo (e nello scatto) di Gabriele Basilico (da «Scattered city», Baldini Castoldi Dalai)

loro.

## ANDATE E RITORNI

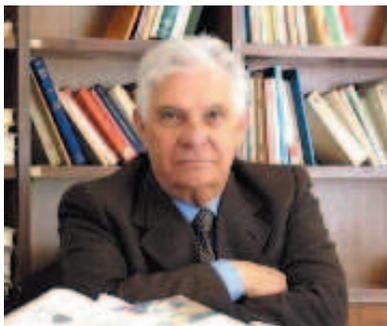
A un ostinato e replicato movimento di ritorno alla città perduta si deve la trilogia di Ermanno Rea, napoletano espatriato, che nel lavoro di giornalista aveva già più volte messo a fuoco una singolare e appassionata capacità di indagine, di interrogazione di vite e di misteri, di intensa partecipazione ai destini (come mostra tra l'altro il bellissimo libro

sulla sparizione di Federico Caffè, *L'ultima lezione*, 1992). La trilogia, come dice l'autore stesso, non è stata programmata come tale fin dall'inizio, ma «è divenuta», si è svolta nel tempo come un filo che ha connesso destini diversi, sempre sotto il segno del ritorno a Napoli, della volontà di far parlare il suo più vicino passato, con le sue speranze e i suoi fallimenti, o il suo angosciato presente. In tutti e tre i libri Ermanno Rea si pone in posizione di osserva-

tore: il suo è l'atteggiamento del giornalista che viene da fuori, che guarda, si documenta, interroga, ricostruisce, formula ipotesi. Ma, in questo suo venire da fuori rivive il suo essere stato dentro, il suo antico radicamento in Napoli, il suo sentirsi in modi diversi chiamato in causa dentro la stessa inchiesta che sta svolgendo: la ricerca assume sempre l'aspetto di un ritorno (ma di un ritorno a cui non può non seguire una nuova partenza), e si svolge

## L'autore

**Le «indagini»  
di un giornalista-scrittore**



**ERMANNIO REA**

NAPOLI 1927

GIORNALISTA E SCRITTORE

È da oggi nelle librerie «Rosso Napoli - Trilogia dei ritorni e degli addii», che contiene «Mistero napoletano», «La dismissione», e «Napoli Ferrovia» (pagine: 1027, euro 15, Bur). Ermanno Rea (Napoli nel 1927) ha lavorato come giornalista, per numerose testate e ha vissuto a Milano e a Roma. Ha vinto il Premio Viareggio nel 1996 con «Mistero napoletano» e il Campiello nel 1999 con «Fuochi fiammanti a un'ora di notte». «Napoli ferrovia», è stato finalista al Premio Strega 2008. Da «La dismissione» ha tratto un film Gianni Amelio.

sempre come se l'autore interrogasse anche se stesso, mettesse in gioco il proprio essere dentro quella realtà di cui pure vuol essere il cronista, l'indagatore, lo storico, il narratore. Certo vi si danno anche essenziali tracce autobiografiche: ma l'autobiografia agisce in linea di massima (salvo che nell'ultimo libro) come specchio tra la posizione di chi scrive e i volti della città di cui egli pure è stato parte e in cui provvisoriamente e dolorosamente viene a immergersi di nuovo. Ne risultano esiti di originale costruzione narrativa, disposti in modi diversi nei tre pezzi della trilogia: quel «ritorno» a Napoli trova ogni volta una diversa modalità, dà luogo a un diverso movimento dell'io in rapporto alla materia, all'universo a cui si rivolge l'impegno di ricostruzione.

*Mistero napoletano* (1995) si presenta sotto forma di diario: diario di un soggiorno a Napoli tra l'ottobre del 1993 e il gennaio del 1994 allo scopo di ricostruire la vicenda di Francesca Spada e di Renzo Lapicciarella entro quella della redazione de *l'Unità* e della federazione del Pci napoletano nei primi anni del dopo-

guerra. A motivare la ricerca è prima di tutto il personaggio di Francesca, la sua vicenda umana fino al suicidio (1961). Si sovrappongono qui i drammi delle persone, quelli del partito e del mondo intellettuale napoletano, quelli della città nel suo spessore umano, sociale ed economico: ma tutto ruota intorno alla figura di quella donna affascinante e sfuggente, nel tentativo di ritrovare le sue ragioni di vita, il senso delle sue scelte e delle sue ostinazioni, del peso che ha avuto sul suo destino quell'ambiente politico e intellettuale. (...)

### LA FINE DI UN PAESAGGIO

Del tutto diversa la costruzione del libro successivo, *La dismissione* (2002); anch'esso interroga un crollo, e cioè la paradossale vicenda delle acciaierie dell'Ilva di Bagnoli, della loro chiusura e dismissione: la fine di una gigantesca struttura industriale e di un mondo operaio che le ha vissuto intorno, il crollo di una realtà materiale ed economica che per un centinaio di anni aveva dato un volto del tutto particolare e abnorme a una delle zone più belle e più cariche di storia del nostro paese, ma che aveva dato anche lavoro, coscienza sociale e civile a tanti strati del proletariato napoletano. (...)

Nell'ultimo testo, *Napoli Ferrovia* (2007), è di nuovo in primo piano la voce dello scrittore, ormai ottantenne, tornato a Napoli per un'attività culturale originata dal successo del libro precedente (la presidenza della Fondazione Premio Napoli), ma costretto a verificare, nella frequentazione della città che sempre più si sfalda, la caduta di quelle speranze che si affacciavano all'inizio dell'«

era Bassolino». Qui l'io dell'autore cerca e ritrova i luoghi della sua infanzia e della sua adolescenza, nei quartieri accanto a Piazza Garibaldi e alla Stazione Centrale (Napoli Ferrovia, appunto), entrando variamente nel ventre più lacerato della città di oggi, ma sotto la guida di un Virgilio-Caronte, un maturo cinquantenne ex-naziskin, soprannominato Caracas, che sa sondare e attraversare tutte le pieghe più segrete e rischiose del tessuto urbano, necessario compagno in questo difficile cammino di conoscenza e di ritorno, che non può condurre ad altro che a un ultimo definitivo abbandono. Qui insomma non siamo né di fronte alla Napoli politico-intellettuale del pri-

### Le vicende Dagli ideali del dopoguerra alla «distruzione»

mo dopoguerra, a quelle sue turbinate esistenze tra pubblico e privato, né di fronte al fallimento del modello di sviluppo industriale e di coscienza operaia incarnato dalla grande fabbrica, ma di fronte alla distorta confusione del cuore materiale, fisico e biologico, della città presente, disperata e luminosa, attraversata e osservata con uno sguardo desolato e partecipe alla sua degradazione e al suo fascino persistente, alla sua vitalità avvelenata dal marciume, da un'aria di morte, pur tra impensate dimensioni umane che si affacciano nel nuovo orizzonte multietnico di quella zona Ferrovia. ❖

**IL COMMENTO ■ BRUNO GRAVAGNUOLO**

## De Simone: «Napoli senza cultura. La odio»

Una fucilata quella di Roberto De Simone contro Napoli. E un addio interiore alla sua terra senza ritorno. «Odio questa città - ha detto il maestro al Premio Troisi di San Giorgio a Cremano - e mi farò seppellire altrove». I motivi antichi e recenti, nella biografia del musicista, li conosciamo tutti. Ci sono le diatribe con Velardi in ordine al Museo del Settecento napoletano, conteso quanto a competenze, progetti e iniziative. I divorzi e gli equivoci all'interno di una clamorosa polemica, che la giunta napoletana non è riuscita a sedare e sdrammatizzare. Dopo aver coltivato e rilanciato il ruolo di De Simone. E ci sono le amarezze pregresse del grande

studioso artefice della *Gatta cenerentola*, desolato dinanzi a una città imbarbarita che non riconosce più sua. Dal notabilato, ai rifiuti, alle nuove pratiche clientelari, che hanno deturpato e reso irriconoscibile la metropoli: senza identità e orfana di anima. Ormai orfana anche di una lingua universale e propria, tra Gomorra, appalti ed emergenze varie. Certo De Simone, amoroso cultore di *Fiabe napoletane* è un fondamentalista napoletano, purista e critico persino della lingua tetrale di Eduardo. Non ne ha potuto più davanti al trash partenopeo di oggi. Lo comprendiamo. Ma speriamo ci ripensi, sennò non c'è più speranza.

## PRONTO AMERICA ME SENTI

**TOCCO  
&RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**

[bgravagnuolo@unita.it](mailto:bgravagnuolo@unita.it)



Tenta una «difesa ragionata» del «populismo», Ernesto Galli Della Loggia, sul *Corsera* del 12 luglio.

Con dentro qualcosa di giusto e tanti errori marchiani. Di giusto v'è l'invito a non «demonizzare» il populismo. Visto che in Europa esprime un deficit di democrazia e insicurezze varie. A fronte di un establishment liberale, assecondato da una sinistra tecnocratica e ormai snaturata. Di sbagliato invece vi sono varie idee ingenue sul «populismo». E cioè, «la voce del demos», «i piccoli e molti contro i pochi», il «né di destra né di sinistra», la «mancanza di una filosofia della storia», etc. Balle. Ufficialmente nato a sinistra (in Russia) il populismo si curva il più delle volte a destra, a seconda dei contesti storici. E ha dentro fin dall'inizio il *fantasma romantico del popolo-nazione* che si fa stato per via diretta e immediata. Senza mediazioni rappresentative. Il che apre la via all'arbitrio delle oligarchie, molto di più rispetto all'ordine che viene contestato. Significa totalitarismo, sovietismo, plebiscitarismo. Light o forti a seconda dei casi. Con *dittature commissarie che divengono sovrane*, come voleva Carl Schmitt. Dunque il populismo è sempre un male, politicamente. Meno artisticamente: Gorky, che pure ebbe le sue colpe staliniane. Ed è un male, il populismo, anche sotto forma di primarie del Pd. Dove si celebra il «drettismo» dell'elezione del leader, e dove vota chiunque. Una caricatura delle primarie americane. Dove l'elezione del candidato presidenziale è indiretta, tramite convention. Dove il «board» controlla gli iscritti a votare, che nella maggior parte degli stati devono essere anche iscritti al partito. E dove infine (altro che Grillo) non solo gli eleggibili devono già ricoprire cariche pubbliche, ma il 20% dei delegati sono «superdelegati» imposti dal Partito democratico! Le primarie del Pd? È come quando Sordi gridava all'impazzata: «Pronto America me senti?». Ma l'America non capiva né sentiva quel farfugliare romanesco. E nel film lo prendevano per matto. ❖

## IL SUONO DELLA STORIA



Foto Ansa

Sul podio Riccardo Muti dirige l'Orchestra del Maggio musicale a Sarajevo nell'ambito dei «Vie della Pace»

→ **L'amicizia dei popoli** Il direttore con l'Orchestra del Maggio nella città bosniaca «rinata»

→ **Il concerto** Pagine di Brahms e Beethoven: la grande musica e i valori viaggiano insieme

# Muti, ritorno a Sarajevo: la pace si vince suonando

Quando Muti arrivò nel '97 la terra su quelle bare era ancora fresca, a Sarajevo impazzavano i media da tutto il mondo e fioccarono i fondi internazionali. Oggi, con il Maggio, i bambini cantano «Va pensiero».

**LUCA DEL FRA**

INVIATO A SARAJEVO  
ldelfra@unita.it

Ai giornalisti al seguito di Riccardo Muti nel suo «Viaggio dell'amicizia», che lo vedeva tornare a Sarajevo, si poneva la questione se la musica, la più astratta di tutte le arti, sia veramente un veicolo dei valori fondativi della civiltà. La risposta non poteva essere che positiva ascoltando le voci dei bambini di Srebrenica, Tuzla, Mostar, e Zenica che si erano unite nel bis, *Va pensiero*, ai complessi del Maggio fiorentino con cui il direttore

partenopeo si è esibito lunedì in uno straordinario concerto nella città simbolo delle guerre nella ex Jugoslavia. Risposta positiva quanto incompleta: infatti, aveva probabilmente ragione Muti nel dire che da un'atmosfera di tragedia di 12 anni fa, quando aveva qui inaugurato i viaggi dell'amicizia del Ravenna Festival, si è passati a quella di gratitudine, manifestata dal sindaco di Sarajevo con la consegna delle chiavi della città.

Allora il pubblico stringeva nelle mani le fotografie dei parenti morti. Dopo tutto a Sarajevo essere vivi è un valore: questa è la città dei cimiteri, da piccolissimi a enormi come campi sportivi, la maggior parte delle tombe sono dal 1992, inizio dell'as-

### Ieri & oggi

Nel '97 stringevano le foto dei morti, oggi cantano «Va pensiero»

sedio più lungo che l'Europa ricordi. Quando Muti arrivò nel '97 la terra su quelle bare era ancora fresca, a Sarajevo impazzavano i media da tutto il mondo e fioccarono i fondi interna-

zionali per la ricostruzione, che molto hanno stimolato l'appetito delle mafie locali. Oggi che quei fondi sono finiti, la Bosnia-Erzegovina si trova ad affrontare altri problemi: una crisi economica devastante e una disoccupazione che fischia al 40 per cento. Con un parlamento e tre presidenti diversi eletti su basi «etniche», ognuna delle componenti può porre il veto su un provvedimento se si ritiene danneggiata: così non si promulga una legge da dieci anni. Molti giurano che sotto la cenere dell'attuale calma covino tizzoni incandescenti, e il colonnello Costantini, comandante del contingente italiano, è convinto che le truppe Nato resteranno a lungo. In una burocrazia con 14 livelli istituzionali i veti incrociati hanno impedito alla commissione per la riconciliazione di funzionare, spiega Jovan Divjak, il vicecomandante serbo della storica difesa di Sarajevo. Nel frattempo sono rinate orgogliose chiese, moschee, alberghi e supermarket, ma al centro della città torreggia come un dente marcio, abbruttito da colpi di mortaio, la biblioteca universitaria su cui ha speso la sua lacrimuccia ogni europeo con in sacoccia almeno un diploma secondario quando venne distrutta nel '92.

## MALCOM PAGANI

sport@unita.it

**P**atate lesse, caldo e salate. Gradoni, addominali e ripetute. Allenamenti massacranti. Ressi un anno, vacillai al secondo e all'inizio del terzo, dissi basta». Poi Zeman andò via e al posto delle sedute trentine del nipote di Vypaleck, apparve Capello. «Litigai anche con lui ma all'epoca ero giovane e da ragazzi, non è strano essere un po' stupidi. Gestire venti rompiscoglioni come noi non era facile. Fabio fu bravissimo e con Zdenek, in campo, ci divertimmo molto. Discutere era un conto, provare rancore un altro. Non sopportavo le ingiustizie ma un minuto dopo aver urlato, dimenticavo ogni cosa. Grazie a Dio, c'è sempre un'ora per imparare ad ammettere i propri errori». Concessione. «Rispetto e apprezzo anche Zeman, se avesse avuto un gruppo di campioni, avrebbe vinto anche lui». Informazioni di Vincent, anche adesso che le stelle mantengono i loro segreti e la vita inizia col canto del gallo.

**In campagna**, tra ulivi e filari d'uva, con tre figli e una bambina di sei mesi, cavalli, cani, biberon. «Vincenzo» Candela, cognome spagnolo, antenati toscani e presente da vignaiolo, ha deciso di respirare da zero con vista su Roma. A trentasei anni, chiudendo con scarpini e convocazioni, dopo aver vinto coppe del mondo, scudetti ed europei. Per riempire di segni, sogni e ricordi la pagina conclusiva, qualche giorno fa, ha radunato 35.000 amanuensi. Pronti a chiamarlo fratello senza avergli letto la mano. Nello stadio in cui celebrò un sabba, a due anni dal ritiro ufficiale, per una festa in differita tra le certezze di un'esistenza rotolata verso sud e gli striscioni ad ornare la curva. «Hier, aujourd'hui et demain dans notre couer». Ieri, oggi, domani.

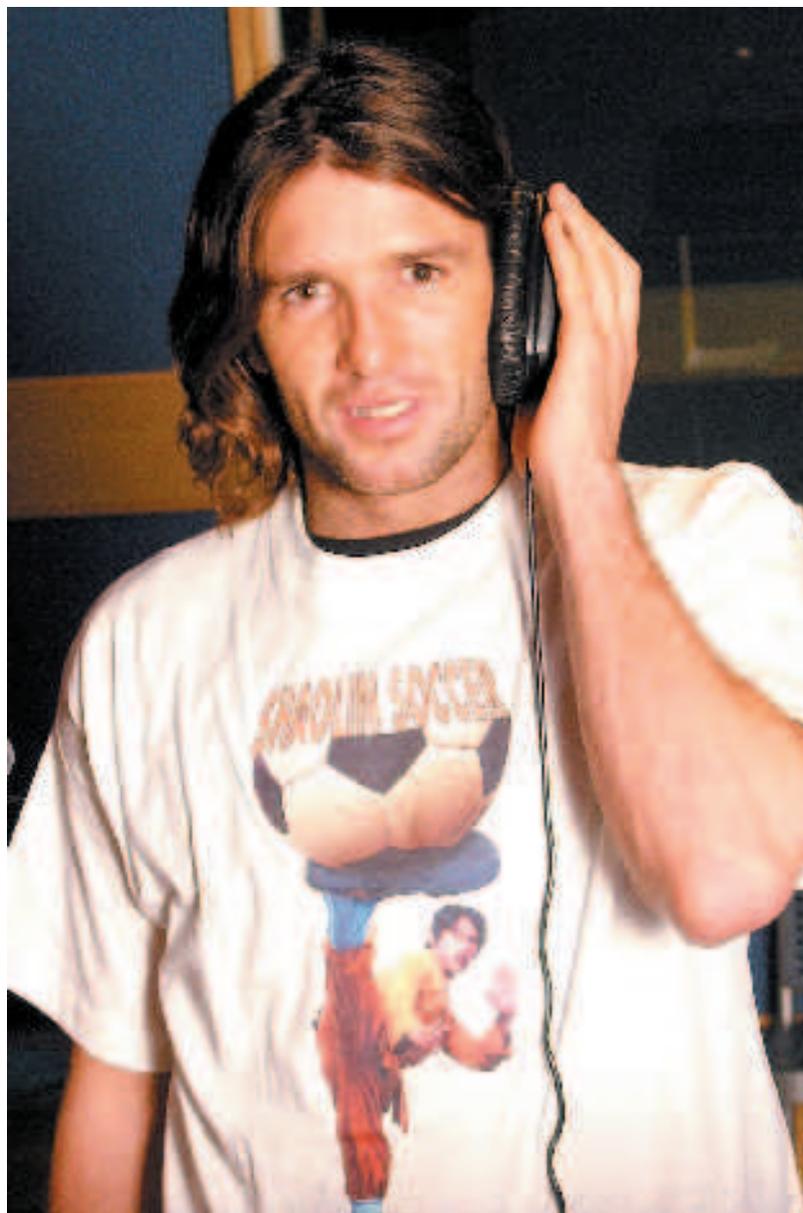
**Da Montpellier a Roma**, la candela si è spenta all'improvviso. Si brucia per altro. «I soldi hanno rivestito sempre un'importanza relativa. Avrei potuto continuare fino a 40 e guadagnare bene ma c'è un tempo per ogni esperienza. Ho tirato calci ad un pallone soprattutto per passione ma tensioni, invidie, parole vacue e viaggi senza sosta, mi avevano stancato. Desideravo tornare alla mia condizioni preferite. Libertà e semplicità. Godermi la famiglia, la fortuna che mi è toccata, i bambini. Quando l'arbitro chiudeva la partita, per me iniziava comunque un'altra storia e il lunedì, non correvo certo a controlla-

re le pagelle. Amavo ed amo stare in compagnia e ogni tanto, fare un brindisi. Un piacere innocente, normale, banale. Senza nascondermi. Mai sopportato i moralisti che pretendevano che i giocatori russassero alle 11. A vent'anni, andare a dormire è l'ultimo dei tuoi interessi».

**La madre commessa**, Jacques, il padre, autista delle aspettative da immaginare spianando i chilometri. «Si alzava alle quattro di mattina. Lavorava dodici ore, poi tornava a casa e mi accompagnava al campo. Tutti i giorni, per oltre dieci anni. Tutto ciò che conosco su onestà, generosità e lealtà, lo devo a lui». Tolosa, Guingamp, l'interesse della Roma e una trattativa durata mesi. Arrivò nel 1997, si ancorò a una stanza d'albergo e poi si mise agli ordini di Carlos Bianchi, l'argentino che teorizzava l'inutilità di Totti e tramava per cederlo alla Sampdoria. Due gol al Verona per ottenere colpo di fulmine e patente dal tifo, qualche problema con la polizia stradale per il polemico sequestro di quella in rosa, otto stagioni fitte di volti e fotografie. «Oltre alla gioia del 2001, avremmo potuto trionfare ancora. Mancarono maturità e consapevolezza».

**Prima di emigrare** ed aver nostalgia, Candela sfiorò l'Inter. «Franco Sensi si oppose duramente. «Piuttosto che mandarti a Milano ti impiego da giardiniere». Allora fu Tringoria, col suo carico di epica, figurine e addii precoci. «Ho rispettato tutti, anche i tecnici di passaggio. Feci in tempo ad incontrare il maestro Liedholm. Una leggenda. Era un anziano settantacinquenne ma quando apriva bocca, si faceva silenzio assoluto». Al termine della parabola, Candela optò per l'Inghilterra. «Al Bolton trascorsi qualche mese. Non era il mio clima però ci qualificammo per l'Uefa e osservai un modello di sport cui aspirare. Stadi pieni, bambini e donne, applausi nelle sconfitte. Mi fregò la nostalgia e presi il biglietto di ritorno». Udine, Siena, Messina. «Ambienti diversi da quelli cui ero abituato. Non ero il più il calciatore di prima ma a disagio, mi trovai solo con il signor Beretta.

**Arrivava** fumando, con gli occhiali scuri, non mi piaceva. Andavo spesso in panchina ma i dissidi furono esclusivamente caratteriali. La verità è che non mi divertivo più». Sipario allora, sul francese d'Italia che consolava gli sconfitti mentre i suoi connazionali assaporavano rivincite. «Ai mondiali '98, quando Di Biagio sbagliò il rigore che ci spinse avanti nel torneo, mi ritrovai a piangere con Gigi negli spogliatoi avversari. Non molto diversamente andò



Vincent Candela è nato a Bédarieux (24/10/73) e ha giocato nove stagioni nella Roma

## Colloquio con Vincent Candela

# «I miei primi quarant'anni Questo calcio non ha anima»

**La vita e la carriera** dell'ex esterno giallorosso  
«Uno come Zidane, errori a parte, non tornerà più  
Il mondiale in Sudafrica è un'impresa fantastica»

Sull'edificio stampellato da impalcature spicca il lungo elenco di paesi e città che partecipano alla ricostruzione: tra cui la non epulonica Ungheria e perfino Tirana, ma non l'Italia né uno dei suoi umanistici comuni.

A fine concerto le devote acclamazioni del pubblico, oltre 4000 persone, allora sembrerebbero suggerire maliziosamente che la musica sia un'«Estasi trasportabile», per citare la definizione dell'oppio di Thomas De Quincey nelle sue memorabili *Confessioni*. Certo trasportabili sono il capo gabinetto del ministero della cultura Salvo Nastasi, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, giunti con volo militare a Sarajevo per non perdere l'evento assieme a Bruno Vespa: non è prodigiosa la velocità con cui gli aerei dello stato sono passati dalle veline agli anchor-man di Rai1?

**CANTI DEL DESTINO**

Senonché il programma di Muti offre ben altro: lo *Schicksalslied* (Canto del destino) è un fenomenale esempio di come Johannes Brahms mettendo in musica una lirica di Hölderlin dissenta profondamente dal testo: per il poeta alla beatitudine celeste ed eterna si oppone una terrena sofferenza. Ma il compositore riprende alla fine la musica celestiale suggerendo che la beatitudine possa essere anche terrena, e bisogna ascoltare con quale convinzione Muti affronta queste battute conclusive, oppure come nella Sinfonia n. 3 *Eroica* di Ludwig van Beethoven sfoglia le pagine disarticolandone la componente

**Lo sfogo**

**«I politici lo dicano se la cultura in Italia deve finire...»**

epica in favore di un sapiente gioco di effetti timbrici e ritmici –beata la terra libera dal destino, e questa lo meriterebbe.

«Vorrei cercare delle collaborazioni tra i Teatri di Napoli e Roma – confida il Muti a una pleora di giornalisti durante un ritardo di un aereo –. Perché l'idea di ridurre a due o tre i grandi teatri italiani non mi piace: è antistorica e lo anche detto al ministro Bondi. I politici, di qualsiasi schieramento, dicano se la cultura e la musica in Italia devono finire o contano davvero qualcosa. Lo ripeto da quaranta anni, ma a me chi volete che mi stia a sentire?» Parole non prive di melanconia, suggeriscono forse che i valori e la musica viaggiano sulle gambe degli uomini? ♦

**UMBRIA JAZZ**

→ **Live & alive** Memorabile concerto dei due pianisti a Santa Giuliana

→ **Solisti** Applausi anche per Galliano, pienone a tutti gli appuntamenti

**Chick Corea e Stefano Bollani duello all'Ok Corral in salsa jazz**

**Formidabile duello musicale tra due giganti del piano come Chick Corea e il nostro Stefano Bollani: virtuosi, esuberanti, generosi, sfavillanti, alle prese con grandi standard. Un pienone da concerto rock.**

**ALDO GIANOLIO**

PERUGIA  
aldogianolio@tin.it

Il successo continua: Umbria Jazz, nonostante la crisi economica mondiale (evidentemente rappresentando l'eccezione che conferma la regola) sbanca il botteghino. A parte la solita marea di gente che invade le strade del centro, dove gli spettacoli sono gratuiti, ogni concerto è un tutto esaurito. Capita anche (spesso) che il pubblico plaudente di un teatro Morlacchi stracolmo rimanga inchiodato al proprio posto da mezzanotte sino a quasi alle due, come lunedì con il quartetto del fisarmonicista Richard Galliano, comprendente il pianista cubano Gonzalo Rubalcaba, il bassi-

sta elettrico Richard Bona e il batterista Clarence Penn. Un gruppo compatto che con la presenza autorevole di Rubalcaba avrebbe potuto mutare i consueti equilibri interni dei gruppi di Galliano, diminuendo l'incondizionato prevalere della fisarmonica; ma Rubalcaba è rimasto un po' in subordine, praticamente con la funzione di accompagnatore, seppur ricco di preziosismi armonici e melodici. Galliano così ha occupato la scena con la sua virtuosistica esuberanza di solista (che ha incantato), suonando magnificamente composizioni proprie di cui molti brani in tre quarti, con qualche rievocazione di tango (*Principessa, Liberty Waltz, Waltz For Nicky, Tango Pour Claude*).

Ma il clou della giornata è stato il concerto che ha annoverato un altro incontro «speciale», quello fra due pianisti tecnicamente (ma non solo) formidabili, Chick Corea e Stefano Bollani, che hanno letteralmente fatto faville in un'Arena Santa Giuliana piena come per un concerto rock. Qui nessuno dei due ha prevalso sull'

altro, né per virtuosismo tecnico, né per esuberanza di idee (anche se lo si vuole negare, in questi incontri c'è sempre un po' di competizione, presente molte volte nel jazz); anzi, per certi versi gli stili dei due sommi musicisti sono risultati talmente simili che sarebbe stato arduo distinguerli senza vederli suonare (uniformità consona più ai concertisti classici che ai jazzisti).

Interpretando brani più o meno celebri (comunque sempre di difficile individuazione perché ben «nascosti» nei meandri delle armonie sovrapposte e delle melodie sostituite), come *On Green Dolphin Street, Picture In Blackwhite, Round Midnight, Hot House, Blue Monk e Spain*, Corea e Bollani sono stati fantasiosi, precisi, taglienti, lucidi e ironici,

**SCHEGGE DI PROGRAMMA**

**Stasera il live di Maceo Parker con Solomon Burke, in scaletta anche George Lewis, domani tocca a Burt Bacharach, Tuck & Patti, il 18 tocca a Dave Douglas e James Taylor.**

con una prontezza di riflessi straordinaria che li ha fatti subitaneamente adeguare ai cambi di marcia imposti dall'uno o dall'altro in una fitta filiera di scambi, risposte e reazioni.

Il risultato è stato uno stupefacente blocco omogeneo di musica, ma pieno di sottigliezze e divagazioni, che ha certamente cancellato ogni possibile aspetto di rivalità. ♦

**Downes e la moglie eutanasia per due**

■ Sir Edward Downes, celebre direttore d'orchestra britannico, 85 anni, e sua moglie Joan, 74, sono morti in una clinica svizzera che pratica il suicidio assistito. Lo hanno reso noto oggi i familiari della coppia con un comunicato inviato alla Bbc. «Nostro padre - recita la nota firmata dai figli Caractacus e Boudicca - era quasi cie-

co e praticamente sordo. Ha avuto una carriera straordinaria come direttore d'orchestra. Nostra madre ha iniziato come ballerina e poi è divenuta coreografa. Entrambi hanno vissuto la vita sino in fondo. Dopo 54 anni passati insieme hanno deciso di mettere fine alle loro vite piuttosto che lottare contro seri problemi di sa-

lute». Sir Edward ha lavorato con la Bbc Philharmonic Orchestra per 40 anni, prima come direttore aggiunto poi come direttore capo e infine come direttore emerito. Nel 1952 ha iniziato a far parte della Royal Opera House, dal 1991 è stato anche direttore musicale associato al Covent Garden. Sotto la sua direzione hanno cantato, tra gli altri, la Callas e Pavarotti. Il suicidio assistito è illegale come l'eutanasia in Gran Bretagna, ma i tribunali britannici generalmente non condannano i parenti che aiutano i familiari malati a compiere l'ultimo viaggio all'estero. ♦



**Dna «contro»**

«Mai sopportato i moralisti che pretendono che i giocatori russino alle 11. A vent'anni andare è dormire è l'ultimo dei tuoi pensieri»

**Generazione 2009**

«Fisico in luogo del cervello calciatori attaccati a playstation e i-pod: si pensa ad altro e la differenza purtroppo, si vede»

due anni dopo, agli europei del 2000. I miei compagni a stappare champagne e io lontano da tutti, a parlare con Totti».

Assonanze bizzarre per il difensore che accarezzava la sfera e duellava sulla fascia con Lizarazu, il minuscolo blue di origine "basca" minacciato di morte dall'Eta, ogni volta che risuonava la marsigliese. «Io ero l'artista, "Liza" il soldato e in formazione, avevamo troppi poeti. Blanc, Djorkaeff, Henry, Trezeguet, Zidane. In ogni caso, ora è cambiato tutto. Fisico in luogo del cervello, calciatori attaccati a playstation ed i-pod, isolamento complessivo e gruppi meno coesi. Si pensa ad altro e la differenza, purtroppo, si vede».

**La Francia assiste** al tramonto di un ciclo, l'Italia prova a reinventarsi a tre anni da Berlino 2006. «Le cose cambiano, la centralità non è eterna e niente succede per caso. Il meglio si sposta in Inghilterra e in Spagna. Kakà e Cristiano Ronaldo, in fondo, non rappresentano che una conseguenza».

Averli pagati così tanto può essere una follia ma nello spettacolo, le pazzie hanno un prezzo». Un pensiero per lo sforzo sudafricano. «Impresa fantastica in un paese che ho visitato, simbolo di un continente che con qualche convenienza dimentichiamo troppo spesso» e un rimpianto, l'unico, per uomini speciali svaniti in nebbie, tappezzerie e quadri dirigenziali. «Uno come Zidane, padre e talento sublime, al di là degli errori che non macchiano un monumento di bellezza, non tornerà più». Per Vincent ha fatto un'eccezione. Fermando il tempo senza tradire gli affetti, danzando leggero in una sera di passeracci trasformati in usignoli, palloni, finestre spalancate come occhi e identità che mutano. A Parigi lo aspettano ancora. Vincenzo si è fermato a Roma. ❖

# Confederations, c'è l'Italia Gli azzurri contro gli Usa Lippi si schiera coi veterani



Stadio Loftus Versfeld - Pretoria  
Ore 20,30 - Arbitro Pablo Pozo (Cile)

**A Pretoria comincia l'avventura della Nazionale in Sudafrica. Contro gli Usa, gli unici a segnare su azione in Germania, ai campioni del mondo 2006, il ct vara una formazione imbottita di colaudati veterani.**

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

A un anno dal Mondiale sudafricano, è una nazionale quasi identica a quella di Germania 2006 quella che stasera esordisce nella Confederations Cup affrontando a Pretoria gli Stati Uniti. Saranno ben nove i campioni del mondo che Lippi schiererà nella formazione di partenza. E sarebbero stati addirittura dieci, se il problema al polpaccio non avesse costretto capitano Cannavaro ad alzare bandiera bianca. Al suo posto toccherà a Legrottaglie, neppure il centrale difensivo della Juve scoppia di salute, visto che soffre per un lieve risentimento inguinale, ma ha svolto senza particolari problemi l'ultimo allenamento (saltando solo la partitella per ragioni precauzionali) e sarà in campo per fare coppia con il suo «gemello» bianconero Chiellini. L'unico autentico dubbio di formazione (De Rossi si era fermato all'inizio della seduta, ma poi ha ripreso regolarmente) è legato alla scelta della prima punta. Nelle ultime ore sono cresciute le quotazioni di Alberto Gilardino, che ha recuperato terreno su un Toni piuttosto nervoso, che è stato rimbrottato da Lippi durante l'esercitazione di ieri, segnale che sembra il prologo a un suo inizio dalla panchi-



La finale a Johannesburg il 28 giugno

na contro gli Usa. «Io non ho dubbi, ho già deciso», si è limitato a dire il ct, senza però anticipare nulla. Poi, incalzato dalle domande su un'Italia che sembra la stessa di tre anni fa, ha replicato con ironia: «I miei vecchietti me li tengo stretti. E poi non è che Brasile e Spagna abbiano una età media molto sotto la nostra» ha detto in conferenza stampa. «Magari non li tengo fino a quando sono in età da Villa Argento, ma al prossimo Mondiale con loro faremo meglio di molte altre squadre. Abbiamo fame e qualità». Una frase che lascia intendere come il nucleo che ha trionfato in Germania sarà lo stesso cui Lippi si affiderà in Sudafrica tra dodici mesi per l'appuntamento iridato.

**CABALA E TROFEI**

Intanto c'è da pensare alla Confederations Cup e il commissario tecnico azzurro ha detto che ci terrebbe moltissimo a conquistare il trofeo, in barba alla scaramanzia che vuole i vincitori di questa manifestazione mai capaci di ripetersi l'anno dopo nella Coppa del Mondo. «Questa nazionale non vuole essere come i club, ci teniamo a dimostrare che l'Italia sa ancora vincere. L'avversario più difficile? Gli Stati Uniti, perché la prima partita è sempre la più difficile». E forse perché Lippi ricorda che i giocatori a stelle e strisce, tre anni fa in Germania, furono gli unici a segnare su azione all'Italia (anche se si trattò di un'autorete di Zaccardo). Gira e rigira, si ritorna sempre al 2006. Come succederà questa sera con l'undici di partenza, dove Legrottaglie e Chiellini saranno gli unici volti nuovi rispetto al mondiale tedesco. ❖

# Impresa dell'Iraq stop al Sudafrica Oggi scopriremo il nuovo Brasile

Con il pareggio a reti bianche tra i padroni di casa del Sud Africa e l'Iraq si è aperta ieri pomeriggio la Confederations Cup. Grande delusione per i «Bafana Bafana», che avevano la possibilità di partire con una vittoria in un girone A che sembra disegnato per consentire alla nazionale allenata da Santana di volare in semifinale. E invece quel vecchio giramondo di Milutinovic è riuscito a imbrigliare i sudafricani in mezzo al campo e in una partita giocata su ritmi bassi i suoi hanno rischiato pochissimo. Adesso l'Iraq sogna di fare strada in un gruppo dove i campioni d'Europa della Spagna (che in serata a Rustenburg hanno affrontato la Nuova Zelanda) sono i grandi favoriti, potendo contare sul genio di Fabregas e su una coppia gol come Torres-Villa. Decisamente più equilibrato, almeno sulla carta, si annuncia il girone B.

**DUNGA DIXIT**

Nel quale, oltre a Italia e Usa vede impegnati Brasile ed Egitto, che si affronteranno alle ore 16. Il ct della

**Kakà**

**Contro l'Egitto per la prima volta in campo da ex rossonero**

Selecao Dunga prima ha tessuto le lodi del suo gioiello Kakà («Cristiano Ronaldo è fortissimo, ma Ricardo è il migliore»), poi ha giocato a nascondersi: «Siamo qui per arrivare fino in fondo, ma è la Spagna la favorita. Ha vinto gli Europei l'anno scorso e sta continuando a giocare un grande calcio dopo che è arrivato un allenatore molto esperto come Del Bosque». Nel Brasile, però, gioca l'uomo del momento, quel Kakà che oggi scenderà in campo per la prima volta da ex rossonero: «Sono molto grato al Milan. Se sono riconosciuto come un giocatore internazionale lo devo a loro, insieme alla nazionale brasiliana», ha detto il nuovo acquisto del Real. «Mi spiace per quello che è successo ma Madrid sarà il mio futuro. Spero che a Milano possano fare tante cose con il nuovo tecnico Leonardo, in bocca al lupo». Oltre a Kakà, nel Brasile c'è grande attesa per Robinho e Pato.

**M.D.M.**

## IL VIGILE

RETE 4 - ORE: 16:25 - FILM  
CON ALBERTO SORDIVICTOR VICTORIA -  
SENZA FILTROLA 7 - ORE: 20:30 - SHOW  
CON VICTORIA CABELLO

## MEDITERRANEO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON DIEGO ABATANTUONO

## CHIL'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLI

## Rai1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

## SERA

- 21.20** Napoli prima e dopo. Show. "Festival Musicale". Conduce Caterina Balivo
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 00.40** Tg 1 - Notte
- 01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.50** Grazie dei fiori.
- 10.20** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Un posto dove vivere. Film Tv sentimentale (USA, 2000). Con Jaclyn Smith
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare.
- 13.50** Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.30** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 14.45** Ciclismo: Tour de France 2009.
- 17.30** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay
- 22.45** The Dead Zone. Telefilm.
- 23.30** Tg 2
- 23.45** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.45** L'era glaciale. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 01.20** Tg Parlamento

## Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** Il brutto e la bella. Film drammatico (USA, 1952). Con Lana Turner, Kirk Douglas. Regia di Vincente Minnelli
- 11.00** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.15** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** Question time.
- 15.40** TG3 Flash L.I.S.
- 15.45** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Chi l'ha visto. Talk show. Conduce Federica Sciarelli
- 23.15** Tg regione
- 23.20** Tg 3 Linea Notte.
- 23.55** C'era una volta. Rubrica.
- 00.55** Teatro in corto Rubrica. Conduce Enrico Antognelli.
- 01.20** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Vent'anni prima"

## Rete4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** Il vigile. Film commedia (Italia, 60). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Marisa Merlini.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita Telefilm.

## SERA

- 21.10** Mediterraneo. Film commedia (Ita, 1990). Con Diego Abatantuono, Claudio Bisio. Regia di G. Salvatores.
- 23.15** The Unit. Telefilm.
- 01.15** NYPD. Telefilm.
- 02.05** TG4 - Rassegna stampa
- 02.30** Totò e Peppino divisi a Berlino. Film commedia (Italia, 62).

## Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Il mistero del lupo. Film avventura (06). Con Tiia Talvisara, Janne Sakela. Regia di Raimo O.Niemi.
- 10.55** Giffoni Experience. Show
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Appuntamento a Parigi. Film Tv commedia (Germania, 2001). Con Tina Ruland, Hardy Kruger Jr., Helmut Zierl. Regia di Ulrich König
- 16.35** Settimo Cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.35** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

## SERA

- 21.10** La scelta di Laura. Telefilm. Con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi
- 23.30** Matrix Estate. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo
- 02.45** Giffoni Experience. Show

## Italia1

- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 07.35** Aida degli alberi. Film animazione (Italia, 2001).
- 09.05** Picchiarello. Cartone animato.
- 09.45** Young Hercules.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.20** Giffoni - Il sogno continua. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** Futurama.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.55** Il Mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleepover club. Telefilm.
- 17.25** Superman.
- 17.50** Teen Titans.
- 18.05** Spiderman.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Mistero. Show. Conduce Enrico Ruggeri
- 23.30** Stay Alive. Film horror (USA, 2006). Con Jon Foster, Smaire Armstrong, Frankie Muniz.
- 00.45** Studio Aperto - La giornata
- 01.00** Talent 1 Player. Musicale

## La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** California Suite. Film (USA, 1978). Con Jane Fonda, Alan Alda. Regia di Herbert Ross
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

## SERA

- 21.10** Atlantide storie di uomini e di mondi. Show. Conduce Greta Mauro
- 23.30** Cold Squad. Telefilm.
- 00.55** Atto di accusa. Film (Italia, 1950). Con Lea Padovani, Marcello Mastroianni, Carl Ludwig Diehl. Regia di Giacomo Gentilomo
- 01.05** Tg La7

## Sky Cinema 1

- 21.00** Maial College 2. Film commedia (USA, 2006). Con K. Penn, L. Cohan. Regia di M. Nathan
- 22.45** Il divo. Film drammatico (ITA, 2008). Con T. Servillo, A. Bonaiuto. Regia di P. Sorrentino

## Sky Cinema Family

- 21.00** Amore a prima svista. Film commedia (USA, 2001). Con G. Paltrow, J. Black. Regia di B. e P. Farrelly
- 23.00** Natale a New York. Film commedia (ITA, 2006). Con C. De Sica, S. Ferilli. Regia di N. Parenti

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Rocky III. Film drammatico (USA, 1985). Con S. Stallone, T. Shire. Regia di S. Stallone
- 22.45** Shiner. Film drammatico (GBR, 2000). Con M. Caine, M. Landau. Regia di J. Irvin

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

## Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Barili in legnoidranti-sedili per le auto/tubi a raggi catodici"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Oro nero.
- 22.00** Verminators. "Moby Rat"
- 23.00** Effetto Rallenty. "La Taser - Crash test"
- 24.00** Come è fatto.

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale. "Caparezza"
- 22.00** All Music Loves Italy. Musicale
- 23.00** Night Rmx.

## MTV

- 16.30** Summer Hits. Musicale
- 18.05** My Video. Musicale
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Pescara"
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** TRL Tour Roma. Show
- 22.00** Teen Crips. Show
- 22.30** First of zen. Show
- 23.05** I soliti idioti. Show.

→ **Nella MotoGP** a Barcellona una gara dominata dalla Yamaha: Rossi vince con un colpo di reni  
→ **Lo spagnolo** sempre più rivale del Dottore in prospettiva titolo: «Tra le mie vittorie più belle»

# Valentino catalano Sorpasso e vittoria all'ultimo respiro Lorenzo si arrende

Un braccio di ferro risolto negli ultimi metri: a Montmelò, nel Gp di Catalogna, Rossi mette il cappello sulla gara dopo un sorpasso da brividi sul compagno Lorenzo. Stoner non è al meglio, ma la Ducati va sul podio.

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Aveva perso la pole all'ultimo giro, ma alla fine di una gara incredibile Valentino Rossi si è tolto la soddisfazione di vincere, all'ultima curva, il Gp di Catalogna, raccogliendo per di più la standing ovation del pubblico iberico. Il Dottore e Jorge Lorenzo rompono la monotonia di una gara a senso unico, perché dopo pochi giri il Montmelò aveva già eletto il suo terzetto di testa, con i due piloti della Yamaha a battere sulla cinghia e Casey Stoner, ieri in deficit di stomaco, a cercare di limitare i

**Rossa sul podio**  
Stoner stringe i denti  
e alla fine porta la  
Ducati al terzo posto

danni. Ultimi sei giri degni dell'urlo di Munch: il pesarese lascia passare Lorenzo, cosa che di solito fa per studiare l'avversario e battere cassa agli ultimi tornanti. E forse è proprio così. Da parte sua, «Por Fuera» non è nuovo a partire con il diesel e tirare fuori i numeri proprio nel finale.

Sta di fatto che l'ultimo dei 25 giri è una sequenza thriller che lascia senza fiato, con Valentino che si vede passare dal maiorchino, dopo una serie di sportellate da arresto cardiaco, ma quando sembra fatta per lo spagnolo, accade l'impensabile fino a ieri. «La battaglia

all'ultimo giro ha accontentato tutti i tifosi della MotoGP, non so se sia un caso ma quando ci sono questo tipo di battaglie ci sono sempre io a fare il corpo a corpo e spesso vinco», la provocazione del pilota di Tavullia, che alla fine si riserva nelle manopole quel guizzo di gas che lascia basiti tutti, tecnici compresi, superando il compagno di squadra a cinquanta metri dalla bandiera a scacchi. «Tra le mie tre vittorie più belle», a detta di Rossi. Uno spettacolo che ricorda quello di un anno fa a Laguna Seca. «Si è vero - ammette il dottore - ma lì la gara finì otto giri prima, sorpassare all'ultima tornata, in questa maniera, è un'emozione unica. Lorenzo è stato un avversario duro da battere, devo ancora riprendermi». La prende con filosofia invece il maiorchino, accettando quella che suona più come una punizione divina, vergata da un fenomeno fuori dalla sua portata, che non il verdetto di una gara di motociclismo. «Ho sbagliato, mi dispiace pensavo che dopo l'ultimo sorpasso potesse bastare, invece dovevo chiudere la porta e non l'ho fatto», il volto tirato quasi avesse visto un ufo. «Sono comunque contento per il pubblico - ha poi aggiunto lo spagnolo - che ha ammirato una gara spettacolare, e per me che sono stato lo stesso protagonista».

**CUORE BLAUGRANA**

L'unico vero rammarico è forse quello di aver assaporato la gioia di fare il bis con la Champions del suo Barcellona, anche se la bandiera l'ha sventolata lo stesso. La vittoria del pesarese ha fatto saltare letteralmente di gioia anche i meccanici ai box, che ieri si sono lasciati andare ben oltre la soglia massima di esultanza che si conviene di solito. Il muro che ormai separa la squadra di Rossi da quella del suo rivale ieri è stato infranto dalla schizofrenia de-



Valentino Rossi a Montmelò: il Dottore è nato il 16 febbraio 1979

## Numeri

**Il campione è arrivato a -1**  
**Una vittoria per quota 100**

**99** con quella di ieri Valentino Rossi raggiunge le 99 vittorie in carriera. Il circuito catalano porta bene al Dottore, che qui ha totalizzato ben nove vittorie negli ultimi 13 anni.

**2003** a Montmelò la prima vittoria della Ducati in MotoGP: nonostante il gap all'arrivo, il giro più veloce lo ha fatto registrare la rossa di Casey Stoner con 1'42"858

**3** pole-position per Lorenzo nel 2009, ma nemmeno in Catalogna gli bastato per vincere: oltre al secondo posto di ieri, quello del Mugello nel penultimo Gp, oltre al mancato arrivo sul circuito di Jerez.

**50** punti in classifica per Marco Melandri, settimo tra i piloti e sorpresa della stagione con la Kawasaki dopo che ha rischiato di rimanere appiedato

gli omini blu di casa Hamamatsu, che hanno abbracciato e baciato il campione del mondo in carica, dando così il via allo sfottò con i colleghi del team. Bello nel paddock l'abbraccio tra i due rivali, con Rossi che prima rende omaggio all'avversario, poi si concede allo spicchio di tribuna gialla riservata ai suoi fan, lasciandosi andare a un inchino in stile José Carreras.

Tornando alla normalità, alle spalle dei due, si piazza Casey Stoner, imbronciato ma comunque ancora in lotta per il titolo. La classifica del mondiale di fatto si è azzerata, con Rossi, Lorenzo e l'australiano assestati in linea a 106 punti. Tutto lascia presagire una seconda parte di stagione più che mai serrata. Dietro di loro, Andrea Dovizioso, quarto ieri davanti a Capirossi e Dani Pedrosa. Scavalcato in classifica dal compagno di squadra, il catalano correva letteralmente in casa, ha fatto il possibile, ma l'infortunio alla spalla rimediato nelle prove lo ha di molto condizionato. ❖

MAI  
TROPPO  
SERVILI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il deliquio e la calura estivi inducono alla nostalgia. Infatti i palinsesti tv (come i giornali) sembrano guardare solo al passato. E se il Corrierone, proprio in giornate di afa insopportabile, mette in prima pagina il rimpianto per l'epoca (felice?) in cui non c'erano i condizionatori, la 'tele' (un tempo si diceva così) funziona a tutta replica, telefilm dopo telefilm e varietà dopo varietà. E meno male che c'è *Blob* a ricordarci quanto sia pessimo anche solo l'ieri. Mostrandoci la rissa che ci eravamo

persi e l'ennesima domanda servile rivolta a Berlusconi. Con lui che replica in due mosse: chiedendo al giornalista: prima se è proprio un giornalista e poi se è sicuro di sentirsi bene. A riprova del fatto che non si è mai servili abbastanza per soddisfare papi e fare carriera nei tg. Sono i dannati tempi che corrono. È vero che siamo arrivati perfino a rimpiangere la Dc, ma almeno abbiamo la sicurezza che non rimpiangeremo mai Maurizio Gasparri. ♦

In pillole

TITO STAGNO, 40 DOPO LA LUNA

Tito Stagno rivive l'emozione dello sbarco sulla luna 40 anni dopo in un faccia a faccia con Giovanni Minoli. Per la serie *La Storia siamo noi* Rai Educational stasera (ore 23,30) va in onda *L'uomo sulla luna. 40 anni dopo*. Sullo storico battibecco con Ruggero Orlando, Stagno dice: «Io sentii in cuffia *reach the land*, letteralmente "ha toccato", e lo dissi subito, pochi secondi prima che le gambe del carrello affondassero nel suolo lunare, e fra l'altro lì intervenne Orlando, ci perdemmo, cosa buffa, l'annuncio storico di Armstrong *Eagle is landed*».

BATTIATO E OTTOCENTO

Sarà un grande appuntamento quello con *Ottocento*, l'opera supervisionata da Franco Battiato che andrà in scena, in prima nazionale il 7 di agosto a Otranto e che si ispira al libro di Maria Corti *L'ora di tutti*.

BATTERISTA TOKIO HOTEL FERITO

Gustav Schaefer, batterista della band tedesca Tokio Hotel, è stato picchiato da uno sconosciuto nella discoteca The Club di Magdeburgo nella notte tra sabato e domenica scorsi. Secondo il tabloid «Bild», il responsabile dell'aggressione è un ragazzo ventenne, che ha colpito Schaefer con due bottiglie di birra ferendolo alla testa.



Bolshoi, il direttore si dimette alla Scala

— Povero Bolshoi, tra infiniti ritardi nei restauri ed ora le improvvise dimissioni del prestigioso direttore Aleksandr Vedernikov, 45 anni: lunedì, poco prima del debutto alla Scala, ha annunciato polemicamente le dimissioni perché «il teatro sta antepo- nendo gli interessi burocratici a quelli artistici».

NANEROTTOLI  
Azzardo

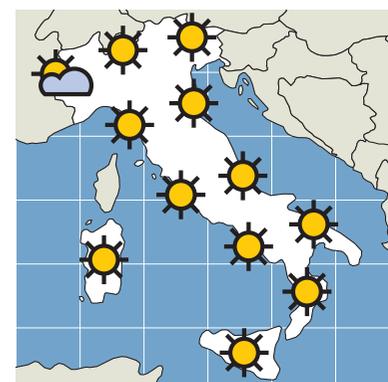
Toni Jop

— O la va o la spacca. Una volta si diceva così, messi alle corde dalla vita. Oggi uguale: la frase si sente poco in giro, ma la gente - per quanto possa esistere un riferimento tan-

to generico - ci prova sempre allo stesso modo. Gioca d'azzardo, eccome. Stretti tra un governo di alienati convinti che «il popolo» non spenda per far loro dispetto, e un quotidiano sempre più miserabile e insufficiente, gli italiani giocano, puntano, gratano e non vincono un bel niente. Dicono che rispetto all'anno precedente nel 2008 c'è stato un incremento di spesa del 12,7. I calcoli dell'associazione Codici aggiungono che nel

2009 i dati volano anche meglio. Ed eravamo già in testa alla classifica mondiale dei paesi che ci danno più dentro in questo settore in cui cuociono speranza e frustrazione. Sarà un segno di felicità? È un paese introverso, dominato da un perbenismo che perdona poco i segni della ristrettezza economica. Si finge e si gioca, si finge e si gioca, si perde e si suda, ma non è colpa del caldo. Per ora la sofferenza è silenziosa. ♦

Il Tempo

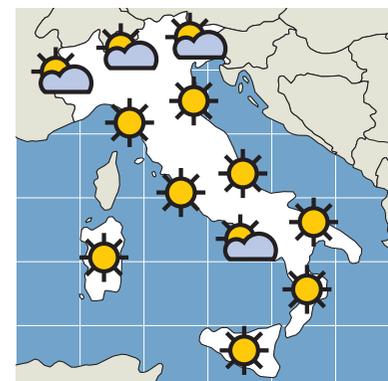


Oggi

**NORD** tempo stabile e soleggiato salvo locali fenomeni temporaleschi sulle aree alpine.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con modesta attività cumuliforme a ridosso dei rilievi.

**SUD** tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.

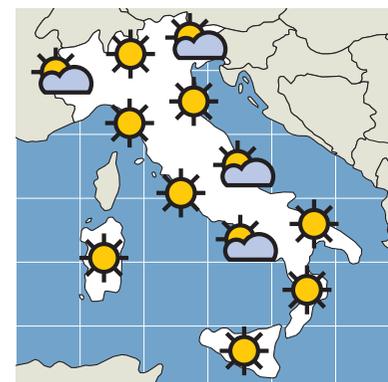


Domani

**NORD** tempo stabile e soleggiato; locali rovesci sulle aree alpine e prealpine in serata.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi.

**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sul settore alpino.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni con locali annuvolamenti sulle zone interne.



**Claudio Sala** (8/9/1947) ha giocato con Napoli, Torino e Genoa: 323 partite e 27 gol

**Intervista a Claudio Sala**

# «Il mio numero 7 è stato cancellato dai dogmi tattici»

**L'ex granata** simbolo di un ruolo ormai estinto. Oggi la tattica è sempre anteposta alla creatività. Domenghini capostipite, Causio il più forte di tutti»

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

**C**laudio Sala, quarant'anni fa il Torino sborsò 470 milioni di lire per acquistarla dal Napoli. Oggi quanto varrebbe il suo cartellino? «Non ho idea. Erano una gran bella somma per quell'epoca. Meglio non farli certi calcoli, altrimenti verrebbe da mordersi le mani. Certo, se penso che come premio per il quarto posto ai Mondiali d'Argentina nel 1978 presi 50 milioni, mentre ho letto di 300 mila euro per ognuno dei campioni del 2006 in Germania...».

**Domenghini, Causio, Sala, Conti, Do-**

**nadoni. Il calcio italiano ha sempre avuto grandi numeri 7. Come mai non ne nascono più?**

«È un fatto generazionale. In passato l'Italia sfornava grandissimi difensori, adesso invece abbiamo tanti attaccanti di valore. Poi, oltre a ragioni contingenti, c'è da dire che oggi il calcio è molto legato agli schemi, forse troppo. Per certi allenatori il 4-4-2 è un dogma, si insegna prima a fare il fuorigioco che a marcare: i rifinitori o soprattutto le mezze punte, come si diceva ai miei tempi, diventano un lusso difficile da sostenere. Si antepone la tattica alla creatività».

**Questo per colpa di certi allenatori. Anche del Sala che fu alla guida della Primavera del Toro?**

«Io ho sempre cercato di premiare la

qualità, lavoravo sulla tecnica, non mi fissavo con schemi e moduli. Però è vero che ci sono allenatori che pretendono che i due esterni di centrocampo sappiano difendere più che attaccare. Detto questo, bisogna anche nascere con certe caratteristiche o avere un pizzico di fortuna. Il sottoscritto non ha iniziato come ala destra. In quel ruolo mi provò Radice nel suo primo anno al Toro nel '75: prima avevo sempre giocato come numero 10 e una stagione, ai tempi di Fabbri, avevo fatto il centravanti arretrato alla Hideguti, con il 9 sulle spalle».

**Come maturò questa scelta?**

«Fu un'intuizione di Radice, per far convivere nella stessa squadra me, Pecci e Zaccarelli. A dire la verità, io ero scettico. Non avevo mai giocato in quel ruolo, avevo un bel dribbling ma non la velocità di un'ala. Però penso di essermela cavata bene: ho

**Conversione**

**«Fu un'intuizione di Radice, io avevo giocato come 10: a dire la verità ero scettico, ma penso di essermela cavata bene...»**

vinto due volte il Guerin d'Oro e il premio Assist della Rai, aiutando Pulici e Graziani a conquistare la classifica dei cannonieri».

**E nacque la leggenda del Poeta del Gol. Il cruccio è aver giocato pochissimo in nazionale..**

«Eravamo in 6-7 del Toro convocati sempre da Bearzot, ma giocava il blocco Juve. E Causio era titolare da molti anni, quando io ho cominciato a fare l'ala».

**Chi è stato il migliore interprete italiano del ruolo?**

«Domenghini è stato il capostipite, ma era un giocatore più di quantità che di qualità, aveva nella corsa il suo punto forte. Bruno Conti aveva grandissima fantasia, ha vinto il Mondiale nell'82, ma considero Causio il più forte di tutti».

**E a livello internazionale?**

«Figo. Il portoghese è stato il migliore, capace di giocare sia a destra che a sinistra, con qualità e fantasia. Beckham? È stato utile nel Milan, ma da tempo non gioca più sulla fascia e da giovane non era comunque un'ala classica, era più bravo a dare la palla che a dribblare».

**C'è qualcuno in cui si rivede oggi?**

«Poteva esserlo Semioli (oggi alla Fiorentina, ndr), che ho avuto nelle giovanili del Toro. Per le caratteristiche mi assomigliava, ha avuto una discreta carriera ma poteva fare di più».

**NOSTALGIA  
DELL'ALA  
DESTRA**

**SCHEMI  
E CUORE**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA



**L'**ala destra era un ribelle, un sognatore e un fuggitivo. Aveva la maglia numero sette sulle spalle fragili, portava i capelli lunghi o arruffati e i calzettoni abbassati, i suoi dribbling erano arte pura, elogio della malinconia, allegria e follia. Ala destra era Mané Garrincha, che parlava ai passerotti e rinunciò a una villa a Copacabana preferendo la libertà di un uccellino in gabbia, morì solo e abbandonato per poi conoscere i versi di Carlos Drummond de Andrade e Vinicius de Moraes, per i poveri è lui il re e non Pelé, l'ex lustrascarpe che oggi porta in giro il suo poster fin troppo sorridente. Ali destre come Pier Paolo Pasolini («Giocavo anche sei-sette ore di seguito, ininterrottamente: i miei amici, qualche anno dopo, mi avrebbero chiamato lo "Stukas": ricordo dolce bieco») e Antonio Tabucchi («Il mio calciatore preferito era Kurt Hamrin»). O come Franco Causio, detto «Brasil», per il suo estro sudamericano, e Claudio Sala, detto «il poeta», perché erano versi sciolti le sue fughe sulla fascia. Oggi l'ala destra è memoria e rimpianto, sostituita dagli «esterni», che niente esprimono: se non una esigenza tattica, un puntino sulla lavagna. Ma io sono qui, colpito da profonda nostalgia, a ricordare, a rendere omaggio a Rocotelli e Fotia, Favalli e Jair, Cané e Montorsi, ai grandi e ai piccoli, ai celebrati e ai dimenticati. Le ali volavano nella nostra fantasia e nella nostra speranza, nelle domeniche pomeriggio, su quegli spalti che sapevano di avventura e di futuro: e a ogni loro volata l'immaginazione saliva al potere. L'ala destra era un rivoluzionario, l'espressione di una libertà estrema, di un'utopia da realizzare. Perché «i dittatori passano. Passeranno sempre. Ma un gol di Garrincha è un momento eterno. Non lo dimentica nessuno», sottolineò Edilberto Coutinho nel suo «Maracanà, addio», testamento di un'epoca epica e abbagliante. ♦

→ **A due giorni dai Mondiali di nuoto 2009** tutti pronti gli impianti, anche se "all'italiana"  
→ **Italia tra le favorite** in molte specialità, soprattutto con le donne. La defezione di Phelps

# Da Pellegrini a Filippi L'Italia del nuoto è pronta

Ultimi lavori a Roma per l'edizione 2009 dei Mondiali di nuoto. Da venerdì 17 luglio al 2 agosto scenderanno in acqua quasi tremila atleti per 200 nazioni. E l'Italia, soprattutto al femminile, sarà protagonista.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
sport@unita.it

"All'italiana". Ormai è un'espressione conosciuta in tutto il globo. E non ha un'accezione positiva. Sta a significare che le cose sono state raffazzonate all'ultimo momento, che a disorganizzazione, ritardi, litigi, e scandali giudiziari (documentati da questo giornale) si è ovviato con l'italica virtù dell'arrangiarsi. Partono così questi Mondiali di nuoto Roma 2009. Tre giorni alla cerimonia d'apertura, due all'inizio delle gare. Partono dopo che un decreto del governo e una ordinanza della giunta Alemanno hanno sanato gli abusi edilizi fatti da buona parte degli impianti privati allargatisi grazie a un bando ad hoc. Partono con le polemiche interne al Comitato organizzatore zittite dalla ragion di Stato. Partono col paradosso di impianti inaugurati anche se non finiti. Al Foro Italico, impianto costruito nel 1957, si continua a lavorare per ultimare il montaggio delle tribune delle due piscine "usa e getta" per pallanuoto (invaso del Centrale del tennis) e sincronizzato (stadio Pallacorda).

**VENERDÌ SI PARTE**

Per fortuna però si può iniziare a parlare di sport. Dal 17 luglio al 2 agosto Roma avrà gli occhi del mondo addosso. Lo spettacolo del nuoto, della pallanuoto, dei tuffi, del sincronizzato, del nuoto in acque libere a Ostia prenderà il sopravvento. E l'Italia, soprattutto quella al femminile, sarà protagonista. Sanata all'italiana anche la vertenza costumi spaziali al poliuretano, la piscina si riempirà di mostri neri ipergallegianti. Federica Pellegrini e



Foto Ansa

## LA POLEMICA

**Inaugurazione flop?  
Per evitarlo regalati  
duemila biglietti**

Alla faccia della crisi, costerà 2,5 milioni di euro. E i ricavi si annunciano già in calo. La Cerimonia d'inaugurazione avrà come scenario lo stadio dei Marmi, quasi inutilizzato gioiellino all'interno del Foro Italico. Inno di Claudio Baglioni dal titolo "Un solo mondo" (come nell'edizione 1994 con "Acqua nell'acqua"), colonna sonora di Giovanni Allevi, presenze istituzionali al massimo livello (da Napolitano a Berlusconi), grandi effetti coreografici e pirotecnici, quasi mille fra ballerini e comparse. Ma la richiesta dei salati biglietti (da 50 a 90 euro) per i 14 mila posti a sedere va a rilento. Il rischio di buchi sugli spalti in mondovisione non è accettabile. E così l'organizzazione ha deciso di regalare 2 mila biglietti. Ieri mattina la fila era lunga alla biglietteria. Ogni fortunato ha potuto avere al massimo due tagliandi. Chi aveva già acquistato il biglietto si è mangiato le mani. Ma tant'è. A fare da portabandiera per la folta delegazione italiana dovrebbe essere Massimiliano Rosolino, "vecchietto" del gruppo, dall'alto dei suoi 31 anni.

## Campionessa tutta d'oro

**FEDERICA PELLEGRINI** ■ nuda e dipinta d'oro sulla copertina di Vanity Fair diffusa ieri. «Se vinco tutti faranno finta di essere felici, ma reciteranno», dice l'olimpionica, che non nasconde il malumore nei confronti della Federnuoto. «Dopo la medaglia d'oro, pensavo di essere almeno rispettata. Così non è stato».

Alessia Filippi saranno tra le star. La veronese (in procinto di trasferirsi negli Usa) ha vinto la sua battaglia contro gli attacchi di panico. Il record del mondo dei 400 stile ai Giochi del Mediterraneo lo dimostra. Se bisserà l'oro delle Olimpiadi sui 200 stile, potrebbe essere la regina di Roma. La "pupona" invece punta su 800 e 1500 stile e 200 dorso: per lei questi Mondiali in casa valgono come un'Olimpiade. Insieme Pellegrini e Filippi lanceranno la sfida nella staffetta 4 per 200 stile. Nei tuffi c'è Tania Cagnotto. La figlia d'arte ha mostrato a Pechino di essere la migliore fra gli umani. Escludendo le inarrivabili cinesi può puntare a una medaglia da trampolino e piattaforma.

ma. Un'altra romana, Maria Marconi potrebbe regalare sorprese dal trampolino da un metro: agli Europei di Torino ha vinto l'argento proprio dietro alla amica-nemica Tania. Fra i

## Abusi di governo

**Decreto di Berlusconi e ordinanza di Alemanno per sanare gli abusi**

maschi una piccola delusione c'è. La gara stellare sui 100 metri stile non ci sarà. Michael Phelps il Cannibale si preparava per conquistare anche questa medaglia dopo le 8 di Pechino, ma un maledetto torcicollo l'ha

escluso dalla finale dei Trials proprio e solo in questa specialità. Ha dato forfait anche il campione olimpico, l'australiano Sullivan che a Pechino stupì tutti. Così la sfida si riduce a una rivincita della finale dei Giochi del Mediterraneo fra il francese Alain Bernard e Filippo Magnini, con molti potenziali outsider. Nella pallanuoto Settebello e Settebello sembrano in calo, ma il calore del pubblico potrebbe lanciarli verso una medaglia. Nel sincronizzato le italiane vogliono vendicare l'esclusione ingiusta da Pechino. Ad Ostia invece le acque del Tirreno sono di casa per i maratoneti del mare con Simone Ercoli e Luca Ferretti tra i favoriti. ♦

## Maledetto goal All'origine della rivalità tra Roma e Juve

### Il libro



**Er go' de Turone  
Diari di uno juventino  
a Roma**  
Massimo Zampini  
Coniglio Editore  
prezzo: € 13,50  
pagine: 208

La Juventus. Coloro che non ne riconoscono il fascino non si limitano a non amarla. A Roma, poi, la vedono come Satana, il Male Assoluto, Mater Tenebrarum, un mostro mitologico che assomma in sé le peggiori nefandezze ed eccelle nella pratica del latrocinio. E siccome ogni risentimento atavico si alimenta con la perpetuazione dei ricordi, i romanisti si tramandano di padre in figlio la memoria del celebre goal fantasma di Turone contro la Juve, che, se convalidato, avrebbe consegnato alla Roma lo scudetto 1980-81. Il presidente romanista Dino Viola, a fine campionato pronunciò la famosa frase sullo scudetto «perso per una questione di centimetri».

In questo modo l'odio verso l'oppressore sabaudo non verrà mai meno e la tendenza nazionale al vittimismo e alla dietrologia sarà stata pienamente assecondata. Chi ne paga le conseguenze è la minoranza etnica bianconera nella capitale, abituata a reagire al risentimento giallorosso con l'ironia. Per questo motivo "Er go' de Turone. Diari di uno juventino a Roma", di Massimo Zampini, si discosta nettamente dai consueti manuali di autodifesa per tifosi. Se altrove dominano il livore e l'astio fanatico, Zampini ci ride su consapevole di quanto sia meschino godere per gli insuccessi degli avversari e svilirne le vittorie: attribuirle a manovre occulte di cui scorgere ovunque i segni è un vizio che più di ogni altro impasta l'Italia dei campanili e delle movieole. La parte migliore di questo libro simpaticamente parziale e fazioso è l'inserito centrale, che ospita una galleria di falsi sullo stile de "Il Male": prime pagine tarocate dei quotidiani sportivi, finiti editoriali di giornalisti filogiallorossi e un incredibile contratto di lavoro a progetto con cui Moratti avrebbe assoldato nientemeno che Moggi. **VALERIO ROSA**

→ **Tappa piatta**, finisce con l'ennesima volata regale del britannico  
→ **Nocentini in giallo** A meno di colpi di scena lo resterà fino alle Alpi

# Tour, ancora noia E Cavendish rovina il 14 luglio dei francesi



Foto Reuters

L'inglese Mark Cavendish si sistema gli occhiali dopo aver vinto lo sprint finale

**Mark Cavendish ha vinto allo sprint per la terza volta, nel quarto giorno di Rinaldo Nocentini in maglia gialla, una tappa noiosa, rallentata dai ciclisti che protestavano per il divieto di usare gli auricolari.**

#### COSIMO CITO

ROMA  
sport@unita.it

E tre. Ma quanto è forte questo Cavendish, questo pistard, questo ragazzino dal nome di banana? Terzo sprint affrontato, terza vittoria, cento per cento. Così forte che Hushovd, che ha 250 metri davanti per saltarlo, nemmeno gli entra mai in scia, nemmeno lo vede. E lui, il ragazzino, sulla linea si alza, esulta e poi prende gli occhiali in

eccetto le devote francesi, hanno rigettato la richiesta, accettandola formalmente, ma rifiutandola nei fatti. La tappa finisce in partenza, a Limoges. I direttori sportivi chiedono ai corridori di andare a spasso fino a Issoudun, di non attaccare, di contestare con l'inazione la decisione unilaterale dell'organizzazione - che vuole riprovarci nella tredicesima, a Colmar -. Va via una fuga di ribelli francesi più il russo Ignatiev della Katyusha che, significativamente, non tira un metro fino ai meno 10. Il gruppo controlla e poi si scatena negli ultimi km. La Columbia balza all'istante sui quattro, li macina, e poi trascina Cavendish verso il tris. I corridori non vogliono rinunciare alle direttive dei loro direttori - o burattinai, a seconda del punto di vista -. Pozzato: «Tornare alla macchina per poter scambiare una parola col ds è pericolosissimo. E poi, le tattiche le fanno comunque le gambe e la testa dei corridori». Una volta era un altro ciclismo eccetera. Come l'elettricità, come gli acquedotti, la radiolina pare una di quelle invenzioni irreversibili: tornare indietro non è tecnicamente possibile. Il Tour ci ha provato, come provò una volta Desgrange a impedire ai corridori il cambio. Il risultato è stato uguale.

#### IL TOSCANO ANCORA IN GIALLO

Nocentini arriva comodamente in giallo, mentre ronzano le voci sulla testa delicata del pensatore Contador: Alonso, il pilota di Formula Uno, sta mettendo su una squadra per il 2010 incentrata su Contador e su uno sponsor munifico, il Banco di Santander. Sempre Contador, durante il riposo, ha sparato contro il clima solforico nel team Astana. Ribadendo la regola aurea e ferrea del ciclismo: le corse non si possono mai vincere da isolati. Sta bene di gambe, di testa meno, alla fine però sul Ventoux sarà difficilissimo stargli davanti, forse impossibile, anche per Andy Schleck, il più temuto dallo spagnolo. Armstrong resta alla finestra, sperando che il ritmo, come sui Pirenei, rimanga bassissimo e al livello delle sue gambe attuali. Oggi altra tappa per Cavendish. La notizia vera sarà la sua prossima gag, sulla linea d'arrivo. ♦

**IL LINK**

**IL SITO UFFICIALE DELLA GRAN BOUCLE**  
<http://www.letour.fr>



## LA GUERRA CHE TI SEGUE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**A**bayte Ahmed si copre la faccia con un pezzo di stoffa che pende dal velo. Non ha la forza di dire nulla davanti alle telecamere, piange e bisbiglia. Parla l'avvocato Omar Jamal al posto suo. Spiega ai media americani che il figlio di Abayte, Bana, un somalo-americano, si è unito alle truppe islamiche in Somalia e lì è morto in circostanze misteriose. Qualcuno dice sia morto in battaglia, altri parlano di esecuzione (un colpo in testa, secco). Per alcune ore si è pensato che il corpo fosse di un malesiano venuto a combattere una improbabile *jihād* lì nella terra di Punt. La verità l'hanno scoperta i parenti guardando per caso dei siti di news somale. In quei siti il corpo del ragazzo, morto. La madre e la famiglia sono precipitati in un incubo. Bana aveva un anno quando la famiglia si era installata felicemente in Minnesota. Della Somalia il ragazzo sapeva poco o niente. L'avvocato dice «c'è un piccolo gruppo qui in Minnesota che sta portando all'inferno la nostra comunità. Fanno il lavaggio del cervello ai ragazzi con cose che con noi non c'entrano molto». Bana non è l'unico ad essere stato spedito in una Somalia di cui non sapeva nulla; l'Fbi parla di quasi 20 ragazzi somali-americani scomparsi e reclutati da gruppi radicali. Il *New York Times* ha dedicato a questa storia la prima pagina. Il Minnesota ha una comunità somala lavoratrice, inserita e felice... almeno fino a ieri. Ora quei venti ragazzi che mancano mostrano una realtà dove donne sole crescono figli senza l'aiuto di nessuno, dove i ragazzi sentono il disagio di appartenere a classi inferiori e la discriminazione razziale che nonostante Obama rimane fortissima. Ora Abayte piange la sua disgrazia. Con lei però piangono tutti. Ora una comunità che credeva di aver salvato dalla guerra i propri figli, ha capito che la guerra è un mostro che ti segue. ❖

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.*

*AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.*

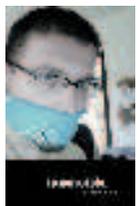
*La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

*Un design sofisticato per un pubblico esigente.*



*info@angrapreziosi.it*

www.unita.it



**Il silenzio  
della rete**

**Lo sciopero dei blog  
contro il ddl Alfano**

lotto

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2009

Nazionale  
Bari  
Cagliari  
Firenze  
Genova  
Milano  
Napoli  
Palermo  
Roma  
Torino  
Venezia

52 38 51 82 22  
75 82 27 1 29  
35 68 65 15 31  
56 61 87 62 73  
48 5 88 1 42  
74 7 86 83 23  
87 23 19 15 88  
62 52 69 33 49  
33 67 29 24 25  
31 90 61 68 72  
81 31 60 52 5

I numeri del Superenalotto

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
33	35	47	51	62	89	5	74
Montepremi						€ 6.793.860,57	
Nessun 6 Jackpot	€	93.276.343,25			5+ stella	€	
Nessun 5+1	€				4+ stella	€	42.568,00
Vincono con punti 5	€	50.953,96			3+ stella	€	2.131,00
Vincono con punti 4	€	425,68			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	21,31			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00